

**Università degli Studi di Pisa**

**Laurea in Conservazione dei Beni Culturali e Ambientali  
a.a. 2005-2006**

**IL POLITEAMA VERDI A CARRARA:  
REALIZZAZIONE, TRASFORMAZIONI E RESTAURI.  
(1888-2006)**

**Dott.ssa Eleonora Coloretti**

# INDICE

Introduzione	1
I Progettazione e realizzazione del Politeama Verdi (1888-1892)	4
I-1 Il rinnovamento urbanistico della città	4
I-2 Il progetto del Politeama di Leandro Caselli	7
I-3 L'intervento dei privati	11
I-4 L'iter politico-amministrativo	13
I-5 La realizzazione dell'edificio	18
I-6 Il Politeama Verdi	22
I-6.1 L'architettura	22
I-6.2 La decorazione	24
II Utilizzi del Politeama Verdi e del "Salone Germinal" (1892-2002)	32
II-1 I diversi spettacoli	32
II-2 Il Salone "Germinal"	41
III Restauro del "Salone Germinal"	47
III-1 Manutenzione del Politeama Verdi (1994)	47
III-2 Restauro del Salone Germinal e dei locali adiacenti (2002-2003)	49
III-2.1 Stato di conservazione	49
III-2.2 Gara e Allestimento del cantiere esterno ed interno	50
III-2.3 Restauro delle pitture murali	55
III-2.4 Restauro dei manufatti in legno	70
IV Il Politeama oggi (2006)	74
IV-1 Vicende proprietarie	74
IV-2 Stato conservativo del Salone Germinal	80
V Appendice documentaria	85
VI Appendice iconografica	145
Bibliografia	202
Ringraziamenti	205

## INTRODUZIONE

L'idea di compiere uno studio sulla nascita, gli utilizzi e le trasformazioni del Politeama Giuseppe Verdi a Carrara, è nata da una concreta esperienza di lavoro: il restauro del "Salone Germinal" e dei locali ad esso adiacenti situati al secondo piano dello stesso edificio, eseguiti nell'anno 2002-2003.

L'esperienza diretta della vita di cantiere, oltre a permettere di verificare le conoscenze teoriche acquisite negli anni di Università riguardanti le varie tecniche e tipologie di restauro, ha reso possibile il contatto diretto con un ambiente di pregevole bellezza inserito in un contesto più ampio, altrettanto bello ed importante per la città stessa, del quale si avevano poche e confuse notizie.

Il Politeama Verdi, oggi definitivamente chiuso, è ancora oggi al centro di molte polemiche: pur essendo un edificio imponente e ricco di storia è ricordato in città solo perché in parte sede della Federazione Anarchica Internazionale e per le dispute tra Amministrazione Comunale e Privati riguardanti la sua legittima proprietà.

La mancanza di notizie e la consapevolezza dell'importanza storico-artistica dell'edificio, hanno dato vita a questo lavoro di ricerca che è stato suddiviso in quattro tappe.

E' stata condotta una ricerca d'archivio per riuscire a tracciare, in maniera puntuale, la storia dell'edificio; la sua progettazione, l'iter politico - amministrativo resosi necessario per la sua edificazione, le caratteristiche, le particolarità, le personalità coinvolte nella realizzazione, fino ad arrivare all'inaugurazione avvenuta nel dicembre del 1892, data in cui il Politeama Verdi divenne il fiore all'occhiello di una città in espansione come Carrara alla fine del XIX secolo.

Dopo questa prima fase di ricerca archivistica è sopraggiunta la seconda consistente nella consultazione di periodici locali, dai quali è stato possibile ricavare notizie sui vari utilizzi del Politeama negli anni compresi tra il 1892 e il 2006, anno della chiusura.

I risultati ottenuti hanno permesso la ricostruzione del cartellone degli spettacoli andati in scena, dei cambiamenti d'uso del Politeama legati a questi ultimi e delle trasformazioni architettoniche che esso ha subito per essere sempre al passo coi tempi. Tale consultazione ha inoltre permesso la ricostruzione del volto e della storia del "Salone Germinal" e dei locali ad esso adiacenti situati al secondo piano, strettamente collegati alla vita e alle vicende di tutto il Politeama.

Terminata la ricostruzione storica la terza parte è stata dedicata alla descrizione dettagliata della nascita, della realizzazione e dello svolgimento del cantiere di restauro che ha interessato il Salone ed i locali attigui nel 2002-2003: ampio spazio è stato dato alla trascrizione puntuale delle singole operazioni rese necessarie per portare a termine i restauri, collegandole alle molteplici problematiche che di norma sorgono su ogni cantiere e che si differenziano di caso in caso. E' stata monitorata la condizione del "Salone Germinal" prima, durante e dopo gli interventi, cercando di offrire una visione chiara e precisa delle metodologie utilizzate e delle tempistiche seguite.

La quarta e ultima parte ha preso in considerazione gli anni successivi ai restauri del 2003: sono state valutate le variazioni ed i peggioramenti subiti dall'ambiente cercando di individuarne le cause a distanza di tre anni: a partire cioè dal 2003 per arrivare al 2006. Contemporaneamente ci si è occupati ancora della storia di tutto l'edificio concentrandosi sull'attualità e sui problemi che hanno portato alla definitiva chiusura dello stabile, nonché dei frequenti e annosi disaccordi tra Amministrazione Comunale e privati cercando di fare luce sulla situazione presente ripercorrendo a ritroso tutte le vicende politiche ed amministrative.

L'obiettivo che la ricerca si poneva inizialmente, cioè quello di tracciare la storia del Politeama Giuseppe Verdi dalla realizzazione alla chiusura, può dirsi raggiunto anche se durante il percorso ci si è imbattuti in alcune difficoltà.

La fase di reperimento dei documenti d'archivio ha richiesto molto tempo, essendo in corso cause giudiziarie e trovandosi di fronte, come detto, a compresenza di interessi pubblici e privati: molti incartamenti sono risultati incompleti, per lo più collocati dove non avrebbero dovuto essere e sparsi in archivi difficilmente accessibili.

L'avvalersi di testimonianze orali che permettessero di tracciare una storia del costume, dal momento in cui spesso venivano a mancare documenti scritti, ha reso necessaria molta cautela nelle valutazioni; non è stato sempre facile riuscire a non perdere di vista la verità storica e non farsi influenzare dall'impronta personale di ogni racconto vissuto che tendeva ad imporre la propria parziale verità.

Difficoltà sono state incontrate anche durante la trattazione delle vicende contemporanee, legate ad interessi economici e politici, spesso volutamente indecifrabili o tendenziose.

Nonostante tutto molti dubbi sono stati sciolti, molti fatti e molti avvenimenti, dei quali sembrava essersi persa memoria, sono tornati alla luce nella giusta sequenza rendendo possibile la conoscenza, molto più approfondita, di un edificio storico cittadino unico nel suo genere in Toscana e che, sotto molti punti di vista, meritava di essere riscoperto, apprezzato e che merita, nella situazione in cui versa oggi, sicuramente di essere salvato.

# I PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DEL POLITEAMA

## VERDI (1888-1892)

### I-1 Il rinnovamento urbanistico della città

Un numero speciale del settimanale “L’Eco del Carrione” del 12 dicembre 1892 racconta che: “Eretto come il teatro degli Animosi dalla ostinata volontà di alcuni encomiabili cittadini, una fresca sera d’autunno del 1887 l’allora sindaco Cav. Agostino Marchetti e l’ingegner Leandro Caselli passeggiano in piazza Alberica e chiacchierano. Da tempo ormai quegli animosi carrarini che avevano realizzato la costruzione del teatro omonimo ne auspicavano uno nuovo, più vasto, per le accresciute esigenze della popolazione che aveva dimostrato particolare gusto per l’opera lirica e li spettacoli di prosa. Il discorso cadde su questa opportunità e dalle parole si passò ai fatti...”<sup>1</sup>

Siamo dunque nell’anno 1887 quando il sindaco della città di Carrara e l’ingegnere capo del comune Leandro Caselli cominciano a discutere dell’eventuale costruzione di un nuovo teatro . La città di Carrara in realtà ne possedeva già uno, inaugurato nel 1840: il teatro degli Animosi, realizzato da Giuseppe Pardini su iniziativa di una piccola elite colta e ricca della città.<sup>2</sup> Ma l’ondata di rinnovamento che investì la città a fine secolo, incentivata anche dall’approvazione di un nuovo piano regolatore e di ampliamento

---

<sup>1</sup> “Eco del Carrione”, numero speciale edito in occasione dell’inaugurazione del teatro il 12 dicembre 1892.

<sup>2</sup> Giuseppe Pardini nacque a Lucca il 4 dicembre 1799. Prima del teatro a Carrara si era già occupato in precedenza di costruzioni teatrali ( Genova, Torino) e nel 1839 eseguì i disegni per il teatro del Giglio di Lucca. Giunse a Carrara per l’amicizia, o per lo meno per il grande rapporto di stima, che lo legava a Nicola Marchetti, scultore e professore onorario della locale accademia, per il quale eseguì alcuni progetti per l’ampliamento e il restauro della sua abitazione nel febbraio 1856. Cfr. Giumelli, 1997.

avvenuta proprio negli anni che vanno dal 1884 al 1887, oltre a modificare profondamente l'assetto urbano, favorì anche la nascita di nuove opere a carattere pubblico e privato.<sup>3</sup>

Negli anni '80 del XIX secolo ebbe infatti inizio una seconda fase di sviluppo della città<sup>4</sup> contraddistinta dall'ampliamento a causa del grande incremento della popolazione e della completa affermazione della borghesia cittadina, la quale sentiva crescente il bisogno di trovare un'identità e un'immagine che la rappresentassero: la creazione di un nuovo polo di sviluppo che guardasse ad una città nuova, protesa verso il mare e i traffici ad esso collegati, segnò il definitivo distacco con il vecchio centro storico. Un diretto contatto con il mare attraverso il viale in fase di costruzione fu considerato ormai non solo necessario per l'avviato commercio del marmo, ma fonte necessaria di salubrità e "igiene fisica".

Colonna portante di questa trasformazione venne ad essere la politica dei lavori pubblici che caratterizzò l'attività dell'amministrazione comunale di Carrara, politica segnata da interventi avviati con una certa intensità e velocità. Di questi si fece promotore, come già accennato, l'allora sindaco Agostino Marchetti. Con le elezioni del 1882 prese le redini della città un'amministrazione di stampo conservatore della quale egli era il rappresentante: in carica dall'anno 1883 all'anno 1889 e successivamente anche dal 1895 al 1897, tale amministrazione realizzò una serie di opere imponenti, tutte indirizzate a creare un'immagine della città a misura della crescente borghesia affaristica e tendente, secondo la cultura urbanistica dell'epoca, a dare un assetto "rappresentativo". La volontà era quella di accentuare, in maniera ulteriore, la separazione tra città nuova e città antica: quella moderna venne a coincidere con la città dei ceti abbienti, degli uffici e delle banche, mentre quella vecchia cominciò ad essere esclusa dai ritmi della vita cittadina.

---

<sup>3</sup> "Piano regolatore e di ampliamento, relazione del 20 luglio 1887 con l'aggiunta di modifiche in data 25 dicembre 1888 redatto dall'ing. Caselli." Archivio di Stato di Massa, b. 675.

<sup>4</sup> La prima si era avuta con il piano regolatore redatto nel 1874 e approvato con regio decreto il 28 novembre 1875. Cfr Giorgieri, 1992.

Anche i metodi di intervento di questa amministrazione conservatrice sono significativi del modo di concepire lo spazio cittadino: pubblico e privato si intrecciano in difficili concatenazioni di interessi nei quali finisce per prevalere quasi sempre l'interesse privato.<sup>5</sup>

In una relazione indirizzata alla giunta comunale risalente all'anno 1885, i propositi di rinnovamento della città avanzati dal Marchetti apparivano già molto chiari : prima vengono indicati interventi di primaria necessità quali la costruzione di una rete di fognature, la realizzazione della condotta dell'acqua potabile, la sistemazione delle strade. Passa poi a parlare della realizzazione di opere pubbliche atte a migliorare l'aspetto della città per "renderla degna di poter gareggiare con le altre città toscane": la costruzione di fabbricati per le scuole, un nuovo cimitero, una caserma di fanteria, una nuova residenza municipale, un nuovo impianto di illuminazione notturna.<sup>6</sup>

Per l'attuazione di questo programma egli si avvale della collaborazione e dell'aiuto dell'ingegner Leandro Caselli, responsabile dell'ufficio tecnico del municipio di Carrara dal 1884 al 1890. Nativo di Fubine, in provincia di Alessandria, fu autore del rinnovamento di tutta la città a fine Ottocento, autore del piano regolatore e di ampliamento del 1887 e della progettazione di importanti edifici quali la caserma Dogali, le scuole primarie e secondarie Aurelio Saffi, il palazzo della Camera di Commercio, il cimitero di Marcognano e molte altre opere a carattere pubblico e privato.<sup>7</sup> Quando giunse a Carrara, assunto dopo un pubblico concorso, egli aveva alle spalle già una carriera di tutto rispetto: aveva conseguito la laurea presso la Scuola degli Ingegneri di Torino con una dissertazione sulla cupola di San Gaudenzio a Novara, seguito gli insegnamenti e l'esempio del fratello maggiore, l'architetto Crescentino Caselli<sup>8</sup>, era stato allievo anch'egli dell'Antonelli a

---

<sup>5</sup> Cfr. Dolci, 1985.

<sup>6</sup> "Relazione del sindaco Marchetti alla giunta comunale, 1885". A.S.Ms. misc. 36.

<sup>7</sup> Cfr. Donghi, 1897 ; Giorgieri 1992 .

<sup>8</sup> Cfr. Leva Pistoia, 1969.

Torino e poi assistente alla cattedra di architettura a Roma fino all'importante incarico offertogli da Quintino Sella presso i suoi grandiosi opifici a Biella, ove si era occupato della costruzione e manutenzione di nuove fabbriche e ad applicazioni varie di ingegneria civile e idraulica.<sup>9</sup>

E' dunque in questo contesto che si inserirà anche la realizzazione del Politeama Verdi.<sup>10</sup> Ubicato nella nuova piazza Farini<sup>11</sup> non ancora terminata, nell'area una volta occupata dal vecchio cimitero, esso sorgeva con la sua imponente facciata rivolta verso sud in direzione opposta rispetto alla vecchia città, ad indicare emblematicamente la direzione dei nuovi sviluppi urbani.

## **I-2 Il progetto del Politeama di Leandro Caselli**

Il progetto di massima per la costruzione del Politeama venne redatto nel Maggio 1888 dall'Ingegnere Leandro Caselli<sup>12</sup>. Nella relazione in maniera meticolosa e puntuale Caselli spiega in che modo costruirlo, con quali materiali e con quali scopi a partire dalla necessità di edificare un nuovo teatro dato l'incremento della popolazione avvenuto negli ultimi anni.

---

<sup>9</sup> Per Leandro Caselli : Caselli 1885 ; Donghi 1897 ; Interdonato 1907 ; Marzocchi 1989 .

<sup>10</sup> Ricordiamo l'etimologia della parola 'Politeama', dal greco πόλι (molti) θέαμα (spettacolo): teatro destinato alla rappresentazione di generi diversi come lirica, prosa, spettacoli circensi.

<sup>11</sup> Oggi la piazza è conosciuta anche con il nome di piazza G.Matteotti ma non ha perso la denominazione di Farini mantenendo così doppio nome : "piazza Matteotti già piazza Farini". Ancora in città vengono usati rispettivamente e senza alcuna distinzione entrambi i nomi.

<sup>12</sup> "Progetto per la costruzione di un Politeama nella Città di Carrara, Relazione e Perizia dei Lavori, maggio 1888 Ing. Leandro Caselli". Archivio Corrente del Comune di Carrara, Ufficio Protocollo e Affari Generali b.95/ b I.

Il progetto è stato ritrovato purtroppo incompleto: presso il sopra citato ufficio è stata recuperata la relazione e la perizia dei lavori riguardante la costruzione del Politeama ma non sono stati trovati disegni e progetti salvo una piantina dimostrativa dell'ubicazione dell'edificio. Dalla lettura del documento invece si ha notizia della presenza, in allegato, di tavole esemplificative riportate con dicitura "Tavola A", "Tavola B" delle quali però non c'è più traccia.

Il teatro degli Animosi già esistente in Carrara aveva una capacità massima di 700 spettatori ma ora che il 31 dicembre 1887 gli abitanti della città erano ufficialmente 34.079, la capacità media di un teatro sarebbe dovuta essere di almeno 1400 posti e al massimo spingersi sino a 1600 o 1700 poiché, al di là di questo limite, il teatro sarebbe risultato sproporzionato in rapporto alla città stessa e tali dimensioni non avrebbe garantito la buona riuscita degli spettacoli. Il Caselli prosegue dicendo che la piazza Farini risulta essere il luogo più adatto per la costruzione dell'edificio che, per le sue dimensioni, si presterebbe ad essere eretto nel luogo ormai considerato il nuovo centro della città. Qui, in mezzo alla piazza, con un orientamento sud-ovest, esso prospetterebbe la sua facciata principale; la forma e le dimensioni di tutto il restante fabbricato comprendente magazzini, appartamenti, caffè, risulterebbero spontaneamente in base alla disposizione degli edifici circostanti e alla dimensione e conformazione della piazza stessa. In totale l'area occupata dal fabbricato e sue dipendenze misurerebbe mq. 3060,00. Segue poi una parte descrittiva che offre una perfetta visione di come sarebbe risultato il Politeama una volta terminato.<sup>13</sup>

Da una modesta scalinata provvista di una copertura metallica si accede al vestibolo, abbastanza grande, per mezzo di un piccolo atrio. Dall'ingresso si possono raggiungere la biglietteria, il guardaroba e il bar. Una volta in platea, si accede ai due ordini di gallerie composte ognuna da trenta palchi mediante due imponenti scalinate disposte in maniera simmetrica a destra e a sinistra della sala. Il palcoscenico è rialzato rispetto alla platea ed è in lieve pendenza; sotto di esso sono disposti gli alloggi per i cavalli, i magazzini per il deposito dei materiali e delle attrezzature teatrali e gli ambienti necessari per le manovre di scena. I camerini per gli artisti si trovano ai lati del palco mentre sul retro di quest'ultimo ci sono due scale per accedervi e i servizi igienici.

---

<sup>13</sup> L'aspetto che avrebbe assunto il Politeama una volta terminato è quello che esso conserva tutt'oggi, salvo alcune necessarie modifiche apportate nel corso degli anni.

L'ingegner Caselli ci informa anche della possibilità di rimuovere il pavimento in legno e tagliare in parte il palco per dare libero accesso ai cavalli durante gli spettacoli circensi : il Politeama nasceva infatti con la caratteristica di poter ospitare spettacoli di circo oltre alla lirica e alla prosa; era provvisto di particolari dispositivi quali il pavimento removibile e ambienti sotterranei adibiti ad alloggi per gli animali e a depositi per le attrezzature circensi.

Passa poi ad elencare il numero e la disposizione dei vari posti a sedere suddivisi per platea, palchi e gallerie per arrivare al risultato finale di 1700 posti, compresi alcuni in piedi.

E' tuttavia dalla descrizione della parte costruttiva che emergono la bravura e la fama di Caselli e che fanno del Politeama Verdi un vero gioiello dell'architettura di fine ottocento.

Troviamo confermati gli insegnamenti della scuola antonelliana, la cui caratteristica principale fu il predominio dei pilastri, delle volte e degli archi; ma dove egli appare più moderno è nell'utilizzo del materiale metallico, e nella concezione di un edificio che non ecceda nell'impiego di troppi elementi in muratura. Caselli evita le grandi masse murarie "inerti e dannose sia per l'illuminazione notturna che diurna sia per la molteplicità delle uscite"<sup>14</sup>, progettando non muri continui ma pilastri e archi in laterizio che vanno a formare una sorta di ossatura , di gabbia, che si collega con le centine metalliche del tetto. In tutta la costruzione è bandito l'uso del legno sia per i soffitti e il tetto sia per i palchi; sono invece impiegate volte e volticelle in mattoni pieni e vuoti sostenute da travi in ferro, anche per quanto riguarda il tetto. Su quest'ultimo Caselli si sofferma lungamente poiché sostiene che "da esso dipenderanno in gran parte le buone condizioni acustiche del

---

<sup>14</sup> "Progetto per la costruzione di un Politeama nella città di Carrara, Relazione e Perizia dei lavori, maggio 1888 Ing. Leandro Caselli." Archivio Corrente del Comune di Carrara,Ufficio Protocollo e Affari Generali b.95/ b I.

teatro”<sup>15</sup>: verrà formato come una cassa armonica costituita dalla massa d’aria racchiusa tra il tetto propriamente detto e il soffitto. Il problema della luce, altrettanto importante, verrà risolto mediante un ordine di finestroni e vetrate ricavate immediatamente sotto il coronamento dell’edificio. Questo metodo di costruzione del tetto creerà anche il vantaggio di non far percepire il rumore della pioggia battente che invece si sentirebbe se il tetto avesse una copertura di tipo semplice.

Le gallerie saranno sorrette da colonne in ghisa: qui si appoggeranno travi in ferro su cui saranno riportate volticelle di mattoni che andranno a formare il soffitto dei palchi, dei corridoi e delle gradinate. La decorazione della sala dovrà essere sobria ed elegante come la costruzione stessa, così come le decorazioni in stucco, da affidare ad un decoratore abile nel genere di lavoro richiesto.<sup>16</sup> Caselli passa poi ad elencare le varie entrate e uscite principali e secondarie e le uscite di emergenza in caso di incendi o incidenti vari; quindi si occupa di quei problemi a carattere pratico e funzionale come la disposizione delle latrine e dei camminatoi.

La relazione si conclude con il computo metrico finale e il preventivo di spesa definitivo che si aggira intorno a £ 400.000,00. La cifra non risulta essere esagerata data l’opera che si intende compiere, tuttavia il Caselli auspica di “...poter ottenere una riduzione con una saggia e oculata economia della costruzione, ciò naturalmente senza pregiudizio della buona riuscita, solidità ed eleganza dell’edificio...”<sup>17</sup>

---

<sup>15</sup> Cfr nota 12.

<sup>16</sup> Purtroppo il Caselli non fa nomi .

<sup>17</sup> “Progetto per la costruzione di un Politeama nella città di Carrara, Relazione tecnica e Perizia dei lavori, maggio 1888 Ing. Leandro Caselli”.Archivio Corrente del Comune di Carrara, Ufficio Protocollo e Affari Generali b. 95/ b I.

### I-3 L'intervento dei privati

Il 27 maggio 1888 l'ingegnere Alberto Scarzella e l'impresario Pietro Ferrero presentarono al sindaco di Carrara Cav. Augusto Marchetti la domanda per la "costruzione di un Politeama nella nuova piazza appena ultimata denominata Piazza Farini", con l'impegno di "...assumere a proprie spese e rischio la costruzione di un Politeama capace di 1400 persone, rispondente alle moderne esigenze dei teatri in genere, secondo le proporzioni e forme del progetto redatto dal sig. Ingegnere Leandro Caselli, salvo alcune modificazioni da introdursi di comune accordo in un periodo di tempo non maggiore di diciotto mesi dalla consegna del terreno..."<sup>18</sup>. Scarzella e Ferrero chiedono che il Comune conceda gratuitamente l'area necessaria per la costruzione del Politeama, "l'esenzione del dazio consumo" per i materiali che saranno necessari alla costruzione dell'edificio, che paghi in rate che vanno dall'anno 1889 all'anno 1891, 12000 lire per le decorazioni esterne dello stabile; essi offrono in cambio al Comune l'utilizzo perenne di un palco a sua scelta e l'uso della sala del Politeama per le occasioni solenni o celebrative. I due richiedenti si sarebbero fatti carico di tutte le altre spese impegnandosi a portare a termine l'opera in un periodo di tempo non superiore ai diciotto mesi a partire dalla consegna del terreno, tenendo per loro tutti i futuri guadagni.<sup>19</sup>

Nella costruzione dell'edificio sono coinvolte quindi tre persone, ognuna con compiti e ruoli ben precisi: l'ingegner Caselli e gli imprenditori Alberto Scarzella e Pietro Ferrero.

---

<sup>18</sup> "Domanda degli ingegneri Scarzella e Ferrero per la costruzione di un politeama e condizioni relative, 27 maggio 1887". Attualmente tale documentazione, come tutte quelle che si incontreranno successivamente, e che si sono incontrate in precedenza, si trova temporaneamente presso l'archivio corrente dell'Ufficio Protocollo e Affari Generali del Comune di Carrara ma dovrebbe trovarsi presso l'Archivio di Stato di Massa. Archivio Corrente del Comune di Carrara, b.95/ b I.

<sup>19</sup> Cfr. nota 18.

L'ingegner Alberto Scarzella nacque a Millesimo, un piccolo paese a confine tra Piemonte e Liguria, il 7 gennaio 1850 da una famiglia benestante<sup>20</sup>; rimasto orfano in giovane età compì i primi studi a Savona per poi iscriversi all'università di Torino dove ottenne nel 1875 la laurea in ingegneria con il massimo dei voti. Successivamente si recò in Belgio e in Germania per perfezionarsi in campo tecnico; tornato in Italia entrò a servizio di una delle più rinomate società proprietarie di miniere in Sardegna: la Montesanto. Trascorse sull'isola dodici anni durante i quali, abbandonata la precedente società, ne creò una tutta sua insieme ad un altro imprenditore milanese trasferitosi a Cagliari continuando ad occuparsi di miniere di argento e di piombo ricavandone ottimi guadagni.<sup>21</sup>

Si trasferì poi nel nord Italia, precisamente a Torino, dove si sposò. Giunse a Carrara su indicazione dell'ingegner Caselli, del quale era grande amico, che lo spinse ad occuparsi di imprese edilizie: prima del Politeama infatti era impegnato insieme a quest'ultimo nella costruzione dell'edificio scolastico dedicato ad Aurelio Saffi. Operava spesso in società nelle quali metteva a disposizione idee e capitali avvalendosi dell'aiuto di esperti nel settore prescelto.<sup>22</sup>

---

<sup>20</sup> Suo padre era un ricco industriale nonché l'amministratore del patrimonio di una famiglia di marchesi, i Del Carretto. Molte notizie riguardanti la vita di Alberto Scarzella mi sono state gentilmente riferite dal nipote Architetto Alberto Scarzella Mazzocchi, residente a Milano: da lui ho saputo che tra i lontani parenti dello Scarzella si annovera Costantino Nigra, politico e diplomatico suo lontano cugino.

<sup>21</sup> La piazza principale di Millesimo porta il suo nome come quella di Domusnovas in Sardegna.

<sup>22</sup> Queste e altre notizie sull'ingegner Alberto Scarzella sono state tratte da un fascicolo dell'archivio di Gabinetto della Prefettura di Massa risalente all'anno 1892. In data 10 dicembre di tale anno infatti venne proposta per Scarzella, su interessamento dal prefetto di Massa, l'assegnazione dell'onore di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Per inoltrare la domanda al ministero dell'interno di Roma il prefetto aveva bisogno di alcune notizie biografiche che servivano da credenziali per lo Scarzella e che avrebbero giustificato il conseguimento di tale onore. Per ottenerle egli scrisse una lettera al comune di Carrara che incaricò proprio l'ingegner Caselli di occuparsi della cosa.

Caselli scrive di suo pugno un sunto biografico dettagliatissimo che oltre a contenere le notizie che abbiamo trascritto offre anche molte curiosità sul suo carattere, sui suoi gusti, sulle sue attitudini. E' comunque da questi documenti che abbiamo la certezza dell'amicizia tra i due: Caselli sottolinea molte volte la bravura dell'amico e fa intendere che molte opere edilizie, come per esempio il Politeama, siano state progettate a

A Carrara lavorava già da tempo il suo socio, il biellese Pietro Ferrero, che possedeva un'impresa edile ben avviata.<sup>23</sup>

Le origini biellesi di Pietro Ferrero fanno supporre che fosse giunto a Carrara su interessamento del Caselli che aveva lavorato pochi anni prima proprio a Biella negli opifici di Quintino Sella e che si trovava in città dal 1884: l'incontro tra Ferrero e Scarzella potrebbe essere avvenuto proprio grazie all'ingegner Caselli; Alberto Scarzella si sarebbe poi avvalso di Ferrero perché abile nel mestiere e perfettamente inserito nel contesto cittadino.

#### **I-4 L'iter politico - amministrativo**

Il 29 maggio 1888, il Consiglio comunale di Carrara si riunì per esaminare la proposta e in "Concessioni a vantaggio Scarzella – Ferrero per la costruzione di un Politeama", vagliò punto per punto la richiesta dei due costruttori.<sup>24</sup>

La discussione fu piuttosto animata: i consiglieri si interrogarono sulla effettiva necessità di costruire un Politeama in città, alcuni non furono d'accordo sul fatto che il Comune dovesse pagare le 12000 lire richieste dai due costruttori. Molti videro invece, nell'intraprendere quest'opera, un motivo di vanto e di decoro per la città, trovando accettabilissime tutte le condizioni presentate: un Politeama avrebbe "ingentilito i

---

quattro mani. Scarzella ottenne l'onoreficienza il 26 aprile 1893; comunicò al prefetto di Massa la sua felicità e la sua gratitudine con la lettera del 15 maggio 1893. Archivio di Gabinetto della Prefettura di Massa , b. 21. A.S.Ms.

<sup>23</sup>Nell'Archivio di Stato di Massa esistono molti documenti riguardanti costruzioni di edifici pubblici e privati firmati e timbrati "impresa scuole Ferrero" già a partire dall'anno 1885 (locali adibiti ad esercizi commerciali come panetterie o macellerie, case di privati da restaurare o modificare, lavori di manutenzione ordinaria nelle scuole e negli uffici comunali) .

<sup>24</sup> "Municipio di Carrara, verbale della seduta del Consiglio Comunale 29 maggio 1888 Deliberazione n°40 Seduta n°10." In Archivio Corrente del Comune di Carrara, Ufficio Protocollo e Affari Generali b. 95/b.I.

costumi”, come era accaduto per il già esistente teatro Animosi, dove questo preciso intento era stato ribadito addirittura da un’epigrafe collocata in facciata.<sup>25</sup> Senza contare il fatto che l’apertura di un cantiere di tale portata avrebbe arrecato grandi benefici anche da un punto di vista economico: si sarebbe infatti offerta la possibilità di lavorare sia ad operai che ad artisti. L’unica obiezione che venne posta pare essere il pagamento delle 12000 lire, problema al quale si pose subito soluzione deliberando che tale denaro non sarebbe stato prelevato dalle entrate del bilancio, bensì dall’affitto pagato dall’amministrazione militare per l’utilizzo di una cava di pietra per la costruzione di un forte militare. Giunti a tale decisione, la domanda di Scarzella e Ferrero venne approvata all’unanimità dal Consiglio comunale.<sup>26</sup>

Il 1 giugno 1888 la deliberazione comunale venne esaminata dalla Deputazione Provinciale alla quale spettava l’ultima parola in merito alla costruzione di edifici pubblici.<sup>27</sup> Questa, prima di pronunciarsi in maniera favorevole o sfavorevole alla costruzione del Politeama chiese al Comune elementi ulteriori per essere in grado di offrire una valutazione più puntuale. Il 2 giugno 1888 il prefetto scrisse al sindaco di Carrara di soddisfare le richieste della Deputazione Provinciale e di inviargli alcuni documenti chiarificatori in merito alla precisa ubicazione del Politeama, ai metri quadrati che esso avrebbe occupato, alla stima del terreno che il Comune intendeva cedere, al prezzo ricavabile da questo in compravendita, all’importanza e dimensioni dei locali che si sarebbero costruiti insieme

---

<sup>25</sup> Epigrafe marmorea collocata sulla facciata del teatro Animosi di Carrara: “MDCCCXXXIX, A INGENTILIRE I COSTUMI/ PER L’ARTE CHE PIU’ALLETTA E AMMAESTRA/ I CITTADINI ANIMOSI ERIGEVANO”. Cfr. Giumelli 1997.

<sup>26</sup>“ Municipio di Carrara, verbale della seduta del consiglio comunale 29 maggio 1888 Deliberazione n°40 Seduta n°10.” In Archivio Corrente del Comune di Carrara, Ufficio Protocollo e Affari generali b. 95/ b.I.

<sup>27</sup> La Provincia poteva entrare in merito a tutte quelle questioni che interessavano investimenti di denaro pubblico, specialmente se subentrava il problema della sicurezza e dell’incolumità pubblica, come nel caso di edifici quali i teatri: questo poteva farlo secondo la Legge Comunale e Provinciale del regno d’Italia promulgata nel Marzo del 1865. In più in questo specifico caso, la provincia aveva dato a Scarzella 20 mila lire affinché l’edificio risultasse decoroso ed esteticamente bello, essendo grande motivo di vanto per la città.

ad esso; chiese inoltre all'ingegner Caselli di redigere una relazione di stima dell'area destinata alla costruzione del Politeama e sue attinenze<sup>28</sup>. Nella relazione di Caselli del 15 giugno 1888 vengono indicati in maniera dettagliata i vari espropri di terreni eseguiti nel 1886 per la realizzazione della nuova Piazza Carlo Luigi Farini, epicentro della rinnovata città ottocentesca nonché ubicazione scelta per il Politeama. I terreni espropriati, ancora coltivati a grano e vigne, vennero acquistati dal Comune a lire 2,00 per metro quadrato; il Politeama avrebbe occupato una grande porzione della piazza corrispondente a circa 2.700 m.q. su un totale di 8.000.

Seguono una serie di calcoli atti a valutare quanto si sarebbe ricavato dalla vendita di questi metri quadrati applicando loro il prezzo più alto in compravendita per dedurre se con la costruzione del Politeama ci sarebbero stati guadagni inferiori rispetto all'utilizzo del terreno per costruzioni esclusivamente private come per esempio case e negozi: la somma totale sarebbe ammontata a lire 4.950,00. Caselli rispondeva così alle domande poste dalla Deputazione Provinciale.<sup>29</sup>

Con nota del 2 luglio 1888 il sindaco Marchetti invia al prefetto la relazione del Caselli e tutti gli altri documenti richiesti: la deliberazione comunale n°40 del 29 maggio 1888, la domanda degli impresari Scarzella e Ferrero, i disegni relativi alla costruzione del Politeama.

Acquisiti gli atti la Deputazione Provinciale si riunisce per deliberare il 6 luglio 1888. Dalla delibera appaiono chiari i dubbi della Provincia e il perché della richiesta di tale documentazione: l'amministrazione provinciale aveva già speso parecchi soldi a causa

---

<sup>28</sup> "Nota del prefetto di Massa Carrara al sindaco di Carrara Augusto Marchetti. Oggetto : Costruzione di un Politeama nella città da parte degli ingegneri Scarzella e Ferrero." 2 giugno 1888. Archivio Corrente del Comune di Carrara, Ufficio protocollo e Affari Generali b. 95/ b I.

<sup>29</sup> "Relazione di stima dell'area destinata dal Municipio di Carrara per la costruzione di un Politeama", Ing. Leandro Caselli, 15 giugno 1888. Archivio Corrente del Comune di Carrara , Ufficio Protocollo e Affari Generali b. 95/ b.I.

degli espropri effettuati per la costruzione della piazza Farini; in più, non molto tempo prima, la Provincia aveva pagato un ingente somma di denaro per la costruzione della caserma dei carabinieri, costata 10£ per metro quadrato. Il Politeama invece risultava essere di gran lunga più economico costando all'amministrazione solo 2 lire per metro quadrato, in più il comune avrebbe contribuito alle spese per le decorazioni e il nuovo edificio sarebbe stato motivo di vanto per tutta la città, fruibile dalla collettività rimanendo per sempre adibito a pubblici spettacoli<sup>30</sup> : alla fine la Deputazione Provinciale approvò la costruzione del Politeama.<sup>31</sup>

Dopo tutto questo iter burocratico svoltosi tuttavia in tempi brevi, che portarono a stabilire condizioni, prezzi, luogo della costruzione, il 14 Luglio 1888 venne firmato finalmente il contratto di concessione tra il Comune e i sigg. Scarzella e Ferrero . Essi si impegnavano a costruire un teatro nella piazza Carlo Luigi Farini di Carrara che avrebbe preso il nome di "Politeama Carrarese", di grandi dimensioni e in grado di contenere più di 1400 spettatori. L'edificio sarebbe dovuto rimanere "in perpetuo destinato a pubblici spettacoli" e "rivestire in tutte le sue parti quelle forme decorose ed artistiche che l'arte moderna esige nei teatri"; tutti i lavori sarebbero stati eseguiti sotto la direzione e il controllo dell'ingegnere comunale Leandro Caselli che, in ogni momento, avrebbe potuto suggerire modifiche e aggiunte al suo progetto di massima. "Il godimento, i lucri e la proprietà di questo stabilimento spetteranno ai sigg. Scarzella e Ferrero" i quali si faranno carico anche di eventuali spese e tasse gravanti sull'immobile. Il comune mette a disposizione il terreno,

---

<sup>30</sup> "Deliberazione della deputazione provinciale di Massa Carrara, 6 luglio 1888", Comune di Carrara, archivio corrente, Ufficio Protocollo e Affari generali.

<sup>31</sup> Dopo l'approvazione del 6 luglio 1888 giunse al sindaco Marchetti una missiva datata 7 luglio 1888 che lo informava sull'esito positivo della decisione e allegava i documenti richiesti in precedenza dalla provincia insieme al decreto di approvazione. "Lettera del Prefetto di Massa al sindaco Marchetti, oggetto: Costruzione di un Politeama, 7 luglio 1888." Comune di Carrara, Archivio Corrente, Ufficio Protocollo e Affari Generali b.95/bI.

avendo in cambio il diritto all'uso perpetuo di un palco a sua scelta e di tutto il teatro in giorni di particolare solennità, e paga 12.000 lire per le decorazioni esterne architettoniche e ornamentali.

Se si presta attenzione alle date si può notare che i tempi che intercorrono tra la domanda degli impresari e la riunione del Consiglio Comunale sono davvero brevi: bisogna però specificare che sulla domanda è riportata la data del protocollo e forse la lettera venne presentata con un più largo anticipo. Resta comunque il fatto che, anche dai successivi documenti che invece riportano la data effettiva, le cose appaiono essersi svolte con una certa rapidità: il progetto di Caselli (maggio 1888), la domanda di Scarzella e Ferrero (protocollo del 27 maggio 1888), la riunione consiliare (29 maggio 1888), il contratto di concessione (14 luglio 1888), tutto si svolge nei mesi che vanno da maggio 1888 a luglio del 1888. Probabilmente la decisione di costruire un Politeama rientrava già nei programmi dell'Amministrazione Comunale, come vi rientrava il fatto che ad occuparsene sarebbe stato l'ingegner Caselli. E' assai probabile che fosse quest'ultimo a volere che i lavori venissero affidati ad Alberto Scarzella e a Pietro Ferrero che oltre a condividere con lui le origini piemontesi, erano anche suoi amici: non a caso anche coloro che si sarebbero occupati delle decorazioni del Politeama sarebbero stati torinesi e contattati da Alberto Scarzella.<sup>32</sup>

Appare chiara, già dal principio, la complessità dei rapporti che intercorrono tra pubblico e privato: il pubblico infatti contribuisce alla realizzazione dell'edificio in nome di un interesse collettivo ma i guadagni e la proprietà restano privati. Questo è il motivo per cui tutt'oggi, intorno al Politeama Verdi, sono sorti problemi di varia natura e rivendicazioni

---

<sup>32</sup> Sempre nel sunto biografico redatto dall'ingegner Caselli si sostiene che Alberto Scarzella fosse un grande intenditore d'arte e avesse la capacità di scoprire nuovi talenti e di spronare gli artisti più giovani a dare il meglio di loro stessi, sapendo intuire chi possedeva la scintilla del genio e facendo largo uso della sue ricchezze per incoraggiare il lavoro ed il successo di questi giovani. "Proposta di Onorefidenza per l'Ingegnere Alberto Scarzella". Gabinetto della Prefettura di Massa, anno 1892, b.21 A.S.Ms.

di diritti che ancora si aggrappano tenacemente alle clausole del vecchio contratto del 1888.

## **I-5 La realizzazione dell'edificio**

Le novità che il Caselli introdusse a Carrara in ambito di architettura con la costruzione del Politeama e degli altri edifici pubblici, lo portarono a partecipare alla Esposizione Universale di Architettura tenutasi a Torino nel 1890. Caselli presentò in nome del Municipio di Carrara la riproduzione dei monumenti antichi e moderni della città e, insieme ad altri, anche i disegni e progetti del teatro Verdi<sup>33</sup>. La commissione esaminatrice gli assegnò ben due premi, uno per le antichità e uno per le nuove opere, e inoltre ottenne molti apprezzamenti e riconoscimenti.<sup>34</sup>

La consapevolezza che il nuovo Politeama carrarese fosse un edificio all'avanguardia sotto molteplici aspetti, non meno bello e importante di molti altri teatri italiani ed europei, è testimoniata da una significativa proposta. Nel 1891 il Capitano del Genio Civile di Bologna Giovanni Pastore scrisse al prefetto di Massa informandolo di aver brevettato un nuovo sistema di sipario metallico per teatri, in sostituzione dei tendoni metallici abitualmente in uso, per proteggere gli edifici dagli incendi.<sup>35</sup>

La lettera fa pensare che questo nuovo sistema all'avanguardia fosse proposto proprio per il nuovo edificio, anche se non viene detto esplicitamente. Pastore allega una dettagliatissima relazione sul nuovo progetto. Vaglia punto per punto tutti i sistemi di sicurezza già in uso negli altri teatri portando spesso come esempio il teatro della sua città, Bologna, e ne motiva la presunta fallacità: difendere dagli incendi teatri che non hanno

---

<sup>33</sup> A oggi purtroppo andati dispersi.

<sup>34</sup> Interdonato, 1907

<sup>35</sup> Ricordiamo che era la prefettura che si occupava dei provvedimenti circa la sicurezza sia dei teatri sia degli edifici pubblici in generale.

intorno altri fabbricati risulta essere molto più semplice poiché esiste la possibilità di costruire delle terrazze esterne, tuttavia non è facile che si verifichino tali condizioni, si rischia il sovraffollamento nei pressi delle uscite delle persone spaventate e l'utilità delle terrazze verrebbe vanificata; ogni teatro dovrebbe essere provvisto di un sistema di estintori, oggetti di difficile utilizzo, che necessitano di essere maneggiati da persone esperte poiché contengono elementi chimici pericolosi e difficilmente controllabili; neppure con l'impiego dell'illuminazione elettrica si sarebbe scongiurato il problema degli incendi poiché i pericoli maggiori giungono dal palcoscenico, per esempio dall'illuminazione mobile utilizzata dagli attori o dalla pece esplosa da appositi ordigni per simulare gli spari scenici, a tutto questo andrebbero poi ad aggiungersi le lumiere e i fiammiferi utilizzati dagli inservienti e dai "trovarobe" per arrivare fino ai sigari accesi dagli spettatori non curanti dei divieti.

Tutte queste premesse portano alla seconda parte della relazione dove viene spiegato in modo meticoloso il funzionamento e l'allestimento del nuovo sipario metallico e tutti i benefici che esso apporterebbe sia in campo estetico che funzionale. Si tratta in pratica di una struttura che all'apparenza conserverebbe un aspetto elegante e usuale, poiché assomiglierebbe in tutto e per tutto ad un comune sipario con decorazioni e dipinti rappresentativi, ma che avrebbe la differenza sostanziale di avere cucita sul retro un'armatura metallica ignifuga; il sipario verrebbe poi calato ripetutamente durante gli spettacoli per abituare il pubblico alla sua visione senza spaventarlo, come invece accadeva abitualmente quando alla prima avvisaglia di incendio scendeva improvvisamente un'antiestetica e pesante tenda di metallo somigliante ad una saracinesca. La spesa per bocche d'opera di qualsiasi dimensione sarebbe stata compresa tra le 6.000 e le 10.000 lire. Il Capitano del Genio civile di Bologna sottolinea la grande novità del suo progetto ripetendo più volte che questo sistema di sicurezza sarà presto in uso nei teatri europei di

maggior prestigio; il fatto che scriva al prefetto di Massa Carrara sta a significare che l'opinione che egli aveva del nuovo Politeama era grande, tanto da porlo sullo stesso livello di teatri come quello di Bruxelles o di Parigi.<sup>36</sup>

Il sipario meccanico non venne mai installato e si optò per quello tradizionale.

Secondo il contratto, i lavori dovevano iniziare nel gennaio 1889 e terminare entro luglio 1890: i tempi invece non vennero rispettati.

Il 4 agosto 1892 il prefetto di Massa inviò una missiva al sindaco di Carrara da cui emerge chiaramente che il Politeama non è stato ancora inaugurato: viene ricordato il fatto che dovendo aprire il teatro a settembre occorreva alla prefettura la domanda di ispezione. Per anticipare la visita di ispezione necessaria per l'inaugurazione, in modo da poter effettuare eventuali modifiche, il prefetto invitò il sindaco ad indicargli persone idonee a far parte di una commissione di vigilanza.<sup>37</sup>

La commissione venne nominata il 9 agosto 1892; vi facevano parte tra gli altri, l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico di Carrara e l'ingegnere del genio civile.<sup>38</sup>

Dopo la nomina della commissione di vigilanza del mese di agosto 1892, si dovettero attendere ancora alcuni mesi, precisamente quattro. Finalmente il 12 dicembre 1892 il Politeama dedicato a Giuseppe Verdi venne inaugurato con l'opera *Il Rigoletto* dello stesso Maestro di Busseto...”*con un complesso internazionale di cantanti: Elena Terziane ( Gilda ) di origine Armena; il tenore, il Duca di Mantova, è lo Spagnolo Enriquez Bertran; il baritono Massimo Scaramella e il basso Vittorio Armoni sono Italiani.*”<sup>39</sup>

---

<sup>36</sup> “Relazione sul progetto di un nuovo sipario metallico nei teatri, Giovanni Pastore 1891”. Gabinetto della Prefettura di Massa Carrara b.23. A.S.Ms.

<sup>37</sup> “Lettera del prefetto riguardante l'apertura del teatro politeama Giuseppe Verdi, agosto 1892”.A.S.Ms. b.360.

<sup>38</sup> “Nomina della commissione di vigilanza dei teatri, agosto 1892”. A.S.Ms. b. 360.

<sup>39</sup> “Eco del Carrione numero speciale edito per l'inaugurazione del teatro politeama Verdi, dicembre 1892”.

Iniziò così l'attività di un teatro destinato ad ospitare per lungo tempo personaggi illustri del mondo della musica e soprattutto dell'opera lirica, per la quale era stato fortemente voluto e desiderato,<sup>40</sup> e che divenne il simbolo e il fiore all'occhiello di una città rinnovata e in piena espansione quale fu Carrara negli anni che conclusero il XIX secolo.

Nel 1897, l'architetto Daniele Donghi scelse, raccolse e ordinò disegni e progetti di opere architettoniche presentate in occasione dell'Esposizione Universale di Architettura del 1890<sup>41</sup>.

Il Politeama Verdi viene presentato come un'opera innovativa e degna di nota<sup>42</sup>: non era solo un vasto teatro diurno e notturno, ma comprendeva anche due ali laterali in cui, specifica, vennero ricavati 400 locali spaziosi e affittati ad un buon prezzo,<sup>43</sup> per accedere ai quali esistono ancora oggi, come già detto, due ingressi separati realizzati uno su Via Roma e l'altro su via Mazzini.

Donghi sostiene che l'edificio sapeva rispondere a molteplici esigenze: sapeva soddisfare l'interesse pubblico e quello privato, mantenere la comodità e l'indipendenza delle abitazioni presenti nei fabbricati contigui, era sicuro; e soprattutto l'ingegner Caselli aveva ottenuto un ottimo risultato con un basso costo: “Caselli aveva saputo far fronte a tutto questo grazie al suo grande ingegno e riuscendo a creare un unicum di grande effetto”.<sup>44</sup>

---

<sup>40</sup> Si ricordi solo la rappresentazione della *Tosca* di Giacomo Puccini nel 1901

<sup>41</sup> Daniele Donghi (1861 – 1938) ingegnere capo del comune di Venezia, fu professore ordinario di architettura tecnica presso la Regia Scuola di Ingegneria e Architettura di Padova. Per 25 anni fu attivo come professionista in tutta l'Italia settentrionale nonché promotore e collaboratore di molte riviste tecniche. Nel 1890, anno dell'Esposizione Universale di Architettura di Torino, è funzionario presso l'ufficio tecnico della città. A lui spetta pubblicare parte delle opere presenti all'Esposizione affiancandone personali commenti: precisamente la parte che viene pubblicata riguarda la Sezione di Opere Moderne della Divisione di Architettura.

<sup>42</sup> Donghi, 1897

<sup>43</sup> Donghi, 1897.

<sup>44</sup> Donghi, 1897.

La novità del Politeama stava, a suo parere, nell'utilizzo dei principi della scuola antonelliana: pilastri archi e volte sono gli elementi principali e per la prima volta, egli nota con grande entusiasmo, il palcoscenico “è coperto da volte reali come le nostre basiliche”<sup>45</sup>, cioè da archi in muratura che sorreggono tre grandi volte a botte coperte da tegole in laterizio, dice inoltre che “...nel piano terreno e nel piano sotterraneo emergente dal suolo di circa un metro, e quindi sufficientemente illuminato da grandi finestre, vi sono un grande vestibolo con galleria, un caffè ed un ampia sala destinata al pattinaggio”<sup>46</sup>, particolare d'uso che non si trova nel progetto di Leandro Caselli ma che sicuramente contribuiva a fare del Politeama Verdi un edificio unico nel suo genere e meritevole di così grandi ed entusiaste lodi.

## **I-6 Il Politeama Verdi**

### **I-6.1 L'Architettura**

L'edificio è costituito da cinque piani più uno sotterraneo; è di forma irregolare con un corpo centrale rettangolare dove si trovava e tutt'oggi si trova il teatro, e due ali laterali dove erano stati ricavati degli appartamenti con accessi separati e dove tutt'oggi si trovano abitazioni.

Il fronte principale, lungo m. 72 è rivolto a sud; il lato est lungo m. 35 si affaccia su Via Mazzini, il lato nord lungo 27 m. su Via Cavour e il lato ovest lungo 30 m. su Via Roma.

La facciata è caratterizzata da un corpo centrale avanzato sorretto da un portico con colonne in muratura. Il portico è composto da otto pilastri a sezione quadrata con al centro due colonne in stile corinzio; sui capitelli sono presenti maschere tragiche e comiche

---

<sup>45</sup> Donghi, 1897

<sup>46</sup> Donghi, 1897.

realizzate in stucco bianco, motivi figurativi che si ritrovano anche nella parte interna del portico e in quelli del penultimo piano della facciata.

Sopra il portico sono visibili tre finestroni rettangolari sormontati da tre lunette intercalate da due putti seduti sopra un cigno, realizzati in stucco. Nella parte sommatatale dell'edificio, corrispondente ai solai, ci sono piccole finestre rettangolari separate da cariatidi sempre in stucco che sorreggono la cornice aggettante. Le finestre degli altri piani sono invece separate solo da lesene lisce in corrispondenza dei pilastri che sorreggono il portico.

I restanti lati dell'edificio con i relativi piani sono separati da una semplice cornice marcapiano e sono intervallati, ogni due finestre, da terrazzini con ringhiera in ferro battuto.

Dal portico si accede al foyer del teatro con annessa biglietteria e caffetteria; da qui si entra direttamente nella platea mentre due ampie scale laterali conducono ai due ordini di gallerie formate da dodici palchi ciascuna e al loggione. Palcoscenico e camerini per gli artisti hanno accesso da un ingresso separato posto sulla retrostante Via Cavour. Nel soffitto del teatro è ricavato un occhio di sei metri per la ventilazione e l'illuminazione .

Al primo piano erano presenti dei locali dove probabilmente abitò, durante il periodo della costruzione del Politeama, l'ingegner Alberto Scarzella <sup>47</sup>.

Al secondo piano dell'edificio, nella parte centrale con prospetto sulla nuova piazza Farini, vennero create delle ampie sale <sup>48</sup> che avrebbero dovuto essere utilizzate per vari scopi: sale da ballo, da gioco, da conversazione.

Da un'imponente scalinata in marmo, oggi andata distrutta, si accede nell'ambiente più grande del secondo piano, il Salone da ballo, tramite un ampio ingresso coperto da una volta a botte ; a sinistra dell'ingresso si aprono in successione due ampie sale, una delle

---

<sup>47</sup> Garbero- Zorzi ;Zangheri, 1994. Oggi questi ambienti sono inutilizzati e chiusi.

<sup>48</sup> La più grande misura 19m. per 20 m.

quali provvista di due finestre che affacciano su piazza Farini, adibite probabilmente al gioco delle carte e al biliardo.<sup>49</sup>

Tornando nell'ingresso e procedendo invece dritti, si giunge in un piccolo atrio di forma quadrangolare, racchiuso tra due porte in legno: esso serve da entrata al Salone da ballo.

Tra questa sorta di anticamera, il Salone e le sale adibite al gioco, si trovava sulla sinistra un bar, oggi non più esistente, che occupava all'epoca uno spazio stretto e lungo: esso comunicava con il Salone tramite due porte - finestre in legno.

Al terzo e quarto piano erano stati ricavati degli appartamenti, esistenti ancora oggi e al quinto piano si trovano i solai.

#### **I-6.2 La decorazione**

Secondo le indicazioni dell'ingegner Caselli le decorazioni del Politeama avrebbero dovuto essere eleganti e sobrie come l'architettura stessa, ma Caselli si allontanò da Carrara nel 1890 e probabilmente non si occupò in prima persona della fase decorativa dell'edificio che fu invece seguita da Alberto Scarzella e Pietro Ferrero e soprattutto da Scarzella.<sup>50</sup>

A piano terra le decorazioni pittoriche del teatro interessano il portico esterno, il foyer e il soffitto della platea. Il portico esterno, oggi, presenta in maniera lacunosa decorazioni a secco imitanti finte cornici intervallate da elementi decorativi come girali e conchiglie su tonalità dell'ocra e del marrone chiaro.

Il foyer, di forma rettangolare, è suddiviso in due ordini: in quello superiore sono presenti decorazioni a secco rappresentanti finte cornici quadrangolari, decorate con elementi fitomorfi, che racchiudono in maniera alternata spartiti di opere liriche e composizioni di fiori, frutta e strumenti musicali; sul soffitto è dipinto una sorta di rosone inserito in

---

<sup>49</sup> Per gli utilizzi si rimanda in maniera più dettagliata al capitolo II.

<sup>50</sup> Cfr. nota 31.

un'ampia cornice che presenta, ai quattro punti cardinali, quattro pendant a forma di cartiglio ove sono riportati i nomi dei grandi maestri Verdi, Puccini, Bellini e Rossini.

Il soffitto della platea è decorato con un affresco consistente in un cielo ricco di nuvole e gruppi di figure rappresentanti l'apoteosi delle arti; il tutto è racchiuso da una cornice a motivi geometrici intervallati da piccoli rosoni.

Nel portico e nel foyer sono presenti capitelli in stucco rappresentanti maschere tragiche e comiche, mentre in teatro si ritrovano decorazioni sempre in stucco che interessano palchi, platea e gallerie: i divisori dei palchi del primo e secondo ordine presentano motivi fitomorfi così come i capitelli delle colonne della platea; i capitelli delle colonne del primo ordine di palchi rappresentano invece piccole aquile con ali spiegate che si ritrovano anche sulle colonne delle gallerie. Tutte le decorazioni in stucco interne sono dorate.

Anche il secondo piano del Politeama, comprendente il grande Salone e i locali attigui per il gioco e la conversazione, presentava e presenta decorazioni.

L'ampio ingresso coperto da volta a botte, attraverso il quale si accedeva al Salone, era interamente decorato con motivi geometrici e finte cornici: oggi le decorazioni originali sono andate completamente perdute ma la loro esistenza è stata confermata da prove di pulitura eseguite prima dell'esecuzione dei lavori di restauro che hanno interessato il secondo piano del Politeama nell'anno 2002-2003. Anche le due sale che si aprono a sinistra dell'ingresso erano decorate: tasselli di pulitura sono stati eseguiti, sempre durante i restauri del 2002, sia intorno alle finestre, dove sono emerse cornici dipinte a finto legno, sia sulle pareti, dove sotto i vari strati di pittura, sono affiorate altre decorazioni; così come nel piccolo atrio quadrangolare racchiuso tra due porte in legno che fa da entrata al Salone. Quest'ultimo è l'ambiente meglio conservato e interamente dipinto sui due lati lunghi a est e a ovest e su quello corto interno a nord, mentre il quarto a sud è occupato da tre grandi finestroni che affacciano su piazza Farini. La parte inferiore della sala è scandita da una

teoria di archi ribassati che ospitano, sul lato lungo a est, i due accessi alla sala intervallati da due specchiere. Le paraste che inquadrano tali archi sono decorate a grisaglia imitante il bassorilievo, con un motivo a festone di frutta dall'andamento verticale disposto lungo un nastro sorretto da una borchia. Al di sopra degli archi è presente una porzione non decorata utile ad ospitare appliques per l'illuminazione, quindi una decorazione a clipeo con valva di conchiglia centrale sorretto da due ampie foglie di palma che convergono verso il centro dell'arco, laddove è presente una piccola chiave di volta. Oltre si sviluppa un cornicione dipinto lungo tutta la sala e decorato ad "S" corrente, sormontato da una finta cornice in aggetto. Tale breve mensola appare utile a sorreggere la decorazione dello spazio superiore del salone, ugualmente scandito da corte paraste dalle quali si dipartono gli attacchi delle volte che reggono la copertura sommitale.

Il lato corto interno a nord ora appare chiuso sopra il cornicione da tre finte finestre che richiamano quelle vere del lato opposto affaccianti su piazza Farini. In origine però esso era aperto nella sua metà superiore: attraverso una scala a chiocciola presente dove adesso si trovano i servizi igienici, si poteva giungere ad un palco che affacciava direttamente sia sul Salone sia sul teatro. Da questo, in occasioni speciali, i signori della "Carrara bene" o le personalità dell'amministrazione cittadina e non, potevano assistere agli spettacoli in modo intimo e privato: si immagina un'occasione di festa ove prima della rappresentazione lirica o musicale, gli invitati si recavano nel Salone, partecipavano a ricevimenti o conversazioni e senza scendere in teatro avevano accesso diretto al palco per godersi lo spettacolo in totale riservatezza: il Salone era dunque collegato direttamente al teatro tramite questa sorta di "palco d'onore" che venne chiuso nel 1939.<sup>51</sup>

---

<sup>51</sup> Queste notizie sono state gentilmente offerte dal Sig. Alfredo Mazzucchelli e confermate da molte altre persone che, tramite ricordi di loro familiari o amici, hanno potuto avvalorare questa tesi. Per la trattazione dell'argomento in maniera più dettagliata si rimanda al cap. II.

La parte superiore dei lati lunghi est e ovest ospita invece una decorazione che illustra un elaborato finto graticcio oltre il quale è dipinta una tenda cremisi.

Le paraste sono decorate con una semplice finta cornice e un breve capitello scanalato; all'impostazione delle volte è presente una valva di conchiglia. Un'elaborata e fantasiosa decorazione a cartiglio oca su fondo azzurro, contenente un mascherone centrale contornato da motivi floreali nastri e foglie, è presente nei mensoloni delle volte.

Un'elegante incorniciatura a onde regolari, scandite da una doppia voluta di raccordo che sempre è presente nel punto centrale dell'arco sottostante, forma degli spazi dove sono dipinti altri più grandi cartigli a scudo posti al di sopra di due aste incrociate, accompagnate da leggeri festoni fitomorfi e coronate da una ghirlanda vegetale.

Un'altra cornice, dove sono presenti valve di conchiglia alternate a ricci di cartiglio, inquadra la decorazione centrale del soffitto dove all'interno di un'ulteriore elaborata cornice che tende a suggerire la profondità dello spazio appare un varco, ancora inquadrato da una cornice oca dove nuovamente vengono dispiegati i motivi decorativi già descritti, quali cartigli, elementi vegetali e mascheroni, varco che sfonda in un cielo azzurro e al contempo annuvolato.

Il lessico decorativo, sia pur di derivazione classica, come bene dimostra l'uso del campionario figurativo e la scelta cromatica del registro inferiore delle pareti, si avvia verso un linguaggio schiettamente di gusto floreale, come ben dimostrano le scelte verbali e la gamma dei colori dispiegati nella parte superiore dei fianchi e, ancor di più, nel soffitto.

Il salone era ed è ancora provvisto di un arredamento composto da specchiere, porte e porte-finestre; le specchiere sono in legno di noce, presentano una lavorazione decorativa a intaglio composta da elementi floreali e geometrici, alcuni di essi parzialmente dorati e un timpano sommitale. Gli elementi decorativi utilizzati sono anch'essi di chiaro richiamo classico come le pitture, recuperati in maggior parte dal variegato e complesso repertorio

decorativo dello stile Impero, molto presente in Toscana sino agli anni '40 del XIX secolo. Le porte e le porte -finestre sono invece in legno d'abete rosso, decorate a pannelli, formelle e cornici; presentano come decorazione sommitale un timpano, altro richiamo all'architettura classica: anch'esso in legno di abete, decorato ad intaglio e in alcune parti dorato. Il timpano come elemento d'arredo è comune ed è stato progettato, si presume, per dare continuità decorativa all'intero arredo. I manufatti in legno presenti nel salone sono perfettamente coevi alle pitture murali e si possono definire appartenenti allo stile eclettico caratteristico della fine del XIX inizio XX secolo.<sup>52</sup>

Sugli autori di queste decorazioni, sia del teatro a piano terra sia del Salone e locali attigui al secondo piano, esistono poche e frammentarie notizie.

Alcune vengono fornite sempre da Daniele Donghi che cita, per quanto riguarda il teatro, un unico pittore: il piemontese Paolo Gaidano<sup>53</sup>. Maggiori dettagli, seppur meno attendibili, offre anche il già citato numero speciale del settimanale "Eco del Carrione" edito in occasione dell'inaugurazione del 1892: "...Risulta che alla costruzione abbiano dato un notevole contributo artistico i carrarini prof. Giuseppe Biggi per gli stucchi e Ratti per le decorazioni. Ai pittori torinesi Reordino, Gaidano e Bosio vengono attribuiti rispettivamente: al primo alcuni dipinti, al secondo l'affresco del soffitto e a Bosio il sipario maggiore e le scene..."<sup>54</sup>

Al pittore Paolo Gaidano viene dunque attribuito l'affresco della volta della platea del teatro. Gaidano nacque a Poirino il 28 dicembre 1861, frequentò l'Accademia Albertina di Torino dal 1875 al 1878; appena diplomato ottenne l'incarico della decorazione del Duomo di Carignano eseguendo in principio due affreschi che gli valsero poi l'opportunità di

---

<sup>52</sup> Chiarugi, 1994 ; Gonzalez Palacios, 1996 ; Massinelli, 1993. Si ringrazia inoltre la preziosa consulenza di Lorenzo Niccoli, restauratore di mobili antichi.

<sup>53</sup> A. Vinari , 1916 ; F. Pavesi , 1984

<sup>54</sup> "Eco del Carrione", 1892

decorare tutto il duomo.<sup>55</sup> Numerosi sono i suoi affreschi a carattere religioso presso molte chiese del nord Italia: lavorò a Novara, nel Monferrato, in provincia di Biella e anche nel paese di Fubine per il quale eseguì le Stazioni della Via Crucis: Fubine era il paese d'origine di Leandro Caselli e probabilmente non fu un caso che le decorazioni del teatro Verdi a Carrara venissero affidate proprio a lui. Partecipò nel 1898 all'Esposizione di Arte Sacra di Torino esponendo dodici grandi tele dal titolo *Fasti delle Missioni Francescane* che gli valsero il premio regio "Patria e Religione". Gaidano non si occupava solo di soggetti a carattere sacro: eseguì per la stessa esposizione di Arte Sacra la decorazione della volta del Salone per i Concerti raffigurante Giuseppe Verdi. Dopo la volta del teatro di Carrara, realizzata probabilmente tra il 1890 e il 1892, nel 1900 dipinse una serie di *Allegorie delle Arti* destinate al padiglione italiano delle industrie e delle arti decorative per l'Esposizione Universale di Parigi. Dopo solo un anno realizzò, su commissione dell'Imperial Shakespearare House di Londra, undici allegorie ispirate al teatro shakespeariano. Morì a Torino nel 1916.<sup>56</sup>

Giuseppe Biggi e Adriano Ratti invece, ai quali "L'Eco del Carrione" attribuiva rispettivamente gli stucchi e alcune decorazioni, erano artisti locali: Biggi, ornataista scultore, fu professore onorario all'Accademia di Belle Arti di Carrara dal 1890 al 1908, quando divenne "Ordinario" ed entrò a far parte del Consiglio della stessa Accademia. Lavorò per molti anni nel laboratorio di scultura "Triscornia", molto rinomato in città, per poi aprirne uno tutto suo situato nella città vecchia.<sup>57</sup>

---

<sup>55</sup> San Giovanni Battista nel deserto e San Remigio battezza il re Clodoveo.

<sup>56</sup> Comanducci, 1973.

<sup>57</sup> Micheli, Mellini, Bertozzi, 1993

Ratti è ricordato principalmente come scultore, fu anch'egli professore onorario dell'Accademia , partecipò a numerosi concorsi locali di scultura vincendo parecchi premi.<sup>58</sup>

Degli altri due torinesi, Gian Battista Bosio e Reordino si sa molto poco: il primo realizzò il sipario maggiore del teatro, oggi andato perduto, che raffigurava il paesaggio carrarese<sup>59</sup>; il secondo collaborò probabilmente con Gaidano alla decorazione della volta della platea.<sup>60</sup>

Non si conoscono invece gli autori delle decorazioni pittoriche del portico esterno, del foyer e del Salone al secondo piano: non è stato possibile risalire a nessun nome nonostante si sappia che parte di tali decorazioni, precisamente quelle esterne, siano state pagate dal Comune di Carrara, come da accordi presi prima della costruzione del Politeama.<sup>61</sup> I pagamenti dovevano essere effettuati in tre rate di 4.000 lire ciascuna a partire dal 1891: i tre mandati sono stati ritrovati ma non risultano intestati in prima persona ai decoratori bensì agli impresari Scarzella e Ferrero. Si avvalorava quindi la tesi che siano stati i due impresari ad occuparsi della scelta degli artisti e ad intrattenere con loro ogni tipo di contatto.<sup>62</sup>

Per analogie stilistiche, di registro narrativo e di tecnica, può essere avanzata l'ipotesi che sia le decorazioni del portico sia quelle del foyer e del Salone al secondo piano, siano da attribuire alla stessa mano: il portico riprende chiaramente i colori e i motivi del Salone al secondo piano, il foyer riporta composizioni di fiori e frutta che richiamano quelle delle

---

<sup>58</sup> Vinse ripetutamente il "Premio Fabbricotti", concorso indetto in città periodicamente la cui partecipazione era sinonimo di fama e di bravura. Micheli, Mellini, Bertozzi, 1993.

<sup>59</sup> Garbero-Zorzi, Zangheri, 1994.

<sup>60</sup> I due si ritroveranno a lavorare insieme nel 1909 in un altro affresco di tema allegorico per la Sala Consiliare dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino; Dragone 2000.

<sup>61</sup> Cfr. Contratto di concessione del 14 luglio 1888.

<sup>62</sup> "Registro dei Mandati di Pagamento in Uscita, Comune di Carrara, anni 1891,1892,1893." A.S.Ms bb. 603, 604, 605.

lesene sempre nel Salone, la cornice geometrica che racchiude l'affresco della platea è molto simile alle cornici del foyer.

Risulterebbe più logico, inoltre, che il ciclo decorativo del Politeama Verdi fosse stato concepito come un “unicum”: è possibile che ad occuparsene sia stato Paolo Gaidano, lì impegnato nella realizzazione dell'affresco della volta della platea.

## II UTILIZZI DEL POLITEAMA VERDI E DEL “SALONE GERMINAL” (1892-2002)

### II-1 I diversi spettacoli

Dopo l'inaugurazione il 12 dicembre 1892 iniziò per il complesso del Politeama Verdi un fiorente periodo: secondo la testimonianza del Donghi gli appartamenti al primo, terzo e quarto piano vennero affittati, così come quelli nelle ali laterali mentre a piano terra, nel teatro, vi furono continue rappresentazioni di opere liriche accolte con fervore dalla cittadinanza carrarese. Questo è verificabile attraverso la consultazione dei numerosi giornali dell'epoca<sup>1</sup> che offrono, anno dopo anno, una visione puntuale e fedele di tutto ciò che venne rappresentato e che fanno inoltre capire come, con il passare degli anni, il teatro abbia subito dei cambiamenti d'uso anche in corrispondenza con i cambiamenti di gusto. “L'Eco del Carrione” del novembre 1895, ad esempio, racconta in maniera molto particolareggiata il felice esito della rappresentazione dell'*Aida* di Giuseppe Verdi<sup>2</sup>, l'articolo segue con una lunga descrizione del pubblico presente in sala e delle qualità degli artisti e dei cantanti.

Nel 1896<sup>3</sup> per la prima volta compare, sotto un articolo dedicato al Politeama Verdi, la dicitura “Casino Artistico” dove “...alle ore nove domani sera avrà luogo un concerto vocale e strumentale.”<sup>4</sup>

---

<sup>1</sup> “Eco del Carrione”, “L'Indipendente”, “Lo Sveglarino”. A.S.Ms.

<sup>2</sup> “L'Aida al teatro Verdi: in questa settimana abbiamo avuto la quinta, la sesta, settima e ottava rappresentazione dell'Aida (...) il pubblico è accorso numeroso...”; “Eco del Carrione” n° 43, 9-10 novembre 1895.

<sup>3</sup> Mentre la stagione lirica prosegue “Eco del Carrione” n° 9, maggio 1896.

Il Casino Artistico era, con tutta probabilità, situato al secondo piano del Politeama e comprendeva il grande Salone da ballo più i locali attigui: esso offriva dunque le possibilità di ritrovo e di intrattenimento tipiche dei circoli dell'epoca.

Anche il teatro degli Animosi costruito in città nel 1840 aveva un Casino, nei giornali riportato come "Civico", dove si svolgevano feste, balli, eventi celebrativi. Il Casino Civico era dunque espressione di quelle famiglie borghesi che avevano voluto il teatro, ed era un vero e proprio circolo composto da soci fondatori, aveva un proprio statuto al quale si aderiva attraverso il pagamento di quote in denaro.<sup>5</sup>

La presenza di un nuovo edificio teatrale comportava anche la presenza di un nuovo circolo, identificato proprio nel suddetto Casino Artistico; non è un caso che da questo momento in poi essi vengano riportati con nomi differenti: quello del nuovo Politeama "Artistico" e quello del Teatro degli Animosi "Civico"<sup>6</sup>. E' dunque a partire dal 1896 che i giornali distinguono i due circoli e le notizie sulle attività che vengono svolte nel Casino Artistico si moltiplicano.

La stagione lirica continua ininterrottamente al Politeama<sup>7</sup> con la partecipazione di personaggi illustri del mondo della musica come per esempio Giacomo Puccini che, dopo la rappresentazione della *Bhoème*, tornò al Politeama con *La Tosca* nel 1901.

I giornali dell'epoca raccontano che egli tenne dopo un ricevimento al "Casino Civico".<sup>8</sup>

---

<sup>4</sup> "Eco del Carrione" n° 21, 3 marzo 1896.

<sup>5</sup> Giumelli, 1997

<sup>6</sup> Un chiaro esempio è offerto da un altro giornale locale, "L'Indipendente": n° 7 del 12 febbraio 1899 che annuncia una festa da ballo agli Animosi: "*Al casino Civico grande aspettativa per la festa da ballo di domani sera. Il salone in stile giapponese è opera del valente pittore Valli...*".

<sup>7</sup> "L'Indipendente" n° 9 del 26 febbraio 1899 ricorda un fatto di grande importanza per la città: "...Vi rimetto l'elenco degli artisti che nella prossima stagione di primavera interpreteranno al nostro politeama la tanto desiderata opera del maestro Puccini: la *Bohème*, *Gemma Pinelli-Grassi (Mimi)*, *Amelia Campagnoli-Cremona (Musetta)*, *Amedeo bassi, tenore (Rodolfo)*...".

<sup>8</sup> "Eco del Carrione" n°5, 1901.

Tenendo conto delle distinzioni appena fatte, il ricevimento al Casino Civico dovrebbe essersi svolto al Teatro Animosi, tuttavia appare molto strano che il Maestro decidesse di rappresentare l'opera al Politeama Verdi e tenere un ricevimento nell'altro Teatro della città: si ha ragione di credere quindi che quest'ultimo si tenne, anche per motivi logistici, sopra il Politeama, nelle sale che abbiamo detto essere conosciute come Casino Artistico.<sup>9</sup>

Durante questi primi anni di attività, che vanno dal 1892 al 1900, i locali del Casino Artistico hanno anche funzione di ambienti dove il pubblico si raccoglie durante gli intervalli dello spettacolo per conversare e fumare e non solo : vengono utilizzati per tenere ricevimenti, concerti ma anche come sala prove per cantanti e musicisti, alle quali i cittadini possono assistere <sup>10</sup>. Tra questi, il grande Salone dipinto che affaccia sulla Piazza Farini diventa luogo di incontro, di conversazione ma anche di prove canore e di recitazione.

Il Politeama venne adibito a più usi contemporaneamente e cambiò parecchie volte destinazione d'uso. Così è successo per i locali al secondo piano che hanno cambiato volto insieme al Politeama stesso.

Appare per la prima volta nel 1901 che al Verdi si tengono veglioni di carnevale: “...Domenica 17 Febbraio ebbe luogo al Politeama Verdi il primo veglione, il veglione Polo Nord, a beneficio della locale società di Pubblica Assistenza. Il vasto teatro rappresentava un bellissimo paesaggio polare circondato com'era da banchi di ghiaccio e ice bergs benissimo imitati. Da un lato a un altro un grosso globo terraqueo portava infitto al suo polo nord la bandiera dell'Italia, lo sfondo del palcoscenico mostrava la stella polare presa fra i ghiacci e in mezzo fra palcoscenico e platea era stato costruito un piedistallo in

---

<sup>9</sup> Nell'attesa della *Tosca* di Puccini, con l'affacciarsi del nuovo secolo, il 25 novembre 1900 si assistette anche alla *Carmen* di Bizet; “L'Indipendente” n°49, 1900.

<sup>10</sup> Testimonianza orale del Sig. Alfredo Mazzucchelli il quale ha riferito tali notizie sulla base di racconti e ricordi di suoi parenti ormai deceduti. Marzo 2006.

cui era il busto del Duca degli Abruzzi. Il veglione fu animatissimo molte le maschere poche delle quali potevano però dirsi belle...”<sup>11</sup>. Coreografie di grande effetto che riscuotevano successo e si meritavano interi articoli di giornale dedicati ad accurate e particolareggiate descrizioni.

Le feste quindi si tenevano sia nel teatro, probabilmente quando si trattava di occasioni che presupponevano parecchia affluenza, sia nel Casino Artistico. “ Lo Svegliarino” del 24 febbraio 1901 racconta che la tradizione delle feste continua anche nel Casino Artistico, feste che riescono in modo perfetto e sono rinomate a tal punto che “ Com’era da sperare le due ultime serate riuscirono completamente, tanto per il numero degli intervenuti, come pel brio delle eleganti mascherine onde si allietarono le gentili riunioni...”.

Dal 1901 al 1905 i giornali parlano pochissimo del Politeama, gli spettacoli che vengono rappresentati sono pochi e di scarsa qualità tanto che “ è in via di formazione una società lirica di Carrara per la sovvenzione di spettacoli al Politeama Verdi e sarà definitivamente costituita appena raggiunta la sottoscrizione di sessanta azioni ed obbligazioni di lire cento annue per la durata di un quinquennio...”<sup>12</sup>. Ciò testimonia che è proprio la lirica a subire dei contraccolpi, e che è in atto un cambiamento di gusto del pubblico. Dal 1905 in poi vengono rappresentate al Politeama Verdi operette e opere buffe che iniziano a spodestare la lirica che non attira più il pubblico: i giornali specificano inoltre la possibilità di avere “prezzi modici e di passare allegramente qualche ora della sera sperando che questo convinca il pubblico ad intervenire numeroso al Politeama”.<sup>13</sup> Si da notizia inoltre di una breve rassegna di rappresentazioni di Ermete Novelli <sup>14</sup>, attore comico conosciuto e ammirato per la sue interpretazioni di brani comici o satirici e per i suoi monologhi; negli

---

<sup>11</sup> “L’Indipendente” n° 8, 1901.

<sup>12</sup> “Eco del Carrione n° 44, 1905.

<sup>13</sup> “Eco del Carrione” n° 44, 1905.

<sup>14</sup> “Eco del carrione” n° 44, 1905.

intermezzi un'orchestrina delizia il pubblico con l'esecuzione di brani musicali.<sup>15</sup> Dunque la musica resta ma passa in secondo piano: essa fa da accompagnamento a spettacoli che adesso hanno assunto la forma di vere e proprie recite.

E' inoltre risalente sempre al 1905 la prima testimonianza di cinematografo al Politeama Verdi: "Questa sera avrà luogo la terza rappresentazione straordinaria de rinomato cinematografo della Sala Edison di Milano con attraente programma. Il pubblico nelle sere scorse è accorso numeroso ad assistere a due ore di spettacolo bellissimo e molto istruttivo e divertente. Auguriamo all'impresa buoni affari, certi anche che a quest' ora si deve essere generalizzata la parola ammiratrice per un cinematografo che ben può dirsi uno dei più ricchi e perfetti che girano l'Italia."<sup>16</sup>

Tra i cinematografi itineranti, ovvero cinematografi che giravano tutta l'Italia allestendo al momento e nei diversi teatri le proiezioni dei film, quello della Sala Edison di Milano appare di frequente in molti giornali dell'epoca, oltre che al Politeama Verdi anche al teatro Animosi.

Dunque il cinema si affaccia sulla scena: è una nuova attrattiva che prende il posto della lirica e delle opere, manifestazioni artistiche nobili e di prestigio per le quali lo stesso Politeama Verdi era stato costruito; ma i gusti cambiano, e il cinema rappresenta la modernità e rappresenta inoltre ben più facili e abbondanti guadagni.<sup>17</sup>

---

<sup>15</sup> Ermete Novelli, attore comico, si esibì a Roma, Milano, Padova. Nella capitale fu impegnato nella rappresentazione di "Diogene" il 2 giugno 1891. Successivamente al teatro dell'accademia dei filodrammatici di Milano, con "Le distrazion de Sior Antenore" che andò in scena anche a Padova presso il teatro Verdi, il 22 novembre 1915. Garzanti, 1984

<sup>16</sup> "Eco del Carrione" n° 42, 1905.

<sup>17</sup> Da non dimenticare è il fatto che tenere aperto un esercizio come quello del politeama comportava parecchie spese, alle quali dovevano far fronte dei privati. Ricordiamo che nel contratto stipulato tra il comune e i Sigg. Scarzella e Ferrero veniva specificato il fatto che sarebbero stati loro a far fronte ad ogni tipo di spesa, come del resto sarebbero spettati a loro futuri ed eventuali guadagni. Era dunque importante che il Politeama producesse buone entrate di denaro.

Nel 1906 continua fiorente la programmazione di film sempre del cinematografo della Sala Edison di Milano: “seralmente e con programma sempre variato si può assistere alle più importanti scene d’arte di storia di comicità e di attualità”<sup>18</sup>

Probabilmente i film al Politeama Verdi venivano proiettati in platea dal “palco d’onore”, che collegava il teatro con il Salone al secondo piano, tramite la messa in opera di uno schermo cinematografico removibile e una cabina di proiezione mobile.

Altra forma di spettacolo che prese il posto della lirica fu la prosa; andavano per la maggiore in questi anni spettacoli completi composti da parti recitate, intervalli musicali e piccoli intermezzi comici e divertenti. Un avvenimento che ebbe grande successo fu l’arrivo a Carrara di Oreste Donnini.<sup>19</sup> Egli viene presentato come un artista poliedrico dalle mille e diverse capacità e questo fa sì che il suo spettacolo risulti essere molto variato e ricco di cambiamenti: Donnini si esibisce come cantante lirico, abile anche nelle parti in falsetto, ventriloquo e ammaestratore di cani; il suo spettacolo è un vero e proprio varietà, anticipazione di quell’avanspettacolo che spopolerà proprio al Politeama negli anni successivi alla prima guerra mondiale: “...Svelto, simpatico sulla scena, elegantissimo di vestiare e di costumi, ha scene magnifiche. Cambia con facilità la sua voce da baritono a tenore ed è insuperabile nella voce di donna...”<sup>20</sup>

Progettato anche per essere in grado di ospitare manifestazioni circensi<sup>21</sup>, sempre nel 1906 compare al Politeama Verdi la “Compagnia Equestre Orientale”. Il circo è uno spettacolo rivolto a tutti che viene accolto a Carrara con grande entusiasmo: la platea del teatro Verdi, con il suo pavimento in legno removibile, bene si prestava a tali spettacoli che

---

<sup>18</sup> “Eco del Carrione” n° 5, 1906 .

<sup>19</sup> Oreste Donnini, famoso artista di teatro. Si hanno notizie di una sua esibizione nello spettacolo “lui, lei e l’altro” andato in scena a Perugia presso il teatro Morlacchi il 31 gennaio 1904. Garzanti, 1984

<sup>20</sup> “Eco del Carrione” n° 1, 1906.

<sup>21</sup> Cfr “ Progetto per la Costruzione di un Politeama nella Città di Carrara, relazione e Perizia dei lavori; maggio 1888” in Archivio Corrente del Comune di Carrara, Ufficio Protocollo e Affari Generali b.95/ b.I.

meritavano "...applausi per tutti i componenti del circo del signor Travaglia...applausi più fragorosi e meritati per Marius, il celebre uomo volante che si potrebbe dire veramente abbia, con i suoi esercizi a vertiginosa altezza, risolto il problema di librarsi nello spazio. Benissimo le sorelle Larible equilibriste...Monsieur Loyal il cavallerizzo perfetto...ottimamente Miss Amelis equilibrista sul filo..."<sup>22</sup>

Intorno al mese di aprile 1906 la lirica torna ad affacciarsi debolmente sulla scena: la rappresentazione de *La Forza del Destino*, viene accolta però con pareri molto contrastanti: gli artisti non convincono e c'è una sorta di sfiducia nella buona esecuzione e nella riuscita finale dell'opera.<sup>23</sup> Una lucida e puntuale analisi di questa situazione così critica e delle sue motivazioni è offerta da "L'Eco del Carrione" nel quale si legge che la lirica a Carrara sta vivendo un momento di grande crisi; le cause sono varie e vanno dall'incapacità dimostrata dagli impresari nello scegliere artisti validi alle condizioni del lavoro locale che non permette alla popolazione di sacrificare delle ore di sonno per assistere agli spettacoli. In più, a causa di un certo malessere economico che investe la città, c'è la tendenza a risparmiare e a sacrificare la qualità.<sup>24</sup>

Fortunatamente, forse grazie anche alla società lirica che abbiamo visto formarsi dal 1905, dal maggio 1906 si registra una ripresa di rappresentazioni liriche: *La Sonnambula* di Bellini, *Cavalleria Rusticana* di Mascagni, *Otello* di Verdi, *Manon Lescaut* di Puccini, tutte a distanza di pochi mesi e tutte riconosciute artisticamente valide.<sup>25</sup>

Per quanto riguarda il Casino Artistico, ovvero il Salone e i locali attigui del secondo piano, le notizie scompaiono dal 1901 al 1905, un po' come è risultato essere accaduto per il Politeama. Dal 1906 al 1907 si intensificano le notizie che lo vedono luogo adibito alle

---

<sup>22</sup> "Eco del Carrione" n° 6, 1906.

<sup>23</sup> "Eco del Carrione" n° 15, 1906.

<sup>24</sup> "Eco del carrione" n° 17, 1906.

<sup>25</sup> "Eco del Carrione" n° 9, 17, 29, 41, del 1906 ; "Eco del Carrione" 1907.

feste e a numerosi balli, soprattutto nel periodo carnevalesco<sup>26</sup> ; questo utilizzo va avanti fino al 1914 come testimoniato dalla presenza di numerosi articoli su vari giornali locali.<sup>27</sup>

Nel 1914 la maggior parte delle rappresentazioni vertono su opere a carattere recitativo , sia comiche che drammatiche.

Il Politeama Verdi inizia in questi anni a mutare il suo nome: viene menzionato oltre che come “Politeama Verdi” anche come “Cinema Varietà Marconi”<sup>28</sup>.

Riassumendo: fino al 1913 esso è riportato solo ed esclusivamente come Politeama Verdi, dal 1914 al 1916 si ha un periodo di passaggio dove addirittura sullo stesso giornale si hanno descrizioni di spettacoli ed operette pomeridiane al “Politeama Verdi” e invece proiezioni di film serali al “Cinema Marconi” o “Cinema Teatro Marconi” o “Cinema Varietà Marconi” o “Politeama Marconi”; dal 1917 in poi acquisisce definitivamente il nome di “Cinema Marconi” con il quale è stato sempre conosciuto.<sup>29</sup>

Anche se si tengono contemporaneamente proiezioni cinematografiche, recite e varietà,<sup>30</sup> è il cinema che in questi anni spopola e attrae il pubblico in maniera sempre crescente: il

---

<sup>26</sup> Lo “Svegliarino di sabato 17 febbraio 1906 riporta un ballo di fine carnevale, mentre nello stesso giornale del 3 marzo 1906 si può leggere una bellissima descrizione di una serata intitolata “le mille e una notte”: “...cosa sono in confronto allo sfolgorante avvenimento che si prepara per domani sera? Il veglionissimo di quest’anno minaccia di eclissare tutti i suoi precedenti confratelli per il brio per il lusso e per la folla, per la frenesia del godere che riempirà di giocondi clamori la vastissima sala del Politeama...Vade retro anima sorniona! Non c’è posto per te! Questa sera è notte d’oblio è notte di piacere, alla porta si lascia il biglietto (possibilmente di cinque lire) e tutte le musonerie della vita!...”

<sup>27</sup> “L’Indipendente” n° 52, 1907; “L’Indipendente” n° 2, 1908; “Lo Svegliarino”, 1909; “L’Indipendente” n° 17, 28 aprile 1911; “Lo Svegliarino” n° 5, 29 marzo 1912; “L’Indipendente”, 27 giugno 1913.

<sup>28</sup> “Lo Svegliarino” n° 7, 1914 ; “Lo Svegliarino”, 1915.

<sup>29</sup> “Lo Svegliarino” n° 1, 5, 7, 14 , anni dal 1914 al 1917.

<sup>30</sup> “Lo Svegliarino” del 1916 racconta che : “l’impareggiabile Walter ha dato ieri sera a questo Politeama la sua prima rappresentazione riscuotendo la simpatie e gli applausi di tutto l’uditorio...” Non ci è dato sapere molto sul personaggio di Walter, tranne il fatto che era un comico e che i suoi spettacoli riscuotevano larghe simpatie e venivano riproposti per diverse sere. Sempre il 14 ottobre dello stesso anno “Lo Svegliarino” n° 30 del 14 ottobre 1916 annuncia che “...Avremo al cinema Marconi il popolare dramma di A.Dumas La Signora Delle Camelie...”.

cinema stava diventando sempre più popolare, il suo linguaggio era tale da raggiungere anche il pubblico più incolto, era alla portata di tutti e ben presto ci si rese conto di quale occasione la guerra offrisse al cinema e il cinema alla guerra dato che lo spettacolo garantiva un notevole richiamo di pubblico ed era spesso occasione per iniziative solidaristiche e propagandistiche di vario genere. Malgrado l'impianto rozzo e le semplificazioni didascaliche, le esagerazioni e la retorica, l'importanza di film quali *Sempre nel cor della patria*, *I bimbi d'Italia son tutti balilla*, *Una tragedia sull'Isonzo* non va sottovalutata: immagini e associazioni di idee imprimevano nella mente delle persone ideali nobili di coraggio e di patriottismo.<sup>31</sup>

A Carrara il cinema a carattere patriottico e informativo dilagò e trovò terreno fertile; i cinematografi itineranti operavano parecchio in città sia al Politeama Verdi che al Teatro Animosi: i più conosciuti sono il già accennato Edison di Milano e il Lumiere del quale però non è specificata la città di provenienza.<sup>32</sup> Sempre nello stesso anno si ha notizia di un cinema-dramma dal titolo *L'abete fulminato* e di uno successivo intitolato *La Pantomima della Morte*.<sup>33</sup> Il patriottismo imperante di questi anni si esprime anche nelle continue proiezioni di drammi patriottici come *Addio mia bella addio*, *Sempre avanti Savoia!*, *Romanticismo*, "il commovente e patriottico dramma di Girolamo Rovetta".<sup>34</sup> Quest'ultima rappresentazione meritò un lungo trafiletto sullo "Svegliarino" del 26 giugno 1915: dal titolo "Indimenticabile serata patriottica al Verdi". Si racconta che la sala del teatro era affollatissima, che il pubblico era appartenete ad ogni classe sociale e tutti erano muniti di coccarde tricolori; l'intensa commozione destata dallo svolgersi del dramma

---

<sup>31</sup> Gibelli, 1998.

<sup>32</sup> "Lo Svegliarino" del 29 gennaio 1916 annuncia al Politeama Verdi la "straordinaria proiezione del colossale film *Una Tragedia sull'Isonzo capolavoro della Fides Film che ha sceneggiato questo film con ricchissimo sforzo di scene e vestiario e con una accurata ricerca di particolari*".

<sup>33</sup> "Lo Svegliarino" n° 5, 1916.

<sup>34</sup> "Lo Svegliarino" n° 26, 1915.

culminò in ripetute dimostrazioni di affetto verso la propria patria attraverso l'intonazione dell'inno nazionale; una grande bandiera sventolante era stata posta sul loggione ed altre più piccole pendevano dai vari palchi, occupati dagli ufficiali e dai militari.<sup>35</sup> I giornali ci dicono inoltre che il pubblico accorse sempre numeroso alle proiezioni, e che nonostante i disagi causati dalla guerra le rappresentazioni andarono via via sempre migliorandosi.

Questo utilizzo misto teatro-cinema continuò anche dopo la fine della guerra. I calendari degli spettacoli venivano divisi tra quelli pomeridiani con rappresentazioni di opere, operette e varietà, e quelli serali con le proiezioni di moltissimi film. Si susseguono a teatro varie compagnie di attori sia comici che drammatici, anche se questi ultimi in quantità molto minore; continuano le rappresentazioni di drammi come *Cuore* di De Amicis e *la Signora delle Camelie* di Dumas. La sera continuano numerosissime le proiezioni di film come *Sull'Adamello*, *Gorizia Italiana*, *La battaglia di Gorizia*: se non è proiettato un film è il varietà ad entrare prepotente sulla scena riscuotendo sempre enorme successo.<sup>36</sup>

Nel 1939 questo molteplice utilizzo del Politeama cessò di esistere. Venne costruita una cabina di proiezione stabile che trasformò l'edificio in cinema a tutti gli effetti. Il cinema Marconi ha continuato ininterrottamente la sua attività fino al 6 aprile 2006, quando è stato chiuso al pubblico perchè dichiarato inagibile e pericoloso per pubblica incolumità..<sup>37</sup>

## II-2 Il Salone “Germinal”

Tra le due guerre, il Salone ed i locali adiacenti al secondo piano cessano di essere chiamati “Casino Artistico” i locali del secondo piano divennero sede del “dopo lavoro forze civili”: una sala da biliardo, una da gioco, il bar ed un ristorante gestito dal Sig.

---

<sup>35</sup> “Lo Sveglarino” n° 26, 1915.

<sup>36</sup> “Lo Sveglarino” n° 8, 14, 26, 31, 39, 38, 51; luglio-settembre 1916

<sup>37</sup> La Nazione, Giovedì 6 aprile 2006, N° 95.

Giuseppe Del Papa.<sup>38</sup> Resti del bar stile anni '30 erano ancora presenti nei locali fino al termine dei restauri del 2002-2003; successivamente tutto è scomparso e probabilmente andato distrutto: era composto da un mobile per contenere bottiglie e bicchieri, da un pianale in marmo e da una vetrina a specchio composta da mensole.

Durante il ventennio fascista i locali del secondo piano ospitarono il “Circolo Culturale Fascista”. Il Salone venne utilizzato per ricevimenti e feste dei gerarchi e probabilmente per una bisca e un casino per soli fascisti e monarchici.<sup>39</sup>

Nel 1939, come abbiamo visto, il palco d'onore venne trasformato in cabina di regia. La cabina di proiezione dei film fu ottenuta chiudendo da entrambi i lati il palco d'onore al quale si accedeva dal Salone al secondo piano: dal lato del teatro per mezzo di un muro dotato dell'apertura necessaria alla proiezione, mentre dal lato del Salone la parete di chiusura venne decorata con tre finte finestre speculari rispetto ai tre veri finestroni presenti sul lato sud del Salone: durante i lavori di restauro del 2002-2003 si è riscontrata una diversità di esecuzione tra le tre finte finestre e il resto delle decorazioni, appariva chiaro come queste fossero state aggiunte in tempi successivi alla realizzazione del restante ciclo pittorico sia per incongruenza di registro narrativo, sia per utilizzo di tecnica e materiali diversi. Da quel momento in poi il locale è stato isolato dal teatro in maniera definitiva.

La svolta decisiva che ha cambiato le sorti di questo ambiente, e che tutt'oggi dà vita a spinose questioni non ancora risolte, si ebbe nell'aprile 1945 quando un gruppo di anarchici, circa una decina, fece irruzione nel Salone mentre era in corso un ricevimento fascista. Entrarono armati ma non fu necessario sparare: i gerarchi aspettavano quella incursione, probabilmente ne erano stati avvisati, e fuggirono su camions che li

---

<sup>38</sup> Testimonianza orale offerta dal Sig. Bruno Del Papa, figlio del gestore del ristorante, Aprile 2006.

<sup>39</sup> Testimonianza orale del Sig. Conte Paolo Micheli Pellegrini, Marzo 2006.

attendevano fuori dal teatro e che li avrebbero portati al nord, passando per l'Emilia Romagna.<sup>40</sup>

Da quel momento in poi gli anarchici presero possesso del Salone e dei locali adiacenti : lo battezzarono con il nome di "Germinal", dal famoso romanzo di Emile Zola, che traeva nome dall'insurrezione popolare del 12 Germinale 1795<sup>41</sup> , per sottolineare il fatto che i tempi stavano cambiando ,si avvicinava la fine della guerra e trionfavano sentimenti di libertà<sup>42</sup>.Fino ai giorni nostri il Salone è stato sempre conosciuto come "Salone Germinal"e in città nessuno lo ricollega a nomi e utilizzi precedenti quasi come se esso avesse preso vita solo dal 1945.

Negli anni '50 i rapporti tra anarchici, comune e proprietà privata per il possesso del Salone Germinal e dei locali ad esso adiacenti si inaspriscono: nel 1952 il comune fece eseguire le misurazioni del Politeama probabilmente per avanzare diritti sullo stabile,dalle quali risultò che il lato prospiciente piazza Farini era più lungo di metri 4,35 rispetto alle dimensioni riportate nel progetto di Caselli. Tale zona ,corrispondente al portico del Politeama Verdi , insisteva dunque ancora su terreno comunale non compreso nella cessione per la costruzione dell'edificio. Sopra il porticato vi è il Salone Germinal, che quindi insisterebbe su terreno di proprietà del comune e non farebbe parte di alcuna proprietà privata.<sup>43</sup>

---

<sup>40</sup> Testimonianza Orale offerta dal Sig. Angelo Dolci , conosciuto da tutti a Carrara col suo nome di battaglia Anarchico "Il Taro".

<sup>41</sup> Germinale era il nome dato al mese di aprile durante la rivoluzione francese.

<sup>42</sup> Testimonianza orale del Sig. Beniamino Gemignani, febbraio 2006, confermata anche dal Sig. Dolci e da altri compagni anarchici.

<sup>43</sup> "Perizia relativa alla rilevazione intesa a stabilire se il porticato del Politeama Verdi gravi o meno su terreno di proprietà comunale, geometra Giorgio Berti, 1952." In archivio corrente del Comune di Carrara, Ufficio Protocollo e Affari Generali b.95/b.II Si rimanda, per una trattazione specifica dell'argomento al cap. IV "vicende proprietarie".

Gli interessi che vanno ad intrecciarsi sono dunque di duplice natura: da una parte Comune e privati si contendono il possesso del Politeama, dall'altra Comune e anarchici sono in lotta tra loro per l'utilizzo dei locali al secondo piano comprendenti il Germinal.

Gli anarchici raccontano di continue irruzioni da parte della polizia per costringerli ad abbandonare i locali durante le quali spesso scoppiavano risse e si assisteva ad atti di immotivato vandalismo.<sup>44</sup>

Verso la fine degli anni '50 ci sono testimonianze della presenza nel "Salone Germinal", di una scuola di danza classica: per creare un ambiente idoneo a tale attività vennero aggiunti specchi, sbarre e un pianoforte a coda. I locali adiacenti al Salone furono utilizzati come spogliatoi per le bambine.<sup>45</sup>

Nel gennaio 1968 una delibera comunale dichiarò decaduta la concessione fatta ai privati Scarzella e Ferrero nel 1888 sostenendo che il Politeama, essendo stato adibito a cinema nel 1939 con evidenti scopi di lucro, era venuto meno al fine sociale per il quale era stato costruito: esso sarebbe così diventato per intero una proprietà comunale. La cosa non ebbe seguito ma l'amministrazione riuscì ad ottenere il Salone Germinal e parte dei locali adiacenti ad esso situati al secondo piano dell'edificio.<sup>46</sup>

Per quanto riguardava invece i rapporti tra il Comune di Carrara e gli anarchici, negli anni '60 questi ultimi continuavano a rivendicare il diritto di occupare il "Salone Germinal" e parte dei locali al secondo piano ad esso adiacenti. Essi sostenevano che dopo la guerra il Comitato di Liberazione Nazionale aveva deliberato l'assegnazione delle sedi liberate dai

---

<sup>44</sup> Testimonianza del Sig. Angelo Dolci, detto "il Taro" il quale assistette in prima persona alle numerose incursioni.

<sup>45</sup> Tali eventi sono documentati da una serie di fotografie reperite presso l' Archivio storico fotografico Ilario Bessi, Carrara.

<sup>46</sup> Si rimanda nuovamente al capitolo quarto: "Vicende proprietarie".

fascisti a tutti i vari partiti e agli anarchici erano spettati i locali del Palazzo del Medico in piazza Alberica e i locali del Germinal.<sup>47</sup>

Da quel momento in poi in modo ripetitivo, gli anarchici vengono cacciati dai locali e il comune pare rientrarne in possesso poi ciò di fatto non avviene e questi ultimi tornano a occupare le sale che ritengono di loro proprietà. Negli anni '60 il Germinal venne comunque utilizzato spesso dalle scuole per l'organizzazione di feste di carnevale.

Negli anni '70 fu adibito a locale per lo svolgimento di conferenze e dibattiti dei gruppi anarchici: essi tenevano qui le loro riunioni essendo questa considerata la loro sede ufficiale dopo lo sfratto subito dai locali del Palazzo del Medico in piazza Alberica.

Negli anni '80 continuò la tradizione della scuola di ballo di cui si hanno notizie fino al 1989. Il Germinal divenne sede della scuola di danza della Sig.ra Drago che insieme a suo marito ha portato avanti questa attività fino a che i locali non sono stati chiusi in maniera definitiva nel 1992. Sempre attraverso foto d'epoca è possibile avere una visione di questi molteplici utilizzi: a seconda della destinazione d'uso venivano aggiunti mobili, attrezzi tendaggi, tavoli e sedie: sostanzialmente però il salone non cambiò mai radicalmente il suo volto e non è stato oggetto di cambiamenti significativi nel tempo.

Nonostante questa situazione di tensione l'amministrazione comunale e gli anarchici riuscirono a trovare un accordo per far sì che almeno le sale venissero utilizzate dalla popolazione e non fossero chiuse e totalmente abbandonate.

Purtroppo la situazione è andata peggiorando dagli anni '90 in poi e il Salone è stato inutilizzato per molto tempo e lasciato in un totale stato di abbandono: si ha notizia di un

---

<sup>47</sup> "Lettera aperta alla popolazione di Carrara" Gruppi Anarchici Riuniti, 26 gennaio 1990. Si tratta di un vero e proprio dossier scritto dagli anarchici e corredato da tutta una serie di documenti che cercano di motivare e dare un fondamento preciso e incontestabile alle loro richieste di occupazione del Germinal e Locali adiacenti. Tipografia Anarchica, via San Piero Carrara.

restauro conservativo che interessò soltanto la parte sottostante dell'edificio comprendente il cinema e che per giunta non venne mai portato a termine.<sup>48</sup>

Nell'Ottobre 1999 La Soprintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Storici e Artistici di Pisa ha notificato il decreto di vincolo storico artistico sul Politeama Verdi in data 8 giugno dello stesso anno, vista la legge 1 giugno 1939 n° 1089 sulle cose di interesse storico artistico.<sup>49</sup>

Dopo questa notifica il comune ha iniziato ad interessarsi per poter effettuare interventi di restauro nel Salone Germinal e nei locali al secondo piano di sua proprietà: i restauri hanno avuto inizio nel settembre 2002 e sono terminati nell'ottobre del 2003.

Dagli anni novanta in poi il Salone non è stato più utilizzato: durante i restauri il comune aveva parlato di un suo eventuale impiego per mostre, conferenze o eventi a carattere pubblico, ma la cosa in realtà, come si vedrà successivamente, non ha avuto seguito.

---

<sup>48</sup> "Relazione tecnica sugli interventi di restauro al Teatro verdi" redatta dall'architetto Daniela Del Carlo, ditta Know How Sistem, per volontà della società di privati proprietaria del Politeama. Anno 1994.

<sup>49</sup> Notifica decreto storico artistico n° 5792, Giugno 1999, in Archivio Corrente del Comune di Carrara, Ufficio Protocollo e Affari Generali b.95/ b.II e in Soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Pisa, Archivio Restauri della Provincia di Massa Carrara anno 2005.

### III RESTAURO DEL “SALONE GERMINAL”

#### III-1 Manutenzione del Politeama Verdi (1994)

Il piano terra del Politeama Verdi - Cinema Marconi comprendente il teatro-cinema, il foyer, la biglietteria e il bar è stato sottoposto ad un intervento conservativo iniziato nell'anno 1994 e mai terminato.<sup>1</sup>

Lo studio “Know How System” nel marzo di tale anno stese una relazione tecnica sul suo stato conservativo per conto della ditta proprietaria “Caprice s.r.l.”

Le condizioni degli ambienti risultavano essere tutt'altro che buone: cedimenti strutturali interessavano sia le parti in muratura sia le scale che dalla platea conducono alle gallerie e ai palchi parzialmente crollate o pericolanti, gli intonaci risultavano essere tutti o quasi tutti fatiscenti soprattutto all'esterno mentre gli interni, ricchi di decorazioni, necessitavano di essere puliti, consolidati e reintegrati pittoricamente. Era necessario inoltre un intervento per tutti i locali posti sotto il palcoscenico come per esempio i magazzini e i camerini per gli artisti.

Nella relazione veniva proposto anche un programma di ristrutturazione e restauro che aveva come primo obiettivo quello di rendere agibile e sicuro il teatro per poi tentare di riportarlo al suo stato originale eliminando le eventuali superfetazioni avvenute durante gli anni.

Nella fattispecie con interventi di ristrutturazione si intendevano la creazione di uscite di sicurezza funzionanti, la revisione o l' eventuale rifacimento dell'impianto antincendio, il

---

<sup>1</sup> Studio “Know How System”, relazione tecnica sullo stato conservativo del teatro Verdi 09/03/1994 a cura della Dott.Arch. Daniela del Carlo.

controllo e l'integrazione di tutte le pavimentazioni deteriorate, il consolidamento/rifacimento di tutti gli intonaci sia interni che esterni, il restauro del palcoscenico compreso il sipario, la revisione e sostituzione ove necessario di tutti gli infissi.

Per quanto riguardava invece la parte decorativa si proponevano urgenti restauri per ripristinare tutti i decori esistenti sia internamente che esternamente e per ripulire e/o sostituire i marmi e gli stucchi deteriorati.

Ciò che venne in realtà eseguito furono solo degli interventi di manutenzione ordinaria consistenti nel consolidamento delle murature e degli intonaci interni, nel ripristino della pavimentazione, nella ristrutturazione delle scale conducenti alle gallerie e ai palchi e nella sostituzione di infissi e porte.<sup>2</sup>

Non venne intrapreso nessun intervento di manutenzione e restauro per quanto riguardava il resto dell'edificio di proprietà della ditta "Caprice s.r.l." comprendente oltre al primo, terzo e quarto piano e nessuna delle decorazioni interne ed esterne venne ripristinata. Solo parte del secondo piano di proprietà del Comune di Carrara dal 1991 e comprendente il Salone Germinal e i locali ad esso adiacenti venne sottoposto a restauro per la prima volta nel 2002 per volontà del Comune stesso.

### **III-2 Restauro del Salone Germinal e dei locali adiacenti (2002-2003)**

---

<sup>2</sup> Questi interventi di manutenzione ordinaria vennero finanziati dalla ditta proprietaria "Caprice s.r.l." e la loro esecuzione è stata confermata dal gestore del cinema.

### III-2.1 Stato di conservazione

Prima dell'inizio dei lavori di restauro l'intera decorazione pittorica del Salone eseguita a secco, versava in cattive condizioni conservative: una vasta area del soffitto e della parete nord di circa 40 mq era interessata da una cospicua caduta degli strati di intonaco, fino a comprendere l'arriccio, tanto da lasciare visibili in alcune zone i mattoni della muratura sottostante; inoltre erano presenti specialmente nella parte centrale, corrispondente al cielo ricco di nubi inserito nel cornicione dorato, ampie macchie di umidità con conseguente perdita del colore: tutti questi danni erano stati causati da persistenti e abbondanti infiltrazioni d'acqua.

Data la presenza di tali condizioni nella parte alta della sala, dopo un'accurata diagnosi, i restauratori appuravano che tali infiltrazioni d'acqua non risalivano per capillarità dal terreno, come avviene nella maggior parte dei casi, ma erano il risultato di una grave situazione presente al piano superiore. Al terzo piano infatti, da anni, erano in corso dei lavori per la costruzione e ristrutturazione di una serie di appartamenti finanziata dalla ditta proprietaria "Caprice s.r.l." per cui la zona interessata era rimasta lungamente un cantiere aperto nella totale mancanza di protezione dagli agenti atmosferici esterni come vento, pioggia e umidità.

La presenza cospicua di queste infiltrazioni oltre a causare la perdita totale di ampie zone, aveva creato anche la presenza e la fuoriuscita di sali idrosolubili che si erano manifestati secondo due modalità: come filamenti, che spingendo verso l'esterno avevano fatto saltare la pellicola pittorica in vari punti creando una sorta di lanugine bianca, e sotto forma di una patina biancastra che aveva reso opaca ampia parte di superficie.

Seguivano poi degradi di tipo superficiale: la presenza di un diffuso deposito di particellato atmosferico, sia incoerente che aggregato, di spessore variabile ma non di tale entità da formare incrostazioni; la superficie pittorica era annerita e alterata nei toni di colore a

causa della presenza di una mano di vernice stesa molto densa e ormai deteriorata nel corso degli anni.

Il cornicione decorato che separa il registro superiore da quello inferiore presentava lacune sia di grossa che di lieve entità : erano visibili zone dove era caduto del tutto e zone dove appariva sbeccato o scheggiato in maniera lieve.

La zona sottostante il cornicione, composta dalle lesene intervallate dalle pareti lisce e ospitanti le porte e gli specchi, era interessata da cadute di colore, abrasioni , fessurazioni e buchi dovuti in parte alla presenza di chiodi o di ausili utilizzati in precedenza per appendere quadri e tendaggi, tali buchi e fessure si presentavano tuttavia anche nella parte alta a causa dell'installazione di scatole e fili elettrici del precedente impianto di illuminazione.

La parte bassa era stata interamente ridipinta varie volte con diverse mani di tinta sintetica, così come i vani che accolgono gli specchi.

Tutti i manufatti lignei, nove porte in legno con sopraporte, quattro specchi, reggitempa e l'intelaiatura dei tre finestroni posti sul lato sud del salone, risultavano coperti da vernice ormai ossidata e decoesa, infestati da insetti xilofagi e necessitanti di ricostruzione in molte parti, specialmente nelle zone più delicate come cornici e bordi.

### **III-2.2 Gara e Allestimento del Cantiere esterno ed interno**

In seguito all'approvazione del progetto preliminare definitivo in data 1 dicembre 1999<sup>3</sup>, il Comune di Carrara come ente appaltante emetteva un bando di gara mediante pubblico incanto per l'esecuzione dei restauri del salone Germinal e dei locali ad esso adiacenti situati al secondo piano del Politeama Giuseppe Verdi.

---

<sup>3</sup> "Verbale di deliberazione della giunta comunale n° 953 oggetto: Lavori di recupero salone Germinal e locali adiacenti nel Palazzo Politeama, Piazza Matteotti – Approvazione progetto preliminare definitivo di L. 500.000.000 -" in archivio corrente del Comune di Carrara, Ufficio Protocollo e Affari Generali b. 95/b II.

L'oggetto dell'appalto consisteva nello svolgimento di tutti i lavori necessari alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli ambienti inclusi la revisione degli infissi, il rifacimento delle pavimentazioni, gli impianti elettrico, idrico e termico, le finiture e tutto il restante necessario per realizzare un'opera completamente funzionale ai sensi delle disposizioni in materia di Beni Culturali e Ambientali.<sup>4</sup>

L'importo ammontava a Euro 201.152,76 sommati a Euro 3.718,49 per oneri per la sicurezza, per un totale di Euro 204.871,24.

Il criterio per l'aggiudicazione consisteva nella valutazione del prezzo più basso mediante ribasso percentuale; all'interno del disciplinare di gara veniva dichiarata la possibilità di subappaltare, a scelta del concorrente, purchè non si trattasse di lavori strutturali e la percentuale di subappalto non superasse il 30%: si affidava il ruolo di responsabile del procedimento all'ingegnere del Comune di Carrara, Luca Amadei.<sup>5</sup>

La gara d'appalto veniva vinta dalla ditta TIRRENA COSTRUZIONI s.r.l. con sede a Montignoso, provincia di Massa Carrara, la quale affidava in subappalto i lavori di consolidamento e restauro delle decorazioni e degli arredi del Salone Germinal alla ditta PANDOLFO RESTAURI con sede a Marina di Carrara (MS).

Una volta definiti tale estremi si passava all'allestimento del cantiere in base alle normative vigenti disposte dal Decreto Legislativo 494/96 riguardante il Coordinamento della Sicurezza sui Cantieri Mobili.

Prima dell'entrata in vigore di tale decreto la sicurezza nei cantieri temporanei e mobili era regolata dai DPR 547/55 e DPR 164/56 che lasciavano completa autonomia e

---

<sup>4</sup> Si ricordi che nel giugno 1999 la Soprintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Storici e Artistici di Pisa ha notificato il decreto di vincolo storico-artistico per il Politeama Verdi a Carrara.

<sup>5</sup> "Bando di Gara mediante pubblico incanto, articolo 21, commi 1 e 1-bis legge 11 febbraio 1994, n°109. Lavori di recupero Salone "Germinal" e locali adiacenti nel palazzo Politeama in piazza Farini a Carrara." Ufficio Gare del Comune di Carrara, prot. N° 14835 del 20 aprile 2002.

responsabilità all'impresa la quale, pur soggetta alle verifiche di controllo, redigeva "piani di sicurezza" solo in particolari circostanze.<sup>6</sup>

Tra le novità più significative introdotte dal D.Lgs. 494/96 e sue successive modificazioni, vi è quella di aver coinvolto in prima persona il committente nella gestione della sicurezza dei cantieri temporanei e mobili, il quale deve obbligatoriamente designare in base a determinati parametri previsti dalla legge, due figure dedite al coordinamento della sicurezza in cantiere: il Coordinatore della sicurezza in fase di progettazione e il Coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione; nel caso specifico del cantiere Germinal le due figure si sovrapponevano nella persona dell'Arch. Carlo Gemignani.

Il decreto inoltre stabilisce nuove responsabilità ed obblighi per tutte le imprese esecutrici coinvolte che devono redigere, per ogni cantiere, un Piano Operativo di Sicurezza (POS) il quale contiene, oltre all'elenco delle varie modalità di gestione della sicurezza, la designazione di una serie di figure all'interno dell'organico dell'impresa, a cui è demandata tale gestione, previa un'adeguata formazione e informazione acquisita tramite la frequentazione di specifici corsi .

La localizzazione fisica di un cantiere come quello occorrente per il restauro del Germinal ha comportato particolari problemi e vincoli per le scelte da effettuare in fase di allestimento e lavorazione, soprattutto nei confronti dell'ambiente esterno.

L'installazione di un cantiere esterno consistente in un sistema di impalcature a norma di legge colleganti il Salone Germinal con il suolo pubblico e comprendenti un sistema di movimentazione materiali si è rivelata necessaria per il continuo carico e scarico di materiali edili e di attrezzature necessarie per lo svolgimento dei restauri, sia quelli del Salone Germinal sia quelli dei locali adiacenti: essendo alcuni molto ingombranti, altri di

---

<sup>6</sup> Legge Merloni bis 109/94 riguardante i lavori pubblici.

elevata pericolosità, l'allestimento di un cantiere interno non risultava essere sufficiente e sicuro.

Le problematiche progettuali per la sicurezza sono state legate in particolare all'ubicazione del cantiere in un centro urbano densamente popolato, alla contiguità di questo con attrezzature e servizi pubblici quali il cinema, il parcheggio esistente nella piazza Farini ove è ubicato il Politeama, la necessità di garantire il passaggio sotto il porticato del teatro stesso, la presenza sul lato nord della piazza dell'area pedonale di Via Roma.

Tenendo conto dei problemi e vincoli di cui sopra, dopo indagini e verifiche preliminari in merito alle caratteristiche del sito, l'RSPP<sup>7</sup> si occupava dell'individuazione e della progettazione delle dislocazioni in sicurezza degli spazi del cantiere, necessari per la localizzazione di una viabilità adeguata ai mezzi mobili previsti per le varie operazioni di carico e scarico e la localizzazione della viabilità pedonale. Gli spazi sono stati delimitati con recinzioni costituite da transennamenti e nastro. Il cantiere esterno è stato installato su un'area di circa 100 mq occupante parte della Piazza Farini prospiciente alla facciata del Politeama, nel rispetto delle norme vigenti, definendo anche l'esatta ubicazione dei vari accessi, delle strutture, delle attrezzature fisse, delle aree di stoccaggio dei materiali, dell'impianto elettrico (eseguito a norma di legge con manutenzione periodica) e delle postazioni di soccorso.

Per quanto riguarda l'allestimento del cantiere interno è stato installato tra i servizi igienici e l'ingresso al Salone, un impianto per lo scorrimento e lo smaltimento dell'acqua utilizzata durante gli interventi di pulitura. Il deposito dell'acqua è stato effettuato in modo da non creare ostacoli durante lo svolgimento delle varie operazioni attraverso un sistema di pompe collegate al rubinetto del bagno presente vicino al Salone.

---

<sup>7</sup> Responsabile della Sicurezza, Prevenzione e Protezione.

L'impianto elettrico, anch'esso di fondamentale importanza per l'utilizzo di macchinari e attrezzi vari e per il sistema di illuminazione, è stato eseguito in modo da corrispondere a quanto previsto dalle norme di sicurezza : i cavi sono stati isolati attraverso guaine e involucri resistenti all'usura ; è stato integrato un dispositivo di interruzione automatica della corrente di tipo differenziale (salvavita).

A causa del frequente utilizzo di materiali infiammabili come ammoniaca, alcool, resine di vari tipi, una stanza adiacente al Salone e affacciante sulla piazza, è stata adibita al deposito di materiali ad alto rischio ; è stata inoltre compilata una lista di tutti i prodotti ad alta pericolosità presenti e utilizzati sul cantiere, ove sono stati posizionati in vari punti del cantiere interno estintori a polvere e a schiuma.

Per eseguire i restauri è stata necessaria l'installazione di ponteggi metallici fissi, omologati e autorizzati dal ministero del lavoro.<sup>8</sup>

Da questi dipende la sicurezza del restauratore che si trova a lavorarvi sopra per tutto il giorno; è necessario che oltre ad avere un elevato grado di sicurezza, siano agevoli e ben posizionati. Essi inoltre sono stati provvisti di parapetti alti 1 metro posti in corrispondenza delle zone aperte sul vuoto, dato che ci si è trovati a lavorare ad altezze piuttosto elevate e a rischio di caduta inoltre è buona norma operare sempre su un piano di calpestio completamente protetto verso il vuoto e assicurarsi sempre con dispositivi quali cinture di sicurezza. Queste norme in realtà molto spesso non vengono rispettate pienamente, data la difficoltà di movimenti e di spostamenti sui ponteggi quando si eseguono operazioni meticolose e spesso difficoltose come quelle di restauro: è importante infatti poter raggiungere agevolmente zone nascoste o anguste; accade molto di frequente di lavorare

---

<sup>8</sup> Il piano di posa delle basette dei ponteggi deve essere solido e ben livellato con carichi ripartiti per mezzo di tavole, i montanti devono essere elevati di 1,20 m rispetto all'ultimo impalcato, devono essere predisposti idonei ancoraggi a parti stabili della struttura, i parapetti devono essere alti 1 m in corrispondenza della zone aperte sul vuoto e corredati da una tavola fermapiede alta 20 cm.

in posizioni innaturali e di difficile raggiungimento tramite i normali ponteggi che , per quanto ben eseguiti, non si conformano mai perfettamente ai contorni e alle dimensioni dei locali. Una difficoltà in più è lo svolgere il lavoro con indumenti di protezione, calzature di sicurezza e dispositivi come guanti, occhiali, mascherine ed elmetto.

L'utilizzo di questi è stato tuttavia necessario dato il frequente contatto con materiali altamente tossici come gli additivi chimici (solventi, diluenti e resine) che se accidentalmente inalati o ingeriti, possono causare seri danni .

Si è inoltre resa necessaria la presenza di un locale provvisto di attrezzature e arredi necessari per la preparazione dei materiali e delle operazioni di restauro da eseguire nel salone e per il deposito momentaneo degli manufatti in legno anche questi bisognosi di interventi. Tali servizi non sono stati sistemati nell'area di cantiere posta all'esterno per carenza di spazio ma sono stati invece posti nei vani liberi adiacenti al Salone dopo una opportuna pulizia e disinfestazione.<sup>9</sup>

### **III-2.3 Restauro delle pitture murali**

- OPERAZIONI PRELIMINARI: si poteva adesso iniziare il restauro: dopo una serie di valutazioni i restauratori procedevano con un primo fissaggio a spruzzo del film pittorico per poi passare alla rimozione dei depositi superficiali incoerenti a secco mediante l'utilizzo di piccoli aspiratori e di pennellesse; venivano poi eliminati tutti i corpi esterni come chiodi, puntine, scotch, fili e festoni per rendere la superficie pittorica perfettamente libera prima di procedere alla pulitura.<sup>10</sup>

---

<sup>9</sup> “Piano di Sicurezza e di Coordinamento (art.12 D.Lgs. 494/96), oggetto lavori: Recupero Salone Germinal e locali adiacenti nel Palazzo Politeama a Carrara”. Studio di Architettura Carlo Gemignani, Carrara.

<sup>10</sup> Ricordiamo che il Salone è stato oggetto di molteplici utilizzi tra i quali salone da ballo, salone per feste di carnevale, luogo adibito a riunioni del FAI ( Federazione Anarchica Internazionale)

Un'altra operazione preliminare è stata l' applicazione di bendaggi di sostegno su parti a forte rischio di caduta, al fine di sostenere l'intonaco durante le operazioni successive di pulitura e di consolidamento: queste protezioni consistevano nella messa in opera di velatino di garza bagnato con resina acrilica sciolta in soluzione, applicato mediante l'utilizzo di un pennello di media grandezza, secondo una modalità che nel gergo del restauro viene detta a "Bandiera Inglese".<sup>11</sup>

- PULITURA: non essendo necessario il discialbo manuale <sup>12</sup>, si passava all'esecuzione di prove preliminari di pulitura in situ attraverso le quali determinare il sistema più adatto in relazione alle eventuali patinature e precedenti interventi di restauro<sup>13</sup>, alle dimensioni e all'estensione delle pitture, al tipo di sporco da rimuovere. Dopo ciò si è dovuto valutare quali fossero i materiali ed i solventi idonei al fine di ottenere una pulitura non troppo profonda, in grado di rispettare l'integrità delle superfici dipinte e soprattutto in grado di essere controllata ed eventualmente bloccata, per quanto possibile, in caso di insorgenza di qualunque tipo di problema<sup>14</sup>: una pulitura troppo profonda rischia infatti non solo di alterare la giusta percezione dell'originale ma di rimuovere le eventuali patine naturali insorte col passare del tempo o le velature originali volute dall'artista.

---

<sup>11</sup> Il metodo a "Bandiera Inglese" consiste nell'applicare i bendaggi, siano questi velatino di garza, carta giapponese o semplice carta assorbente, procedendo con il pennello imbevuto di soluzione come se si stesse disegnando proprio una bandiera inglese: prima si opera una croce centrale e successivamente si procede con le linee oblique fino a quando tutta la superficie risulta essere bagnata. Questa operazione evita il formarsi di bolle d'aria (poiché si parte dal centro e la possibile aria formatasi viene spinta verso l'esterno) e fa sì che il bendaggio aderisca in maniera uniforme su tutta la zona che si intende trattare. Tale metodo può essere applicato a qualsiasi tipo di manufatto artistico, non solo alle pitture murali: si pensi ai quadri.

<sup>12</sup> La superficie pittorica non era ricoperta da nessuno strato di tinta o di materiale che ne impedisse la visione integrale.

<sup>13</sup> Che come abbiamo potuto appurare e come abbiamo già accennato in precedenza non ci sono stati.

<sup>14</sup> Durante le operazioni di restauro è buona norma ricordare sempre che ogni azione che si fa deve poter essere in qualche modo controllabile e reversibile. E' quindi sempre meglio operare delle prove che permettano di valutare i tempi e i modi di reazione del manufatto artistico che viene sottoposto ad un intervento.

Si sceglieva come metodo da utilizzare quello ad impacco per rimuovere l'abbondante presenza di efflorescenze saline.<sup>15</sup>

Per ovviare a tale problema si preparava una soluzione satura di carbonato d'ammonio disciolto in acqua deionizzata<sup>16</sup> additivata ad un materiale ispessente, in questo caso polpa di cellulosa<sup>17</sup>, che veniva applicata direttamente sulla superficie pittorica per un periodo di tempo variabile a seconda delle zone e dello sporco da rimuovere ma comunque mai superiore alla mezz'ora<sup>18</sup>: attraverso tale impacco il carbonato di ammonio penetra al di sotto della superficie dipinta sciogliendo i depositi di sporco come sostanze grasse, nerofumo, solfati e carbonati.

La pulitura veniva eseguita a piccole zone, in modo da poter essere controllata agevolmente, seguendo l'andamento del disegno della superficie pittorica e non per sezioni geometriche<sup>19</sup> per evitare antiestetici stacchi tra un impacco e l'altro procedendo in maniera regolare dall'alto verso il basso.

Il grosso dell'impacco veniva rimosso, dopo il necessario tempo di posa, attraverso l'ausilio di spatole morbide e poco affilate; si passava poi ad un risciacquo meticoloso con spugne imbevute di acqua distillata ben strizzate passate più volte per eliminare ogni più piccolo residuo di soluzione.<sup>20</sup>

---

<sup>15</sup> Nitrati, cloruri, solfati.

<sup>16</sup> Acqua esente da sali.

<sup>17</sup> In termini tecnici "Arbocell"

<sup>18</sup> Sarebbe buona norma interporre sempre tra la superficie da pulire e la soluzione in impacco uno strato protettivo (per esempio carta giapponese) tale da evitare un contatto diretto che potrebbe risultare troppo aggressivo ma ogni caso è diverso: per prima cosa bisogna valutare se lo sporco da rimuovere è ostinato e soprattutto se le pitture sono in grado di reggere un contatto diretto con gli agenti pulenti. Se questo risulta possibile si può procedere anche con tale modalità.

<sup>19</sup> Quadrati o rettangoli.

<sup>20</sup> Le spugne necessitano di essere cambiate e pulite più volte, come ugualmente l'acqua utilizzata per il risciacquo: queste accortezze evitano lo spiacevole insorgere di aloni e macchie opache dovute al deposito

Dove si registrava la presenza più tenace di sali idrosolubili la pulitura veniva ripetuta in tempi variabili fino alla totale scomparsa degli stessi.

Lungo i lati est e ovest, nella zona comprendente i finti matronei con tendaggi cremisi, si riscontrava, dopo la rimozione dell'impacco, la comparsa di un velo biancastro che rendeva opaco parte del disegno: tale fenomeno, dopo un'accurata analisi, è stato attribuito all'effetto di una reazione chimica avvenuta tra il carbonato d'ammonio e un fissativo applicato in precedenza probabilmente dai fruitori della sala per rendere più brillanti le decorazioni : il carbonato d'ammonio non riusciva a penetrare in profondità e rimaneva intrappolato in superficie dal fissativo, con il quale reagiva, dando vita alle macchie biancastre.

La normale procedura di pulitura non risultava essere sufficiente, così sono stati effettuati vari tentativi: prima si provava a lasciare in posa l'impacco di carbonato d'ammonio e cellulosa per una durata di tempo superiore alla mezz'ora ma non si otteneva miglioramento; successivamente si aggiungeva nell'impasto del diluente in poca quantità per riuscire a sciogliere il fissativo ma nemmeno questa prova andava a buon fine; si tentava quindi di passare una modesta dose di diluente puro frapponendo tra questo e la superficie pittorica dei fogli di carta giapponese che rimanevano in posa fino alla totale evaporazione del diluente segnata dalla caduta degli stessi ormai asciutti. Non ottenendo neppure in questo modo dei miglioramenti si testava l'utilizzo di una miscela di alcol al 90 %, acqua e Carbogel, un acido poliacrilico neutralizzato ultimo ritrovato nel campo degli addensanti che si presenta sotto forma di una polvere bianca e che permette la preparazione di un gel per semplice aggiunta di acqua la cui vischiosità può essere variata a piacimento: è sufficiente una piccola percentuale di prodotto <sup>21</sup>per ottenere un gel ad alta

---

del carbonato d'ammonio e eliminano il rischio di riportare lo sporco da una zona già trattata ad una zona da trattare.

<sup>21</sup> Indicativamente dallo 0,5% al 4%.

vischiosità, particolarità che permette non pochi vantaggi. Il Carbogel, oltre a risolvere ogni tipo di problema di rimozione dal supporto <sup>22</sup>, ha un'alta capacità di ritenzione dell'acqua che evapora così in tempi molto più lunghi; ciò permette un maggiore periodo di posa rispetto ai tradizionali impacchi che terminano il loro potere d'azione appena asciutti ed inoltre, trattenendo l'acqua, evita che questa penetri troppo in profondità agendo prevalentemente in superficie. Nel nostro caso l'utilizzo di questo gel si rivelava perfetto poiché era necessario agire ad un livello piuttosto superficiale per cercare di neutralizzare l'effetto del fissativo che, una volta sciolto, avrebbe permesso la normale operazione di pulitura.

Preparato l'impacco con acqua, alcol al 90% e Carbogel, si applicava sulla superficie pittorica e si lasciava in posa per circa un'ora; si procedeva poi alla rimozione e al risciacquo; in alcune zone dove risultava più difficile l'aderenza del composto <sup>23</sup> a causa della poca presa del gel, si aggiungeva come addensante pasta di cellulosa o sepiolite.<sup>24</sup>

- CONSOLIDAMENTO. Contemporaneamente all'operazione di pulitura si effettuava quella fondamentale del consolidamento<sup>25</sup>, che richiedeva diverse e molteplici fasi trovandosi di fronte sia a situazioni di totale caduta di intonaco sia di fessurazioni e distaccamenti dovuti all'umidità e alle numerose infiltrazioni d'acqua.

Questo processo merita di essere eseguito non solo in maniera corretta ma anche precisa e ponderata <sup>26</sup>: attenzione va posta sia nei riguardi dei metodi di consolidamento da adottare,

---

<sup>22</sup> Essendo un gel trasparente non lascia residui e rende il risciacquo più veloce e preciso.

<sup>23</sup> Soffitto, parti incurvate, sporgenze.

<sup>24</sup> Silicato di magnesio di colore bianco o marrone; funge come la pasta di cellulosa come addensante o assorbente.

<sup>25</sup> Per consolidamento si intende riconferire coesione ad un materiale che ha perduto aderenza a causa dell'azione di vari fenomeni sia fisici sia atmosferici sia meccanici, riempiendo i vuoti creatisi con sostanze allo stato liquido o fluido la cui caratteristica fondamentale è quella di solidificare una volta inserite.

<sup>26</sup> Il consolidamento è un'operazione di restauro non reversibile, non lascia dunque nessun margine d'errore e da questa dipendono la stabilità e la durata nel tempo del manufatto artistico: un consolidamento mal

sia soprattutto nei riguardi dei materiali che si intende impiegare. Un buon prodotto consolidante deve essere in grado di non provocare la formazione di sottoprodotti secondari e dannosi, di venire assorbito uniformemente dalla muratura, di raggiungere tutto il materiale alterato collegandolo ai mattoni sani più interni; è necessario che presenti un coefficiente di dilatazione termica non molto difforme da quello del muro per non essere causa di fessurazioni o sgretolamenti; non deve rendere il materiale lapideo completamente impermeabile al vapore acqueo eventualmente presente in altri strati oltre a quello trattato<sup>27</sup>, deve evitare fenomeni di alterazione della superficie pittorica come per esempio scurimento, imbiancamento o comparsa di macchie e pellicole lucide che ingialliscono sotto l'azione della luce.<sup>28</sup>

Una volta fatte queste considerazioni si passava all'esecuzione dell'operazione : un'accurata battitura manuale permetteva l'individuazione delle zone distaccate<sup>29</sup>, dopodichè si sceglieva di intervenire mediante iniezioni di fissativo a base polimerica (PRIMAL)<sup>30</sup> con aggiunta di una malta idraulica a basso peso specifico (PLM) allo scopo di ancorare la porzione di intonaco distaccata alla parte sottostante sana.<sup>31</sup>

---

eseguito oltre a non apportare nessun beneficio rischia di compromettere totalmente il futuro dell'opera creando maggiori danni rispetto ad una scelta di non intervento.

<sup>27</sup> Questo quando si tratta di un prodotto con caratteristiche idrorepellenti.

<sup>28</sup> La comparsa di questo fenomeno dipende molto dalla buona preparazione del composto consolidante: da quali prodotti viene formato, in che percentuale viene miscelato ma anche in che modo viene applicato.

<sup>29</sup> Battendo le nocche contro la superficie da trattare è immediatamente percepibile una diversità di suono: suona "vuoto" quando si è in presenza di un distaccamento, suona "pieno" quando la superficie è perfettamente aderente all'intonaco sottostante.

<sup>30</sup> L'utilizzo di prodotti a base polimerica facilita, nel restauro, lo svolgimento di parecchie operazioni : i polimeri sono costituiti da molecole collegate tra loro fino a formare una catena più o meno ramificata o anche una struttura reticolata tridimensionale; il processo prende il nome di polimerizzazione .In genere, il monomero da cui si parte per formare la catena è un gas o un liquido, mentre il polimero si presenta come un liquido molto vischioso o più frequentemente un solido. In sostanza, il processo di polimerizzazione comporta sempre una transizione da uno stato gassoso ad uno stato liquido e da quest'ultimo a quello solido. Proprio le caratteristiche di vischiosità e fluidità sono quelle che aiutano durante lo svolgimento di operazioni quali il consolidamento ; sia vernici che adesivi infatti hanno base polimerica la quale permette

Una volta individuata e delimitata con precisione la zona di intervento, l'iniezione veniva eseguita praticando, per mezzo di un piccolo punteruolo, due fori: uno per fare entrare il composto, l'altro per favorire la fuoriuscita dell'aria <sup>32</sup>; prima di introdurre il consolidante si provvedeva a iniettare una miscela di acqua e alcool per facilitarne la penetrazione. <sup>33</sup>

Si provvedeva poi a chiudere temporaneamente i fori con della creta <sup>34</sup> e a puntellare provvisoriamente la zona mediante l'applicazione di tavolette di legno sostenute da asticelle, avendo cura di interporre dell'ovatta tra queste e la superficie dipinta per evitare il contatto diretto con il legno e di conseguenza l'insorgere di eventuali graffi o segni antiestetici. Una volta appurata la perfetta riuscita del consolidamento per iniezione e una volta ripetuta l'operazione in alcune zone, si procedeva alla chiusura dei fori per mezzo di vere e proprie stuccature.

Contemporaneamente si procedeva al riconsolidamento, o per meglio dire alla ricostruzione, delle lacune di grossa entità che rendevano visibili, in alcune zone, i mattoni della muratura sottostante: con una malta composta da sabbia di fiume <sup>35</sup>, calce a basso contenuto di sali e grassello di calce, si procedeva alla stesura dell'arriccio mantenendo sempre un certo sottolivello che permettesse la successiva applicazione dell'intonachino avendo cura successivamente di fratazzare e di pulire bene i bordi.

---

un utilizzo più agevole e vantaggi come una buona aderenza, una discreta impermeabilità e una buona trasparenza.

<sup>31</sup> E' importante che il prodotto consolidante abbia peso specifico inferiore alla muratura poiché diversamente provocherebbe cadute di intonaco o fessurazioni ancora maggiori: il suo peso andrebbe infatti a gravare e non ad integrare.

<sup>32</sup> Prestando attenzione, quando possibile, a non praticarli su parti significative della superficie pittorica.

<sup>33</sup> L' alcool rientra nella categoria dei tensioattivi, cioè di quelle sostanze che hanno la capacità di abbassare la tensione superficiale di un liquido ( in questo caso l'acqua), agevolando la bagnabilità delle superfici.

<sup>34</sup> Nel caso fosse stato necessario ripetere l'operazione.

<sup>35</sup> La sabbia di fiume è esente da sali e, considerati i problemi che si erano verificati proprio in relazione alla loro abbondante presenza sulle superfici del Salone, è sembrato preferibile il suo utilizzo.

Si studiava anche una granulometria della malta: nell'arriccio veniva applicata quella composta da grana più grossolana mentre nell'intonachino si impiegava quella più fine, ottenuta attraverso l'impiego della polvere di marmo piuttosto che della sabbia di fiume.

Lo scopo dell'operazione di consolidamento è quello di conferire aderenza e coesione ad una zona che ha perso queste caratteristiche a causa di molteplici fattori. Ci sono delle spie che permettono di capire se è stato eseguito in maniera corretta: il suono che si deve ottenere non è più quello "vuoto" ma deve essere uguale a quello delle aree che non presentavano il problema; non deve risultare nessuna macchia lucida o opaca o giallastra sulla superficie pittorica, segno di una cattiva preparazione del composto; non si devono creare zone disomogenee, segno della presenza di bolle d'aria tra l'altro pericolosissime e causa di eventuali successive cadute; non si devono presentare fessurazioni di nessun tipo, segno che il peso del consolidante e il suo coefficiente di dilatazione termica non risultano essere compatibili con la composizione della muratura dove è stato iniettato; non deve presentarsi la fuoriuscita di muffe o sali o macchie di nessun genere, segni di reazioni non calcolate avvenute tra il consolidante e alcune sostanze presenti nell'intonaco.

Per quanto riguarda il problema del consolidamento in profondità, che come si è visto interessa principalmente il recupero e il risanamento dell'intonaco, si procedeva nel modo sopra indicato; ci si occupava poi della successiva questione della riadesione della pellicola pittorica, al fine di garantire il fissaggio dello strato cromatico mediante l'utilizzo di un prodotto consolidante e aggregante: la resina sintetica PARALOID B 72.<sup>36</sup>

---

<sup>36</sup> Il Paraloid B 72 è una resina acrilica. I polimerici acrilici come questo hanno ottime proprietà filmanti e adesive ed hanno inoltre il vantaggio di essere discretamente impermeabili. Al contrario dimostrano di possedere scarsa stabilità all'aggressione della luce e dell'ossigeno dando vita spesso a fenomeni di ingiallimento e conseguente decadimento delle proprietà di protezione. Per ovviare a questi problemi, negli ultimi ritrovati, è stata sperimentata l'introduzione di atomi di fluoro al posto di quelli di idrogeno: polimeri acrilici parzialmente fluorati hanno dimostrato di possedere maggiore resistenza all'ossidazione chimica e fotochimica, elevata idrorepellenza ed elevata impermeabilità all'acqua condensata.

Le modalità di applicazione venivano scelte in base alla situazione del film pittorico: nelle zone interessate dalla fuoriuscita dei sali esso si presentava farinoso e ad alto rischio di caduta, in altre aree non soggette ad un alto tasso di umidità, si mostrava più resistente ma ugualmente bisognoso di fissaggio. Avendo riscontrato l'assenza di ridipinture si decideva di intervenire in due modi diversi: per le zone estremamente fragili e farinose si applicava il PARALOID B 72 utilizzando un pennello asciutto e frapponendo tra il film pittorico e il prodotto fogli di carta giapponese; procedendo dall'alto verso il basso, per aree omogenee, si distribuiva il prodotto uniformemente sempre secondo la modalità a "bandiera inglese"<sup>37</sup> avendo cura di controllare la quantità di prodotto impiegato ed eliminare eventuali eccedenze rimaste sulla superficie dopo il completamento dell'operazione.<sup>38</sup> Nelle zone a rischio più basso si procedeva ad una applicazione a spruzzo a volume d'aria per mezzo di un compressore: con un getto molto nebulizzato si procedeva sempre dall'alto verso il basso distribuendo il prodotto nel modo più uniforme possibile e ad una distanza tale da impedire colature.

Fortunatamente dopo l'operazione non si presentavano molte zone lucide o alterazioni cromatiche, le poche venivano rimosse con facilità con diluente e carta giapponese fino alla totale scomparsa.<sup>39</sup>

---

<sup>37</sup> Cfr nota 5.

<sup>38</sup> Inconvenienti di un'applicazione sovrabbondante e dunque non corretta del Paraloid B 72 sono la comparsa di aree lucide, la formazione di patine e di difformità cromatiche, la formazione di una barriera protettiva troppo dura e solo superficiale che, non riuscendo a penetrare in profondità, dà vita ad un fissaggio insufficiente. Per eliminare il prodotto in eccedenza è necessario applicare sulle zone ove si riscontra questo fenomeno un solvente di diluizione (comunemente diluente): massaggiando la superficie con un pennello morbido questo scioglie il fissativo ed evapora immediatamente senza bisogno di essere rimosso meccanicamente. L'operazione va ripetuta fino a che non si ottiene il risultato.

<sup>39</sup> Cfr nota 35.

I Lavori di restauro fino ad ora descritti interessavano la parte alta del Salone, essendo buona norma procedere in maniera ordinata e regolare dall'alto verso il basso e si svolsero dal settembre 2002 al novembre dello stesso anno.

Il 26 novembre 2002 giunti in cantiere i restauratori riscontravano il formarsi di una macchia di umido nella parte centrale del soffitto in corrispondenza del cielo, dove addirittura si potevano distinguere le sagome dei mattoni del pavimento degli ambienti soprastanti dove era ancora attivo il cantiere per la costruzione di nuovi appartamenti.

Gli operai che vi stavano lavorando vennero immediatamente avvertiti di sospendere qualsiasi operazione di bagnatura copiosa in quanto le infiltrazioni d'acqua si propagavano al soffitto sottostante del Salone provocando gravi danni alle pitture murali ma l'avvertimento non veniva rispettato.

Il 27 novembre 2002 si riscontravano numerose pozzanghere sul pavimento del Salone e sui ponteggi; l'intonaco del soffitto era abbondantemente intriso d'acqua in diverse aree, per una superficie di circa 60 mq: ciò aveva causato ingenti danni alla pellicola pittorica appena pulita poiché l'eccesso di acqua negli strati sottostanti aveva movimentato nuovamente i sali idrosolubili presenti in esso provocando, in fase di evaporazione, la fuoriuscita degli stessi con solfatazione dell'intonaco e conseguente caduta di colore.

Tutto ciò andava a vanificare il lavoro fino ad allora eseguito e esigeva il ripetersi di tutte le precedenti operazioni, specialmente quelle di pulitura: i sali superficiali infatti erano già stati rimossi, la lenta asciugatura alla quale si sarebbe andati incontro avrebbe favorito nuovamente il distacco della pellicola pittorica e la fuoriuscita delle macchie di umidità. Si aggiungeva a questo la comparsa di un nuovo problema: la presenza di chiazze scure disposte a macchia di leopardo su tutta la superficie del soffitto dovute alla fuoriuscita del tannino contenuto nei travi lignei di sostegno alla volta che, veicolato dall'acqua che evaporava, rimaneva depositato in superficie.

I danni erano il frutto di un allagamento avvenuto al piano superiore: gli operai addetti alla chiusura giornaliera del cantiere avevano lasciato aperto l' impianto idraulico che era rimasto così in funzione per tutta la notte; tale dimenticanza causava non pochi problemi, e obbligava a interrompere temporaneamente le successive operazioni che si sarebbero dovute svolgere nella parte alta del salone. Si doveva attendere una parziale asciugatura che permettesse una corretta valutazione del danno subito e l'eventuale scelta dei nuovi interventi.

Nel dicembre del 2002 ripresero i lavori di restauro e fu necessario ripetere in toto l'operazione di pulitura, con tutti i problemi che aveva comportato già in precedenza, e il consolidamento di alcune zone soggette a maggior rischio.

Alla nuova problematica dell'eliminazione del tannino si faceva fronte dopo vari tentativi con l'applicazione di numerosi impacchi di Carbogel , alcool al 90% e carbonato d'ammonio lasciati agire per un periodo molto maggiore rispetto al normale tempo di posa.<sup>40</sup>

Nel frattempo si passava, per non perdere tempo, al trattamento del cornicione e delle pareti sottostanti il cornicione.

- STUCCATURE. Il cornicione necessitava di stuccature sia profonde sia superficiali : si procedeva all'eliminazione di tutte le stuccature degradate precedenti , si applicava prima una malta grossa <sup>41</sup> lasciata ad un certo sottolivello, poi una malta fine composta da

---

<sup>40</sup> Un'ora, un'ora e mezza circa. Questo da un lato eliminava il tannino ma dall'altro facilitava nuovamente la fuoriuscita dei sali idrosolubili nonostante si cercasse di arginare il problema attraverso l'utilizzo del carbogel che, abbiamo detto, evita una penetrazione troppo profonda e permette invece un'azione più superficiale.

<sup>41</sup> La stessa utilizzata per il rifacimento dell'arriccio nella zona del soffitto.

grassello di calce e polvere di marmo. Le stuccature superficiali invece venivano eseguite con semplice polvere di gesso mista ad acqua.<sup>42</sup>

L'operazione di stuccatura necessita di una grande precisione: è importante che non si imbrattino, durante la stesura dei vari strati di malta o di stucco, le superfici limitrofe, se questo dovesse accadere è opportuno tamponare immediatamente con spugne imbevute di acqua deionizzata allo scopo di eliminare ogni residuo che, una volta asciutto, darebbe vita a macchie biancastre e opache. E' inoltre importante preparare un buon prodotto stuccante calibrando bene il rapporto liquido/ solido: esso deve solidificare, in gergo "tirare", in fretta ma nello stesso tempo durante questa fase non deve "tirare" troppo, cioè deve mantenere quell'elasticità che evita l'insorgenza di crepe e fessurazioni nella malta che farebbero crollare la stuccatura nel giro di poco tempo. Occorre dunque fare molta attenzione durante la preparazione del composto e mantenerlo sufficientemente umido durante tutto il tempo dell'operazione; per facilitare la presa della malta sulla superficie da trattare è inoltre consigliabile bagnare quest'ultima con abbondante acqua.

Si passava quindi ad una stuccatura di rifinitura composta da semplice gesso di Bologna misto ad acqua: questo uniformava la superficie stuccata a quella sana e permetteva la buona riuscita della successiva operazione di restauro pittorico.<sup>43</sup>

Si passava poi al trattamento della parti sottostanti il cornicione, comprendenti le lesene, le pareti, i vani contenenti gli specchi e la parte bassa perimetrale ricoperta di tinta sintetica dove erano posizionati i radiatori dell'impianto di riscaldamento.

Si iniziava dalla pulitura delle lesene adottando un diverso metodo rispetto a quello utilizzato per la parte alta: queste infatti, interamente decorate a tralci di fiori e frutta posti

---

<sup>42</sup> Per stuccature superficiali si intendono i riempimenti di piccole fessure, di buchi poco profondi di lievi cadute di colore.

<sup>43</sup> La stuccatura con gesso di Bologna oltre a presentare grana fine e liscia atta ad uniformarsi con il resto della superficie, è di colore bianco ed è un ottima base per il restauro pittorico: si può infatti operare su base neutra in diversi modi a seconda delle varie casistiche.

verticalmente, presentavano parecchie ridipinture originate dai diversi e molteplici utilizzi del Salone ed eseguiti dai fruitori stessi del locale.

Durante gli anni erano stati appesi alle pareti e di conseguenza anche alle lesene quadri, festoni, manifesti di ogni genere attraverso l'utilizzo di chiodi, scotch e puntine, erano state appoggiate alle pareti sedie e tavoli e addirittura, durante il periodo della scuola di danza, spalliere e attrezzi per eseguire esercizi ginnici. Questo utilizzo continuativo era certificato dall'abbondante presenza di graffi, buchi, spaccature, cadute di colore in varie zone e appunto da ridipinture eseguite da persone non qualificate che si erano limitate a integrare in maniera grossolana le parti mancanti, a eseguire stuccature e a ridipingere varie zone dove il disegno appariva logorato dal tempo o rovinato dal contatto con gli oggetti dell'arredamento.

Si operava una pulitura molto leggera con una soluzione blanda di carbonato d'ammonio disciolto in acqua, si procedeva poi ad asportare lo sporco e le superfetazioni non con l'applicazione di impacchi con Arbocell ma attraverso una pulitura a tampone eseguita con spugne imbevute di soluzione, operando in maniera molto attenta e delicata .

Non essendo necessario in questa zona un consolidamento in profondità si passava al fissaggio a spruzzo del film pittorico con il PARALOID B 72.

I vani contenenti gli specchi e lo zoccolo che partiva da sotto le lesene e giungeva fino a terra erano stati ridipinti varie volte con diverse mani di tinta sintetica, questo rendeva impossibile determinare quale fosse il colore originale; la Soprintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Pisa decideva quindi per l'esecuzione di un discialbo manuale eseguito attraverso l'ausilio di spatole e bisturi.<sup>44</sup>

---

<sup>44</sup> Il discialbo consiste nell'eliminazione di strati di pitture o tinte soprammesse alla superficie decorata o dipinta. Esso può essere eseguito con mezzi meccanici ( bisturi, spatole, raschietti) o chimici ( solventi) l'importante è che si eliminino gli strati senza danneggiare in alcun modo le pitture: è importante quindi

In alcuni punti tuttavia l'operazione risultava difficoltosa a causa della tenacia e dei numerosi strati di tinta sintetica; si decideva quindi di adottare il metodo a impacco introducendo però alcune varianti: dato che sotto la zona che si stava trattando non si era registrata la presenza di alcuna pittura di rilevante importanza ma si doveva solo riuscire a capire quale fosse il colore di base che, secondo le direttive della soprintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Pisa, avrebbe dovuto essere riottenuto ex novo e applicato a pennello su tutta l'area, <sup>45</sup>si impaccavano le zone di più difficile rimozione con fogli di giornale imbevuti di acqua e alcool: quest'ultimo, un tensioattivo, permetteva una maggiore permeabilità dell'acqua e ammorbidiva gli strati di tinta che potevano essere rimossi ora più agevolmente.

Mentre si lavorava nella parte bassa si monitorava continuamente la situazione della parte superiore del Salone interessata dal danno e si interveniva, appena possibile, con la ripetizione delle varie operazioni necessarie. Una volta arginato in modo definitivo il problema e una volta uniformata la situazione tra parte alta e parte bassa <sup>46</sup>,si poteva passare alla fase dell'integrazione pittorica.

- INTEGRAZIONE PITTORICA. Il restauro pittorico comporta una serie di attente valutazioni essendo possibile intervenire in modi molteplici a seconda dei tipi di lacuna: la cosa di primaria importanza è che comunque le parti integrate siano distinguibili sempre dall'originale e realizzate con prodotti reversibili <sup>47</sup>.

---

condurre una accurata indagine stratigrafica e sufficienti prove preliminari per determinare il metodo di intervento più adatto al caso.

<sup>45</sup> In questo caso sarebbe stato inutile procedere seguendo alla lettera i criteri del restauro pittorico (lasciare visibile e non ritoccare nessuna parte che risulti originale) poiché si trattava semplicemente di un colore di base che non interagiva in nessun modo con il restante registro pittorico; inoltre se si fosse proceduto a rigatino o a velature si sarebbe impiegato troppo tempo e probabilmente non si sarebbe ottenuto il risultato di continuità cromatica che invece si desiderava.

<sup>46</sup> Cioè una volta portato tutto il lavoro allo stesso livello.

<sup>47</sup> Colori ad acquarello, pigmenti minerali tipo Windor e Newton.

In generale si utilizzano i seguenti criteri di reintegrazione: nelle lacune ancora interpretabili<sup>48</sup> si interviene ricostruendo il tessuto figurativo e cromatico interrotto per mezzo della tecnica del “rigatino”, una stesura di tratteggiature fini o finissime realizzate in punta di pennello facendo in modo che i colori <sup>49</sup>, pur sovrapposti, in parte si combinino e in parte rimangano leggermente sfalsati tra loro per un semplice atto meccanico di esecuzione; l’importante è che non vengano mai mischiati.<sup>50</sup>

Nelle zone caratterizzate da ingenti cadute di colore, dove il disegno non è più riconoscibile, si procede con velature di colore sottotono; con due ulteriori modalità di intervento, che il restauratore esegue in conformità alle direttive espresse da chi coordina i lavori <sup>51</sup>, si può ricostruire il disegno se le lacune vengono repute talmente grandi e antiestetiche da impedire una corretta percezione dell’ambiente oppure si può procedere con il metodo dell’astrazione cromatica, con cui si attuerà solo un collegamento cromatico

---

<sup>48</sup> Dove si è in grado di distinguere il disegno delle pitture.

<sup>49</sup> I colori vengono composti in base alle tonalità delle pitture originali.

<sup>50</sup> Se i colori vengono mischiati si rischia di ottenere il fastidioso effetto “patacca” cioè la formazione di macchie di colore troppo uniforme dove l’occhio fa fatica a percepire l’effetto della luce e del movimento: eseguire trattini un po’ distanti tra loro serve proprio ad ottenere un effetto di movimento e di respiro che permetta all’occhio di percepire una tridimensionalità e una continuità con il restante registro pittorico. Questa operazione è molto difficile e comporta molto tempo e molta pratica per ottenere dei risultati accettabili; le difficoltà che si incontrano partono dalla preparazione dei colori: è necessario trovare la giusta miscelazione che permetta il raggiungimento della stessa tonalità delle pitture originali. I colori si utilizzano sotto forma di pigmenti e questo rende ancora più complessa tutta l’operazione: basta infatti l’aggiunta o la diminuzione anche di una piccolissima parte di polvere colorante per cambiare totalmente la tonalità. E’ importante ricordare inoltre che i colori cambiano la loro resa da bagnati ad asciutti, quindi, prima di considerare il risultato raggiunto, è opportuno fare delle prove di asciugatura per avere una conferma definitiva della corretta tonalità. Anche eseguire trattini a punta di pennello e far vibrare la superficie pittorica non è semplice: presuppone la conoscenza di un buon utilizzo dei pennelli, il saperne calibrare la pressione e la giusta capacità di assorbenza al fine di evitare sbavature e sgocciolamenti.

L’operazione di restauro pittorico implica dunque un grande impiego di tempo dovuto anche al fatto che è necessario, per ogni piccola parte che si reintegra, scendere dai ponteggi per avere un effetto di insieme e una visione corretta, falsata spesso dal contatto troppo ravvicinato con la superficie pittorica.

<sup>51</sup> In questo caso la soprintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Pisa.

utilizzando un colore neutro scelto tra quelli presenti nell'opera andando a semplicemente a "chiudere" la parti mancanti.

Il corridoio d'ingresso e il piccolo atrio quadrangolare racchiuso tra due porte in legno che funge da entrata al Salone erano risultati, dopo accurate prove di pulitura, interamente decorati, tuttavia un totale recupero del registro pittorico sarebbe stato impossibile a causa delle enormi lacune emerse e l'ispettrice della Soprintendenza ai beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Pisa Dott.ssa Severina Russo ordinava la ricostruzione ex novo delle decorazioni in base al disegno e ai colori emersi dai tasselli di prova.

Per il Salone Germinal si sceglieva la totale reintegrazione<sup>52</sup> delle lacune: si procedeva quindi alla ricostruzione nelle zone ove si erano manifestati episodi di caduta <sup>53</sup> e all'intervento con la tecnica del "rigatino" nelle zone di lieve entità, utilizzando pigmenti stemperati in caseato d'ammonio fino al totale recupero dell'intero film pittorico.

Come ultima operazione si mostrava necessario un ulteriore fissaggio a spruzzo di PARALOID B72 atto a rendere impermeabili e aderenti i nuovi strati di colore.<sup>54</sup>

#### **III-2.4 Restauro dei manufatti in legno**

Il restauro del Salone Germinal comprendeva anche l'intervento sui manufatti lignei presenti nel locale e precisamente nove porte in legno comprese le sopraporte, quattro specchi, tre finestroni e tre reggitenda.<sup>55</sup>

---

<sup>52</sup> Anche in considerazione del fatto che il locale sarebbe stato impiegato come sede di esposizioni d'arte e quindi sarebbe stato fruibile dalla popolazione, necessitava di avere un aspetto uniforme e gradevole.

<sup>53</sup> Il lato nord.

<sup>54</sup> Si utilizzava per questa operazione un compressore a getto nebulizzato e si preparava un composto più blando di Paraloid B72 misto ad una piccola percentuale di diluente.

<sup>55</sup> In dettaglio: 6 porte di pino 3,10m x 1,65m ; 3 porte in legno di pino 3,30m x 2,15m ; 9 sopraporte 0,50m x 2m ; 4 specchi 2,90m x 2m ; 3 finestre 1,50m x 2,40m ; 3 reggitenda 0,50m x 2,40m.

Il legno mostra una grande resistenza al degrado: il solo “fattore tempo” non gioca un ruolo importante ai fini della modificazione delle caratteristiche del materiale, che però è soggetto all’azione di agenti esterni sia di natura abiotica sia principalmente di natura biotica.

Tra i primi la luce, che può causare leggere variazioni nella composizione chimica <sup>56</sup>, il calore, che può provocare qualche variazione cromatica, e infine l’umidità, che influisce sul degrado superficiale del legno con evidenti effetti di marcescenza . <sup>57</sup>

Tutti questi fattori abiotici non provocano in genere gravi alterazioni mentre quelli biotici, cioè legati ad organismi viventi, sono di norma parecchio dannosi e sono quelli che hanno interessato principalmente i manufatti lignei del Germinal.

Gli insetti che attaccano il legno costituiscono frequentemente il maggiore pericolo per l’integrità delle strutture ed è necessario, prima di intervenire in qualsiasi modo, determinare la specie responsabile dei danni , accertare le condizioni ambientali in cui si trovano gli elementi lignei e, dove è possibile , identificare la specie legnosa e l’epoca della sua collocazione: gli insetti xilofagi appartengono infatti a vari ordini ma quelli che più danneggiano le strutture di interesse storico artistico sono di due ordini: Coleotteri e Isotteri. <sup>58</sup>

Le metodologie di intervento per difendersi dagli attacchi di questi insetti xilofagi hanno due obiettivi: l’eliminazione degli stessi animali e la messa in atto di mezzi e metodi capaci di scoraggiare nuovi e ulteriori attacchi; si devono impiegare cioè mezzi curativi e mezzi preventivi.

---

<sup>56</sup> Si può avere una riduzione della lignina.

<sup>57</sup> Questi fenomeni di degrado citati riguardano nello specifico manufatti che si trovano in ambienti chiusi, altrimenti bisognerebbe aggiungere anche fattori come quello della pioggia.

<sup>58</sup> Conosciuti più comunemente come tarli e termiti.

I primi sono essenzialmente chimici e fanno riferimento all'uso di insetticidi, sui quali si devono avanzare alcune considerazioni di carattere generale: gli insetti e soprattutto le larve <sup>59</sup> sono protetti meccanicamente da una barriera più o meno spessa costituita dallo stesso legno e l'insetticida spesso non riesce a penetrare in profondità se non per qualche millimetro; inoltre la presenza di numerose gallerie scavate dai tarli o dalle termiti non agevola la penetrazione sia perché l'aria che vi si trova dentro funge da cuscinetto respingente, sia perché spesso le gallerie sono piene di rosime <sup>60</sup>; infine non si possono utilizzare insetticidi sulle strutture decorate a causa del rischio di alterazione del colore.

E' dunque di primaria importanza adottare anche dei mezzi e metodi preventivi, poiché i soli curativi non possono essere considerati sufficienti a salvaguardare un bene artistico, come in primo luogo il tenere conto delle potenziali infestazioni che potrebbero verificarsi in relazione alla specie di legno <sup>61</sup>, cercare di individuare attraverso indagini accurate l'andamento delle gallerie e inserirvi direttamente l'insetticida, distribuire il formulato, nel caso in cui le strutture siano decorate, con apposite siringhe che iniettino il liquido all'interno del legno.

I manufatti lignei del *Germinal*, oltre i sopracitati problemi attribuiti agli insetti xilofagi, erano ricoperti da una vecchia vernice, probabilmente copale, ormai ossidata e decoesa: questa veniva rimossa attraverso l'utilizzo di adeguati sverniciatori e nei casi più delicati con impacchi di acqua e alcool.

Seguiva un ciclo di trattamento contro l'infestazione degli insetti con specifici prodotti anti tarlo e anti tarma: Xilamon puro additivato con Cypermetrina al 2% applicati per iniezione, per imbibizione e a spruzzo; tutto questo veniva fatto sia per le porte, sia per gli specchi,

---

<sup>59</sup> Che sono quelle che causano i danni maggiori poiché scavano per oltre due anni prima di diventare adulte e di praticare il foro di sfarfallamento.

<sup>60</sup> Il rosime è costituito dagli escrementi della larva e dalla rosura che l'insetto provoca mentre mangia il legno per scavare la galleria.

<sup>61</sup> Alcuni insetti per esempio "scelgono" come habitat solo alcuni tipi di legno.

sia per i tre finestroni quindi si passava alla ricostruzione delle parti mancanti e alla stuccatura adeguata di ogni fenditura.<sup>62</sup>

Si applicavano infine due mani di protettivo e si eseguiva una finitura finale a cera sintetica poiché le cere naturali hanno lo svantaggio di possedere una forte tendenza all'ingiallimento, trattengono lo sporco e la loro idrorepellenza diminuisce col passare del tempo; le cere microcristalline o sintetiche quali paraffine o petrolati inoltre presentano maggior flessibilità alle basse temperature ed una migliore adesione.<sup>63</sup>

Il restauro del salone Germinal poteva dirsi concluso in maniera del tutto soddisfacente: ogni problematica era stata risolta con successo e tranne l'inconveniente dell'allagamento tutto era stato eseguito secondo i tempi e le modalità espresse nel progetto iniziale, i lavori potevano dirsi conclusi nell'ottobre del 2003.

---

<sup>62</sup> Le parti mancanti erano principalmente le più delicate e a rischio caduta come cornici, bordi, elementi decorativi.

<sup>63</sup> Le cere cristalline sintetiche come il Cosmolloid 80H ( che è stato utilizzato per i manufatti lignei del Germinal) sono formate da idrocarburi polimerizzati e rispetto alle cere naturali hanno il vantaggio di essere termicamente stabili e di presentare una maggiore resistenza chimica.

## IV IL POLITEAMA OGGI

### IV-1 Vicende proprietarie

La difficile situazione in cui versa oggi il Politeama Verdi affonda le radici nella stessa costruzione dell'edificio. Il fatto che fin dall'inizio si siano intrecciati interessi di carattere pubblico e privato non ha facilitato il delinearsi di una situazione chiara e precisa e a fatto sì che nel corso degli anni, cioè dal 1888 ad oggi, si siano create spiacevoli dispute tra Amministrazione Comunale e privati che, oltre a non giungere ad alcuna soluzione, hanno comportato soltanto disagi per la collettività la quale dal 2006 non può più fruire di un bene: il Politeama oggi è chiuso e lasciato in stato di quasi totale abbandono.

Per comprendere meglio il presente è necessario fare un passo indietro e ripercorrere le tappe che hanno dato vita a questa particolare situazione.

L'anno 1888 il Comune di Carrara stipulava un contratto con l'ingegner Alberto Scarzella e l'impresario Pietro Ferrero per la costruzione di un Politeama; faceva cessione a costoro di 3.518 metri di terreno comunale più lire 12.000 per decorazioni esterne a patto che l'edificio rimanesse "in perpetuo destinato a pubblici spettacoli" e che il Comune potesse fruire in permanenza di un palco per ogni spettacolo e dell'intero teatro gratuitamente per manifestazioni solenni e scolastiche<sup>1</sup>: oneri e guadagni futuri sarebbero spettati ai privati Scarzella e Ferrero : il Politeama Verdi non apparteneva dunque al Comune ma era e nasceva come una proprietà privata.

---

<sup>1</sup> "Concessione di area e parziali concorso alla edificazione di un Politeama in Carrara, 14 luglio 1888", in Archivio corrente del Comune di Carrara, ufficio Protocollo e Affari Generali b. 95/b I

I problemi riguardo la legittima proprietà dell'edificio nascono nel 1952 quando il Comune fece eseguire le misurazioni del Politeama per verificare l'effettiva proprietà privata dell'intero stabile, probabilmente con l'intento di avanzare su di esso maggiori diritti o addirittura di appropriarsene.

Dalla perizia eseguita dal geometra Giorgio Berti <sup>2</sup> risultò che il lato del Politeama prospiciente piazza Farini, cioè quello corrispondente al porticato, era 4,35 metri più lungo rispetto alle dimensioni che avrebbe dovuto avere secondo il progetto iniziale redatto dall'ingegner Caselli nel 1888; anche il lato est del fabbricato, che affaccia sulla via Mazzini, era stato costruito più grande di 7,45 metri: con questi dati il Comune poteva affermare l'esistenza di un abuso edilizio e l'insistenza di parte dell'edificio su terreno ancora comunale e non compreso nella concessione del 1888; poteva così avanzare diritti sullo stabile contestandone la completa proprietà privata.

Proseguendo nel suo intento, il Consiglio Comunale nella seduta del 16 gennaio 1968 deliberava che le concessioni fatte ai privati Scarzella e Ferrero nel lontano 1888, potevano ormai dirsi decadute poiché essendo stato il Politeama dal 1939 adibito solo ed esclusivamente a cinema, al punto da cambiare il nome in Cinema Marconi con evidente scopo di lucro, il fine sociale per il quale era nato non era stato mantenuto. L'amministrazione si riservava per questi motivi il diritto di rientrare in possesso dell'intero Politeama. <sup>3</sup>

La cosa in verità non ebbe mai seguito anche perché le motivazioni addotte dall'Amministrazione Comunale parevano forzate e insufficienti: un teatro non è meno

---

<sup>2</sup> “Perizia relativa alla rilevazione intesa a stabilire se il porticato del Politeama Verdi gravi o meno su terreno di proprietà comunale, geom. Giorgio Berti, Carrara 2 dicembre 1952”, in Archivio Corrente del Comune di Carrara, Ufficio protocollo e Affari Generali b. 95/b II

<sup>3</sup> “Estratto del processo verbale della deliberazione del Consiglio Comunale, seduta del 16 gennaio 1968, atto n° 2, oggetto: Rapporti Comune di Carrara/ Proprietà Palazzo Politeama.”, in Archivio Corrente del Comune di Carrara, Ufficio Protocollo e Affari Generali b. 95/b II

lucroso di un cinema che al contrario è più accessibile e fruibile dalla collettività rispetto proprio ad un teatro.

Nel 1985 l'edificio apparteneva ancora per il 58,34% agli eredi dell'ingegner Alberto Scarzella mentre la parte restante di proprietà degli eredi dell'impresario Pietro Ferrero fu venduta e divisa.<sup>4</sup>

Nel 1986 tutto il Politeama veniva messo in vendita e comprato dalla società "Caprice s.r.l." la quale diventava proprietaria di tutto lo stabile compreso il cinema al piano terra.

Nel 1991 il comune tornava a far sentire la sua voce rivendicando il possesso di quelle parti dell'edificio costruite abusivamente su terreno comunale e quindi appartenenti a lui di diritto. Per porre fine a questa annosa questione il Comune e la "Caprice" firmarono il 6 giugno del 1991 l'approvazione di una transazione con la quale veniva ceduto al Comune di Carrara parte del secondo piano dello stabile comprendente il Salone Germinal e i locali lato est e lato ovest ad esso adiacenti.

In cambio il Comune di Carrara si impegnava a sostenere il pagamento delle spese condominiali attinenti ai locali e rinunciava al proseguimento dell'azione giudiziaria intrapresa nei confronti della "Caprice" per la questione dell'abuso edilizio, sanandolo.<sup>5</sup>

Dopo questa transazione la "Caprice" iniziò la ristrutturazione di appartamenti al terzo e quarto piano e dette in gestione il cinema al piano terra.

La società fallì nel 2002 e venne rilevata da un altro gruppo di imprenditori mantenendo tuttavia lo stesso nome.<sup>6</sup>

---

<sup>4</sup> "Politeama di Carrara 1892-1995 brevi note su: storia, vincoli, consistenza, proprietà, reddito." Relazione stesa dal nipote dell'Ing. Alberto Scarzella, architetto Alberto Scarzella Marzocchi e gentilmente inviatami dallo stesso.

<sup>5</sup> "Verbale della deliberazione del consiglio comunale n°105, 8 agosto 1991 oggetto: Approvazione transazione Comune/ Caprice S.r.l.", in Archivio Corrente del Comune di Carrara, Ufficio Protocollo e Affari Generali b. 95/b II

Questa continuava la ristrutturazione degli appartamenti ai piani superiori e l'attività del cinema lasciandolo in gestione.

Durante questi anni i rapporti tra il gestore e la società "Caprice" si incrinavano: dopo numerosi sopralluoghi effettuati dai vigili del fuoco e dalla polizia, il cinema non risultava essere a norma sul piano della sicurezza<sup>7</sup> e la licenza di agibilità concessa al gestore relativa al Politeama Verdi-Cinema Marconi venne sospesa più volte mentre la società "Caprice S.r.l." multata ripetutamente.<sup>8</sup>

Quest'ultima si rivolse al gestore informandolo sulla necessità di effettuare dei lavori di ristrutturazione per la messa a norma del cinema sostenendo che il pagamento di questi interventi sarebbe spettato ad entrambi; ma le parti non riescono ad accordarsi.

I rapporti si inasprirono ancora di più col passare degli anni dando vita ad una serie di accuse più o meno veritiere<sup>9</sup>: al gestore veniva recriminato il fatto di aver voluto sfruttare oltremodo l'uso della sala aggiungendo file di poltrone in numero superiore a quanto consentito dalla normativa di legge relativa alla sua licenza e di avere eseguito dei lavori di ristrutturazione abusivi proprio per rendere possibili tali modifiche; il gestore sosteneva di non aver aggiunto nessuna fila di poltrone ma di aver semplicemente rimodernato l'aspetto del cinema e di essersi attenuto scrupolosamente alla sua licenza. I lavori per i quali veniva accusato erano stati necessari ai fini della conservazione stessa del

---

<sup>6</sup> Tutte queste notizie sono state riferite da uno degli attuali soci della nuova "Caprice" che ringrazio per la disponibilità, non essendo stato possibile il recupero di nessun tipo di documento ufficiale a causa delle vicende giudiziarie in corso.

<sup>7</sup> Adeguato impianto anti-incendio, installazione di uscite di sicurezza funzionanti, attrezzature per persone diversamente abili ecc.

<sup>8</sup> "Ordinanza della Commissione Comunale di Vigilanza Locali Pubblico Spettacolo per la sospensione temporanea della licenza di agibilità del locale cinematografico Politeama Verdi-Cinema Marconi, 3 aprile 2006". In archivio corrente del Comune di Carrara, Ufficio Protocollo e Affari Generali b.95/b II

<sup>9</sup> Ricordiamo che tutte queste notizie sono state riferite oralmente da entrambe le parti interessate e che l'unico documento certo che si possiede è quello della chiusura del locale: ciò che effettivamente sia successo e di chi eventualmente possa essere la responsabilità non può essere determinato con certezza.

locale: egli sosteneva di aver fatto presente più volte alla “Caprice” la necessità di interventi di restauro a causa di ripetuti problemi quali crolli, allagamenti e cedimenti strutturali, causati probabilmente dalla presenza dei cantieri edili ai piani superiori :il continuo sovraccarico di materiali sulla struttura e i continui sventramenti per ricavare un numero di appartamenti sempre maggiore, avrebbero minato la stabilità dell’edificio facilitando l’insorgenza di fenomeni di caduta di muratura e intonaci verificatisi in modo particolare proprio al piano terra occupato dal teatro.

Non entrando in merito alle ragioni individuali è pur vero che, durante i lavori di restauro eseguiti al Salone Germinal, si erano verificati problemi da ricollegarsi a questi fattori cioè piccoli crolli di muratura, crepe e allagamenti.

Queste tensioni sono andate avanti fino al mese di aprile del 2006 quando per mezzo di un’ordinanza della Commissione Comunale di Vigilanza Locali Pubblico Spettacolo del Comune di Carrara, il cinema è stato chiuso perché dichiarato non a norma di legge e pericoloso per la collettività.<sup>10</sup> La società “Caprice” ha perduto ingenti guadagni e si è rivalsa sul gestore iniziando una causa legale nei suoi confronti.

Riassumendo: oggi il piano terra del Politeama Giuseppe Verdi consistente nel teatro-cinema e in ex appartamenti ora negozi nelle ali laterali, il primo piano consistente in ex appartamenti attualmente vuoti e inutilizzati e il terzo e il quarto piano interamente costituiti da appartamenti in parte venduti in parte ancora in fase di ristrutturazione, sono di proprietà della ditta “Caprice S.r.l.” Il secondo piano, comprendente ex appartamenti nelle

---

<sup>10</sup> “Ordinanza della Commissione Comunale di Vigilanza Locali Pubblico Spettacolo per la sospensione temporanea della licenza di agibilità del locale cinematografico Politeama Verdi-Cinema Marconi , 3 aprile 2006” in Archivio Corrente del Comune di Carrara, Ufficio Protocollo e Affari Generali, b.95/bII

ali laterali, il Salone Germinal ed i locali ad esso adiacenti nella parte centrale, appartiene per la maggior parte al Comune<sup>11</sup> e per il resto ancora alla “Caprice”<sup>12</sup>.

Il Salone Germinal di proprietà del Comune di Carrara è occupato dagli anarchici, da ciò una causa che dagli anni '80 oppone il Comune di Carrara, che vuole riappropriarsi del Salone per adibirlo a mostre e eventi culturali, e gli anarchici, che rivendicano il possesso del Salone da quando nel 1945 lo liberarono dalla presenza fascista: secondo loro, il Comitato di Liberazione Nazionale ne deliberò l'assegnazione agli anarchici.<sup>13</sup>

Per quanto riguarda gli utilizzi, come abbiamo già avuto modo di dire, il cinema è stato definitivamente chiuso e rischia di essere abbandonato in uno stato di totale degrado; il Salone Germinal dopo i restauri del 2003 è stato utilizzato solo dagli anarchici per le loro attività<sup>14</sup> e attualmente, nel mese di luglio 2006, è stato sede di una mostra dal titolo “Le figure dell'etica” organizzata da una collettiva di studenti di scultura dell'Accademia di Belle Arti di Carrara.

I locali adiacenti lato est sono stati chiusi e non vengono praticamente più utilizzati, i locali lato ovest sono da parecchi anni la sede ufficiale della Federazione Anarchica Internazionale.

Il risultato è che sia un bene prezioso come il Politeama Verdi, sia un locale di pregevole bellezza come il Salone Germinal non possono essere fruiti dalla comunità e la cosa più triste è che in tutti questi anni non si sia rispettato lo scopo iniziale per cui il Politeama venne fortemente desiderato da tutta la cittadinanza carrarese : quello di rimanere per sempre un bene della collettività.

---

<sup>11</sup> Parte centrale comprendente il Salone Germinal, locali lato ovest occupati dalla FAI e locali adiacenti lato est ora inutilizzati.

<sup>12</sup> Appartamenti nelle ali laterali.

<sup>13</sup> “Lettera aperta alla popolazione di Carrara”, a cura dei Gruppi Anarchici Riuniti, 1990. Tipografia Anarchica Via S.Piero, Carrara.

<sup>14</sup> Ha ospitato per parecchio tempo un laboratorio di teatro per bambini.

A causa delle mille vicissitudini politiche ed economiche un edificio storico e significativo per la nostra città è finito per essere abbandonato o parzialmente utilizzato solo per scopi di lucro: tutto ciò che è rimasto sono solo appartamenti da affittare e da vendere mentre si è perso completamente un meraviglioso e importante Politeama, unico nel suo genere in tutta la Toscana e il Salone Germinal, splendidamente decorato ed espressione di quella città in piena ascesa economica e culturale quale Carrara a fine ottocento.

#### **IV-2 Stato conservativo del Salone Germinal**

Dopo i restauri del 2003 il Salone Germinal presentava uno stato conservativo molto buono: si erano risolte in maniera soddisfacente tutte le problematiche affiorate, dal consolidamento strutturale alla reintegrazione pittorica.

Il problema grave che però l'amministrazione comunale non aveva tenuto in considerazione era la presenza di altri cantieri edili ai piani superiori impiegati per la costruzione e ristrutturazione degli appartamenti di proprietà della società "Caprice". Si doveva prevedere che la presenza di questi cantieri ai piani superiori, per un periodo di tempo maggiore rispetto al termine del nostro cantiere di restauro, avrebbe via via vanificato tutto il lavoro eseguito nel sottostante Salone Germinal.

La situazione venne fatta presente dai restauratori a coloro che coordinavano gli interventi, cioè alla società appaltatrice TIRRENA S.r.l., che garantì che i lavori ai piani superiori sarebbero terminati in tempi brevi e non avrebbero arrecato nessun tipo di danno al Salone <sup>15</sup>. Nonostante parecchie perplessità terminammo il cantiere di restauro del Salone Germinal quando ancora i lavori al terzo e quarto piano erano in pieno svolgimento.

---

<sup>15</sup> Garanzie che la stessa aveva ottenuto dalla società "Caprice" che si occupava della ristrutturazione degli appartamenti ai piani superiori.

Nel 2006 e quindi a distanza di soli tre anni dai restauri, la situazione del Salone Germinal appare critica: i cantieri edili ai piani superiori non hanno ancora finito di lavorare e hanno arrecato non pochi danni al locale: infiltrazioni d'acqua, allagamenti ripetuti, sovraccarico di materiali edili che gravando sul soffitto del Salone hanno provocato numerose crepe e cadute di intonaco con conseguente crollo della pellicola pittorica al punto che, per essere nuovamente fruibile, il Salone necessiterebbe di nuovi interventi che dovrebbero ripartire dal consolidamento strutturale fino a giungere alla reintegrazione pittorica passando per la pulitura e il fissaggio: insomma sarebbe necessario ripetere nuovamente tutte le operazioni già eseguite in precedenza .

Un problema gravissimo al quale ancora oggi non si è fatto fronte e che ha causato moltissimi danni è la rottura del tetto nella parte centrale dei solai all'ultimo piano del Politeama: attraverso questa cavità la pioggia è penetrata facilmente e abbondantemente nell'edificio e per capillarità anche nel Salone, causando tutti i danni ad essa collegabili: infiltrazioni, macchie di umidità, comparsa di efflorescenze saline.

Il Salone si presenta oggi nella parte superiore gravemente compromesso, soprattutto sul lato nord decorato con i finti finestroni: si registra la comparsa di abbondanti efflorescenze saline filamentose, di abbondanti ed estese macchie di umidità che hanno comportato in alcune zone nuovamente il crollo della muratura e la decoesione della pellicola pittorica soprattutto a zone ,lungo tutta la parte superiore.

Il soffitto decorato con cielo incorniciato presenta anch'esso macchie estese di umidità e addirittura sono visibili sagome di mattoni che probabilmente sono rimasti depositati per lungo tempo sul pavimento del piano superiore.

In corrispondenza del primo matroneo partendo dalle finte finestre, nella zona d'angolo tra il lato nord e il lato est, è possibile notare un enorme buco nel muro creato dalla messa in opera, da parte dell'impresa costruttrice, di una scatola per fili elettrici

nell'appartamento al piano superiore: appartamento la cui parte inferiore combacia con quella superiore del Salone Germinal.

Nel lato sud prospiciente la piazza i tre veri finestroni sono rimasti aperti nella parte superiore per tutti questi anni:ciò ha consentito l'entrata di insetti e piccioni che hanno dato vita alla formazione di depositi di guano e di sporcizia, senza contare poi le continue infiltrazioni d'acqua che hanno provocato colature nella parte sottostante del cornicione, le quali hanno mangiato il colore creando un effetto a macchia di leopardo e hanno deturpato gran parte della superficie pittorica. Sempre nella parte alte compresa tra le ampie finestre , le continue infiltrazioni d'acqua hanno provocato nuovamente la fuoriuscita di sali che hanno fatto saltare in vari punti la pellicola pittorica rendendo ad oggi quasi illeggibile il disegno. Il cornicione che corre lungo tutto il salone e che divide il registro decorativo superiore da quello inferiore, pur essendosi conservato piuttosto bene, presenta numerose sbocconcellature e rotture dovute alla messa in opera per volontà del Comune di Carrara di grandi lampade al neon.

La disposizione di queste lampade era stata caldamente sconsigliata dall'Ispettrice della Soprintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Pisa Dott. Severina Russo, sia perché inutili, dato che esistono nel Salone le originali "applique" a tre braccia, una per ogni lesena, per un totale di otto punti luce più che sufficienti per un'illuminazione adeguata, sia perché pericolosa per il loro peso la stabilità stessa del cornicione, sia per le loro dimensioni molto grandi e già per questo antiestetiche.

Nonostante queste osservazioni avanzate e dall'impresa di restauro e dalla Soprintendenza, sono stati collocati dal Comune ben otto di questi neon, uno per ogni matroneo: la loro messa in opera ha provocato danni al cornicione a causa dei numerosi fori necessari per il loro posizionamento e per il poco spazio disponibile per la loro collocazione, inoltre, con il loro peso, hanno causato col passare del tempo fessurazioni e cedimenti di lieve e grave

entità in molte aree del cornicione. Questo tipo di illuminazione si è dimostrato inadatto per ottenere un effetto gradevole di percezione della luce e di godimento estetico dell'intero ambiente: la luce fredda e troppo radente emessa dai neon oltre ad impedire una visione calda e omogenea d'insieme, mette in risalto piccole imperfezioni del film pittorico e della muratura e intensifica l'effetto del fissativo passato a conclusione dei restauri creando riflessi lucidi e fastidiosi. Infine per il loro eccessivo consumo e per l'effetto surriscaldante che provocano accese tutte insieme, non sono mai state utilizzate.

La parte bassa sottostante il cornicione è meglio conservata : il film pittorico è rimasto quasi del tutto intatto e non ci sono segni di umidità , cedimenti o crolli strutturali, insomma nessun danno rilevante. Gli unici problemi riguardano la parte bassa delle lesene dove a causa dell'utilizzo del locale per riunioni, gruppi di teatro e manifestazioni, sono stati appoggiati ai muri tavoli, sedie e attrezzature varie: queste hanno scalfito per contatto la superficie creando numerosi graffi e intaccando in vari punti le pitture. A oggi il danno è marginale e del tutto recuperabile ma a lungo andare, senza porre la dovuta attenzione, la situazione è destinata ad andare via via peggiorando.

Sulle lesene e nella parte alta dei vani contenenti gli specchi e le porte sono presenti parecchi fori di modeste dimensioni probabilmente utilizzati per appendere cartelloni, poster e festoni: sono infatti ancora visibili fili, puntine e chiodi in diverse aree della superficie pittorica.

Nella parte bassa non decorata sotto gli specchi il Comune di Carrara ha fatto posizionare quattro termosifoni per riscaldare l'ambiente nei mesi invernali.<sup>16</sup>

Non ci è dato di conoscere le condizioni attuali dei locali lato est adiacenti al Salone Germinal poiché sono chiusi a chiave e per ciò non accessibili, possiamo invece valutare le

---

<sup>16</sup> Tutte migliorie che presuppongono un utilizzo del salone da parte della collettività che di fatto non c'è mai stato e non c'è tutt'ora nonostante sia stata spesa un'ingente somma di denaro sia per l'impianto elettrico sia per quello di riscaldamento.

condizioni dell'ingresso, occupato da tavoli e sedie e tappezzato di foto e manifesti anarchici, ove sul soffitto si nota se pur in maniera lieve, la comparsa di macchie di umidità piuttosto numerose. Il piccolo atrio di forma quadrangolare racchiuso tra le due porte in legno che serviva da entrata al salone da ballo, la quale decorazione pittorica è stata ricostruita ex novo su direttiva della Soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Pisa, presenta nel soffitto e soprattutto negli angoli macchie di umidità tendenti sicuramente ad espandersi col passare del tempo se non si interviene in maniera tempestiva.

I locali continuano ad essere soggetti di frequente ad allagamenti: l'ultimo è avvenuto dopo un temporale il 15 luglio 2006, questo perché ancora non sono stati risolti né i problemi relativi al tetto, né quelli relativi all'attività dei cantieri ai piani superiori che continuano a lavorare senza porre alcuna attenzione e che non termineranno il loro operato prima del 2008.<sup>17</sup>

In queste condizioni e in questo stato di disattenzione e parziale utilizzo il Salone Germinal e i locali ad esso adiacenti sono destinati a subire un processo di totale degrado e abbandono tale da ricreare la situazione antecedente ai restauri del 2003.

Questo appare vergognoso se si pensa alla quantità di denaro pubblico spesa per recuperare un bene della collettività che di fatto non viene utilizzato e alla fatica e all'impegno di tutti coloro che hanno lavorato con professionalità e passione per recuperare un ambiente che meriterebbe di essere ammirato e goduto da tutti i cittadini: ciò è motivo di grande rammarico per coloro che hanno contribuito a donare un volto nuovo ad un'antica istituzione cittadina della quale tutti sembrano purtroppo aver perso memoria.

---

<sup>17</sup> Tempo stimato approssimativamente dalla stessa società proprietaria "Caprice".

## **APPENDICE DOCUMENTARIA**

## *Documenti*

1. Progetto per la costruzione del Politeama Verdi a Carrara, Ing. Leandro Caselli, maggio 1888.
2. Domanda presentata dall'Ing. Alberto Scarzella e dall'impresario Pietro Ferrero per la costruzione del Politeama Verdi, 27 maggio 1888.
3. Deliberazione del Consiglio Comunale riguardante la costruzione del Politeama Verdi, 29 maggio 1888.
4. Seduta indetta dalla Deputazione Provinciale per analizzare il deliberato consigliare del 29 maggio 1888 relativo alla costruzione del Politeama Verdi, 1 giugno 1888.
5. Richiesta delle delucidazioni necessarie alla Provincia per pronunciarsi sulla costruzione del Politeama Verdi, 2 giugno 1888.
6. Relazione di stima dell'area destinata alla costruzione del Politeama Verdi, Ing. Leandro Caselli 15 giugno 1888.
7. Elenco della documentazione inviata dal sindaco di Carrara al prefetto di Massa per permettere l'approvazione della costruzione del Politeama Verdi, 2 luglio 1888.
8. Approvazione della costruzione del Politeama Verdi da parte della Deputazione Provinciale, 6 luglio 1888.
9. Lettera inviata dal prefetto di Massa al sindaco di Carrara comunicante l'approvazione della Deputazione Provinciale, 7 luglio 1888.
10. Contratto di concessione stipulato tra il Comune di Carrara e i privati Scarzella e Ferrero per la costruzione del Politeama Verdi, 14 luglio 1888.
11. Progetto di un nuovo sipario meccanico da inserire nei teatri e relativa lettera di presentazione inviata dal capitano del genio civile di Bologna al prefetto di Massa Carrara, 1891.
12. Lettera inviata dal prefetto al sindaco di Carrara per accelerare i tempi dell'apertura del Politeama Verdi 4 agosto 1892.
13. Nomina della Commissione di Vigilanza per i teatri incaricata di effettuare l'ispezione al Politeama Verdi 9 agosto 1892.
14. Proposta di candidatura per la nomina a Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia dell'ing. Alberto Scarzella avanzata dal prefetto di Massa Carrara, 10 dicembre 1892.
15. Sunto biografico dell'ing. Alberto Scarzella richiesto dal prefetto di Massa Carrara per candidarlo al conseguimento del titolo di Cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia, ing. Leandro Caselli, 1892.
16. Assegnazione della nomina a Cavaliere della Corona d'Italia all'ing. Alberto Scarzella, 11 maggio 1893.
17. Lettera di ringraziamento inviata dall'ing. Alberto Scarzella al prefetto di Massa dopo il conseguimento della nomina a Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, 18 maggio 1893.
18. Articoli di giornale che testimoniano i molteplici usi del Politeama Verdi e dei locali al secondo piano conosciuti come Casino Artistico, 1901-1915.
19. Articoli di giornale risalenti all'anno 1939 che testimoniano la trasformazione definitiva del Politeama Verdi in Cinema Marconi.
20. Decreto del Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale con il quale gli anarchici sostengono la legittimità dell'occupazione del "Salone Germinal" in base alla riassegnazione, da parte del comitato, delle sedi occupate dai nazi-fascisti, marzo 1945.
21. Perizia del geom. Giorgio Berti atta a stabilire se il porticato del Politeama gravi o meno su terreno Comunale, 2 dicembre 1952.
22. Deliberazione del Consiglio Comunale con la quale il Comune di Carrara dichiara decadute le concessioni fatte ai privati Scarzella e Ferrero nel 1888, 16 gennaio 1968.
23. Deliberazione del Consiglio Comunale approvante la transazione Comune/Caprice S.r.l. con la quale il Comune di Carrara ha ottenuto il possesso del "Salone Germinal" e di alcuni dei locali ad esso adiacenti, 6 giugno 1991.
24. Relazione tecnica stesa dalla ditta "Know How System" al fine di intraprendere lavori di manutenzione e restauro nel teatro Politeama Verdi, 9 marzo 1994.
25. Decreto di Vincolo Storico Artistico che conferma il Politeama Verdi edificio di rilevante interesse storico-artistico, 8 giugno 1999.
26. Deliberazione della Giunta Comunale per approvare il progetto preliminare dei lavori di recupero del "Salone Germinal" e locali adiacenti, 1 dicembre 1999.
27. Bando di Gara mediante pubblico incanto emesso per l'esecuzione dei lavori di recupero del "Salone Germinal" e dei locali ad esso adiacenti, 19 aprile 2002.
28. Autorizzazione della Soprintendenza di Pisa al restauro del "Salone Germinal", 21 ottobre 2002.
29. Relazione redatta in occasione del danno subito durante il cantiere di restauro nel "Salone Germinal", 26 novembre 2002.
30. Relazione tecnica redatta dalla ditta "Pandolfo Restauri" dopo l'esecuzione dei lavori di restauro del "Salone Germinal", 2 maggio 2005.
31. Ordinanza Comunale che stabilisce la chiusura del Politeama Verdi, 3 aprile 2006.
32. Articolo di giornale che testimonia la definitiva chiusura del Politeama Verdi, 26 aprile 2006.

1. Progetto per la costruzione del Politeama Verdi a Carrara , Ing. Leandro Caselli, maggio 1888.  
- Comune di Carrara, Archivio Corrente, Ufficio Protocollo e Affari Generali b.95/ b.I

**“Progetto per la costruzione di un Politeama nella città di Carrara  
Relazione e Perizia dei Lavori.”**

La costruzione di un nuovo teatro per la città di Carrara è ormai diventata una necessità ed una aspirazione della popolazione carrarese, come fu da qualche tempo a questa parte l’oggetto di studi, ricerche e trattative fatte dall’On.le Sig. Sindaco il Cav. Agostino Marchetti e da altre persone autorevoli del paese.

La ragione di un nuovo teatro viene facilmente dimostrata dall’eloquenza delle seguenti cifre:

L’attuale teatro degli accademici carraresi è stato inaugurato l’anno 1842 quando la popolazione della città non raggiungeva i 5000 abitanti; costò senza i marmi lavorati ed altre largizioni private circa 24 mila francesconi pari a lire italiane 134.400, fu per i suoi tempi una bellissima opera e lo sarebbe tuttora per la forma e per l’eleganza esteriore se non lo condannassero le sue esigue dimensioni , la distribuzione interna e le peculiari condizioni amministrative.

Basta sapere infatti che la capacità massima di questo teatro è di 700 persone di cui nemmeno 500 potrebbero stare sedute durante lo spettacolo!

Le spese serali per le rappresentazioni drammatiche raggiungono in media le lire 100 “al pari di un teatro di ben altra importanza e capacità” mentre l’introito lordo massimo raggiunge appena nelle occasioni eccezionali di pieno £ 600,00.

La popolazione del Comune al 31 Dicembre 1887 risultò dalle tabelle ufficiali di abitanti 34.079 senza la guarnigione e la popolazione avventizia; attualmente si possono calcolare circa 38 mila persone residenti nel Comune, delle quali più della metà domiciliate nella città di Carrara; non sarebbe fuori di proposito il preventivare una popolazione di 60 mila abitanti fra venticinque anni, se si osserva colla scorta delle statistiche il movimento della popolazione nei 20 o 10 anni addietro.

Con questi dati e colle osservazioni di persone competenti in materie di teatri si stabilì che la capacità media di un nuovo teatro per Carrara dovesse essere di 1400 persone e che la massima capacità potrebbe spingersi sino a 1600 o 1700.

Al di là di questo limite il teatro diventerebbe inadatto e sproporzionato alla potenzialità teatrale della Città: maggiori proporzioni riuscirebbero a danno non solo del proprietario del teatro ma anche della buona esecuzione degli spettacoli specialmente drammatici e condurrebbe al discredito morale e materiale della istituzione.

Data l’ubicazione del nuovo teatro nella sola località che a parere dei più si presterebbe, cioè nella costruenda piazza Carlo Luigi Farini in contiguità col vecchio cimitero, la cui area diventerebbe la piazza stessa, sulla quale prospetterebbe con orientamento di Sud-Ovest la facciata principale del Politeama, la forma e la dimensione del medesimo, nonché del fabbricato per le dipendenze, come caffè, magazzini ecc vengono fuori spontanee per la posizione dei fabbricati e vie circostanti, così almeno opinò il sottoscritto in ordine alla distribuzione delle diverse parti del progettato edificio. Vedi tavola A).

Le dimensioni principali dell’edificio sono le seguenti:

Lunghezza del corpo principale dall’ingresso sino al fondo del palco-scenico compresi i corpi sporgenti	Metri 63.00
Larghezza dello stesso corpo comprendendo la sala ed il palco-scenico, compresi i muri perimetrali	Metri 27.00
Diametro interno della sala misurato da centro a centro delle colonne che sostengono le gallerie	Metri 18.00
Larghezza della bocca d’opera in fondo ai palchi del proscenio	Metri 11.25
Profondità del Palco Scenico dalla ribalta sino al muro di perimetro esterno	Metri 19.00
Altezza della sala dalla platea al soffitto	Metri 17.00

Area occupata dalla scalinata, atrio d’ingresso, vestibolo, sala e palcoscenico compresi i muri m.q. 1700.00

Area occupata dai fabbricati accessori del Politeama, caffè, bigliardi, sale di riunione, magazzini, locali d’affittarsi ad uso laboratorio, abitazioni civili, dei custodi e degli artisti m.q. 1000.00

Area destinata a cortili e zone d’isolamento delle

case già esistenti m.q. 360.00  
**Area totale occupata dal Politeama e sue dipendenze m.q. 3060.00**

Area della Nuova Piazza Carlo Luigi Farini su cui  
prospetterebbe il nuovo teatro, dimensioni : m.q. 4860.00 -

### Distribuzione interna del Politeama e dei posti per gli spettatori

Da una modesta scalinata coperta con marquise metallica si entra nel vestibolo abbastanza grandioso ( vuoto m.10 x 10 ) a mezzo di un piccolo atrio.

Dal vestibolo si accede ai locali per la distribuzione dei biglietti, vestiario, caffè, alla platea, posti distinti ed alle gallerie superiori e palchi mediante due scale grandiose disposte simmetricamente a destra e sinistra della sala. Sonvi due ordini di gallerie con palchi in numero di circa 30 sui fianchi a partire dal proscenio.

Il palco si innalza sulla platea di m. 1.25 con una pendenza del 5 p. %; sotto di esso sono disposti gli stalli per i cavalli, i locali per le manovre e macchinismo pel palco-scenico.

Ai lati del palco in due ordini stanno i camerini degli artisti, sonvi due scale pel servizio esclusivo del palco, latrine ecc.

In caso di rappresentazioni equestri viene tagliato in parte il palco per dare l'accesso nel Circo ai cavalli, ed in gran parte occupato colle gradinate mobili.

L'orchestra è capace da 40 a 60 professori.

I posti per gli spettatori sono distribuiti nel seguente modo:

<b>Platea</b>	Poltrone	N° 100
	Posti distinti e numerati	N° 300
	Posti a sedere ed in piedi	N° 200

<b>1° Galleria rialzata di m. 1.50 sulla Platea</b>	Posti nei palchi di proscenio e palchi sui fianchi(capacità media)	N° 60
	Posti distinti e numerati disposti su quattro ranghi	N° 200

-----  
A Riportarsi N° 860

<b>2° Galleria</b>	Riporto	N°860
	Posti nei palchi di proscenio e palchi sui fianchi	N° 80
	Posti distinti numerati e disposti in 3 ranghi	N° 140

<b>3° Galleria e gradinata</b>	Posti seduti e non numerati	N° 340
	Posti in piedi	

-----  
**Totale Posti** N° 1700

### Descrizione della parte costruttiva

e

### Preventivo della Spesa

-----  
La costruzione del Politeama è del più semplice sistema meccanico; si è voluto evitare le grandi masse murarie inerti e dannose sia per la illuminazione diurna aereazione della sala sia per la molteplicità delle uscite. Non esistono veri muri continui, ma soli pilastri, archi e tramezza di buona struttura laterizia formati come una gabbia, uno scheletro che si collega razionalmente colle incavallature e centine metalliche del tetto.

Nella costruzione della sala e dei corpi di fabbrica adiacenti è bandito affatto l'uso del legname sia nei soffitti e palchi, sia nel tetto; l'uso delle volte reali e delle volticelle di mattoni pieni e vuoti sostenute da travi in ferro vi è generalizzato persino nella struttura del tetto.

Soltanto nella copertura del palco-scenico e nel relativo macchinario viene fatto uso, per quanto ristretto al puro bisogno, di legname, che verrà appositamente trattato con iniezioni o bagni di silicato solubile per renderlo meno combustibile.

Il tetto della sala merita la maggiore attenzione, e da esso dipenderanno in gran parte le buone condizioni acustiche del teatro, perciò verrà formato come una cassa armonica piuttosto voluminosa costituita dalla massa d'aria racchiusa fra il tetto propriamente detto ed il soffitto formato di camera-canna.

Per tale disposizione la luce necessaria per le rappresentazioni diurne e la ventilazione dell'ambiente, si ottengono mediante un ordine di finestroni o vetrate che si ricava immediatamente sotto la cornice di coronamento dell'edificio.

Questa disposizione assicura anche una più facile manutenzione del tetto e dei serramenti del teatro, evita l'inconveniente del rumore che fa la pioggia battente sui tetti del Politeama a duplice copertura.

Le gallerie per gli spettatori vengono sorrette da colonne in ghisa alle quali si appoggiano e collegano travi in ferro su cui sono impostate le volticelle di mattoni che formano il soffitto od il sostegno dei palchi, dei corridoi e delle gradinate.

La decorazione della sala è affidata in molta parte alla semplicità ed eleganza della stessa costruzione nonché agli stucchi delle pareti ed alla pittura del soffitto, che dovrà essere trattato da un abile decoratore del genere. I parapetti dei palchi e delle gallerie saranno fatti con pezzi di ghisa a traforo con ornamentazione adatta al caso.

Gli spazi liberi interposti fra la sala ed i corpi di fabbrica laterali del Politeama mentre servono alla ventilazione ed illuminazione interna della sala, servono pure a dare esito alla sortita degli spettatori per le diverse porte che a fine di spettacolo ad in caso d'incendi durante lo spettacolo stesso si aprono verso questi cortili e vicoli privati.

L'accesso alla platea e prima galleria verrà fatto dalla piazza Carlo Luigi Farini e per mezzo dell'atrio centrale, l'accesso alla seconda galleria o gradinate comuni verrà fatto dalla via Cavour e Via Mazzini a mezzo di questi cortili entrando pei fianchi della sala.

Le latrine vennero disposte sui fianchi della sala per modo che essendo comodo e facile il loro accesso, non comunicano però col sala stessa o coi corridoi di disimpegno, ma sono contenute nei due corpi di fabbrica sporgenti verso i cortili interni e tolti completamente dalla vista esterna ed interna.

### Preventivo della Spesa

-----

Il preventivo della spesa calcolato dal computo metrico delle diverse opere occorrenti, porterebbe per tutto l'edificio ad una somma di Lire 400 mila circa, sulla quale è supponibile poter ottenere una riduzione con una saggia ed oculata economia della costruzione, ciò naturalmente senza pregiudizio della buona riuscita, solidità ed eleganza dell'edificio.

Per ciò che riguarda la sala, il palco, l'atrio d'ingresso, cioè locali strettamente indispensabili pel Politeama (inclusi anche il caffè) si calcola una spesa di circa

£ 170.000,00

Per locali secondari dipendenti dal Politeama come caffè, sale di riunione, per le prove, per la confezione di scenari, per deposito di effetti teatrali ecc

£ 50.00,00

Per tutti gli altri locali non strettamente dipendenti dal Politeama per magazzini, fondi da affittarsi, abitazioni per artisti teatrali ed altro, in cifra tonda

£ 180.000,00

**Totale Lire** 400.000,00

### Computo Metrico e Preventivo della Spesa

N° d'ordine	Descrizione dei Lavori	Quantità	Prezzo	Importo
1	Scavo di splateamento e fondazione muri m.c.	6415,00	1,50	9622,50

2	Muratura ordinaria di fondazione //	1430,40	9,00	12873,60
3	// di elevazione	4652,00	12,50	58150,00
4	Muratura di mattoni per pilastri e piattabande, archi ecc	1300,00	30,00	39.000,00

A Riportarsi Lire 119.646.10

5	Murici di mattone dello spessore di m.0.13 m.q.	1531,00	3,50	535850
6	Tetto completo con incavallature di ferro e tegole di Marsiglia per la sala ed il palco m.q.	1713,00	11,00	18843,00
7	// con incavallature di legno e tegole di Marsiglia per la copertura delle dipendenze m.q.	1200,00	7,50	9000,00
8	Volte reali chiuse con uno spessore di m.0.13	4800,00	5,00	24000,00
9	Volte sottili o volterrane dello spessore di m.0.06	3000,00	4,00	12000,00
10	Pavimento della platea //	500,00	5,00	2750,00
	// nel vestibolo e locali superiori	1800,00	9,00	16200,00
	// nei locali ad uso abitazioni	4500,00	4,00	18000,00
11	Scale per palchi e gallerie //	200,00	10,00	2000,00
	Scale di accesso alle abitazioni	200,00	10,00	2000,00
12	Latrine, a corpo			8000,00
13	Serramenti m.q.	1500,00	20,00	30000,00
	// dei palchi m.q.	290,00	15,00	3750,00
	Intonaco interno ed			

14	esterno Colonne della sala, catene ed altri ferri Chg.mi	11550,00 34000,00	0,60 0,50	6930,00 17000,00
15	Parapetti, ringhiere, inferrate ecc //	12000,00	0,60	7200,00

A Riportarsi Lire -----  
304927,60

16	Mobili per la sala e gallerie ( a corpo) Lire			25,000,00
17	Corredo del palco scenico //			15,000,00
18	Apparecchio d'illuminazione ed acqua //			12,000,00
19	Soffitto della Sala//			5,000,00
20	Decorazione interna ed esterna//			25,000,00
21	Imprevisti e maggiori spese			13072,40

**Totale generale Lire -----**  
400.000,00

Carrara maggio 1888

Ing. Leandro Caselli

2. Domanda presentata dall'Ingegnere Alberto Scarzella e dall'impresario Pietro Ferrero per la costruzione del Politeama Verdi, 27 maggio 1888.

Comune di Carrara, Archivio Corrente, Ufficio Protocollo e Affari Generali b.95/ b.I

**“Domanda degli Ingegneri Scarzella e Ferrero per la costruzione di un politeama e condizioni relative”**

Ill.mo Signor Sindaco  
Di Carrara

I sottoscritti a conclusione delle trattative intervenute colla S.V. Ill.ma offrono a cotesto onorevole Municipio di assumere a proprie spese e rischio la costruzione di un Politeama capace di 1400 persone, rispondente alle moderne esigenze dei teatri in genere, secondo le proporzioni e le forme del progetto redatto dal Sig. Ing. re L. Caselli, salvo alcune modificazioni da introdursi di comune accordo, in un periodo di tempo non maggiore di 18 mesi dalla consegna del terreno; ciò alle seguenti condizioni da adempiersi da parte del Comune.

a) Concessione di libera proprietà ai Sottoscritti dell'area necessaria pel Politeama e sue attinenze giusta le disposizioni del progetto succitato, nella prossimità del vecchio Cimitero ed in prospetto della futura piazza Carlo Luigi Farini.

b) Esenzione dal dazio consumo per materiali che dovranno servire per la costruzione del Politeama e sue attinenze.

c) Concessione a titolo di compenso per lavori di sistemazione dell'area destinata al Politeama e per le decorazioni esterne dell'Edifizio, della somma di lire dodicimila da pagarsi in rate ripartibili a volontà dell'Amministrazione Comunale nei bilanci del 1889, 1890, 1891

Il Municipio avrà l'uso di un palco a sua scelta e l'uso gratuito della sala del Politeama per le occasioni di Solennità Scolastiche.

I Sottoscritti si tengono impegnati di assumere la consegna del terreno entro tutto l'anno corrente e non appena sia fatta la regolare concessione che forma l'oggetto della presente.

Con ossequio e sensi di profonda stima

Della Sig. V. Ill. ma. Devot. ma  
Ing. Alberto Scarzella  
Ferrero Pietro

3. Deliberazione del Consiglio Comunale riguardante la costruzione del Politeama Verdi, 29 maggio 1888.  
Comune di Carrara, archivio corrente, Ufficio Protocollo e Affari Generali b.95/b. I

**“Municipio di Carrara  
Consiglio Comunale  
Tornata Ordinaria  
Deliberazione n° 40 Seduta n° 10 del di 29 Maggio 1888  
Concessioni a vantaggio Scarzella e Ferrero per la costruzione d’un Politeama”**

Presidenza

Dell’ Ill. mo Sig Sindaco Cav Agostino Marchetti. L’anno milleottocento ottantotto a di Ventinove del mese di Maggio in Carrara nell’Aula delle sedute Consiglieri.

Convocatosi il Consiglio Comunale,previe le formalità di legge in seduta pubblica di 1° convocazione ordinaria.

Sotto la Presidenza del sullodato Sig. Sindaco e coll’assistenza di me segretario Luigi Bergamini, vi sono intervenuti i Consiglieri Sigg. Fabbricotti Augusto, Tenerani Carlo, Zanetti Pietro, Ascoli Cav. Massimo, Pellini Filippo, Fattori Avv. Alcimedonte, Granai Carlo, Fiaschi Cav. Girolamo, Nicoli Comm.Prof.Carlo, Conserva Bernardo, Capello Giovanni, Salvini Cav Francesco, Giromella Cav.Av. Pietro, Marescalchi Prof. Augusto, Binelli Cherubino, Fiaschi Cav.Not.Ferdinando, Caputi Primo, Micheli Cav.Av. Guglielmo, Pollina Cav. Carlo, Attuoni Avv.to Achille, Attuoni Not. Pietro e Marchetti Notaro Augusto.

Omissis

A questo punto il Cons. Caputi propone sia data la precedenza nella discussione alla domanda dei Signori Ing. Scarzella e Ferrero per costruzione di un Politeama.

Il Cons. Fiaschi Ferdinando voterà contro non ravvisando carattere d’urgenza su questo affare che è a più dell’ordine del giorno.

Il Consiglio però con 23 voti contro uno approva la proposta stessa.

Consequentemente viene data lettura di detta domanda.

Il Cons. Granai parla in favore della domanda augurandosi che venga accolta.

L’Ass.re Binelli pur riconoscendo la necessità d’un Politeama in Carrara, si dice contrario a concedere le lire 12.000 richieste dai petenti.

Il Cons. Pellini domanda qual è il prezzo del terreno da cedersi.

Risponde la Presidenza che il Comune lo pagò tre o quattro mila lire.

Il Cons. Granai trova accettabilissime le condizioni della domanda e fa rilevare che alla costruzione d’un teatro, come elemento d’istruzione e moralità, ognuno dovrebbe far buon viso.

Replica l’Ass.re Binelli che non sempre il Teatro serve a moralizzare e ad istruire e che il terreno costerebbe di più di quel che fu pagato.

Il Cons. Micheli osserva che lo stesso Ministero dell’Istruzione ha una sezione speciale ed un fondo apposito per i teatri; che a quello costruito da benemeriti cittadini in Carrara, fu scritto sulla facciata che lo erigevano per ingentilire i costumi: ma senza preoccuparsi d’altro, egli si domanda come si possa respingere una offerta di costruire un politeama, il quale arrecherebbe grandi benefizi anche dal lato economico impiegando operai e artisti per fabbricarlo e assicurando, cogli spettacoli, il concorso di forestieri in Città.

Soggiunge che l’opposizione dell’On.le Binelli in sostanza è motivata unicamente dalle 12 mila lire che dovrebbe pagare il comune; ma su ciò non val la pena di fermarsi neppure se si considera che una vicina Città erogò lire 6.000 soltanto per un corso di rappresentazioni teatrali.

Egli è ben lieto che una tale domanda sia pervenuta e di poter dare il suo voto.

L’On.le Presidente, a schieramento, dice che le 12.000 lire non saranno prelevate dalle entrate del bilancio, ma dal canone che testè la Giunta fissò con l’amministrazione militare per tre anni, di una cava di pietre per la costruzione del forte a Monte Bastione.

Il Cons. Fiaschi seniore fa la seguente dichiarazione : “Come inopportuna e non conforme alla legge e alla giurisprudenza che fa seguito alla legge 14 giugno 1868 e come lo sventramento del Comune reclama insistentemente che si sia completato per ragioni d’igiene e come il Comune spende abbastanza per l’istruzione elementare e secondaria, Dichiaro che voterò in favore della concessione del terreno, dato che questo sia stato pagato secondo la Presidenza 2 mila lire e l’Ass Binelli, 2,3, o 4 mila, senza verun compenso, e che voterò contro le altre condizioni portate dalla domanda. Anche perché l’Ospedale vive di vita stentata e l’Asilo Infantile è un pio desiderio se e quando deve essere aperto.”

Il Cons. Giromella raccomanda che nella stipulazione del contratto da farsi la Giunta pensi a cautelare gli interessi del Comune con tutte le più opportune condizioni.

Il Cons. Pellini seniore voterà contro perché il solo terreno crede abbia un valore superiore a quello pagato.

Dopo di che il Consiglio, preso atto che la domanda ha per oggetto la costruzione d'un fabbricato ad uso invariabile di politeama, l'approva per distinte e separate votazioni , fatte per appello nominale su ciascuna condizione in essa inclusa, come appresso:

CONDIZIONE (A) portante cessione del terreno ai petenti, approvata all'unanimità astenuto il Cons. Capello.

CONDIZIONE (B) per esonero da dazio dei materiali necessari alla costruzione, approvata con 19 voti su 23 votanti, avendo tutti risposto favorevolmente tranne gli On.li Granai, Fiaschi seniore, Binelli e Salvini, astenuto il Cons. Capello.

CONDIZIONE (C) concernente il pagamento delle lire 12.000, approvata colla modificazione proposta dall'On.le Fabbricotti di prolungare al 1891 le rate di detta somma, con 18 voti su 22 votanti, avendo risposto tutti favorevolmente eccettuato gli On.li Pellini Seniore, Fiaschi Ferdinando, Binelli e Salvini; astenuti gli On.li Capello e Tenerani.

Ciò stante la Presidenza proclama accolta la domanda come sopra e che si unisce in allegato al presente verbale E previa lettura e conferma il presente verbale è stato a senso di legge sottoscritto in seduta 30 maggio 1888.

F.to Marchetti Presidente  
F.to Augusto Fabbricotti Cons. Anz.  
F.to Bergamini Segretario.

4. Seduta indetta dalla Deputazione Provinciale per analizzare il deliberato consigliere del 29 maggio 1888 relativo alla costruzione del Politeama Verdi, 1 giugno 1888.

Comune di Carrara, Archivio Corrente Ufficio Protocollo e Affari generali b. 95/b.I

### **Deputazione Provinciale**

#### **Autorità Tutoria**

**Lì 1 Giugno 1888**

La Deputazione Provinciale in seduta del 1° corrente

Omissis

Visto il deliberato del Consiglio Comunale di Carrara del 29 Maggio 1888 n°40 col quale intendendo gli Ingegneri Scarzella e Ferrero di costruire in Carrara un Politeama a seconda di apposito tipo, stabili di cedere gratuitamente ai detti Ingegneri il terreno occorrente, di esonerarli dal dazio dei materiali accessori alla costruzione, di pagare £ 12.000 in rate a cominciare dal 1891, e godendo il comune l'uso gratuito di un palco a sua scelta e della sala del Politeama per le solennità scolastiche, ritenuto essere necessario conoscere l'ubicazione precisa del Politeama, e la quantità dei metri quadrati di terreno occupabile.

2° la stima del terreno stesso, ed il prezzo ricavabile in compra vendita

3° la stima di quanto il Comune potrà ritrarre dal governo per la cava di pietre concessa alla costruzione del Forte a Monte Bastione.

4° la perizia, e descrizione ed importanza non tanto del Politeama, quanto delle case pure da costruirsi col medesimo.

5° la domanda originale presentata al Comune dagli ingegneri Scarzella e Ferrero

6° in quali e quante rate pagabili le £ 12.000, e la scadenza della prima rata, e successive.

7° la indicazione di quanto tempo il Fabbricato resterà destinato a Politeama a datare dalla sua ultimazione.

### **Sentito il Relatore**

#### **Delibera**

Propone che la deputazione Provinciale ritorni l'incarto al Comune di Carrara perché sia inoltre a dare quelle maggiori delucidazioni e schiarimenti che si ravvisassero necessari o convenienti a bene apprendere lo stato delle cose pienamente

Vittoni

1 Giugno 1888

Il Prefetto Presidente

5. Richiesta delle delucidazioni necessarie alla Provincia per pronunciarsi sulla costruzione del Politeama Verdi, 2 giugno 1888.

Comune di Carrara, Archivio Corrente, Ufficio Protocollo e Affari Generali b. 95/ b. I

**PREFETTURA DELLA PROVINCIA  
DI MASSA CARRARA**

Massa li 2 Giugno 1888

Dis 27

N.di Prot 313

Risposta alla nota

Del 1 corrente

**OGGETTO**

Costruzione di un politeama nella Città da parte degli Ingegneri Scarzella e Ferrero

Ritorno alla S.V. gli uniti atti riguardanti l'oggetto controdistinto insieme al Decreto emesso in proposito dalla Deputazione Provinciale, con preghiera di soddisfare alle richieste della Deputazione medesima, non senza farle presente però che , in massima, la Deputazione si è mostrata favorevole alla Deliberazione Consigliare presa in ordine alla costruzione a margine indicata.

Il Prefetto

Al C. Sig. Sindaco di Carrara

6. Relazione di stima dell'area destinata alla costruzione del Politeama Verdi, Ing. Leandro Caselli, 15 giugno 1888.

Comune di Carrara, archivio corrente, Ufficio Protocollo e Affari Generali b. 95/b. I

**Comune di Carrara**  
**Ufficio Tecnico**

**“Relazione di stima dell'area destinata dal Municipio di Carrara per la costruzione di un Politeama.”**

Il Municipio di Carrara mediante l'esproprio del terreno fatto coi rogiti Attuoni 14 16 Settembre 1886 ai Sigg. i Ratti Giuseppe e Ratti Iacopo fratelli fu Pietro venne ad acquistare per la complessiva soma di Lire 7649.96 tutto quello spazio di terreno che aggiunto all'area del vecchio cimitero avrebbe costituito in un sol corpo la Piazza designata col nome di Carlo Luigi Farini nella località detta Stradone e Canal del Rio e che ancora pochi anni fa era quasi separata dalla città e che misurerebbe in complesso la superficie di m.q. 8000,00 circa.

I terreni acquistati erano, or sono due anni, ancora coltivati a grano e granturco ed a vigne su albereti; si vendettero e si comprarono al prezzo compreso fra le 15.00 e le 25.00 la pertica locale di m.q. 12.79 cioè da £ 1.20 a £ 2.00 per ogni metro quadrato.

Il Comune infatti acquistò nei pressi del Canal del Rio negli ultimi due anni, terreni per le nuove strade del piano regolatore a £ 1.00 per ogni metro quadrato, e porzioni fabbricative od inerenti a case pel prezzo massimo di £ 3.00 il metro quadrato essendo sempre incluso in detto prezzo unitario anche la quota dei danni relativi.

Nel caso della nuova piazza costituita dal vecchio Cimitero e dagli appezzamenti acquistati dai fratelli Ratti, di cui sopra, il Comune avrebbe speso per ogni metro quadrato poco più di una lira, se si ragguaglia il prezzo effettivamente pagato coll'area complessiva della Piazza.

Colla costruzione del Politeama, oggetto della concessione votata dal Consiglio Comunale, sin verrebbe ad occupare di quella piazza l'area più accidentata compresa fra la Via Cavour e la residua porzione di piazza che da per sé sola ha sempre un'importanza quasi doppia della stessa Piazza Alberica.

Quest'area da fabbricarsi pel Politeama e dipendenze misurerebbe circa 2700 metri quadrati per cui si può dire che costerebbe 2700 lire.

Applicando ad essa area il maggior prezzo che si è pagato pei migliori dei terreni, espropriati per intero o per frazioni, nella località in questione, cioè lire 3.00 a metro quadrato ( 40 lire la pertica locale) si avrebbe un costo di lire 7100,00.

La media di questi due valori potrebbe rappresentare il vero costo di acquisto del terreno che il Comune destina a uso Politeama, cioè lire 4950.00 –

-----  
Quanto precede non potrebbe applicarsi convenientemente alla determinazione del prezzo ricavabile in compra-vendita per quella porzione di Piazza che viene destinata a Politeama; da chiunque si capisce che ove fosse possibile comprare o vendere quel terreno già destinato a uso pubblico, il prezzo dovrebbe essere fissato coi comuni criteri peritali, cioè tenendo conto oltre che del prezzo d'acquisto di tutte le altre valutabili circostanze in cui al momento della stima si trova, e cioè della sua potenzialità fabbricativa la quale per quanto sia variabile col tempo e colle condizioni economiche della Città, potrebbe essere apprezzata col confronto che di quel terreno si facesse con altri di simile condizione quali sarebbero nel caso nostro i terreni della stessa località Stradone e Canal del Rio espropriati per intero dal Comune o quelli comprati e vendibili dai privati. In questo caso il prezzo del terreno potrebbe valutarsi sulla base dei massimi prezzi praticati cioè lire 6.00 a metro quadrato e quindi in complesso lire 16 200,00.

In conferma del criterio dal quale il sottoscritto è partito nell'accertamento del suddetto prezzo unitario si può citare lo stesso esempio dell'Amministrazione Provinciale che pel terreno sul quale fu costruito recentemente la Caserma dei R.R. Carabinieri, sebbene nella migliore località di Carrara, ha pagato quel terreno sulla medesima base di circa 6.00 lire a metro quadrato.

-----  
Intorno a questo prezzo di compra-vendita il sottoscritto crede opportuno avvisare , per quanto ha attinenza coi criteri peritali, che il prezzo suesposto di £ 16 200, mentre è basato sui prezzi unitari più elevati ed effettivamente praticabili a Carrara pei terreni affini, con quello che si vuol destinare pel Politeama, non può ancora ritenersi un prezzo pratico perché le deduzioni, che alla Determinazione di esso condussero, sono

basate sopra ipotesi già distrutte dalla prestabilita destinazione di quell'area. Colla nuova destinazione votata dal Consiglio sebbene sia variata la modalità dell'uso pubblico di quel terreno, non è men vero che trattandosi di un Politeama sia pur sempre d'uso pubblico, per cui indipendentemente dalle considerazioni di ordine più elevato a cui possa essersi ispirato il Consiglio Comunale di Carrara nell'addivenire alla concessione di quel terreno per un Politeama, vi possono essere argomenti pei quali in forza dell'uso proposto di debba diminuire il prezzo del terreno in questione insieme colla pretesa del venditore, quando questi rappresenti ed amministri il patrimonio di quella comunità pel vantaggio e decoro della quale si erige dal concessionario un Teatro di proporzioni e di forme quali si addicono alla prosperosa Città di Carrara.

Carrara 15 Giugno 1888-

L'Ingegnere Capo del Comune  
L. Caselli

7. Elenco della documentazione inviata dal Sindaco di Carrara al prefetto di Massa per permettere l'approvazione della costruzione del Politeama Verdi, 2 Luglio 1888.  
Comune di Carrara, Archivio Corrente, Ufficio Protocollo e Affari Generali b. 95/b. I

**Municipio di Carrara**  
**Elenco delle carte che si trasmettono all'Ill.mo Sig. Prefetto di Massa**

**DESCRIZIONE DELLE CARTE**

**ANNOTAZIONI**

Deliberazione Consigliare e disegni relativi alla costruzione in Carrara d'un Politeama

I di contro atti debbono essere riuniti alla lettera odierna di pari numero alla presente consegnata questa mane alla S.V. Ill. ma da questo Segretario Capo

Dal Municipio, li 2 luglio 1888

Il Sindaco Marchetti

**Comune di Carrara**  
**Ufficio di Segreteria N. di protocollo 1736**  
**Oggetto**  
**Costruzione d'un politeama**

Allegati N°  
Risposta al N. 3135  
Dis 2 Sez \_Cat  
Del di 2 Giugno p p.

**All.III. mo Sig Prefetto della Deputazione Provinciale di Massa**

CARRARA 2 luglio 1888

Ho l'onore di rispondere alla nota della S.V. Ill.ma 2 Giugno testè decorso soddisfacendo una per una le 7 richieste che all'On.le Deputazione Provinciale è piaciuto rivolgere a questo Municipio in ordine alla costruzione d'un politeama in Carrara. Colla prima richiesta l'On.le Deputazione tende a conoscere l'ubicazione precisa del politeama, nonché la quantità di terreno occupabile dal medesimo, e tali indicazioni io feci riassumere in apposita mappa che unisco in allegato A; La seconda ha per oggetto di sapere quali possono essere tanto la stima del terreno che il prezzo ricavabile in compra vendita dello stesso e per questo invio in allegato B analoga relazione di perizia redatta in vase a contratti d'acquisto fatti dal Municipio nel precorso anno 1886.

La 3° è diretta ad apprendere la stima di quanto il Comune potrà ritrarre dal Governo per la cava di pietra concessa alla costruzione del forte a Monte Bastione e credo soddisfarla inviando in allegato C la convenzione passata coll'Amministrazione Militare al riguardo, in cui trovasi incluso il patto relativo al pagamento del fitto.

Colla 4° chiede la perizia e descrizione ed importanza del politeama, quanto delle case pure da costruirsi col medesimo, quale perizia descrittiva unisco in allegato D;

la 5° vuole la domanda originale dell'Ing. Scarzella e Ferrero e la trasmetto in allegato E sebbene trovasi iscritta testualmente nel verbale Consigliare 29 maggio scorso.

Colla 6° si domanda in quali e quante rate saranno pagabili le £ 12.000, nonché la scadenza della 1° rata e successive, e per questa rispondo con le dette rate saranno tante e quali risultano dalla predetta convenzione passata coll'Amministrazione Militare pagabili tutte alla medesima scadenza, avendo ciò concordato coi Sigg. Scarzella e Ferrero. Tacchè risulterà da apposito patto che sarà inserito nel contratto da stipularsi coi medesimi.

Alla settima infine che domanda l'indicazione di quanto tempo il fabbricato resterà destinato a tale uso come si evince e dalla domanda Scarzella e Ferrero e dal Deliberato del Consiglio relativo ciocchè formerà pure oggetto di speciale condizione del contratto.

Spero di aver soddisfatto i desideri dell'On. Deputazione la quale avendo già approvato in massima la detta Deliberazione Consigliare 29 Maggio scorso sarà per decorso della stessa, evitando ulteriori indugio che potrebbero compromettere il buon esito d'un affare troppo evidentemente vantaggioso al Comune.

Con Stima

Il Sindaco Marchetti

8. Approvazione della costruzione del Politeama Verdi da parte della Deputazione Provinciale, 6 luglio 1888.

Comune di Carrara, Archivio Corrente, Ufficio Protocollo e Affari Generali b.95/b. I

“Visto il deliberato del Consiglio Comunale di Carrara del 29 maggio 1888 n.s. col quale il Comune stabilì di cedere gratuitamente agli ingegneri Signori Scarzella e Ferrero il terreno occorrente alla costruzione che essi si assumono di un Politeama in Carrara, di esonerarli dal pagamento del dazio consumo dei materiali necessari alla costruzione, di pagare loro lire 12.000 in rate fino al 1891, godendo il Comune l'uso di un palco a sua scelta, e alla sala del Politeama per le solennità scolastiche.

Visto il precedente avviso di questa Deputazione 1 giugno col quale si chiedevano schiarimenti, quali dinanzi del Sindaco colla relazione 2 and. N° 1736 e cogli atti alla medesima uniti.

Visto il progetto o mappa del politeama indetto e delle case con quello a costruirsi.

Ritenuto che il politeama sarà costruito in Carrara in parte del terreno della nuova piazza Carlo Luigi Farini della superficie di m.q. 8.000 occupandone per mq. 2.700, il cui valore in media si calcola lire 4.950 ( molto meno di quello che costò alla Provincia la nuova caserma dei Carabinieri che spese per ogni mq. Lire 10; che non deve aversi a riguardo al prezzo che potesse vendersi.

Ritenuto il terreno stesso una volta è destinato a pubblica piazza.

Ritenuto che lire 12.000 il Comune sarà a rilevarle dall'affitto delle cave stipulato colla Direzione territoriale del Genio Civile di La Spezia il 10 giugno 1888 approvato il 25 dello stesso mese, duraturo 4 anni, il cui canone è di lire 3.000 annue.

Ritenuto che dalla presentata perizia del politeama ed annessi, la spesa relativa a carico dei costruttori si fa ascendere alle lire 400.000.

Ritenuto che la domanda Scarzella e Ferrero del 27 maggio n.s. n° 1691 è in consonanza col deliberato consigliare e che il costruendo politeama resterà in perpetuo destinato a siffatto uso.

Ritenuto conveniente, stante l'importanza che va tutto giorno assumendo la città di Carrara e in vista delle buone condizioni proposte dai costruttori, e dei lievi impegni ed oneri che per contro il Municipio stesso contrae, l'accogliere favorevolmente la cosa,

Propone che la Deputazione Provinciale approvi il deliberato del Comune di Carrara 29 maggio 1888 del quale è argomento.

Massa 6 luglio 1888.

Vittoni

9. Lettera inviata dal Prefetto di Massa al sindaco di Carrara comunicante l'approvazione della Deputazione Provinciale, 7 luglio 1888  
Comune di Carrara, Archivio Corrente, Ufficio Protocollo e Affari Generali b.95/b I

**PREFETTURA**  
**Della provincia**  
**MASSA CARRARA**

Massa, li 7 luglio 1888

Div. 2  
N° di Protocollo 3927

**OGGETTO**

Costruzione di un Politeama

Munita del Decreto di approvazione della Deputazione provinciale, ritorno alla S.V., insieme ai relativi documenti, le deliberazione di cotesto Consiglio Comunale del 29 Maggio riguardant l'oggetto di contro riportato.

Al sig Sindaco di Carrara

Il Prefetto

10. Contratto di concessione stipulato tra il Comune di Carrara e i privati Scarzella e Ferrero per la costruzione del Politeama Verdi, 14 luglio 1888.  
Comune di Carrara, archivio corrente, Ufficio Protocollo e Affari Generali b.95/b.I

N° 4352/12108

**“Concessione di area e parziali concorso alla edificazione di un politeama in Carrara”**  
-----

Regnando Umberto Primo per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

L'anno Milleottocentottantotto addì 14 quattordici, del mese di Luglio nella Città e Comune di Carrara nel palazzo Municipale in Via Del Plebiscito al Civico Numero Uno.

Premettesi:

Che il progressivo incremento della Città di Carrara ed il notevole sviluppo della sua vita civile hanno fatto sentire già da vario tempo la necessità di un Teatro, che per l'ampiezza della forma ed il decoro dell'opera risponda alle esigenze della popolazione ed ai progressi dell'arte.

Che l'Amministrazione Comunale interprete di questa necessità, iniziò trattative in proposito coi Signori Scarzella Ingegnere Alberto e Ferrero Pietro, intraprenditori di costruzioni e si trovò agevolmente concorde in un piano di massima, che questi Signori formularono con una domanda diretta al Sindaco del Comune in data 27 ventisette, Maggio ultimo scorso.

Che portata la pratica davanti al Consiglio Comunale questi nella sua adunanza del Ventinove stesso mese accolse unanimemente la domanda Scarzella e Ferrero incaricando l'Amministrazione Comunale di passarne il relativo contratto subordinatamente alle condizioni infradicende.

Che essendo stato approvato in data 6-7 Luglio corrente dalla Deputazione Provinciale il suddescritto deliberato non resta ora che tradurre in atto formale le convenzioni relative, quindi è che sono comparsi:

Davanti a me Pietro Eutichiano Attuoni del fu Francesco Notaro residente nel Comune di Carrara, con Ufficio in Carrara Via Roma, iscritto presso il Consiglio Notarile del Distretto di Massa Pontremoli, i da me conosciuti Signori Marchetti Cavaliere Agostino fu Dottor Carlo, nato e domiciliato in Carrara, Commerciante e possidente, quale Sindaco della locale Comunità, Scarzella Ingegnere Alberto fu Giuseppe, nato e domiciliato in Millesimo e Ferrero Pietro fu Pietro, nativo di Graglia, Provincia di Novara, residente in Carrara, Costruttore.

E ad istanza dei comparenti alla presenza dei testimoni Malatesta Luigi di Daniele, nato in Aulla, residente in Carrara, impiegato, e Sanguinetti Alessandro di Carlo, nato e domiciliato in Carrara, possidente.

Io Notaro ho ricevuto questo atto, in vigore del quale le persone prenominate hanno sotto tutte le garanzie di fatto e di diritto proprie della natura del contratto, convenuto e stipulato quanto appresso:

**Primo.-** I Signori Scarzella e Ferrero solidamente si obbligano di fronte al Comune di Carrara, accettante il sullodato Sindaco Cavalier Marchetti, di fondare e costruire nella città di Carrara un Politeama, che prenderà il nome di “Politeama Carrarese”, e che dovrà sorgere nella Piazza Carlo Luigi Farini in quell'area che resta fra la via Cavour e il vecchio Cimitero.

**Secondo.-** Questo edificio da rimanere in perpetuo destinato a pubblici spettacoli dovrà rivestire in tutte le sue parti quelle forme decorose ed artistiche che l'arte moderna esige nei Teatri; ed a tal fine è stato tracciato un Progetto di Massima dall'Ingegnere Architetto Comunale Signor Leandro Caselli; quale progetto perfettamente cognito alle parti e da esse firmato colla data di oggi è destinato a rimanere depositato nella Segreteria del Comune di Carrara.

**Terzo.-** Tutti i lavori sia di costruzione che di decorazione dovranno essere eseguiti sotto la direzione e vigilanza dell'Ingegnere Caselli sunnominato, il quale potrà, occorrendo, suggerire modificazioni ed innovazioni ai piani depositati.

**Quarto.-** Il Politeama dovrà essere capace di contenere millequattrocento spettatori.

**Quinto.-** Il godimento, i lucri e la proprietà di questo stabilimento e delle sue dipendenze spetteranno ai Signori Scarzella e Ferrero, come pure a loro carico staranno tutti gli oneri della manutenzione e delle tasse di ogni natura, che potranno gravare l'immobile.

**Sesto.-** Il Comune di Carrara avrà diritto all'uso perpetuo di un palco da scegliersi a piacimento dal Municipio, come pure avrà diritto nelle occasioni delle solennità scolastiche od accademiche di occupare le sale del Politeama.

**Settimo.-** Affinché l'Edificio erigendo riesca viepiù decoroso e possa gareggiare cogli altri pubblici stabilimenti innalzati in questi ultimi tempi, il Comune concorre colla somma di Lire dodicimila da impiegarsi oltre che nella sistemazione dell'area destinata all'edificio nelle decorazioni architettoniche ed ornamentali, la qual somma verrà pagata ai concessionari in tre rate uguali di Lire quattromila ciascuna da stanziarsi nei bilanci 1890, 1891, 1892.

**Ottavo.**- In corrispettività delle obbligazioni come sopra assunte da i Signori Scarzella e Ferrero il Sindaco Marchetti inerendo alla surriferita deliberazione Consiliare cede e liberamente rilascia in piena ed assoluta proprietà ai Signori Scarzella e Ferrero accettanti:

a) Tutta quella frazione di terreno posta in Carrara, in luogo detto Stradone, descritta ai numeri di Carrara Adiacenze 473,472 e 468 sotto parte dei numeri 467, 474, 469 e 471, a confine della nuova Piazza Carlo Luigi Farini, della Via Mazzini, Roma e Cavour, della superficie di metri quadrati 3518, tremilacinquecentodiciotto circa, come risulta dall'allegata mappa redatta (...) Caselli, quale terreno per gli effetti della liquidazione della tassa di registro si dichiara del valore di lire quattromila.

b) Il Comune esonera i Signori Scarzella e Ferrero dalla tassa di Dazio Consumo per i materiali occorrenti alla costruzione del Politeama e delle sue dipendenze che in complesso ammonterà a lire Mille.

**Nono.**- Resta infine convenuto che i Signori Scarzella e Ferrero nell'assumere questa impresa sono obbligati di condurre a termine il Politeama entro il periodo di diciotto mesi decorrenti dal primo gennaio 1889, milleottocentoottantanove, caso contrario si sottopongono al risarcimento dei danni verso il Comune che per l'inadempimento dei patti sovrastipulati potesse risentire; però siccome il Signor Sindaco ha piena fiducia nella solvibilità e integrità dei concessionari si astiene dall'esigere qualsiasi garanzia ipotecaria a questo riguardo.

**Decimo.**- Le spese di quest'atto e sue accessorie sono a carico dei Signori Scarzella e Ferrero.

Si allegano in A copia del Deliberato consiliare e pedissequo decreto di approvazione della Deputazione Provinciale e in B. la pianta della zona di terreno ceduto, dei quali documenti ho omesso lettura per dispensa delle parti.

Il presente istrumento, scritto di mia mano in pagine otto di fogli due, fu da me Nota o in presenza degli adibiti testimoni letto ai contraenti, che dopo lettura approvarono e il sottoscrissero coi testimoni e meco.

F.ti: Alberto Scarzella/ Ferrero Pietro/ Agostino Marchetti/Luigi Malatesta/ Alessandro Sanguinetti/ Testi/ Pietro Eutichiano Attuoni Notaro.

Registrato a Carrara il 3 Agosto 1888 Vol.36 N° 123 con L. 818,40.- Il Ric.Viale.

11. Progetto di un nuovo sipario meccanico da inserire nei teatri e relativa lettera di presentazione inviata dal capitano del genio civile di Bologna al prefetto di Massa Carrara, 1891.  
A.S.Ms, Archivio di Gabinetto della Prefettura di Massa Carrara, b. 23

“Relazione sul progetto di un Nuovo Sipario Metallico nei Teatri per Giovanni Pastore capitano del genio civile ( milizia mobile) Bologna 1891”

Onorevole Signore,

Il sottoscritto si pregia trasmettere alla S.V. Ill.ma copia della Relazione, riguardante l'applicazione di un nuovo **Sipario Metallico**, progetto di sua proprietà, per difendere i teatri dagli incendi, in sostituzione dei **tendoni metallici** ora in uso.

Siccome la Circolare Ministeriale M. 11600 affida alla S.V. Ill.ma i provvedimenti circa la sicurezza dei tetari e le prescrizioni relative nella propria giurisdizione, lo scrivente sottopone e raccomanda alla S.V. Ill.ma il progetto, non senza ricordare l'utile che deriva dal nuovo **Sipario Metallico** pel triplice suo scopo di sicurezza, economia ed eleganza come chiaramente è dimostrato nella Relazione in parola.

Pronto a fornire poi tutti gli ulteriori chiarimenti che alla S.V. Ill.ma potessero occorrere, passo all'onore di dirmi

Devotissimo  
Giovanni Pastore  
Capitano del genio (M.M)

All' Ill.mo Sig. Prefetto  
Della Provincia di  
Massa Carrara.

**RELAZIONE**  
a corredo del  
**PROGETTO DI UN NUOVO SIPARIO METALLICO NEI TEATRI**

**PROEMIO.**

Vive ancora in tutti la memoria dei disastri per gli incendi accaduti nei teatri di Nizza, Vienna e di Parigi, in cui si diedero a centinaia le vittime. Quegli eccidi spaventarono il pubblico ed impensierirono i Governi, che richiamarono l'attenzione dei Prefetti sulle condizioni di sicurezza che si devono esigere nei tetari sotto il duplice aspetto della disposizione dell'edificio e del funzionamento dei servizi di sorveglianza durante le rappresentazioni.

Per quanto all'Italia: sotto il primo aspetto il Ministero lascia ai Prefetti la cura di prescrivere le norme e le cautele che fossero stimate opportune a prevenire l'incendio nei teatri, non che la facoltà di provvedere, secondo sia espediente, circa la manutenzione dei tubi a gaz, qualora non si potesse prescrivere la illuminazione elettrica: e finalmente il mandato di far costruire con materiale incombustibile quelle parti del teatro le quali fossero esposte a maggior pericolo, e parimenti l'applicazione del telone metallico e va dicendo.

Il prefato Ministero colla circolare 11600 prescrive inoltre regole fondamentali d'indole generale, ed essenzialmente destinate ad assicurare agli spettatori che vi sono dentro, il modo di uscire e di mettersi in salvo in caso d'incendio, coll'ordinare siano eseguite nei teatri esistenti quelle opere e trasformazioni che si stimassero necessarie ad evitare disastri. La detta circolare termina con una savia riflessione: che cioè le esigenze della sicurezza personale dei cittadini non devono posporre agli interessi privati degli impresari e dei proprietari dei teatri, dovendo la tutela di molte vite umane prevalere ai sacrifici pecuniari che occorrono per ottenerla.

In virtù di questa e di altre Circolari i Prefetti hanno istituito commissioni d'invigilanza dei pubblici spettacoli e prescritte norme a tutela della pubblica incolumità. Per Bologna di addivenne: 1) all'apertura di porte di sicurezza; 2) all'uso della luce elettrica od in sua vece all'impianto del sipario metallico.

Dopo ciò mi propongo di prendere divisatamente in esame tali prescrizioni, non per censurare l'operato della commissione, ma per studiare i provvedimenti più atti a sollevare le sorti dei teatri, e per prima cosa mi fo a considerare le

**PORTE DI SICUREZZA**

Certamente l'apertura di parecchie porte di sicurezza facilitando l'uscita del pubblico, scema bensì le tristi conseguenze dell'incendio; ma causa l'architettura e l'ubicazione dei teatri stessi, le porte aperte essendo in posizioni scomode, appartate ed anguste, nel caso d'incendio non si potrà né evitare l'agglomerazione delle persone, che urtandosi e premendosi insieme, ( come quelle già impaurite e tutte intente al medesimo fine dello scampo) si stiperanno alle uscite, né quindi si potrà ovviare alle cadute consecutive, quali furono deplorate nei teatri di Nizza e di Vienna. Ora nel nostro Comunale le porte di sicurezza si trovano appunto in condizioni assai peggiori, perché oltre ad essere anguste, essendo superiori al piano stradale, e dovendosi oltre esse percorrere un piano inclinato o scendere scalinate, riescono pericolose ed in caso pratico agevolano le cadute.

Quindi si potrebbe, pel teatro Comunale che è isolato, provvedere facilmente alla mancanza di comode porte di sicurezza, costruendo, come si è praticato altrove, in corrispondenza a ciascun ordine di palchi delle terrazze esterne, donde si accedesse pei corridoi dei palchi. Avvenendo un incendio, molti si salverebbero all'aria aperta, aspettando il soccorso, sapendo bene essere al sicuro dalle fiamme, circonscritte non solo dal muro della platea ma eziandio dal muro dei palchi, e dal muro perimetrale del teatro. Questa modificazione richiederebbe certamente una non lieve spesa, alla quale dovrebbero concorrere in proporzione i proprietari dei palchi, i quali principalmente risentirebbero l'incalcolabile vantaggio di avere un mezzo reale di salvamento.

Imperocché gli spettatori dei palchi, precipitandosi negli angusti corridoi e per le non brevi scale, giungeranno alla porta quando a questa si è già formato l'agglomerato; e certi di essere nella impossibilità di raggiungere l'uscita, non faranno che accrescere il terrore e la confusione nella folla ivi addensata. Adunque, memori del noto proverbio che chi mal prevede bene provvede, vorrei che il Municipio e i proprietari del teatro Comunale di Bologna, e tutti gli altri che si trovano nelle stesse condizioni di comproprietà, prendessero accordi per istituire questo mezzo di salvezza.

Questo non guasterebbe l'esterna architettura; anzi ritengo darebbe maggiore sistemazione al nostro massimo teatro, ben a ragione stimato uno dei primi d'Italia sia per l'architettura, sia per la sonorità che ottiene in grazia della sua forma che più degli altri si accosta alla figura e potenza dell'orecchio umano.

Per quei teatri invece che non godono il vantaggio di trovarsi isolati dagli altri fabbricati, si dovrà provvedere con altro mezzo, evitando cioè che il fumo e le fiamme penetrino nella platea: e quindi questi teatri, oltre l'impianto del sipario metallico, si dovrà pure stabilire sul palcoscenico un sistema di ventilazione atto ad espellere l'aria viziata e ad introdurre della pura. Le quali due operazioni sono reciproche ad un tal fine. Un modo pratico e semplice sarà quello di aprire un abbaino in corrispondenza al mezzo del tetto del palcoscenico con una saracinesca da aprirsi nel bisogno. Con questo mezzo, basterà la sola differenza della temperatura interna ed esterna per determinare una corrente d'aria proficua al caso. Inoltre per meglio agevolare la ventilazione, si apriranno sul palcoscenico a livello dal pavimento alcune piccole aperture. In questo modo si otterrà che l'aria introdottasi per i pertugi a livello del pavimento, si riscaldi, s'innalzi ed esca per la bocca dell'abbaino, determinando così una convenevole ventilazione. In caso di incendio questa vale a trasportare il fumo ed anche le fiamme verso l'esterno, impedendo che queste e quelle si volgano verso la platea o i corridoi del teatro.

In quanto alla bocca d'opera bisognerà provvedere con un sipario metallico, chiudendo pure le comunicazioni verso i corridoi.

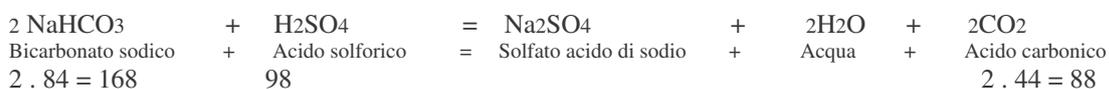
Non potendosi avere l'abbaino nel mezzo del tetto si praticerà un'apertura in uno dei muri perimetrali costruendo un apposito cammino che si elevi sui tetti delle case vicine; e se non bastasse in questo caso la differenza di temperatura tra l'interno e l'esterno, si procederà alla ventilazione artificiale con l'impianto preventivo di macchine speciali.

Al di sopra del palcoscenico suole essere un graticcio in legno dal quale si manovrano le scene; e però se per male ventura si appigli fuoco ad una scena, il fuoco si comunica al graticciato ed alle armature del tetto cui le scene sono raccomandate.

Presentemente esistono sul palcoscenico due estinguitori apposti per questo caso; ma non sono certamente proporzionali alla rapidità con la quale si propagano le fiamme. Perciò è necessario stabilire ai due angoli opposti del palcoscenico, al di sopra del graticciato, un deposito di acqua con soluzione di acido carbonico, il quale per essere contrario alla combustione determina facilmente lo spegnimento.

Circa la capacità che devono avere i due recipienti e della dose necessaria per la produzione del gas biossido, è noto:

che con una data quantità di acido solforico ed una quantità doppia di bicarbonato sodico si ottiene un quantitativo assai grande di acido carbonico: laonde per ottenere il maggior prodotto, si potrà applicare la formola seguente:



e fatte le proporzioni, si ha per 8 Kg. di bicarbonato di sodio:

$$168 : 98 = 8 : x \quad x = 4,66 \text{ acido solforico}$$

$$168 : 88 = 8 : x^1 \quad x^1 = 4,19 \text{ di acido carbonico}$$

Le quali formole tradotte in pratica ci dicono che Kg. 8 di bicarbonato sodico richiedono Kg. 4,66 di acido solforico monidrato. Sapendosi inoltre che un litro di biossido di carbonio pesa gr. 1,977; a Kg. 4,19 corrisponderà il numero di litri di gaz espresso dal quoziente di  $4190 : 1,977 = 2126$  litri di biossido di carbonio.

Pertanto sul graticciato ai due angoli opposti della sala delle scene si collocheranno ( sostenute da apposite armature in ferro) due botti di ferro, ed altre più piccole, sovrapposte e comunicanti fra loro a mezzo di manubrio girevole situato nel centro. In ciascuna botte di sotto si verseranno due metri cubi d'acqua contenente Kg. 4 di bicarbonato sodico e nell'altra si metteranno Kg. 2,33 di acido solforico. Al manifestarsi del fuoco, i due pompieri addetti alle botti dovranno aprire le comunicazioni delle medesime e determinare con la mescolanza dei due liquidi la reazione. Dovranno parimenti dirigere lo spinello il quale dovrà far capo ad un tubo alquanto più lungo che non sia la metà del soppalco; fatte queste operazioni con sollecitudine e accortezza si otterrà l'immediato spegnimento del fuoco. Dobbiamo inoltre avvertire che sarà pur necessario allungare con l'acqua l'acido solforico per impedire l'istante svolgimento di forte calore che potrebbe dar causa d'altri inconvenienti.

Giova infine avvertire che sarebbe opportuno collocare il recipiente di piombo contenente l'acido solforico al centro della botte determinandone l'uscita con adatto stantuffo simile a quello delle macchine a vapore che impedisce l'uscita del gaz, destinato ad aprire la chiavetta. Tale stantuffo munito di apposita paletta e mediante rotazione, sospendendo il bicarbonato sodico, agevolerà la reazione chimica.

Affine di avere un eccesso di gaz biossido, il quale oltre ad agire in senso contrario alla combustione, serva pure a comprimere l'acqua, perché esca con rapidità e violenza, si impiegheranno Kg. 6 di bicarbonato sodico e Kg. 3,50 di acido solforico denominato in commercio con Olio di Vetriolo.

Il vantaggio di siffatto provvedimento si è la molta quantità d'acqua con soluzione di acido carbonico in una posizione ove si può facilmente spegnere l'incendio e dove, mi sia permessa la similitudine, si può con forze preponderanti, superare il nemico.

Questo mezzo di salvamento è da consigliarsi eziandio per i teatri isolati

## LUCE ELETTRICA

L'impianto della luce elettrica, così come è prescritta, può essa escludere il pericolo dell'incendio in un teatro? Mi dispiace su questo proposito di dover contraddire l'opinione di molti; ma ripensando come appunto fossero rischiarati coll'elettricità i tre teatri che lo scorso anno furono distrutti dall'incendio ( quello cioè della Borsa a Bruxelles, dell'Alcazar all' Havre ed il terzo di cui non ricordo il nome a Zurigo) debbo, in omaggio alla verità, rispondere negativamente. Era illuminato a luce elettrica anche il magnifico teatro di Exeter incendiato nell'88, e chi sa forse quanti lo erano dei 29 incendiati nell'89. Quale è adunque la causa dell'incendio dei teatri? Per rispondere a questa domanda; giova osservare che il teatro ha sempre il palcoscenico nelle condizioni più proprie per favorire lo sviluppo di un incendio: il materiale, i mobili, gli accessori, i vestiari, le scene: tutta roba di legno, di tela, di carta, di stoffa, di velo, di piume, che si accumula in uno spazio ristretto; ed a ciò si aggiunga che sul palcoscenico nelle ore notturne tutto si muove frettolosamente: scenari, mobili, persone e lumi. Non è quindi l'illuminazione fissa che comunica il fuoco al palcoscenico, è viceversa l'illuminazione mobile, non che quella eventuale, come quando figurasi la luna nascente o il fuoco fatuo; quando tra le quinte, mediante pece greca buttata fuori da apposito ordigno, si emettono lampi; quando si sparano le schioppettate; a cui si aggiungano le lumiere, i fiammiferi tenuti dagli inservienti, i sigari accesi contro il divieto e la vigilanza dei commessi, la lanterna dell'apparatore, il lume a petrolio del trovarobe, la candela di bengala per rischiarare le ballerine e via dicendo. Chi non è penetrato sul palcoscenico e non ha assistito alla baraonda delle rappresentazioni di un dramma spettacoloso di opera o di ballo, dove prendono parte dalle 400 alle 800 persone, può credere e sostenere che il segreto dell'incombustibilità del teatro consista nell'impianto di luce elettrica.

E, qui giova notare che, non ostante le più scrupolose osservanze dei regolamenti, gli incendi sono sempre avvenuti sui palcoscenici, e non si potranno evitare per l'avvenire. Ed a tale riguardo faccio pure osservare che fra quei 28 teatri bruciati nell'88 ce n'è uno andato in fiamme a Manchester, uno a Melbourne, uno a Salamanca, uno a Boston, due a Londra, uno a Budapest, proprio in queste città dove, come è noto, che le autorità fanno rigorosamente osservare i regolamenti ed i cittadini sono più ossequienti alle leggi. Orbene, quantunque il teatro di Budapest fosse stato costruito secondo le buone regole dell'arte, per scongiurare appunto l'incendio, quantunque retto da un regolamento modello e guardato da un corpo di pompieri

esemplare, pure prese fuoco. Adunque la luce elettrica non allontana in via assoluta ogni causa d'incendio nei teatri.

### SIPARIO METALLICO

Miglior mezzo fu senza dubbio la prescrizione dei tendoni metallici secondo la proposta fatta dal colonnello Francese Gaston. Ma, così come sono salvano essi il pubblico dallo sgomento, cattivo consigliere, spesso causa di maggiori sciagure? Nò. Il sipario metallico nella sua nudità lugubre si vede d'ordinario alzarsi soltanto al principio del primo atto e discendere all'ultimo: onde, quando il pubblico lo vedesse all'improvviso abbassare, allora, anche senza il sentore dell'incendio od aver viste le fiamme, ravvisando una sciagura, si precipita alle porte di scurezza, ove non si potranno scongiurare le tristi conseguenze più sopra lamentate. Il sipario metallico pertanto, dovrebbe avere una struttura elegante coi consueti dipinti rappresentativi, ed essere alzato ed abbassato ad ogni atto, per abituare il pubblico a tale vista. Dovrebbe insomma sostituire completamente il sipario ordinario per dare più presto al pubblico la persuasione della consueta interruzione dello spettacolo, anziché il dubbio di una sciagura.

Dovendosi adunque provvedere il teatro di un telone metallico di nuova struttura, gioveranno le seguenti riflessioni. Nei teatri principali la bocca d'opera non essendo inferiore ai 14 m, 50 di larghezza ed ai 12 m di altezza, non è prudente, per ragioni di peso, adoperare il telone metallico nel quale il rivestimento di lamina presenti la solidità necessaria per resistere durante un certo tempo all'azione del calore; poiché dovendosi all'uopo impiegare una lamina non inferiore ad un millimetro e mezzo, la quale richiede un'armatura pesante, essa offrirebbe il grave inconveniente di una esagerata massa metallica, troppo facile e pericolosa conduttrice delle scariche elettriche atmosferiche, e di troppo difficile manovra per il suo enorme peso; quindi probabile causa di fortuite discese del telone, quando per il lungo uso venissero a mancare della loro resistenza le funi logore e guaste. Il qual caso non è da escludersi, perché gli organi di movimento sono soggetti a forti distensioni nell'avvolgersi su pulegge di piccolo diametro. E' perciò evidente che lo studio del sipario metallico per un teatro come quello del Comunale di Bologna che ha una superficie di 189 m.q., deve allontanare dall'accennato tipo, escogitandone uno nuovo, che abbia per criteri fondamentali: una massa di minime dimensioni relative; un conseguente minimo peso per far sì che la lamina di rivestimento abbia il solo scopo di rendere opaco il sipario, evitando così una delle cause di terrore per il pubblico, la vista del fuoco. Poiché questa sola bastò spesso a produrre disastri molto prima che le fiamme od anche solo il fumo invadessero palchi e platea. Cosicché, per conciliare convenevolmente le condizioni sopra accennate, sono ricorso alle tele metalliche che hanno la proprietà di arrestare completamente una fiamma; proprietà singolare che ha per movente la conducibilità. Tutto il calorico della fiamma è, per così dire, assorbito dalla tela metallica; o meglio, questa raffredda talmente la fiamma che la combustione incominciata da un lato non può propagarsi dall'altro. E' in conclusione quella stessa proprietà che il Day suo scopritore applicò alla lampada di sicurezza, tanto umanitaria, come a tutti è noto. Per effetto di tale proprietà, le fiamme sviluppate sul palcoscenico si arrestano al contatto della rete metallica e non potendola passare, non possono rendere incandescente la sottile lamina di rivestimento; e perciò gli spettatori non avvertirebbero l'incendio, quando il sipario, in seguito allo scatto di una molla, sia automaticamente disceso. Per evitare al pubblico il poco grato senso che suscita il sipario metallico colle ribaditure dei bulloni e per renderlo di struttura elegante, come si è già accennato, si può agevolmente applicare l'attuale telone di tela alla detta armatura, sicuri che per l'accennata proprietà non sarà arso dalle fiamme: sicurezza che sarà anche maggiore, se si metterà ad un 10 cent. Avanti alla rete metallica un reticolato di fil di acciaio per dividere le fiamme, e se per eccesso di precauzione, si renderà il telone stesso incombustibile spalmandolo di apposita vernice, e adoperando le seguenti precauzioni per quanto concerne l'attaccatura del telone di tela ai ritti dell'armatura, i quali arroventandosi potrebbero comunicare il fuoco. Noi interporremo per maggiori precauzioni ai punti di contatto del telone di tela coll'armatura uno strato di lana sovrapposta a tela di amianto; ottenendosi così che il telone rimanga isolato per gli effetti della combustione e venga a distare circa 5 cent. dai montanti dell'armatura stessa, e per conseguenza di 10 cent. dalla tela metallica. Per queste considerazioni di potrà adottare un intelaiatura che abbia il minor peso consentito dal calcolo della resistenza dei materiali.

Per una bocca d'opera che abbia le dimensioni 14,50 X 12 il sipario metallico verrebbe a pesare quintali 9 ½; non senza aggiungere che il miglior mezzo per conseguire il perfezionamento potrà essere suggerito dalle condizioni planimetriche della bocca d'opera; perché, ad esempio, avendo spazio sufficiente ai lati si potrà sostituire al sollevamento l'apertura in due parti dalle spallette al centro mediante ferro-guide, sulle quali dovrebbero scorrere le parti istesse con risparmio di tempo e facilità di manovra; mentre se vi fosse deficienza di spazio laterale e di altezza, il sipario potrebbe essere diviso in quattro parti. La prima composta di tutta la parte arcuata della bocca d'opera, quella cioè compresa tra il piano d' imposta dell'arco ed il piano parallelo al precedente e tangente alla superficie dell'estradosso dell'arco stesso e le altre tre rettangolari che nell'insieme sommano la rimanente superficie del sipario. I quattro pezzi sono dotati di movimento automatico per modo che ognuno oltre al partecipare al moto comune cogli altri, ciascuno ne ha uno proprio

che lo sovrappone al pezzo, che immediatamente lo precede, in modo ad acquistare così una rapidità assai maggiore nel movimento. E qui giova avvertire, che in tale caso, per non rompere il telone di tela già in uso nel teatro, ciascun pezzo del sipario metallico, sarà rivestito dalla parte del pubblico di una tela incombusta per evitare il passaggio del fumo e tutto il sipario sarà disposto dietro al telone di tela in modo che resti nascosto alla vista del pubblico.

La manovra del telone è affidata a due verricelli differenziali moltiplicatori i quali agiscono alle funi di comando dei singoli pezzi, e che opportunamente collocate fanno capo alle puleggie di rimando messe nell'albero orizzontale. Ciascun verricello porta due pezzi di telone. I teloni parziali scorrono entro guide speciali e collocate lateralmente ai due pilastri della bocca d'opera a chiudersi. In questo caso il telone, a parità di superficie, per ragioni facili a comprendersi, verrà ad aumentare di peso, ma non sarà superiore ai 1200 Kg.

Se vi sia deficienza di altezza verticale ed invece vi sia altezza disponibile sotto il piano del palcoscenico, si potrà dividere il sipario in due parti, l'una corrispondente all'altezza del sotterraneo od a quella maggiore altezza che si potrà aggiungere collo scavo, e l'altra della rimanente parte della bocca d'opera in modo che le due parti abbiano lo stesso peso; potendosi ottenere ciò col dare maggiore lunghezza alla parte del telone che è nel sotterraneo, ovvero rivestendo con lamiera l'armatura di quest'ultima e con reticolato di fil d'ottone il telone superiore. Mediante un sistema di ruote dentate, si può ottenere contemporaneamente l'ascensione e la discesa dei due teloni. Si conseguiranno due vantaggi, la rapidità di movimento nella chiusura della bocca d'opera e la minima forza motrice, essendo in tal caso quella necessaria per vincere le sole forze passive.

I sistemi testè descritti dipendenti dalle condizioni della bocca d'opera già di per sé semplici ed eleganti, sono suscettibili di maggiore economia, se vi è altezza verticale; in quantochè si può applicare a tergo del tendone un secondo sipario formato da due traverse di ferro unite da corde metalliche piatte, contro le quali verrebbe ad assicurarsi la ramata di fil d'ottone col reticolato di fil d'acciaio. Ad impedire poi che il fumo penetri nella sala degli spettatori, si disporranno due fiancate di lamina nelle faccie esterne dei pilastri della bocca d'opera che si uniranno con cappello. Si congiungerà il telone colle dette fiancate e cappello mediante striscie di tela d'amianto, che verrebbero, quando il telone è abbassato, a sovrapporsi alle medesime, da impedire il passaggio del fumo. In tal caso dovrà stabilirsi un sistema di ventilazione secondo i particolari più sopra accennati.

Infine come misura di completa sicurezza occorrerà l'impianto di un razionale sistema di parafulmine, perché la massa metallica del sipario proposto benché minima, rispetto agli altri teloni, potrà esercitare un'influenza sulle correnti elettriche atmosferiche in caso di temporale. Sarà quindi necessario introdurre il sipario nel circuito della linea del conduttore del sistema Melens da me caldeggiato nell'accreditato periodico *la Gazzetta dell'Emilia* del 22 Maggio 1891.

La spesa per qualsiasi bocca d'opera è compresa tra le 6000 alle 10000 lire.

In questa relazione, mi pare d'aver chiaramente dimostrato che le porte di sicurezza aperte nei teatri non sono sempre vere porte di salvezza; che la luce elettrica non salva sempre il teatro dall'incendio; e che il telone metallico, com'è costruito attualmente nelle diverse città d'Europa ed in particolare in Italia, non salva il pubblico dallo sgomento, cattivo consigliere e sovente causa di tante sciagure.

Per concludere: i provvedimenti che a mio parere potrebbero scongiurare le lamentate conseguenze degli incendi nei teatri sarebbero:

1) La costruzione di terrazze esterne in corrispondenza a ciascun ordine di palchi in quei teatri che sono isolati. In quelli incastrati in altri fabbricati, devolsi prima studiare le condizioni locali del teatro stesso; quindi assicurare ai frequentatori dei palchi un'uscita dai fabbricati vicini, facendo guardare nelle sere di rappresentazioni tali porte dalla pubblica forza a tutela dei cittadini che abitano in quei fabbricati.

2) Stabilire un sistema di ventilazione sul palcoscenico secondo le modalità accennate nel corso di questa relazione affinché, in caso di incendio, si trasportino sul tetto le fiamme ed il fumo.

3) difendere la platea dalla vista della fiamme e dall'asfissia del fumo con l'impianto del sistema di sipario metallico che risponda alle condizioni imposte in questa relazione.

4) Ovviare per quanto è possibile le cause sul palcoscenico d'incendio, e per tal fine sostituire alla fiammella libera dell'accenditore, un mezzo di accensione elettrico: questione meccanica non difficile da essere risolta. Fissare nel muro, mediante bracci amovibili, le candele mobili occorrenti agli attori, moltiplicandone il numero e apponendole in maniera che la fiammella non possa risentire l'azione delle correnti.

Illuminare a luce elettrica i cameroni dei coristi e del corpo di ballo. Servirsi della luce elettrica per ottenere gli effetti del lampeggiamento tra le quinte, del fuoco fatuo e via dicendo.

Stabilire delle multe e delle punizioni ai fumatori, incaricando per la vigilanza un graduato della questura, poiché l'autorità dell'impresario non è sempre sufficiente ad ottenere tale scopo; perciocché questi molte volte è soggetto agli artisti, sia per le parti che alcuni di essi sostengono nell'opera, cui non è facile sostituirsi da un giorno all'altro; sia perché il più delle volte l'impresario non è esatto al pagamento dei quartali. Sostituire ai lumi a petrolio quelli di sicurezza inventato dal benemerito Cav. Marzocchi.

5) Provvedere l'impianto del sistema Melens di parafulmine introducendo nella linea del conduttore, il sipario metallico.

6) Finalmente a due angoli opposti del graticciato collocare due botti di ferro secondo i particolari indicati nel corso di questa relazione, per esser sicuri, in caso d'incendio, di spegnere a tempo le fiamme che potrebbero comunicare il fuoco al graticciato ed al tetto.

Da quanto ho detto brevemente, senza fronzoli rettorici, è facile rilevare come questo mio progetto abbia per unico intento di rialzare le sorti dei teatri, ridonando al pubblico quella fiducia intera e quella tranquillità d'animo, svanita pel ricordo di recenti sventure, né tornata, per la tetra vista del telone metallico, che, al dire di Dante:

Al sol pensier rinnova la paura

Né si potrà tacciarmi di presunzione, se ritengo d'aver sciolto il quesito per la triplice importanza che presenta: la sicurezza, l'eleganza e l'economia. La sicurezza per le condizioni precise del sipario in rapporto alle leggi fisiche, alla facilità di manovra, all'uso più frequente che si può fare al fine di renderlo abituale e non improvviso nel solo caso di incendio.

L'eleganza che si otterrebbe nel sostituire alla spiacevole vista dei bulloni ribaditi, il telone artistico che ora adorna il palcoscenico; e finalmente l'economia, perché il complesso metallico è in quantità minore e richiede una minore mano d'opera nella costruzione del e quindi una spesa non superiore alle L.10000 per cui è alla portata di qualsiasi Ente proprietario dei teatri.

Di questo mio modesto lavoro ne propongo l'esperimento nella speranza di poter evitare sventure o menomarne almeno le conseguenze, in un ambiente di persone, che raccolte a lieto convegno, non devono sentirsi invase ogni momento dalla paura, né essere oppresse dal pensiero che quel ritrovo possa ad un tratto risolversi in tragico e fatale avvenimento.

12. Lettera inviata dal Prefetto al sindaco di Carrara per accelerare i tempi dell'apertura del Politeama Verdi, 4 agosto 1892.  
A.S.Ms, Sez. Lavori Pubblici, b.360.

Massa, li 4 agosto 1892

**PREFETTURA  
DELLA PROVINCIA  
DI MASSA CARRARA**  
N.di Prot. 4974

**OGGETTO**  
Apertura di Teatro

Onor.  
Sig. Sindaco  
Carrara

Dovendosi aprire col prossimo futuro Settembre il nuovo Politeama di codesta Città per darvi pubblici trattenimenti , sebbene non siami ancora pervenuta le relativa domanda tuttavia a risparmio di tempo, e per poter provvedere a quelle modificazioni e prescrizioni che nell'interesse della pubblica incolumità si rendessero necessarie, credo opportuno far procedere a regolare visita al Teatro stesso.

E siccome non mi consta che costì esista la Commissione di vigilanza di cui all'artic. 40 del Regolamento per la esecuzione della Legge 30 Giugno 1889 sulla pubblica sicurezza, alla quale deve essere affidato l'incarico della visita di cui sopra è parola, così debbo in via di urgenza pregare la S.V. affinché si compiaccia propormi quelle persone che Ella reputasse idonee per far parte della succitata Commissione, avvertendo che giusta quanto prescrive l'alinea del sopra menzionato art.40, dovendo far parte della Commissione un ingegnere desidero sciegliere questi fra gli ufficiali del Genio Civile, salvo alla SV. proporre altri fra quelli di codesto Ufficio Tecnico Municipale od anche liberi professionisti, mentre ne affiderò le funzioni di segretario al Capo di codesto Ufficio di Pubblica Sicurezza.

Il Prefetto reggente

13. Nomina della Commissione di Vigilanza per i teatri incaricata di effettuare l'ispezione al Politeama Verdi, 9 agosto 1892.  
A.S.Ms. Sez. Lavori Pubblici, b.360.

**PREFETTURA  
DELLA PROVINCIA  
DI MASSA E CARRARA**  
N.di Prot.5104

**OGGETTO**  
Commissione di Vigilanza  
Pei Teatri

Lì 23.8.92 pregato il prefetto a fornire il giorno per la convocazione della commissione essendo il Prof. Taccagna disponibile soltanto a tutto il 29 corrente.

Illust. Sig. Sindaco  
Carrara

Massa, lì 9 agosto 1892

Con odierno decreto ho nominata la Commissione di Vigilanza pei Teatri di cotesto Comune composta dalla S.V. quale Presidente e dei Sigg. Cav. Micheli, ingegnere addetto a questo ufficio del Genio Civile, Cav.Prof. Domenico Taccagna, del capo di cotesto Ufficio di P.S., e dell'Ing. Capo di cotesto Ufficio Tecnico Municipale, ed ho fatto facoltà alla S.V. di scegliere altro degli impiegati di cotesto Municipio per fungere da segretario con voto puramente consultivo.

Ora dovendosi procedere alla visita ed ispezione di cotesto nuovo Politeama Giuseppe Verdi, vorrà la S.V. designare il giorno nel quale la Commissione procederà a tale operazione pregandola a voler farne avvisato per tempo utile il Sig. Ing.re Capo di questo Ufficio del Genio Civile perché disponga per l'intervento del dipendente Cav. Ing. Micheli, avvertendo se il pagamento delle competenze dovute al suddetto funzionario, sarà a carico del Sig. Ing. Librate (?) il quale fare la domanda.

Pregasi dare tosto avviso al Sig. Ing. Alberto Scarzella.

Il Prefetto Reggente.

14. Proposta di candidatura per la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia dell'ing. Alberto Scarzella avanzata dal prefetto di Massa Carrara, 10 dicembre 1892.

A.S.Ms., Archivio di gabinetto della Prefettura di Massa Carrara, b. 21.

Scarzella Ing. re Alberto  
Concessione di Onoreficienza

A L. E. il V. V. Ministero dell'Interno

Ho l'onore di segnalare che la E.V. accolga la tabella di proposta per la nomina del Sig. Ing. re Alberto Scarzella a cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Molti sinceri e di natura d'orgoglio sono i titoli pei quali l'Ing. re Scarzella si raccomanda in modo tutt'affatto ufficiale alla considerazione del Governo (.....), la quale non ne dubito vorrà compiacersi di conferire tale onoreficienza, compiendo egli favorevolmente a Carrara molte e pregevoli opere e dove lo Scarzella gode di ottima stima e di altrettanta simpatia da ogni ordine della cittadinanza.

Carrara  
10.12.92

Il Prefetto

15. Sunto biografico dell'Ing. A. Scarzella richiesto dal Prefetto di Massa Carrara per candidarlo al conseguimento del titolo di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Ing. Leandro Caselli, 1892. A.S.Ms, Archivio di Gabinetto della Prefettura di Massa Carrara, b. 21

“Illustris. Mo Sig Prefetto  
Comm.re G.B. Carosio

La ringrazio anzitutto per il di lei cortese pensiero a me rivolto con suo gradito foglio, di cui mi affretto di rispondere coll'animo lieto pel proposito della S.V. Ill.ma .

Con urgenza e quasi ansiosamente ho messo insieme due tentativi di biografia dell'Ing. Scarzella, i quali abbozzi io ritengo indegni della nostra bella lingua, del benevolo animo della S.V. e dei meriti dell'amico. Ella ne faria l'uso più adeguato o cestinandoli o ricavandone quanto le parrà più conveniente all'onorifico scopo.

Ho creduto pure conveniente di inviarle in piego a parte alcuni giornali di Carrara antichi e recenti ed altri i quali sebbene da me riservati per mia vanità poiché in essi si parla anche della mia modesta opera. Potranno servire di appoggio alle note biografiche dell'Ing. Scarzella e provano ad ogni modo i titoli che egli ha alla riconoscenza dei Carraresi od alla benemeranza delle autorità locali e governativa.

Forse avrei potuto meglio corrispondere a sua giusta aspettativa ponderando e dilungando, ma ho creduto che in questo caso fosse più addicente la celerità anziché la perfezione.

Col più vivo sentimento della riconoscenza colgo l'occasione per rinviarle la preofferta di miei modesti servigi e La ricambio col maggior rispetto di cordiali saluti

Della V.V. Ill.ma devoto ammiratore  
E servitore  
Ing. Leandro Caselli.

### **Sunto biografico sull'Ing. Alberto Scarzella**

Alberto Scarzella nato nel 1850 in Millesimo (prov. di Genova) di cospicua famiglia, rimasto da giovinetto orfano dè genitori, ereditò, meglio del largo censo, che diviso coi fratelli e coi nipoti diventò modesta fortuna, le virtù ed il carattere del padre, che fu notaio ed amministratore assai stimato ed abile industriale.

Capo della famiglia, egli dovette provvedere da solo all'educazione dè molti parenti ed alla sua. Percorse col maggior profitto gli studi primari e classici e coi massimi voti e con lode ottenne in Torino nel 1875 la laurea di Ingegnere. Di sua iniziativa ed a sue spese completò in Belgio e Germania gli studi per la carriera delle miniere che svolse con brillanti risultati in Sardegna nel distretto di Cagliari, dapprima al servizio della rinomata società di Montesanto e quindi come libero coltivatore in società con un ricco industriale milanese colà stabilitosi.

La sua competenza ed attività gli procurarono una discreta fortuna lealmente divisa col socio capitalista, il sig. Calvi, che si mostrò grato e dolente allorché l'ing. Scarzella, formando una nuova famiglia, decise dopo dodici anni di lavoro indefesso di lasciare la Sardegna.

Conosciuto ed altamente stimato nel mondo industriale a Genova, ebbe le più lusinghiere profferte di partecipazione in vaste imprese minerarie ed incarichi più difficili per esplorazioni in Sardegna e nelle Americhe, che in parte accettò, acquistandosi nel mondo minerario il rispetto e l'ammirazione: e basti per tutte la testimonianza del Barone Podestà, l'illustre Sindaco di Genova, che, avendolo conosciuto, ne professa la più alta stima e gli accorda la sua preziosa amicizia.

I suoi concittadini gli confermarono più volte la loro fiducia eleggendolo consigliere provinciale; solo quest'anno lasciò il posto per cortesia cavalleresca e per deferenza al suo conterraneo illustre letterato Ruffini che ha dichiarato onorarsi dell'amicizia dell'ingegnere Scarzella.

Filantropo e benefico senza appariscenze, modesto senza pari, egli ha dato il suo aiuto non solo ai parenti, ma a tutti i conterranei che a lui ricorsero.

Dedicatosi alle imprese edilizie in Carrara solo dal 1886 si è quivi formato in pochi anni una vera aureola di simpatia e di ammirazione per la sua onestà e coraggiosa attività nel condurre con diligenza le importanti opere affidategli dal Comune e nel costruire, esponendovi di suo un capitale di oltre cinquecentomila lire, quel vasto edificio che comprende il nuovo ed elegante Politeama dedicato a Giuseppe Verdi ed i fabbricati per usi industriali e per abitazioni civili, nei quali si rispecchiano, come nel teatro, tutta la nostra modernità, i progressi dell'arte architettonica, dell'igiene, della comodità e dell'estetica.

La cultura scientifica ed industriale è accoppiata nell'ingegnere Scarzella a quella letteraria ed a quella caratteristica dei nostri tempi che deriva dallo studio pratico dei fenomeni e dei bisogni sociali, e ciò spiega in lui quella confidente solidarietà con cui egli associa volentieri la sua opera, il suo concorso morale e materiale in ogni sorta di applicazioni dell'attività e della genialità umana. Così egli aiuta il letterato nei primordi della sua carriera, incoraggia il giovane artista pittore o scultore, segue con entusiasmo ed intellettuale comprensività l'applicazione dei principii antonelliani nelle sue costruzioni, sostenendo e ravvivando, anche col sacrificio del materiale tornaconto, la fede del giovane architetto. Affida dè suoi capitali al piccolo industriale suo parente o suo concittadino, aiuta col suo danaro i suoi operai a conquistare la loro indipendenza ed il loro benessere.

In Carrara coi suoi edifizii si propizia tutti gli animi, col teatro la borghesia; colle abitazioni economiche e cogli impianti di piccole industrie, la classe operaia; con un panificio modello raccoglie le benedizioni di tutti i carraresi; col complesso delle sue azioni si acquista dei titoli per l'ammirazione dè suoi concittadini e per la benemeranza più estesa della patria.

L'ingegnere Scarzella appartiene a quella saggia borghesia che in Italia potrebbe fornire il migliore contingente alla classe dirigente; egli è uno degli esempi che l'illustre economista Luigi Luzzati potrebbe aggiungere a quelli citati nel suo celebrato Scritto comparso di recente nella Nuova Antologia a proposito della lotta di classe e dell'influenza benefica che la borghesia ricca ed istruita può esercitare per il bene della nazione sulle classi più umili.

### **Note biografiche sull'Ingegnere Alberto Scarzella**

L'ingegnere Alberto Scarzella nacque in Millesimo ( provincia di Genova ) nel 1850 da distinta famiglia: suo padre, ricco industriale, godette della fama e stima di buon notaio e di onesto amministratore del patrimonio dei marchesi Del Carretto.

Rimasto orfano dei genitori, ultimo di quattro fratelli che presto morirono, si trovò ancor giovinetto a dover reggere con un cospicuo patrimonio le sorti di una numerosa famiglia composta di molti suoi nipoti, alcuni dei quali maggiori a lui di età o suoi coetanei.

Egli educò se stesso e diresse, come continua tuttora a dirigere, l'educazione di tutti i suoi nipoti colla stessa virtù e colla stessa giustizia del padre e dè suoi maggiori perduti fratelli.

Le prime prove della vita gli temprarono l'animo e determinarono in lui quel carattere uguale, pieno di naturale serietà e di profonda indulgenza, come di lui si stampò recentemente, per cagion di onore , in un numero straordinario dell'Eco del Carrione ( Giornale di Carrara).

Compiuti i primi studi in Savona e quelli universitari a Torino, riportando sempre negli esami i massimi voti, otteneva nell'istituto del Valentino nell'anno 1875 con molta lode, la laurea di Ingegnere.

Recatosi a proprie spese nel Belgio ed in Germania, percorreva gli studi teorici e pratici per le miniere e, tornato in patria, entrava al servizio della Montesanto, una delle più rinomate società di miniere di Sardegna. Gli studi fatti e la sua finanziaria condizione gli permisero da indi a poco di associarsi col Signor Cav. Calvi, distinto industriale milanese, stabilitosi qualche tempo prima di lui in Cagliari, e di concorrere ed ottenere dalla stessa società di Montesanto l'esercizio in affitto di alcune miniere di piombo ed argento. In cinque o sei anni le miniere affidategli, dapprima male coltivate, mercè la sua operosa intelligenza e la non mai smentita fiducia che aveva in lui il sig. Calvi, socio soltanto per la forza dei capitali, diedero profitti rilevanti, tantochè invogliarono lui ed il sig. Calvi a nuove e più ardite imprese di coltivazione di miniere di piombo e di calamina.

Trascorsi dodici dei migliori anni di gioventù in Sardegna, l'ing. Scarzella pensò ad una nuova famiglia sposando in Piemonte nel Canadese una leggiadra e virtuosa giovinetta di distinta famiglia, decidendosi pure a lasciare la Sardegna con rimpianto degli amici, degli operai a cui tanto si era affezionato, e col maggior dolore del Signor Calvi che con grande malincuore vide sciogliersi quella società per la quale così grandi benefizi si erano ottenuti ed esso Sig. Calvi specialmente aveva potuto bilanciare la passività di altre sue imprese poco fortunate. Nei rapporti col Sig. Calvi fu notevole e risaputola pochi intimi dei due soci, un fatto che altamente onora lo Scarzella cioè che questi, pur non avendone l'obbligo, condivise coll'associato il valore di alcune miniere da esso esclusivamente scoperte e non facenti parte delle miniere esercitate in società. Nell'ambito delle miniere ed in Cagliari si era acquistata non solo la stima dei suoi superiori e colleghi, ma ben anco il loro affetto e, ciò che più conta, l'affetto degli operai verso i quali usò sempre giustizia e grande sollecitudine pel loro miglioramento. La sua eccezionale competenza nello studio dei minerali e nelle industrie estrattive, gli è riconosciuta dai maggiori industriali di Genova e dell'America del Sud, che sovente ricorsero a lui per consiglio e per indagini minerarie; il barone Podestà di Genova lo tiene in gran conto per queste sue qualità e gli accorda, oltre la stima, anche la sua amicizia.

Indetto dai suoi amici i fratelli Caselli, ad occuparsi di imprese edilizie, condusse con rara onestà ed intelligenza in Carrara la costruzione dell'edificio scolastico dedicato ad Aurelio Saffi, e con mezzi propri,

per oltre mezzo milione, edificò in concorso col costruttore Pietro Ferrero il nuovo fabbricato del Politeama e delle case economiche per abitazioni e per laboratori di marmi e stabilimenti di piccole industrie, d'onde ebbe il plauso degli intelligenti, della stampa italiana, e la imperitura riconoscenza dei carraresi di qualsiasi ceto e di qualsiasi partito. È suo merito quello di aver risolto, d'accordo coll'arte e coll'igiene, e l'avvenire dirà anche con saggia economia, due importanti problemi per la città di Carrara; quello di un nuovo teatro caratteristico per comoda distribuzione, causticità ed incolumità dagli incendi, e quello forse più importante per molti suoi effetti, di un vasto fabbricato per abitazioni civili e per piccole industrie del quale si lamentava da molti la deficienza o la grande imperfezione in Carrara. E' pure suo merito l'impianto in Carrara di una fornace Offinann e macchinario per la fabbricazione dei laterizi, come al suo intelligente consiglio è dovuto l'impianto di un panificio meccanico. Della sua cooperazione ed aiuto materiale è dovuto pure l'impianto del laboratorio meccanico della società cooperativa fra i marmisti.

La sua varia ed estesa coltura scientifica ed artistica, lo ha reso un convinto ammiratore e seguace in materia architettonica dei principi della scuola antonelliana la quale tende ad occupare nella materia delle fabbriche, il posto che la filosofia del verismo ha nelle arti sorelle: la pittura e la scultura.

Oltre ad essere intenditore di cose d'arte egli ne è un promotore efficace e delle sue ricchezze che non sciupa, ne fa però uso largo e illuminato per incoraggiare i giovani artisti, fra i quali egli sa scernere con tatto squisito coloro che hanno la scintilla del genio e la probabilità del successo.

L'esercizio delle miniere e le altre imprese industriali non gli hanno fatto dimenticare gli studi prediletti e quelli letterari, egli è un modestissimo dotto che conosce e sa a memoria quasi tutti i versi di Virgilio, di Orazio, di Lucrezio Caro, di Dante, Tetrarca ed Ariosto, come sa e sente quelli di Carducci, di Stecchetti, di Gabriele D'Annunzio.

Nel paese nativo e nel circondario di Savona è conosciutissimo per atti di filantropia, per l'aiuto ch'egli non negò mai a tutti quei che glielo richiesero, per lo sviluppo a lui dovuto di alcune industrie, pei suoi tentativi di coltivazione di miniere di lignite in quel di Oniglia e pei tanti servizi prestati nella amministrazioni pubbliche comunali ed in quella provinciale di Genova dove fu per parecchi anni consigliere, avendo da poco tempo ceduto il posto per deferente cortesia all'illustre scrittore Anton Giulio Barrili di cui è buon amico ed ammiratore.

16. Assegnazione della nomina a Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia all'ing. Alberto Scarzella, 11 maggio 1893  
A.S.Ms., Archivio di Gabinetto della Prefettura di Massa Carrara, b. 21.

**MINISTERO  
DELL'INTERNO**

Roma 11 Maggio 1893

GABINETTO  
N. 22524

Oggetto

**Partecipazione di nomine nell'Ordine della  
Corona d'Italia.**

Mi prego partecipare alla S.V. che **Sua Maestà** con Decreto del giorno 26 aprile p.p. ha nominato il Sig. Ing.re Alberto Scarzella di Carrara Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Appena la Cancelleria dell'Ordine avrà trasmesso il relativo Diploma il sottoscritto lo farà avere alla S.V. per la consegna allo interessato al quale intanto la S.V. vorrà compiacersi della concessa onorificenza.

All'Illmo  
Signor Prefetto  
Di Massa

D'ordine  
Il Capo del Gabinetto

17. Lettera di Ringraziamento inviata dall'Ing. Alberto Scarzella al prefetto di Massa dopo il conseguimento della nomina a Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, 18 maggio 1893.  
A.S.Ms., Archivio di Gabinetto della Prefettura di Massa Carrara, b. 21.

Carrara 18 Maggio 1893

Ill.mo Signor Prefetto

Ricevetti la preg.ma sua del 13 coll'annuncio della conferitami onorificenza, che riconosco sia ottenuta unicamente per mezzo dell'interposizione dei buoni uffici della S.V. Ill.ma. Io le sono gratissimo e ne serberò incancellabile memoria.

Voglia gradire i sensi della mia più grande considerazione Dell'Ill.mo.

Devot.mo

Ing. Alberto Scarzella

18. Articoli di giornale che testimoniano i molteplici usi del Politeama Verdi e dei locali al secondo piano conosciuti come Casino Artistico, 1901- 1915

**Veglioni.** – Domenica 17 ebbe luogo al Politeama Verdi il primo veglione, il veglione « *Polo Nord* » a beneficio della locale società di Pubblica Assistenza.

Il vasto teatro rappresentava un bellissimo paesaggio polare circondato come era da banchi di ghiaccio ed *ice-bergs* benissimo imitati.

Da un lato e in alto un grosso globo terracqueo portava infitto al polo Nord la bandiera italiana; lo sfondo del palcoscenico mostrava la « Stella Polare » presa fra i ghiacci, ed in mezzo fra palcoscenico e platea era stato costruito un piedistallo in cui era il busto del Duca degli Abruzzi.

Il veglione fu animatissimo, molte le maschere, poche delle quali potevano però dirsi belle.

Il primo premio non fu assegnato ad alcuna maschera; il secondo venne diviso fra due mascherate che rappresentavano la « Pubblica Assistenza ».

Domenica 24 avremo il veglione della Società di Mutuo Soccorso e possiamo già assicurare che, come sempre, esso riuscirà bellissimo.

*Indipendente* n° 8 del 22/23 febbraio 1901.

**Al Casino Artistico.** – Domenica sera nei locali di quel simpatico ritrovo sarà tenuta una festa da ballo, l'ultima - crediamo - di quest'anno.

Siamo certi che riuscirà come le altre. Ormai conosciamo troppo bene i soci del Casino, dalla gentilezza squisita, che non sa di affettazione, e che si mescola anzi con un' allegria non sfrenata, la quale fa buon sangue.

Inutile poi dire del *bel sesso*, che è signore di quei convegni, ove, nel vortice delle danze si dimentica la terra per avvicinarsi alle celestiali sfere.

Al che contribuisce molto l'orchestra con note melodiosamente perfette. Ma dal cielo si torna nuovamente in terra, quando il sollecito e bravo Aristide, dagli occhi d'Argo, imbandisce le fumanti vivande.

*Ad multos annos!*

*Indipendente* n° 2 del 12/13 aprile 1904.

**Teatro Verdi** – Giovedì, ultimo scorso, debuttò al nostro Verdi la Compagnia Equestre Orientale diretta dal sig. D. Travaglia, e diremo subito che riuscì di completo godimento del numerosissimo pubblico.

Gli applausi più fragorosi e meritati furono per *Marius*, il celebre uomo volante, che si può dire veramente abbia, con i suoi difficilissimi ed emozionantissimi esercizi, a vertiginosa altezza, risolto il problema di liberarsi nello spazio.

Benissimo le sorelle *Larible* equilibriste graziose nei loro esercizi eseguiti alla perfezione.

Monsieur *Loyal* il cavallerizzo perfetto, corretto, elegante e compassato nei movimenti, dimostra come egli si trovi a bel agio sulla groppa del destriero galoppante.

Molto apprezzati i componenti la Troupe *Jacoper* con i loro salti acrobatici difficili e speditamente eseguiti.

Ottimamente Miss *Amelis* equilibrista sul filo, e tutti gli altri di cui sarebbe troppo lungo enumerare i meriti, e che potremo meglio apprezzare nelle sere seguenti.

Educati, corretti e spiritosi i quattro Tony: Audreff, Firpos, Pinocchio e Bo-Bo, che formeranno certamente nelle *malinès* future la gioia dei nostri bimbi.

*Eco del Carrione* n° 6 del 10 febbraio 1906.

### **Cinema Marconi**

Questa sera, sabato, 14 e domani domenica 15 Aprile, il più grane avvenimento della nostra guerra di redenzione: *La battaglia di Gorizia*, l'importante e documentaria pellicola che ha entusiasmato tutti i popoli del mondo riempiendo di giusto orgoglio l'animo nostro di Italiani.

Da non confondersi con la film già proiettata, *A Gorizia Italiana*.

Nei giorni di Sabato 28, Domenica 29 e Lunedì 30 Aprile, avremo anche A Carrara la primizia delle rappresentazioni del capolavoro di grandezza mondiale: **Cristus** – l'conografia Evangelica di Fausto salvatori.

Questa straordinaria opera d'arte di assoluto carattere religioso devono tutti accorrere a vederla anche le famiglie che siano sotto il triste peso delle più gravi gramaglie, essendo opera assolutamente morale ed educativa.

La musica creata appositamente dal chiarissimo abate Maestro Don Giocondo Fino sarà magistralmente eseguita da 12 professori.

Insomma, sarà u grande avvenimento d'arte che Carrara ne andrà superba.

Quanto prima: *Assunta Spina*. Interpretazione di Francesca Bestini.

In preparazione: *Odette*. Capolavoro straordinario del celebre drammaturgo francese V. Sardou: interpretazione grandiosa, insuperabile, straordinaria della regina delle grandi attrici: Francesca Bertini.

*Lo Svegliarino* n° 4 del 26 giugno 1915.

19. Articoli di giornale risalenti all'anno 1939 che testimoniano la trasformazione definitiva del Politeama Verdi in Cinema Marconi.

A.S.Ms, biblioteca, Giornale "Popolo Apuano" anno 1939.

"Continuano nella sala del Marconi programmi interessanti: stasera e domani un film di grande avventura *Una donna contro il mondo*. Completerà un film Luce e Comiche"

*Popolo Apuano*, 17 settembre 1939

"Lunedì l'emozionantissimo e spettacoloso film *Notte d'inferno* mentre in cartellone, per una prossima volta è iscritto *Il miracolo dei lupi* film di grande suggestività"

*Popolo Apuano*, 19 settembre 1939

"Prossimamente al Marconi il film *Luce* che rappresenta il non plus ultra delle novità di tutto il mondo. Prossimamente avremo anche *Il cavaliere Solitario* un film dove il misticismo trionfa nella poesia più epica"

*Popolo Apuano*, 28 settembre 1939

"Al Marconi: questa sera e domani proiezioni continuate col capolavoro della M.G.M. *Addio Madrid* speciale interpretazione di Ramon Novarro, il principe dello schermo.

L'interessante programma sarà completato da un importante giornale *Luce* e dai bellissimi cartoncini animati *Topolino lattaio*.

Prossimamente *Le vispe fanciulle di Vienna*. In preparazione il film sentimentale *la Modella*.

*Popolo Apuano*, 1 ottobre 1939

20. Decreto del Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale con il quale gli anarchici sostengono la legittimità dell'occupazione del "Salone Germinal" in base alla ri-assegnazione, da parte del comitato, delle sedi occupate dai nazi-fascisti. Marzo 1945.  
Tipografia Anarchica, via S.Piero Carrara.

**COMITATO PROV. DI LIBERAZIONE NAZIONALE**  
**MASSA CARRARA**

Decreto n.1

Carrara, 17 marzo 1945

IL COMITATO PROVINCIALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE DI MASSA CARRARA espressione unitaria delle forze che hanno collaborato alla lotta di liberazione nazionale  
PER VOLONTA' ED AZIONE DI POPOLO

In forza del mandato conferito dal Governo Democratico Italiano al Comitato di Liberazione Nazionale di Massa Carrara, rappresentante legittimo del governo stesso come tale riconosciuto dalle Autorità alleate

**ASSUME TUTTI I POTERI DI AMMINISTRAZIONE E DI GOVERNO**

Nel territorio di Massa Carrara

**DECRETA**

Art. 1 in attesa di una libera consultazione popolare e delle ulteriori disposizioni di legge del Governo Democratico Italiano tutti i poteri di Amministrazione e di Governo vengono esercitati attraverso gli organi e le persone all'uopo designate dal C.L.N. di Massa Carrara.

Art. 2 il C.L.N. come sopra costituito assume funzione di **Giunta provvisoria di Governo** ed è composto dai Sigg.:

**On. Ventavoli Lorenzo**  
**Bencini Gino**  
**Mariani Giuseppe**  
**Landini Romeo**  
**Procuranti Gino**  
**Frediani Arturo**

**Bondielli Alberto**  
**Galleni Giuseppe**  
**Vannucci Paolo**  
**Martinelli Filippo**  
**Del Papa Romualdo**  
**Lodovici Onofrio**

Art. 3 I membri della Giunta designata in qualità di rappresentanti di Organizzazioni di massa dovranno essere al più presto sottoposti a convalida da parte delle Assemblee Democratiche di dette Organizzazioni

Art. 4 Il Prefetto della Provincia, che risponde della sua azione alla Giunta Provinciale di Governo e designato dal C.L.N. provinciale nella persona del Sig. **Giovanni del Giudice**. Egli è assistito da due V. Prefetti designati dalle persone dei Sigg. Dazzi Gastone e Piccinini Pietro .

Art 5 L'Amministrazione della provincia è affidata alla Deputazione Provinciale i cui componenti sono designati nelle persone dei Sigg:

**Giorni Umberto** Presidente  
**Don Rosini Giuseppe** V. Presidente  
**Corsi Ugo** Deputato

**Vatteroni Primo** Deputato  
**Barzaghi Napoleone** Deputato  
**Pieruccini Gino** Deputato

Art.6 Il Capo della Polizia questoria è designato dal C.L.N. provinciale nella persona del Dott. **Battistini Fulvio**

Art.7 Tutte le forze armate del Regime nazi-fascista sono sciolte. Gli appartenenti alle disciolte forze armate del passato regime sono tenuti sotto pena di morte a presentarsi per la consegna delle armi e dell'equipaggiamento al Comando dei Volontari della Libertà entro 5 giorni dalla pubblicazione del presente decreto.

Art.8 tutte le forze armate nazionali della provincia di Massa Carrara passano agli ordini del C.L.N. e per esso al Comando dei Volontari della Libertà ai fini della continuazione della guerra di liberazione al fianco degli alleati. In accordo con il comando stesso e con l'ausilio delle forze armate che questo porrà a sua disposizione fondandosi sul senso del civismo e sulla collaborazione di tutto il popolo il prefetto della provincia ed il capo della polizia garantiranno il più rigoroso mantenimento della sicurezza e dell'ordini pubblico.

Art. 9 Una Commissione provinciale di epurazione costituita presso questa giunta provinciale per assicurare la rapida epurazione della vita locale dai residui del passato regime di corruzione e di tradimento per la punizione esemplare dei criminali di guerra e di quanti si sono resi colpevoli della barbarie e dell'oppressione nemica. I componenti di tale Commissione sono designati nelle persone dei Sigg:

**Binelli Pietro**  
**Paglini Eliseo**  
**Lazzerini Remo**

**Angeli Giorgio**  
**Andreani Giuseppe**  
**Viaggi Giuseppe**

**Il Comitato Prov. di liberazione Nazionale di MassaCarrara**

21. Perizia del geom. Giorgio Berti atta a stabilire se il porticato del Politeama Verdi gravi o meno su terreno comunale, 2 dicembre 1952.

Comune di Carrara, Archivio Corrente, Ufficio protocollo e Affari Generali b. 95/b II

**AL RAGIONIERE CAPO  
del Comune di**

**CARRARA**

In merito all'incarico affidatomi di eseguire la rilevazione intesa a stabilire se il porticato del Politeama Verdi gravi o meno su terreno di proprietà Comunale, ovvero se il porticato medesimo sia soggetto a servitù di pubblico passaggio, pregiomi esporre quanto appresso:

1) Il contratto di acquisto del terreno in cui è ubicato lo stabile del Politeama, fu redatto dal notaio Attuoni il giorno 14 luglio 1888 fra il comune e i Sigg. Ing. Scarsella – Ferrero.

A margine dell'atto esiste una planimetria in scala 1:500 redatta dall'arch. Ing. Caselli dell'Ufficio Tecnico del comune di Carrara in cui è indicata con lettere e linea rossa la parte che doveva essere occupata e, precisamente per una superficie di mq. 2.700.

2) La facciata prospiciente piazza Farini doveva essere, secondo la planimetria Ing.Caselli, lunga ml.31,50, mentre in realtà misura ml.35,85 più ml.4,00 di passo per accedere alla platea del Politeama; così dicasi per la facciata prospiciente a Via Mazzini, che doveva risultare di ml.35,25, mentre si nota oggi, una misura di mq.42,60 più una piccola aggiunta di fabbricato di mq.8,10.

3) Il porticato del Politeama Verdi grava per intero su terreno rimasto di proprietà Comunale.

Essendo stato detto porticato soggetto a passaggio pubblico non sembra che i proprietari dello stabile possano avvalersi della prescrizione acquisitiva per affermare un diritto di proprietà sulla porzione di terreno sopra occupata.

Non altrettanto può dirsi per le porzioni di terreno abusivamente occupate lateralmente, essendo per queste intervenuta la prescrizione trentennale.

Allegati alla presente copia conforme della planimetria Ing.Caselli e relativo atto di acquisto.

L'ACCERTATORE  
(Geom.Giorgio Berti)

22. Deliberazione del Consiglio Comunale con la quale il Comune di Carrara dichiara decadute le concessioni fatte ai privati Scarzella e Ferrero nel 1888. 16 gennaio 1968.

Comune di Carrara, Archivio Corrente, Ufficio protocollo e Affari Generali b.95/b II

### Estratto dal processo verbale delle deliberazioni del Consiglio Comunale

Seduta del

16 Gennaio 1968

Atto N. 2

OGGETTO: Rapporti Comune/Proprietà Palazzo Politeama.

L'anno **millenovecentosessantotto** (1968) il mese di Gennaio il giorno sedici previ regolari inviti, si è adunato il CONSIGLIO COMUNALE, in sessione **straordinaria** ed in seduta **pubblica di 1°** convocazione sotto la presidenza del **Sindaco – Sauro Dalle Mura**. Assente il Segretario Generale **Dr. Erberto Senni Buratti**.

Fatto l'appello risultano presenti N. consiglieri – Sono assenti N. Consiglieri

CONSIGLIERI		Presenti	Assenti	CONSIGLIERI		Presenti	Assenti
1	Aliboni Felice		/	21	Giannotti Cesare	/	
2	Isoppi Pietro	/		22	Guadagni Altieri	/	
3	Ambrosini Michele	/		23	Lodovici Mario	/	
4	Averardi Giuseppe		/	24	Lombardi Mauro Silvano	/	
5	Azzari Enzo		/	25	Pucciarelli Emilio	/	
6	Baralla Mario	/		26	Malatesta Giuseppe	/	
7	Barbieri Giuseppe	/		27	Marchetti Fausto	/	
8	Belloni Oreste		/	28	Marselli carlo	/	
9	Bernacca Alberto	/		29	Martinelli Filippo	/	
10	Bernieri Antonio	/		30	Menconi Giuseppina	/	
11	Bertolini Luigi	/		31	Nardi Sergio	/	
12	Bianchi Fulvio	/		32	Perugi Marisa	/	
13	Caleo Roberto	/		33	Pezzica Enzo	/	
14	Chiappuella Bruno	/		34	Rossi Paolo		/
15	Dalle Mura Sauro	/		35	Santella Sergio	/	
16	Dell'Amico Bruno	/		36	Scandurra Monaldo	/	
17	Lorenzoni Carlo	/		37	Valentini Tonino	/	
18	Fabrizi Vittorio	/		38	Vatteroni Marcello	/	
19	Gervasi Alfredo	/		39	Vatteroni Renato		/
20	Geloni Fabrizio	/		40	Zucchini Arnaldo	/	

Il presidente riconosciuta la validità del numero legale degli intervenuti per po(...) deliberare dichiara aperta la seduta.

Vengono nominati scrutatori i Sigg. **Lodovici Mario – Pucciarelli (...)**

Nel corso delle precedenti discussioni è uscito il Cons. Scandurra (presenti 33).

OMISSIS

Il relatore Assessore al Patrimonio e Finanze Dott. Filippo Martinelli espone al consiglio quanto segue:

Nel 1888 il Comune di Carrara consentiva ai Sigg. Scarsella e Ferrero di costruire un edificio ad uso Politeama con destinazione perpetua a pubblici spettacoli, su mq. 3518 di terreno comunale costituente la piazza Carlo Luigi Farini.

I rapporti precisi venivano fissati nell'atto di concessione 14 Luglio 1888 a rogito Not. Attuoni, registrato a Carrara il 3 Agosto 1888 Vol. 36 n. 123,

Il locale in seguito è stato adibito ad esercizio cinematografico, e pertanto ad una attività industriale ad esclusivo fine di lucro, in dispregio alle condizioni ad ai presupposti di interesse pubblico, che avevano indotto il Comune a mettere in atto la concessione.

Incaricato un legale di esprimere un parere circa i diritti del Comune e la natura del rapporto intervenuto coi concessionari, questi ha indicato l'avviso che nella fattispecie ci troviamo di fronte a un rapporto di concessione amministrativa, sia pure messa in atto con forme contrattualistiche.

Ammessa la natura pubblicistica dell'atto e accertato il mancato perseguimento del fine pubblico per cui fu creato il rapporto, l'Ente Pubblico può pronunciare in via amministrativa la decadenza della concessione.

L'amministrazione concorda col parere suesposto e propone quindi all'approvazione del Consiglio Comunale, l'adozione del provvedimento di decadenza

Il consigliere Fabrizi, intervenuto nel dibattito, dichiara di essere perplesso circa la interpretazione che il cinematografo non è pubblico spettacolo: si corre il rischio di affrontare considerevoli spese giudiziarie senza un risultato utile.

Il Cons. Baratta sostiene invece che l'area delle spese giudiziarie è sopportabile se si affronta con vantaggio immensamente più grande che deriverebbe al Comune in caso di esito favorevole della vertenza. Evidentemente vi possono essere perplessità circa l'esito stesso, in particolare per quanto riguarda i successivi trapassi dell'immobile avvenuti con atti di natura privatistica e sottoposti a trascrizione.

Queste considerazioni non infirmano la validità del principio che il Comune deva tutelare i propri interessi.

Il Sindaco sottopone quindi all'approvazione degli intervenuti il seguente ordine del giorno:

#### IL CONSIGLIO COMUNALE

Udita la relazione dell'Assessore al patrimonio e fattene proprie le argomentazioni;

Dato atto che i concessionari dell'immobile costruito su area comunale in base all'atto di concessione 14 Luglio 1888 a rogito Not. Attuoni, reg. a Carrara il 3 Agosto 1888 Vol. 36 n. 123, non hanno corrisposto alle esigenze fondamentali di interesse pubblico per le quali ottennero la concessione, in considerazione che il Politeama è stato trasformato in sala cinematografica e a tali rappresentazioni adibito;

Ritenuto di dover tutelare tale interesse pubblico per il quale fu emanata la concessione;

#### DELIBERA

– di pronunciare al decadenza della prodezza concessione con ogni conseguenza di legge .

Svoltasi la votazione con l'assistenza degli scrutatori precedentemente nominati il su esteso o.d.g. risulta approvato all'unanimità.

#### OMISSIS

Letto, approvato e sottoscritto  
All'originale firmati:

IL PRESIDENTE; Dalle Mura

IL CONSIGLIERE ANZIANO: Lombardi

IL SEGRETARIO GENERALE: Senni Buratti.

Il presente verbale è stato approvato dal C.C. in seduta 19 Gennaio 1968.

Copia conforme all'originale per uso amministrativo.

IL SEGRETARIO GENERALE Buratti.

23. Deliberazione del Consiglio Comunale approvante la transazione Comune/ Caprice S.r.l. con la quale il Comune di Carrara ha ottenuto il possesso del "Salone Germinal" e di alcuni dei locali ad esso adiacenti, 6 giugno 1991.

Comune di Carrara, Archivio Corrente, Ufficio Protocollo e Affari generali b. 95/b.II

**Comune di Carrara**  
**Deliberazione del Consiglio Comunale**

N.105

**OGGETTO:** Approvazione transazione COMUNE/CAPRICE S.r.l. del 6.6.1991 in ordine al giudizio civile in corso.

L'anno millenovecento novantuno addì sei del mese di giugno alle ore 9.00, nella Sede Comunale.

Previ avvisi scritti notificati a tutti i Consiglieri in carica, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione straordinaria ed in seduta pubblica.

Previo invito del Presidente, il Segretario Generale Dr. Pompeo Benfatti, che assiste la seduta, effettua l'appello nominale col risultato che segue:

N. d'ord.	COGNOME E NOME	PRESENTI	ASSENTI
1	MARCHETTI F.	X	
2	BORIDGONI F.	X	
3	BRUSCHI A.	X	
4	BUGLIANI P.		X
5	BRIZZI R.		X
6	CANALI D.		X
7	BORDIGONI P.	X	
8	IARDELLA P.L.		X
9	AMADEO E.		X
10	CATTANI P.		X
11	MUSETTI R.	X	
12	DE FILIPPI G.		X
13	VENTURI G.		X
14	ZUBBANI A.A.	X	
15	MENCHINI C.	X	
16	RAGONI F.		X
17	DEL FREO M.	X	
18	PARISI A. M.		X
19	ANTONIOLI G.		X
20	CAFFAZ R.		X
21	GIORGERI P.	X	
22	TELARA N.	X	
23	GALASSI D.	X	
24	RIBOLINI G.	X	
25	ANDEANI G.		X
26	PREGLIASCO A.		X
27	COMI E.	X	
28	ZANELLA G.	X	
29	BALDINI P.	X	
30	PINCIONE P.	X	
31	BEDINI F.	X	
32	FABRIZI E.	X	
33	COSTI M.	X	
34	BENEDETTI P.P.		X
35	ISOPPI S. E.	X	
36	CANESI R.	X	
37	GEMIGNANI B.		X
38	ANDREANI G.F.	X	
39	PEGHINI A.	X	
40	LORENZONI C.	X	

Il Sig. Sindaco Avv. Alberto Pincione, assunta la presidenza e constatato legale il numero dei presenti, dichiara aperta e valida la seduta.

Su proposta del Presidente vengono nominati scrutatori i consiglieri Comi- Fabrizi- Giorgieri

OMISSIS

Si passa, quindi, alla discussione della pratica in oggetto, segnata all'ordine del giorno.

Si dà atto che nel corso precedente (omesso) della seduta: hanno preso posto in aula i Consiglieri Signori: Bugliani, Brizzi, Ragoni, Gemignani, Venturi, Andreani Giulio, Iardella e Caffaz; hanno lasciato l'aula i Signori: Caffaz, Giorgieri, Baldini. Prima della trattazione del presente argomento lasciano l'aula i Consiglieri Peghini e Telara:

**CONSIGLIERI PRESENTI N.27**

Pertanto,

### **IL CONSIGLIO COMUNALE**

**PREMESSO:**

-che con Rogito n. 4352/12108 in data 14.7.1888, ricevuto dal Dr. Pietro Eutachiano Attuoni, Notaio in Carrara, il Comune di Carrara concesse gratuitamente ai signori Scarzella e Ferrero Pietro un appezzamento di terreno posto in centro città, a confini Piazza Farini, Via Mazzini e Via Cavour, per la costruzione di un Politeama che "per l'ampiezza della forma ed il decoro dell'opera rispondesse alle esigenze della popolazione ed ai (...)

- che ai predetti cessionari, per sé aventi causa, si accollarono con l'atto citato obblighi vari che l'Amministrazione Comunale, di recente, ha ritenuto almeno in parte disattesi;

- che pertanto l'Amministrazione Comunale ha intentato causa per l'assunta violazione di obblighi assunti, non ché per occupazione di suolo parzialmente abusivo;

**CONSIDERATO:**

- che in esecuzione della deliberazione della G.C. n. 788 del 27.3.1990, confermata dalla stessa G.C. con successivo atto n. 2449 del 31.12.1990, il Comune di Carrara ha citato la società CAPRICE s.r.l. ed altre persone aventi causa dai cessionari predetti, presso il Tribunale di Massa per sentir accogliere le seguenti conclusioni:

1. IN TESI dichiarata la grave inadempienza dei convenuti e loro danti causa agli obblighi assunti con il rogito Dr. Pietro Eutachiano Attuoni per i motivi esposti ai punti 9 lett.a) e b) dell'atto di citazione di cui sopra (allegato A), dichiarare la risoluzione del predetto contratto con tutti gli effetti di legge condannando i convenuti alla restituzione di quanto ricevuto dal Comune. Condannare i convenuti al risarcimento dei danni in via generica, riservandone la liquidazione a successivo e separato giudizio.

2. IN IPOTESI SUBORDINATA dichiarare illegittima, perché in violazione del contratto di concessione inter partes, la destinazione del Politeama Carrarese ad attività diverse da quelle di spettacoli teatrali, con particolare riferimento alla attività di proiezione cinematografica, e la sottrazione del ridotto del piano secondo ( Salone Germinal) e delle stanze accessorie del teatro. Condannare conseguentemente i convenuti alla cessazione della utilizzazione del Politeama per la proiezione di spettacoli cinematografici e inibire qualunque utilizzazione sia del teatro che del ridotto e dei suoi accessori diversa da quella teatrale o da quella attinente ad attività artistiche ad essa collegate, dichiarando che esso ridotto è sottoposto agli stessi vincoli di destinazione del teatro "POLITEAMA" di cui costituisce parte inscindibile: Condannare i convenuti al risarcimento dei danni subiti dal Comune in via generica riservandone la liquidazione a successivo giudizio.

3. IN ENTRAMBE LE IPOTESI dichiarare che la porzione di fabbricato insistente sull'area ex cimiteriale non prevista nel contratto Attuoni ed abusivamente occupata di costruttori dell'edificio è di proprietà comunale assieme all'area su cui essa insiste, dichiarando il tutto acquisito al patrimonio comunale.

VISTA la nota in data 22.4.91 con cui la CAPRICE S.r.l. proponeva una ipotesi di transazione della vertenza giudiziale in esame così come emersa a seguito di colloqui avuti con i rappresentanti dell'Amministrazione;

VISTO il parere con cui i legali dell'Amministrazione Comunale Avv. Giorgio Bondinelli, Avv. Roberto Pegazzano ed Avv. Renato Benedetti, ribadiscono che "anche a seguito delle deduzioni avversarie espresse in comparsa di risposta, l'accoglimento delle domande giudiziali azionate da Comune appare quanto meno dubbio, in quanto l'omessa trascrizione del contratto Attuoni rende inopponibile agli attuali proprietari del Politeama, aventi causa dai proprietari originari – le obbligazioni in esso contenute, come del resto espresso autorevolmente dal Prof. Natoli nel suo parere pro-veritate;

ATTESO che gli stessi legali esprimono che "per queste ragioni si ritiene che una equa transazione della vertenza debba essere la soluzione più idonea agli interessi del Comune e debba costituire il naturale epilogo di una controversia giudiziale che era stata proposta proprio con l'intento di costringere la controparte ad un accordo che salvaguardasse gli interessi del Comune".

VISTO lo schema di transazione, predisposto dai legali stessi, sulla base delle trattative fra le parti ed in ossequio al giudizio di merito espresso dall'Amministrazione nell'esercizio della propria discrezionalità politico-amministrativa, e ritenuto lo schema stesso meritevole di approvazione(allegato B);

CONSIDERATO:

- che la transazione in questione appare conveniente ed opportuna per il Comune in quanto risolve una lite dai risvolti complessi che, come tutte le controversie giudiziarie, prospetta sbocchi problematici;
- che transigere non significa rinunciare alle proprie pretese, ma cogliere un'opportunità che si crea nel corso dell'iter giudiziario a favore dei propri diritti;
- che, alla luce del punto 2 ) dello schema di transazione, ove il Comune esercitasse la prevista opzione per l'acquisto dei locali adiacenti alla Sala Germinal, dovrebbe corrispondere per eventuali lavori di ristrutturazione, già effettuati dai proprietari, un importo commisurato al prezzo corrente di mercato, circostanza che comunque troverebbe una base di equità e di garanzia per il Comune, nell'intervento di un collegio arbitrale composto da tre tecnici, dei quali due nominati da ciascuna delle parti, ed il terzo dal Presidente del Tribunale di Massa-Carrara;
- che analoga considerazione vale anche per l'impegno di ristrutturazione di cui al punto 4), della transazione, riferitasi ai locali che la transazione stessa assegna al Comune;

#### **DELIBERA**

1. di approvare la soluzione transattiva per il giudizio civile promosso dall'Amministrazione Comunale nei confronti della CAPRICE S.r.l., ed altri proprietari, presso il Tribunale di Massa Carrara, in conformità al relativo schema allegato al presente atto di cui forma parte integrante;
2. di conferire mandato al Sindaco per tutti gli atti conseguenti al presente provvedimento, sempre avvalendosi, in sede giudiziale dell'apporto professionale degli Avv.ti Giorgio Bondielli, Roberto Pegazzano e Renato Benedetti;
3. di dare atto che le spese di competenza comunale derivanti dall'atto transattivo, da stipulare con atto pubblico notarile, saranno quantificate e assunte con successive deliberazione della Giunta Comunale.

---

#### PARERI ESPRESSI DAGLI UFFICI COMPETENTI

##### PARERE PER REGOLARITA' TECNICA:

Dr Lino Buselli (Vice Segretario Generale)

“favorevole”

##### PARERE PER REGOLARITA' CONTABILE:

Rag. Giovanni Rola (Resp. Uff. Contab. e bilancio)

“senza spese”

##### PARERE IN ORDINE ALLA LEGITTIMITA' DELL'ATTO:

Dr. Pompeo Benfatti ( Segretario Generale)

“favorevole”

24. Relazione tecnica stesa dalla ditta Know How System al fine intraprendere lavori di manutenzione e restauro nel teatro Politeama Verdi, 9 marzo 1994.  
Archivio privato Arch. Silvestro Telara, Carrara

**KNOW HOW SYSTEM s.r.l.** – Carrara  
Via campo D'Appio, 31 tel. 50222

**Oggetto: Teatro "VERDI" – Relazione Tecnica.**

Il teatro "VERDI", sito in Carrara, piazza Matteotti, di proprietà della "CAPRICE" s.r.l. è una costruzione datata 1882, progettata e diretta dall'arch. Caselli, allora funzionario del comune di Carrara.

Il teatro fa parte di un immobile che interessa un intero isolato, oltre al teatro, vi trovano sistemazione negozi, uffici, ed appartamenti residenziali.

Il fabbricato è strutturalmente costituito da pilastri e volte in laterizio (mattoni pieni) intonacati, che sono orditi in cinque piani fuori terra, il teatro ne costituisce il corpo centrale, ha un ampio atrio, collegato ad un bar (recentemente ceduta ad altra proprietà), nel quale si trova la biglietteria, dalla hall si accede direttamente alla sala teatrale mentre tramite due ampie scale laterali, si accede ai palchi ed alle gallerie ordinate su tre piani.

Il palcoscenico è separato dal pubblico dalla buca per gli orchestrali, che a sua volta è collegata alla zona camerini i quali hanno accesso da un ingresso posto sulla retrostante via Cavour.

Lo stato di conservazione non è affatto buono, non essendo mai stata fatta una vera e propria "manutenzione", così oggi appaiono evidenti i segni del tempo che attraverso cedimenti strutturali, con vistose lesioni e scale di sicurezza parzialmente crollate e/o pericolanti. Gli intonaci sono tutti fatiscenti soprattutto quelli esterni, mentre gli interni ricchi anche di pregevoli affreschi necessitano di consolidamento e di essere ripuliti ed integrati nelle parti ormai deteriorate.

L'attuale copertura (originaria) è stata realizzata con struttura in ferro non trattato sulla quale sono poste delle lamiere in ferro che sono in stato precario, mentre all'intradosso è stata realizzata una soffittatura con rete metallica e "cannicciata" intonacato ed affrescato.

L'ampio palcoscenico è sormontato da un fitto "graticcio" in legno idoneo a fissare le quinte e quant'altro occorrente specie per le rappresentazioni liriche per le quali il teatro ha sempre goduto notorietà nell'intero comprensorio apuo-versiliese.

Necessitano di essere ristrutturati e dotati di idonei servizi anche tutti i camerini, così come i locali posti sotto il palcoscenico spesso usati per "riscaldamento" degli attori.

Egualmente dovrà essere rimesso a norma tutto il complesso così come ebbe già a richiedere la commissione di vigilanza per il pubblico spettacolo in data 12-10-89 del quale si allega copia.

Il progetto di ristrutturazione mira quindi a rendere agibile ad a riportare tale teatro allo stato originale eliminando ogni superfettazione avvenuta nel tempo, specie nei corridoi, in particolare:

- a - creare valide uscite di sicurezza ed effettuare le protezioni necessarie nelle gallerie,
- b - revisionare o rifare gli impianti elettrici,
- c - integrare l'impianto antincendio,
- d - revisionare ed integrare tutte le pavimentazioni deteriorate,
- e - consolidare e/o rifare gli intonaci sia interni che esterni,
- f - dotare di servizi igienici i camerini,
- g - rendere ignifughe tutte le parti ed attrezzature in legno,
- h - sostituire tutte le poltroncine della sala e delle gallerie con idonee conformi alle normative vigenti,
- i - restaurare il palcoscenico compreso il sipario munendolo di impianto taglia-fuoco,
- j - revisionare e sostituire ove occorra tutti gli infissi siano essi interni che esterni,
- k - riaffrescare tutti i locali ivi comprese le decorazioni pittoriche,
- l - ripulire e/o sostituire tutti i marmi deteriorati.

Queste le opere principali elencate che saranno comunque meglio evidenziate e computate negli appositi preventivi analitici di spesa. Si tiene comunque ad evidenziare che le opere in oggetto saranno sempre e comunque concordate con la locale Soprintendenza alle Belle Arti e Monumenti di Pisa essendo in atto il vincolo di tutela da parte di questa.

Arch. Dott. Daniela del Carlo 09/03/1994

25. Decreto di Vincolo Storico Artistico che conferma il Politeama Verdi edificio di rilevante interesse storico-artistico, 8 giugno 1999.

Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Pisa, Archivio Restauri Massa Carrara., Archivio Restauri

## **Ministero per i Beni e le attività Culturali**

Ufficio Centrale per i beni Archeologici Architettonici Artistici e Storici

Il Direttore Generale

VISTA la legge 1 giugno 1939 n.1089, sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico,

VISTO il Decreto Legislativo 3 febbraio 1993 n.29;

VISTA la nota prot. N. 6696 del 7/5/99 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089/1939 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile denominato "Teatro G. Verdi" situato in provincia di Massa Carrara, Comune di Carrara, Centro-Storico, segnato in catasto sul foglio n.42 mappale n. 176sub.2, confinante con i mappali n. 175, 173, 630, 181, 309, 178, 177, P.zza Matteotti e rimanente porzione del mappale 176 come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

DECRETA:

l'immobile denominato "Teatro G. Verdi", così come individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n° 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Carrara (MS), nel cui territorio è ubicato l'immobile.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Pisa esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei registri Immobiliari, ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio o, a scelta, dell'interessato, avanti il T.A.R. del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 Dicembre 1971, n°1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 Novembre 1971, n°1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li

IL DIRETTORE GENERALE

8 GIU. 1999

Dott. Mario SERIO

26. Deliberazione della Giunta Comunale per approvare il progetto preliminare dei lavori di recupero del "Salone Germinal" e locali adiacenti, 1 dicembre 1999.  
Comune di Carrara, Archivio Corrente, Ufficio protocollo e Affari Generali, b.95/b.II

#### VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N. 953

del Registro Deliberazioni – Prot. 57249

**OGGETTO:** Lavori di recupero del salone "GERMINAL" e locali adiacenti nel Palazzo Politeama, Piazza Matteotti – Approvazione progetto preliminare di L. 5000.000.000-

L'anno **MILENOVECENNONOVANTANOVE** questo giorno **1** (uno) del mese di Dicembre ore 16.00 legalmente convocata, si è riunita nella solita sala delle adunanze la giunta Comunale

	PRESENTI	ASSENTI
LUCIO SEGNANINI – Sindaco	X	
ALESSANDRA BATTISTINI – Vice Sindaco	X	
ANGELO GUADAGNI – Assessore	X	
FABIO FELICI – Assessore	X	
LUIGI GUCCINELLI – Assessore	X	
LUCA RAGONI – Assessore	X	
ANDREA ZANETTI – Assessore	X	

Assiste il Vice Segretario Generale Dr. Lino Buselli.

Il Sig. Lucio Segnanini nella sua qualità di Sindaco, assume la Presidenza e, constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta ed invita la Giunta a deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno.

#### LA GIUNTA COMUNALE

VISTA la relazione redatta dal settore del territorio U.O. Edilizia Pubblica in data 8/10/99 dalla quale risulta che con contratto rep. N. 182102 del 13/9/91 il Comune di Carrara diventava proprietario della Sala Germinal e di alcuni locali posti nel palazzo Politeama, con ingresso da Piazza Matteotti;

- che nei suddetti locali è necessario intervenire mediante il restauro di tutte le pareti murali, degli infissi e delle pavimentazioni esistenti, essendo allo stato attuale degradate od in pessimo stato di conservazione;

VISTO il progetto preliminare e definitivo (relazione, quadro economico computo metrico ed elenco prezzi e 2 tavole) redatto dal settore Assetto del Territorio U.O. Edilizia Pubblica in data 8/10/99, ai sensi art. 16 L. 109/94, dell'importo complessivo di L.500.000.000.= di cui £.388.470.00.= per lavori a base d'asta, £.10.000.000 per oneri sicurezza, £.18.000.000 per coordinamento sicurezza, £.8.827.050.= per incentivo alla progettazione 1,5%, £.77.694.00.= per iva al 20% e £.8.950.= per arrotondamento relativo ai lavori di recupero salone "Germinal" e locali adiacenti nel Palazzo Politeama, Piazza Matteotti;

DATO ATTO che i suddetti lavori rientrano nel Piano Territoriale dei Lavori Pubblici approvato da C.C.con deliberazione n° 52 del 30/4/99;

RITENUTO che il progetto sia meritevole di approvazione;

VISTO il R.D. 23.5.24 n. 827;

VISTO l'art. 16 della legge 109/94;

VISTI i pareri degli uffici tenuti a renderli ai sensi dell'art.53 della legge 8.6.90 n° 142, come modificato dalla legge n° 127/97;

VISTO l'art. 35 della predetta legge 8.6.90 n.142;

CON VOTI unanimi, palesemente espressi,

DELIBERA

- 1) di approvare, ai sensi dell'art. 16 L. 109/94, il progetto preliminare e definitivo dei lavori di recupero del salone "Germinal" e locali adiacenti Palazzo politeama, Piazza Matteotti, costituito da:
  - **relazione;**
  - **computo metrico quadro economico;**
  - **elenco prezzo, 2 tavole;**che vengono allegati alla presente deliberazione per farne una parte integrante e sostanziale, redatto dal settore assetto del territorio U.O Edilizia Pubblica in data 8/10/99 dell'importo L. 500.000.000.= di cui £.18.000.000 per corrdinamento sicurezza, £.5.827.050.= per incentivo alla progettazione 1,5%, £.77.694.000.= per iva 20% e £.8.950.= per arrotondamento;
- 2) di prenotare la somma di £.5000.000.000.= quanto a £.494.172.950.= sul Cap.2211010 Bil. 99 Imp. Prov.707 e quanto a £.5.827.050.= per incentivo alla progettazione 1,5% sempre sullo stesso capitolo Imp.Prov.708 Bil.99 avente per oggetto: "Recupero salone Germinal e locali adiacenti" finanziato con mutuo da assumere con la Cassa DD.PP. od altro istituto di credito;
- 3) di dare atto che il responsabile del procedimento è l'Ing. Amadei Luca ai sensi dell'art.7 L. 109/94 e art. 5 L. 241/90

Con separata votazione unanime, palesemente espressa;

### d e l i b e r a

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi de 3° comma art. 47 della Legge n. 142/90;

---

---

Si dà atto che sulla presente delibera sono stati espressi i seguenti pareri istruttori:

**PARERE PER REGOLARITA' TECNICA:**

"favorevole"

f.to Claudio Bacicalupi (Dirigente Settore Assetto del territorio U.O. Edilizia pubblica e Strade)

**PARERE PER REGOLARITA' CONTABILE:**

"Con l'assunzione del mutuo relativo al finanziamento dell'opera il rapporto debito/PIL per l'anno 1999 è superiore allo stesso rapporto relativo all'anno 1998 e pertanto non in linea con quanto previsto dall'art. 28 comma 3 della L. 448 del 23.12.98 relativo al "patto di stabilità interno". Tenuto conto che la riduzione del rapporto debito/PIL deve intendersi nell'arco del triennio di riferimento (1999-2000-2001), possono comunque sussistere aumenti dello stesso nel corso dell'anno purchè siano compensati nell'arco del triennio. Ciò significa che negli anni 2000 e 2001 dovranno essere ridimensionati gli investimenti finanziati con mutuo, ricercando forme di finanziamento alternative (dimissioni patrimoniali, oneri di urbanizzazione, cessione partecipazioni etc) . Con le osservazioni soprariportate si esprime parere favorevole"

f.to Donati Rag. Roberto (Dir. Settore contab. E bilancio)

27. Bando di gara mediante pubblico incanto emesso per l'esecuzione dei lavori di recupero del "Salone Germinal" e dei locali ad esso adiacenti, 19 aprile 2002.  
Comune di Carrara, Ufficio Gare prot n° 5463

**BANDO DI GARA MEDIANTE PUBBLICO INCANTO**

procedura: articolo 21, commi 1 e 1-bis, legge 11 febbraio 1994, n. 109  
criterio: prezzo più basso mediante ribasso percentuale sull'importo dei lavori

*LAVORI DI RECUPERO SALONE "GERMINAL" E LOCALI ADIACENTI NEL PALAZZO POLITEAMA  
IN PIAZZA MATTEOTTI A CARRARA*

GARA URGENTE AI SENSI DELL'ART. 6 DEL REGOLAMENTO COMUNALE DEI CONTRATTI  
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO  
PRELIMINARE E DEFINITIVO N. 953 DELL'1/12/99  
DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO DI APPROVAZIONE DEL PROGETTO  
ESECUTIVO N. 24 DEL 07.03.00

**TITOLO PRIMO - INDICAZIONI DI CUI ALL'ALLEGATO «L» AL REGOLAMENTO (d.P.R. 21 dicembre 1999, n. 554)**

1. **Stazione appaltante:** Comune di CARRARA, piazza 2 GIUGNO, n. 1 C.a.p. 54033 - CARRARA (provincia di MASSA CARRARA); telefono 0585641357-8, telefax 0585777732.
2. **Procedura di gara:** pubblico incanto ai sensi degli articoli 69, 70, 71, 72, 73, primo comma, lettera c), 76 e 77, r.d. 23 maggio 1924, n. 827, in quanto applicabili, e dell'articolo 21, commi 1 e 1-bis, legge n. 109 del 1994 e successive modificazioni.
3. **Luogo, descrizione, natura ed importo dei lavori, oneri per la sicurezza, forma del contratto:**
  - 3.1. luogo di esecuzione: CARRARA;
  - 3.2. descrizione : L'APPALTO CONSISTE NELL'ESECUZIONE DI TUTTI I LAVORI E FORNITURE NECESSARI PER LA MANUTENZIONE STRAORDINARIA DEL SALONE "GERMINAL" E DI LOCALI ADIACENTI POSTI NEL PALAZZO POLITEAMA, IVI INCLUSO LA REVISIONE DEGLI INFISSI, IL RIFACIMENTO DELLE PAVIMENTAZIONI, GLI IMPIANTI ELETTRICO, IDRICO E TERMICO, LE FINITURE E QUANT'ALTRO NECESSARIO PER REALIZZARE UN' OPERA COMPLETAMENTE FUNZIONALE;
  - 3.3. categoria prevalente dei lavori RESTAURO E MANUTENZIONE DEI BENI IMMOBILI SOTTOPOSTI A TUTELA AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI BENI CULTURALI E AMBIENTALI, categoria «OG 2»;
  - 3.4. importo dell'appalto:

a	esecuzione dei lavori	Euro 201.152,76
b	oneri per la sicurezza	Euro 3.718,49
a+b	Importo complessivo dell'appalto:	Euro 204.871,24
  - 3.5. gli oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza indicati al punto 3.4, lettera b), non sono soggetti a ribasso;
  - 3.6. modalità di stipulazione del contratto e di contabilizzazione:  
a corpo ai sensi degli articoli 19, comma 4, e 21, comma 1, lettera b), della legge n. 109 del 1994, dell'articolo 326, secondo comma, della legge n. 2248 del 1865, allegato F, e degli articoli 45 comma 6, e 159, del d.P.R. n. 554 del 1999;
4. **Termine per l'esecuzione dei lavori:** 180 (CENTOTTANTA) giorni.
5. **Disponibilità degli atti:** il disciplinare di gara contenente le norme integrative del presente bando relative alle modalità di partecipazione alla gara e di compilazione e presentazione dell'offerta, ai documenti da presentare a corredo della stessa e alle procedure di aggiudicazione, nonché gli elaborati grafici, il capitolato speciale di appalto e tutti gli atti che compongono il progetto esecutivo, compreso il computo metrico, sono disponibili presso l'ufficio TECNICO della stazione appaltante.
6. **Termine, indirizzo, modalità di presentazione delle offerte, data di inizio della gara:**
  - 6.1. termine: inderogabilmente e a pena di esclusione  

**entro le ore 12 di giovedì 9 maggio 2002;**
  - 6.2. indirizzo: di cui al numero 1;
  - 6.3. modalità: prescritte nel disciplinare di gara;
  - 6.4. esame delle offerte:  
**alle ore 10 di venerdì 10 maggio 2002;**  
presso l'ufficio tecnico della stazione appaltante;

- 6.5. lingua: italiana.
7. **Soggetti ammessi all'apertura delle offerte:** i legali rappresentanti dei concorrenti di cui al successivo numero 10, ovvero soggetti muniti di procura speciale con sottoscrizione ai sensi di legge, loro conferita dai suddetti legali rappresentanti.
8. **Cauzioni e garanzie richieste:** con le modalità specificate nel disciplinare di gara e, in particolare
- 8.1. cauzione provvisoria di **euro 4.023** pari al 2% dell'importo complessivo dell'appalto, costituita, in alternativa:
- da versamento in contanti o titoli del debito pubblico presso la tesoreria della stazione appaltante (TESORERIA DELLA CASSA DI RISPARMIO DI CARRARA);
  - da fideiussione bancaria o assicurativa o di altro istituto autorizzato, con i requisiti di cui all'articolo 30, commi 1 e 2-bis della legge n. 109 del 1994;
- 8.2. cauzione provvisoria accompagnata dall'impegno di un fideiussore a rilasciare garanzia fideiussoria (cauzione definitiva).
9. **Finanziamento dei lavori e modalità di pagamento:**
- 9.1. con mutuo della CASSA DD.PP. Pertanto ai sensi dell'art 16 della legge 131/83, il calcolo del tempo contrattuale per la ricorrenza degli interessi di ritardato pagamento non terrà conto dei giorni intercorrenti dalla data della spedizione della domanda di somministrazione e la ricezione del relativo mandato di pagamento presso la competente sezione di tesoreria comunale;
- 9.2. pagamenti con le modalità previste dagli artt. 20 e 21 del capitolato speciale d'appalto.
10. **Soggetti ammessi alla gara:** ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 109 del 1994, imprese singole, riunite o consorziate o che intendano riunirsi o consorziarsi ai sensi dell'articolo 13, comma 5, della legge n. 109 del 1994 e degli articoli 93 e seguenti del d.P.R. n. 554 del 1999, concorrenti con sede in altri stati dell'Unione Europea alle condizioni di cui all'articolo 3, comma 7, del d.P.R. n. 34 del 2000.
11. **Requisiti dei concorrenti:**
- 11.1. di ordine generale: come previsti nel Titolo secondo, numero 1, del bando;
- 11.2. di ordine speciale o capacità di carattere economico e tecnico: come previsti nel Titolo secondo, numero 2, del bando, in conformità all'articolo 3 del d.P.R. n. 34 del 2000.
12. **Termini per la validità dell'offerta:** 180 giorni dalla data di inizio dell'esperimento della gara.
13. **Criterio di aggiudicazione:**
- 13.1. offerta del prezzo più basso espresso mediante indicazione del ribasso percentuale del prezzo offerto rispetto all'importo dei lavori a base di gara;
- 13.2. ribassi indicati in cifre ed in lettere;
- 13.3. non ammesse offerte pari all'importo a base d'appalto o in aumento rispetto allo stesso importo;
- 13.4. aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta valida; sorteggio in caso di offerte in parità;
- 13.5. **sono anomale le offerte che presentano un ribasso pari o superiore alla media aritmetica dei ribassi percentuali di tutte le offerte ammesse, con esclusione del dieci per cento (arrotondato all'unità superiore) rispettivamente delle offerte di maggior ribasso e di quelle di minor ribasso, incrementata dello scarto medio aritmetico dei ribassi percentuali delle offerte che superano la predetta media; si procede all'esclusione automatica dalla gara delle offerte anomale, purché in presenza di almeno cinque offerte valide, ai sensi dell'articolo 21, comma 1-bis, primo, quarto e quinto periodo, legge n. 109 del 1994; qualora vi siano meno di 5 offerte valide non si procede all'esclusione automatica con facoltà di sottoporre a verifica le offerte anormalmente basse;**
- 13.6. importo a base di gara e ribasso, sia per quanto previsto negli atti di gara che nell'offerta del concorrente, non riguardano mai gli oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza di cui al punto 3.5 del bando.
14. **Varianti:** non sono ammesse offerte parziali o in variante.
15. **Altre informazioni:**
- non ammessi soggetti privi dei requisiti di cui al Titolo Secondo, numero 1, del bando e alla legge n. 68 del 1999;
  - non ammessi soggetti fra di loro in situazione di controllo che abbiano presentato offerte concorrenti ovvero concorrenti che intendano partecipare in forma singola e in forma associata ovvero associati in più raggruppamenti;
  - gli importi dichiarati da imprese stabilite in altro stato membro dell'Unione Europea devono essere convertiti in Euro;
  - gli eventuali subappalti sono disciplinati dall'articolo 18 della legge n. 55 del 1990 e la stazione appaltante NON PROVVEDE al pagamento diretto degli eventuali subappaltatori;
  - l'appaltatore deve eleggere domicilio nel luogo nel quale ha sede l'ufficio della direzione dei lavori;
  - tutte le controversie derivanti dal contratto sono deferite alla competenza arbitrale ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 109 del 1994;
  - tutti gli importi citati negli atti di gara sono I.V.A. esclusa;
  - tutti i pagamenti sono fatti in Euro;
  - nel caso di concorrenti di cui all'articolo 10, comma 1, lettere d), e) ed e-bis), della legge n. 109 del 1994 i requisiti di cui al punto 11.2, devono essere posseduti nella misura minima del 40% dalla mandataria o capogruppo e per la parte residua, cumulativamente, dalle altre imprese mandanti o consorziate, ognuna nella misura minima del 10%; i requisiti devono essere soddisfatti comunque in misura totale;
  - la stazione appaltante intende avvalersi della facoltà di cui all'articolo 10, comma 1-ter, della legge n. 109 del 1994;
  - l'aggiudicazione ha carattere provvisorio in quanto subordinata agli adempimenti in materia di lotta alla criminalità organizzata di cui al d.P.R. n. 252 del 1998 e all'approvazione del verbale di gara e dell'aggiudicazione da parte del competente organo della stazione appaltante;

- n) la stazione appaltante si riserva di differire, spostare o revocare il presente procedimento di gara;
- o) informazioni presso l'ufficio tecnico della stazione appaltante;
- p) responsabile del procedimento: ING. LUCA AMADEI; telefono 0585641234; telefax 0585777732.

**16. Pubblicazione:** il presente bando non è soggetto alla pubblicità comunitaria.

**TITOLO SECONDO - REQUISITI PER LA PARTECIPAZIONE E DOCUMENTAZIONE DA INSERIRE NEL PLICO.**

- 1. Documentazione relativa ai requisiti di ordine generale e alle cause di esclusione dalla gara:** una dichiarazione o più dichiarazioni ai sensi di quanto previsto successivamente o, per i concorrenti non residenti in Italia, documentazione idonea equivalente secondo la legislazione dello stato di appartenenza, con la quale il legale rappresentante del concorrente:
  - 1.1. attesta, indicandole specificatamente, l'inesistenza delle cause di esclusione di cui all'articolo 75 del regolamento approvato con d.P.R. n. 554 del 1999, come integrato dal d.P.R. n. 412 del 2000;
  - 1.2. dichiara l'iscrizione alla C.C.I.A.A., completandola con i nominativi, le date di nascita e di residenza degli eventuali titolari, soci, direttori tecnici, amministratori muniti di poteri di rappresentanza e soci accomandatari, settore di attività;
  - 1.3. dichiara di non essere sottoposto alle misure interdittive della capacità a contrattare con la pubblica amministrazione o all'interruzione dell'attività, anche temporanea, ai sensi degli articoli 14 e 16 del decreto legislativo n. 231 del 2001;
  - 1.4. dichiara che alla gara non partecipa alcuna impresa che si trovi in una delle situazioni di controllo di cui all'articolo 2359 del codice civile, quale controllata o controllante, rispetto all'impresa concorrente, ai sensi dell'articolo 10, comma 1-bis, della legge n. 109 del 1994;
  - 1.5. ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 68 del 1999, dichiara il numero complessivo dei dipendenti e, se soggetto agli obblighi della legge citata, dichiara altresì di essere in regola con le norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili di cui alla predetta legge n. 68 del 1999;
  - 1.6. ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 68 del 1999, solo per le imprese soggette agli obblighi della predetta legge, **deve essere allegata apposita certificazione rilasciata dagli uffici competenti in data non anteriore a sei mesi, dalla quale risulti l'ottemperanza alle norme della legge n. 68 del 1999, pena l'esclusione.**
- 2. Documentazione relativa ai requisiti di ordine speciale di carattere economico e tecnico:**

attestazione S.O.A., in originale o copia autenticata, ai sensi dell'articolo 3 del d.P.R. n. 34 del 2000, in corso di validità, ovvero dichiarazione sostitutiva dell'attestazione, per la categoria «OG 2» prevalente e per un importo di classifica non inferiore alla I (Euro 258.228,45) .
- 3. Altre dichiarazioni e documentazioni dal inserire nel plico:**
  - 3.1. cauzione provvisoria di cui al Titolo primo, numero 8;
  - 3.2. dichiarazione di presa visione degli atti e dei luoghi ai sensi dell'articolo 71, comma 2, del d.P.R. n. 554 del 1999;
  - 3.3. indicazione delle lavorazioni che, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 55 del 1990, si intendono subappaltare o concedere in cottimo o che si devono obbligatoriamente subappaltare o concedere in cottimo;
  - 3.4. le indicazioni o gli atti di costituzione o di impegno previsti per i consorzi e le associazioni temporanee con indicazione, a pena di esclusione, delle quote di partecipazione di ciascuna impresa all'esecuzione dei lavori;
- 4. Disposizioni sulla documentazione attestante il possesso dei requisiti:** le dichiarazioni sono rilasciate ai sensi dell'articolo 47 del d.P.R. n. 445 del 2000, in carta libera con sottoscrizione autenticata ovvero, in alternativa, allegando fotocopia semplice di un documento di riconoscimento del sottoscrittore in corso di validità.

CARRARA, li 19 APRILE 2002

Il Dirigente Settore Assetto del Territorio  
( Claudio Bacicalupi)

28. Autorizzazione della Soprintendenza di Pisa al restauro del “Salone Germinal”, 21 ottobre 2002.  
Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Pisa, Archivio Restauri Massa Carrara., Archivio Restauri

*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER  
IL PAESAGGIO PER IL PATRIMONIO STORICO  
ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO PER LE  
PROVINCE DI PISA, LIVORNO, LUCCA E MASSA  
CARRARA.

Prot N. 4673

Comune di Carrara

**Ufficio tecnico**

54033 Carrara

**Tirrena Costruzioni**

Via Aurelia

54038 Montignoso (MS)

**Luigi Pandolfo**

Via delle Pinete,7

54036 Marina di Carrara

**Oggetto:** MS – CARRARA – Piazza Matteotti – Palazzo Politeama – Salone Germinal – Dipinti Murali:  
autorizzazione restauro

Il restauratore Sig. Luigi Pandolfo incaricato dalla Ditta Tirrena Costruzioni di procedere al restauro dei dipinti murali nel Salone Germinal in oggetto, ha presentato a questa Soprintendenza un progetto d'intervento relativo all'incarico ricevuto ( nota del 07/10/02 qui protocollata in data 11/10/2002) ad integrazione della richiesta di autorizzazione ai lavori avanzata da codesto Comune (nota prot. 882 del 07/01/2002 qui protocollata in data 15/01/2000 pratica n. 43841; parere della Soprintendenza prot. 15402 del 26/09/2000).

Ciò posto comunichiamo che è stato effettuato un primo sopralluogo in data 09/10/2002 dal Funzionario di questo Ufficio Dott.ssa S. Russo e che si autorizza l'intervento così come descritto nella proposta del Sig. Pandolfo e l'affidamento dei lavori allo stesso Sig. Pandolfo.

Ai sensi della Legge 490/99 ( ex 1089/39) il restauro sarà diretto da questa Soprintendenza ( Arch. Lorenzi) con cui il restauratore concorderà tempi e modalità dell'operazione.

Al termine dei lavori dovrà essere consegnata a questo Ufficio una dettagliata relazione tecnica corredata di adeguata documentazione fotografica.

Con i migliori saluti.

Il Vice Soprintendente  
Dott. Clara Baracchini

RUSS/dv/16-10

29. Relazione redatta in occasione del danno subito durante il cantiere di restauro nel “Salone Germinal”, 26 novembre 2002.

Archivio privato Ditta “Pandolfo Restauri”, via delle Pinete 7, 54036 Marina di Carrara.

### **RELAZIONE DANNO SUBITO**

In data 26 novembre 2002 alle ore 10,30 circa, veniva notato il formarsi di una macchia di umido, nella parte centrale del soffitto proveniente dagli ambienti sovrastanti. Gli operai che vi stavano lavorando sono stati immediatamente avvertiti di sospendere qualsiasi operazione di bagnatura copiosa, in quanto le infiltrazioni d'acqua si propagavano al soffitto sottostante, provocando gravi danni alle pitture murali sottostanti.

Il giorno successivo 27 novembre, alle ore 8,30, giungendo in cantiere riscontravamo numerose pozzanghere d'acqua su tutto il pavimento e sui ponteggi; l'intonaco del soffitto si presentava abbondantemente intriso d'acqua in diverse aree, per una superficie di circa 60 mq, causando notevoli danni alla pellicola pittorica appena pulita, poiché l'eccesso di acqua negli strati dell'intonaco, movimentava i sali idrosolubili ed efflorescibili presenti in esso, provocando in fase di evaporazione, la fuoriuscita dei sali stessi, con solfatazione dell'intonaco e conseguente caduta di colore. Tutto ciò ha vanificato tutto il lavoro fin ora eseguito, sia perché i sali superficiali erano stati già rimossi con diverse applicazioni di impacchi di cellulosa e carbonato d'ammonio (operazione da ripetersi) sia perché la lenta evaporazione, oltre a favorire il distacco dell'intonaco dall'arriccio sottostante, causerà la formazione di macchie scure prodotte dal tannino contenuto nei travi lignei di sostegno alla volta, veicolato dall'acqua che evapora.

**Luigi Pandolfo**

30. Relazione tecnica redatta dalla ditta "Pandolfo Restauri" dopo l'esecuzione lavori di restauro del "Salone Germinal", 2 maggio 2005.  
Archivio Privato Ditta "Pandolfo Restauri", via delle Pinete 7, 54036 Marina di Carrara.

Marina di Carrara 02/5/2005

## Relazione Tecnica

### Salone Germinal piazza Matteotti, Carrara

Le decorazioni rifacentesi allo stile *barocchetto* della seconda metà dell'800, del salone Greterminal di m. 15,30 x 9,50 x 8 di altezza, , rappresentano dei finti matronei, dei finestroni incorniciati da elementi decorativi e architettonici; sul soffitto vi sono rappresentati degli elementi decorativi con u grosso cornicione in cui si staglia un cielo ricco di nubi.

**Superficie totale delle decorazioni circa 350 mq.**

### DEGRADI O MANOMISSIONI DI TIPO FISICO

Una vasta area del soffitto e della parete nord di circa 40 mq. è interessata da un forte degrado dell'intonaco e dell'arriccio con cadute dello stesso, infatti in alcune zone sono visibili i mattoni della muratura sottostante, inoltre vi sono ampie macchie di umidità con conseguente perdita di colore dovute a persistenti infiltrazioni d'acqua.

### DEGRADI O MANOMISSIONI DI TIPO SUPERFICIALE

Sulla superficie dipinta si trova un diffuso deposito di particellato atmosferico, sia incoerente che aggregato, di spessore variabile ma non di tale entità da dare luogo a incrostazioni. Sono presenti cadute di colore per esfoliazione dovuta all'umidità, abrasioni, fessurazioni dell'intonaco, buchi di chiodi e macchie di vario tipo e di varie dimensioni. Un'ampia zona adiacente alle cadute di colore per umidità è interessata dalla presenza di Sali idrosolubili. La parte bassa che corre perimetralmente il salone di circa 1.20 di h. è stata interamente ridipinta con diverse mani di tinta sintetica così come pure i vani che accolgono i 4 specchi.

### INTERVENTI ESEGUITI

#### Operazioni preliminari al consolidamento e alla pulitura:

**rimozione** dei depositi superficiali incoerenti a secco con pennellesse e piccoli aspiratori

**applicazione e rimozione** bendaggio di sostegno e protezione su parti in pericolo di caduta al fine di sostenere l'intonaco durante le operazioni di consolidamento con velatine di garza e resina acrilica in soluzione.

**consolidamento** dell'intonaco considerato su circa il 20% della superficie totale, è stato eseguito mediante iniezioni di prodotto sintetico idoneo a basso peso specifico (PLM), allo scopo di ancorare la porzione di intonaco distaccata alla parte sottostante sana, provvedendo ad una puntellatura provvisoria di parti di intonaco in pericolo di caduta, per sostegno dello stesso durante le fasi di consolidamento, alla stuccatura delle crepe anche di piccola entità e successiva eliminazione dell'eccesso di prodotto dalle superfici.

**le stuccature** a livello di cadute di strato di intonaco e l'applicazione di due o più strati di intonaco, sono state effettuate con malta composta da miscela idonea di inerti calcarei, calce a basso contenuto di Sali e/o resina acrilica *primal AC33* in opportuna diluizione con successiva pulitura e revisione dei bordi, ricostruzione dei bordi sbocconcellati del cornicione.

**Fissaggio del colore** è stato eseguito con resine sintetiche, *Paraloid B 72*, a bassa concentrazione, applicato a pennello e a spruzzo.

**Rimozione di depositi parzialmente coerenti** con applicazione di compresse di polpa di cellulosa imbevute con carbonato di ammonio in soluzione satura, con successivo risciacquo con acqua demonizzata.

**Restauro pittorico** è stato eseguito con pigmenti stemperati in caseato di ammonio in conformità alle direttive espresse dalla direzione dei lavori.

restauro di 9 porte in legno, comprese le sopraporte, 4 specchi, 3 finestroni e 3 reggitenda

## OGGETTI IN ESEME

6 porte in legno di pino	3,10 x 1,65
3 porte in legno di pino	3,30 x 2,15
9 sopraporte	0,50 x x2
4 specchi	2,90 x 2
3 finestroni	3,30 x 2,40
3 finestre	1,50 x 2,40
3 reggitenda	0,50 x 2,40

la vernice che ricopriva i manufatti lignei, oramai ossidata e decorsa è stata interamente rimossa con l'ausilio di adeguati sverniciatori, a cui è seguito un ciclo di trattamento contro l'infestazione di insetti xilofagi con specifici prodotti antitarlo, *Xilamon puro* additivato con *Cypermotrina* al 2% applicato sia per imbibizione che per iniezione.

Sono state ricostruite le cornici mancanti, e stuccate adeguatamente le fenditure.

Sul legno così trattato sono state applicate due mani di impregnante a cui ha fatto seguito la finitura finale a cera.

31. Ordinanza Comunale che stabilisce la chiusura del Politeama Verdi, 3 aprile 2006.  
Comune di Carrara, Archivio Corrente, Ufficio Protocollo e Affari generali, b.95/ b.II

## **COMUNE DI CARRARA**

Settore Attività economico – produttive

### **IL DIRETTORE DEL SETTORE**

VISTA la licenza di agibilità del 13.11.1997 relativa al locale di pubblico spettacolo Cinema Marconi-Politeama Verdi sito in piazza Matteotti n. 7, Carrara, rilasciata al Sig. Sergio Bologna, nato a Castelnuovo Magra ( SP) il 06.03.1961 e residente in Ortonovo (SP), Via Dogana n. 24, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società “ Bologna s.r.l.”, con sede legale in Via Dogana N. 24, Ortonovo ( SP);

VISTA la nota Prot. 9.509 del 07.10.04 ( prot. Gen.le di arrivo n. 40.214 del 18.10.04) con la quale, a seguito di sopralluogo effettuato in data 29.09.04 da un tecnico del Comando Provinciale dei VV.F., si comunica che sono state rilevate difformità alla vigente regola tecnica di prevenzione incendi;

VISTA l’ordinanza sindacale prot. 41.256 del 22.10.04, notificata al trasgressore in data 24.10.04, allegata al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, di chiusura al pubblico del suddetto locale adottata ai sensi dell’art. 54 del D.Lgs 267/00 a tutela dell’incolumità pubblica e privata, nella quale si invita il Dirigente del Settore Attività Economico Produttive a sospendere temporaneamente, fino a regolarizzazione, la licenza di agibilità del 13.11.97;

VISTO il verbale di sopralluogo della Commissione Comunale di Vigilanza Locali Pubblico Spettacolo del 01.02.2005;

VISTO il provvedimento di revoca della sospensione temporanea della licenza di agibilità del 13.11.1997, adottato in data 29.10.04.prot.gen.le in uscita n° 42792 del 30.01.04;

VISTO il verbale di sopralluogo della Commissione Comunale di Vigilanza Locali Pubblico Spettacolo del 30.03.06, che si allega al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale;

ATTESO che detta Commissione ha espresso parere contrario all’agibilità del locale in premessa citato;

VISTO l’art 10 del T.U.L.P.S, approvato con R.D. 18.06.1931 n.773, che consente all’Autorità competente di sospendere le autorizzazioni di polizia in caso di abuso della persona autorizzata;

RITENUTE sussistenti le ragioni di impedimento all’avvio del procedimento derivanti da particolari esigenze di celerità del procedimento stesso, stante il parere contrario espresso dalla C.C.V.L.P.S. IN DATA 30.03.2006;

DATO ATTO, altresì, che il Sig. Sergio Bologna era presente al sopralluogo effettuato in data 30.03.2006, e pertanto è al corrente del parere contrario all’agibilità espresso dalla Commissione;

RITENUTO quindi, alla luce di quanto sopra esposto di procedere alla sospensione temporanea della licenza di agibilità del 13.11.97 e del successivo provvedimento Prot. 36 del 11.02.2006, atteso il citato parere contrario all’agibilità del 11.02.2006, atteso il citato parere contrario all’agibilità del locale espresso dalla C.C.V.L.P.S. in data 30.03.2006;

Vista la L. 241/90 successive modificazioni ed integrazioni ed in particolare l’articolo 7 commi 1 e 2;  
Visto il T.U.L.P.S. del 18.06.31, approvato con R.D. 18 giugno 1931 n. 773, ed in particolare l’art 10 del medesimo;  
Visto il D.P.R. 311/01;  
Visto il 267/00 e successive modificazioni ed integrazioni;

### **DISPONE**

Per i motivi di cui alla premessa, la sospensione temporanea della licenza di agibilità del 13.11.1997 e del successivo provvedimento Prot. 36 del 11.02.2006 di cui è titolare il Sig. Bologna Sergio, in premessa

generalizzato, riferita al locale cinematografico Cinema Marconi- Politeama Verdi sito in Piazza Matteotti n. 7, con decorrenza dal giorno successivo alla data di notifica del presente provvedimento.

La sospensione avrà termine allorquando la ditta avrà ottemperato a quanto previsto dalla C.C.V.L.P.S. in sede di sopralluogo del 30.03.2006, che si allega al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, previo rilascio del parere favorevole da parte della Commissione stessa, appositamente convocata su richiesta del gestore.

#### **AVVERTE**

Il Sig. Sergio Bologna, sopra generalizzato, che il presente provvedimento viene adottato d'ufficio, in via amministrativa, indipendentemente dall'azione penale e che, nel caso l'interessato non vi ottemperi, sarà adottato senza ulteriore avviso il provvedimento necessario per l'esecuzione d'ufficio ai sensi dell'art. 5 del T.U.L.P.S.

L'esecuzione del presente provvedimento decorre dal giorno **successivo** dalla data di notifica.

#### **INCARICA**

La Polizia Municipale di Carrara della vigilanza per l'esecuzione del presente provvedimento.

La pratica è di competenza del Settore Attività Economico e Produttive del Comune di Carrara, 54033 Carrara, P.zza II Giugno tel. 0585/641224-fax0525/641272. Il Responsabile del procedimento è la Dr.ssa C. De Montis.

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 8,30 alle ore 12,30 nei giorni lunedì – martedì – giovedì – sabato.

Avverso il seguente provvedimento è ammesso ricorso al T.A.R. Toscana entro 60 giorni dalla notifica, o in alternativa, al Presidente della Repubblica nei modi e nei termini previsti dall'art. 8 e seguenti del D.P.R. 1199/1971.

Carrara li 03.04.2006

Il Direttore del Settore  
Dott. Guirardo Vitale

ALLEGATO 1

**COMUNE DI CARRARA**  
**Commissione Comunale di Vigilanza**  
**Verbale n° 5 del 30/03/2006**

Il giorno 30/03/2006 alle ore 10.00, si è riunita la Commissione comunale di vigilanza locali pubblico spettacolo per sopralluogo presso il locale Cinema Marconi Teatro Verdi sito in p. Matteotti 7. Sono presenti:

Presidente CCVLPS Ufficio tecnico comunale Comando Prov.le VV.FF di Massa Carrara Comado Polizia Municipale di Carrara Asl n° 1 Massa Carrara-U.F. Igiene e sanità Pubblica Esperto elettrotecnica Cinema Marconi Teatro Verdi Segreteria CCVLPS	Dott Vitale Ing. Marrani Ing. Argenzio Capitano Dell' Amico Pietrino Dott. Merciadri p.i.Ratti Sig. Bologna, Avv. Giorgio Rognoni e Arch. Tonelli Dott.ssa Demontis
---	--

La commissione è riunita per il sopralluogo presso il locale cinematografico per le verifiche periodiche ai sensi del D.P.R 311/01; la presente convocazione segue quella del prot numero 11832.

**Per gli impianti elettrici:** Si prende atto del registro dei controlli aggiornato in data 28/03/2006

**Per l'aspetto igienico- sanitario:** la struttura non è stata ancora adeguata alla Legge 13/89 delle barriere architettoniche. E' stato messo a norma un bagno, ma mancano ancora scivoli o altre strutture idonee a far raggiungere l'esercizio pubblico da parte di portatori di handicap. Non è stato ancora realizzato l'impianto di ricambio d'aria del quale abbiamo visto il progetto un anno fa.;

Per la prevenzione incendi: si evidenzia che il cancello su via Cavour è sprovvisto di blocchi con serratura per tenerli aperti durante l'apertura dei locali; sullo steso cancello manca la segnaletica a vietarne l'ingombro essendo su pubblica via. Alcuni gradini presenti sulla scala esterna su via Cavour sono rotti e costituiscono un pericolo di caduta; nel cortile che adduce sul cortile di via Cavour è presente un cumulo di macerie di risulta; alcuni percorsi verso aree interdette al pubblico non sono efficacemente impediti nell'accesso; la porta che dalla platea conduce in via Mazzini è chiusa solo con un tendone al pari di quelle delle porte fruibili; non è presente né un divieto né una barriera fisica altrettanto per l'accesso alle altre aree interdette al pubblico; risultano inidonee le altre strutture murarie; integrare nel registro dei controlli le verifiche sulle uscite di sicurezza. In relazione alla capienza del locale e dell'uso esclusivamente cinematografico, si prescrive che vengano eliminati da tutti gli ambienti tutti i materiali strani alla gestione del cinema. Si prescrive, altresì, che siano lasciate in platea solo 99 poltrone; tutte le altre disposte sia in platea che nei vari ordini, siano eliminate dal locale intendendo neanche disposte in deposito in qualche locale di servizio entro 30 gg da oggi.

**Per la viabilità ed il traffico:** Si conferma quanto già espresso nell'ultimo verbale del 01-02-2005

Relativamente alla verifica di cui sopra la Commissione esprime parere contrario.

La Commissione da atto che è pervenuta una segnalazione da parte della ditta Caprice s.r.l. prot. Numero 12756 del 22/03/2006 avente oggetto "violazione delle norme di sicurezza e di prevenzione incendi da parte della società Bologna s.r.l. conduttrice del Cinema- teatro Politeama Giuseppe Verdi di Carrara" con vari allegati. A richiesta effettuata al gestore di controllare il numero di biglietti venduti tra il 20 febbraio 2005 ad oggi, tramite supporto informatico gestito con chiave d'accesso dal gestore sig. Bologna, si verifica la situazione regolare del rispetto numerico dei biglietti venduti e capienza autorizzata, ad eccezione dei seguenti spettacoli:

- spettacolo delle 15.30 del 26/12/05 119: biglietti
- spettacolo delle ore 15.00 del 01/2006: biglietti venduti n. 118
- spettacolo delle 16.45 del 01/01/2006: biglietti venduti n: 104
- spettacolo delle 18.30 del 01/01/2006: biglietti venduti n. 117
- spettacolo delle ore 22.15 del 04/01/2006 ( ultimo della giornata): biglietti venduti n. 113

Fatto, letto, sottoscritto  
F.to Il Presidente

F.to I Componenti

32. Articolo di Giornale che testimonia la definitiva chiusura del Politeama verdi, 26 aprile 2006.

Lo storico cinema-teatro chiuso da ieri sera: contestata l'inosservanza delle misure di sicurezza

## **Giù il sipario al Politeama**

*di Cristina Lorenzi*

CARRARA – Il Cinema «Marconi» è chiuso da ieri sera. Sul teatro più importante della città è calato il sipario perché lo stabile ottocentesco costituisce pericolo per li spettatori.

La Commissione di vigilanza del Comune ha decretato la chiusura per l'inosservanza delle norme sulla sicurezza. I motivi sono da ricercarsi nell'inottemperanza di quelle regole, a volte anche esagerate, per la prevenzione degli incendi che i gestori erano tenuti a rispettare. Nell'ordinanza di chiusura del Comune, entrata in vigore da ieri sera, si contestano gli aspetti igienico sanitari, in quanto nella struttura non sono state abbattute le barriere architettoniche, «non esistono scivoli, non è stato realizzato il ricambio d'aria». Infine le motivazioni, più concrete, legate alla sicurezza: «Il cancello su via Cavour sprovvisto di blocchi con serata per mantenerlo aperto durante gli spettacoli, la mancanza di segnaletica che vieta l'ingombro sulla strada, i gradini rotti che costituiscono pericolo di caduta, i cumuli di materiali di risulta abbandonati nel cortile, mancanza di cartelli di divieto nei percorsi interdetti al pubblico», porte dovrebbero essere blindate «coperte da un solo telone alla pari di quelle fruibili, catenelle in plastica laddove dovrebbero esserci robuste balaustre in ferro». La Commissione comunale ha poi contestato la presenza in platea di un numero superiore di poltrone alle 99 previste dalla legge. Da qui la disposizione di rimuovere entro 30 giorni tutte le poltrone in eccesso sia dalla platea che dagli altri ordini del locale. Ancora il verbale contesta che in un anno per 5 giornate si è superato il limite di 99 spettatori.

Intanto ieri mattina la proprietà del Politeama, la Caprice, che per prima ha denunciato le violazioni al Comune è stata ricevuta dal sindaco. A Conti i titolari, rappresentati dall'avvocato Alessio Monconi, hanno chiesto un atto politico per chiudere definitivamente il locale e consentire alla società la tanto attesa opera di ristrutturazione che tutta la città auspica.

«Il sindaco – ha riferito l'avvocato Marconi – ci ha spiegato che non è sua competenza far chiudere il locale, ma che si tratta di un provvedimento tecnico che può essere preso dai dirigenti». Se Conti ha agito da Ponzio Pilato, più morbido il city manager Marco Tonelli che ha assicurato che si occuperà della pratica. Intanto, visto che la politica è adesso distratta dalla campagna elettorale, la proprietà attende una risposta dalla Giustizia, cui si è rivolta con una vera e propria battaglia a suon di carte da bollo. Oltre alle vertenze per lo sfratto e la soluzione del contratto d'affitto, la Caprice ha denunciato il gestore penalmente perché «mette a repentaglio la vita degli spettatori». Infine è di questi giorni un articolo 700: un provvedimento d'urgenza chiesto al giudice che si pronunci in attesa che il Tribunale emetta la sentenza relativa allo sfratto.

«Abbiamo chiesto ufficialmente al Comune - ha spiegato Monconi – un intervento contro i gestori. In attesa verrà portata avanti la battaglia giudiziaria che consenta alla Caprice di riappropriarsi dello stabile di cui è proprietaria per poi dare inizio alla ristrutturazione e la conseguente restituzione alla città. Abbiamo pronto un piano di fattibilità per la messa a norma dell'intero edificio, ma la presenza del gestore del cinema non ci consente di poter spostare un solo mattone, privando così tutta la collettività di uno dei suoi spazi più preziosi».

*La Nazione*, 26 aprile 2006 n°45.

## **APPENDICE ICONOGRAFICA**

## *Immagini<sup>1</sup>*

- Fig. I/1-** Sviluppo urbano della città di Carrara dal 1820 al 1985, in rosso evidenziato il Politeama Verdi
- Fig. I/2-** Piantina dimostrativa dell'ubicazione del Politeama Verdi nella piazza Farini ancora in costruzione, Ing. Leandro Caselli, 1888
- Fig. I/3-** Il Politeama Verdi in costruzione, 1888
- Fig. I/4-** Piantina del Teatro a piano terra
- Fig. I/5-** Il Politeama Giuseppe Verdi ubicato nella piazza Farini appena ultimata, 1892
- Fig. I/6-** Il Politeama Giuseppe Verdi a Carrara, fine '800
- Fig. I/7-** Esterno del Salone da ballo al secondo piano, fine '800
- Fig. I/8-** Portico del Politeama Verdi
- Fig. I/9-** Particolare della decorazione del portico
- Fig. I/10-** Foyer del Teatro Verdi, fine '800
- Fig. I/11-** Volta della sala del teatro, affresco attribuito a Paolo Gaidano
- Fig. I/12-** Capitello del portico del Politeama raffigurante maschere tragiche e comiche
- Fig. I/13-** Capitello all'interno del foyer del teatro
- Fig. I/14-** Capitello di una colonna della platea, interno del teatro
- Fig. I/15-** Capitello di una colonna della galleria, interno del teatro
- Fig. I/16-** Interno del Salone da ballo al secondo piano del Politeama Verdi
- Fig. I/17-** Particolare degli arredi in legno e delle decorazioni originali presenti nel Salone
- Fig. I/18-** Decorazioni del soffitto del Salone al secondo piano, fine '800
- Fig. I/19-** Decorazioni della parete laterale superiore del Salone, fine '800
- Fig. I/20-** Politeama Giuseppe Verdi 1930
- Fig. I/21-** Interno del teatro Verdi, anni '30 del '900
- 
- Fig. II/1-** Locandina della Bohème in scena al teatro Verdi, 1899
- Fig. II/2-** Locandina della Tosca in scena al teatro Verdi, 1901
- Fig. II/3-** Piantina del "Salone Germinal" e dei locali ad esso adiacenti al secondo piano del Politeama Verdi
- Fig. II/4-** Chiusura del "palco d'onore" mediante la realizzazione di tre finti finestroni e trasformazione del Politeama Verdi in Cinema mediante installazione di una cabina di proiezione in pianta stabile, 1939
- Fig. II/5-** Il "Salone Germinal" adibito a scuola di ballo, 1958
- Fig. II/6-** Lezioni di danza classica nel "Salone Germinal"
- Fig. II/7-** Lezioni di danza nel "Salone Germinal", 1958
- Fig. II/8-** Uno dei locali adiacenti al "Salone Germinal" utilizzato come spogliatoio, 1958
- Fig. II/9-** Il "Salone Germinal" adibito a locale per le feste, 1963
- Fig. II/10-** Festa scolastica di carnevale nel "Salone Germinal", 1963
- Fig. II/11-** Il "Salone Germinal" adibito a sala conferenze, 1979
- Fig. II/12-** Riunione anarchica nel "Salone Germinal", 1979
- Fig. II/13-** Ultimo utilizzo del "Salone Germinal", scuola di ballo 1989
- 
- Fig. III/1-** Interno del Salone Germinal prima del restauro, degrado della parete nord
- Fig. III/2-** Degrado della superficie pittorica causato dalle infiltrazioni d'acqua
- Fig. III/3-** Parete nord compromessa dalle numerose e persistenti infiltrazioni d'acqua
- Fig. III/4-** Perdita del film pittorico e caduta di intonaco e arriccio sottostante, parte nord
- Fig. III/5-** Distacco dello strato di intonaco con formazione di profonde crepe, particolare
- Fig. III/6-** Crollo della superficie pittorica e comparsa dei mattoni della muratura sottostante
- Fig. III/7-** Crollo dell'intonaco con presenza di mattoni a vista
- Fig. III/8-** Particolare fig. 7
- Fig. III/9-** Comparsa di ampie macchie di umidità
- Fig. III/10-** Macchie di umidità causate da infiltrazioni d'acqua provenienti dai piani superiori
- Fig. III/11-** Fuoriuscita di sali idrosolubili sotto forma di filamenti e conseguente caduta del film pittorico
- Fig. III/12-** particolare fig. 11
- Fig. III/13-** Fuoriuscita di sali idrosolubili sotto forma di patina biancastra
- Fig. III/14-** Patina biancastra e opacizzazione della superficie pittorica causata dalla fuoriuscita dei sali
- Fig. III/15-** Perdita di zone di superficie pittorica causata dalla fuoriuscita dei sali
- Fig. III/16-** Particolare fig. 15
- Fig. III/17-** Degrado delle lesene nella zona sottostante il cornicione: fori, graffi, perdita del film pittorico.
- Fig. III/18-** Degrado della parte bassa del Salone: mani di vernice sintetica bianca sotto le lesene
- Fig. III/19-** Localizzazione del cantiere esterno del "Salone Germinal"

- Fig. III/20-** Localizzazione del cantiere del “Salone Germinal”, alzato
- Fig. III/21-** Applicazione di bendaggi di sostegno su parti a forte rischio caduta
- Fig. III/22-** Applicazione dei bendaggi per mezzo di velatino di garza bagnato con resina acrilica
- Fig. III/23-** Prove di pulitura della superficie pittorica
- Fig. III/24-** Tassello di pulitura della superficie pittorica
- Fig. III/25-** Pulitura eseguita mediante impacco di pasta di cellulosa e carbonato d’ammonio
- Fig. III/26-** Pulitura di un matroneo eseguita a zone
- Fig. III/27-** Comparsa di un velo biancastro e alterazione della superficie pittorica
- Fig. III/28-** Velo biancastro causato dalla reazione chimica avvenuta tra il carbonato d’ammonio presente nell’impacco di pulitura e un fissativo applicato in origine
- Fig. III/29-** Alterazione del fissativo interessante parte di un matroneo
- Fig. III/30-** Particolare fig. 29
- Fig. III/31-** Consolidamento mediante iniezioni
- Fig. III/32-** Applicazione di puntelli di sostegno dopo l’operazione di consolidamento
- Fig. III/33-** Stuccature eseguite a malta grossa e a malta fine, sullo sfondo
- Fig. III/34-** Stuccature dell’arriccio eseguite a malta grossa
- Fig. III/35-** Specchiera infestata da insetti xilofagi , particolare
- Fig. III/36-** Pulitura dei manufatti in legno
- Fig. III/37-** Pulitura di un sopratenda, prima e dopo
- Fig. III/38-** Pulitura di un sopraspecchio, prima e dopo
- Fig. III/39-** Il “salone Germinal” a restauro concluso
- Fig. III/40-** Particolare fig. 39
- Fig. III/41-** Soffitto del “Salone Germinal” a restauri conclusi
- Fig. III/42-** Un’area del “Salone Germinal” dopo il restauro
- 
- Fig. IV/1-** Il Politeama oggi
- Fig. IV/2-** Il Teatro-Cinema chiuso e abbandonato in evidente stato di degrado
- Fig. IV/3-** Primo piano del Politeama Verdi, Settembre 2006
- Fig. IV/4-** Veduta esterna del “Salone Germinal” attualmente sede della FAI, settembre 2006
- Fig. IV/5-** Il “Salone Germinal” utilizzato dagli anarchici come laboratorio teatrale, marzo 2006
- Fig. IV/6-** Particolare fig. 5
- Fig. IV/7-** Ricomparsa della situazione di degrado dovuta alle infiltrazioni d’acqua non ancora sanate provenienti dai piani superiori
- Fig. IV/8-** Particolare fig. 7
- Fig. IV/9-** Ricomparsa di estese macchie di umidità sul soffitto, luglio 2006
- Fig. IV/10-** Sagome visibili di mattoni depositati per lungo tempo ai piani superiori
- Fig. IV/11-** Foro nel matroneo causato dalla messa in opera di una scatola per fili elettrici
- Fig. IV/12-** Nuova fuoriuscita di sali idrosolubili sotto forma di filamenti, angolo nord-est
- Fig. IV/13-** Ingresso del “Salone Germinal” occupato dagli anarchici, 2006
- Fig. IV/14-** Ingresso dei locali lato est di proprietà comunale chiusi e attualmente inutilizzati, 2006
- Fig. IV/15-** Ingresso del “Salone Germinal”: comparsa di macchie scure causate dall’umidità
- Fig. IV/16-** Particolare fig. 15

---

<sup>1</sup> La numerazione romana corrisponde ai capitoli, quella araba alle immagini: la numerazione parte, per ogni capitolo, sempre da 1.

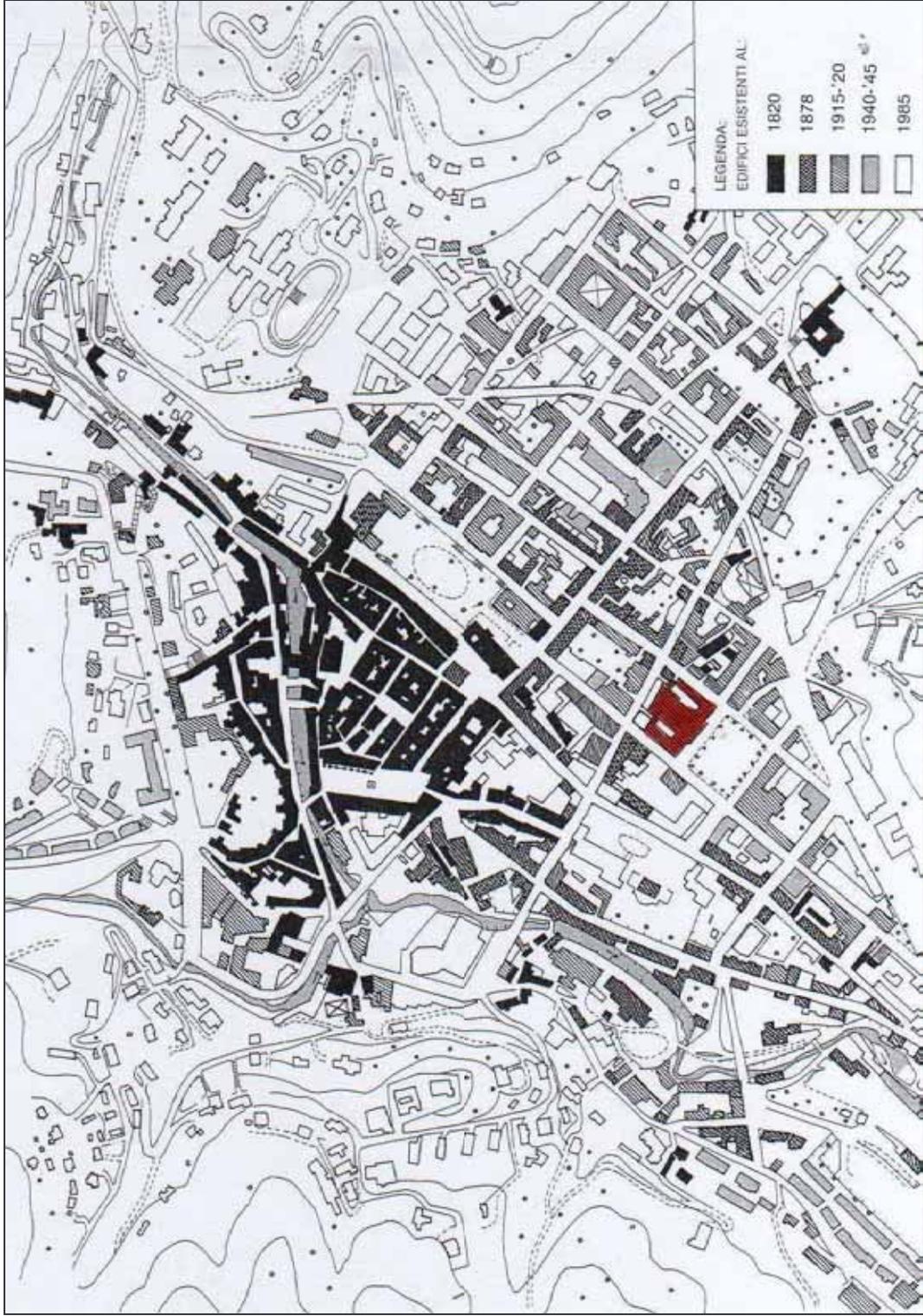


Figura I/1 – Sviluppo urbano della città di Carrara dal 1820 al 1985; in rosso evidenziato il Politeama Giuseppe Verdi (1888-1892).A.S.Ms.

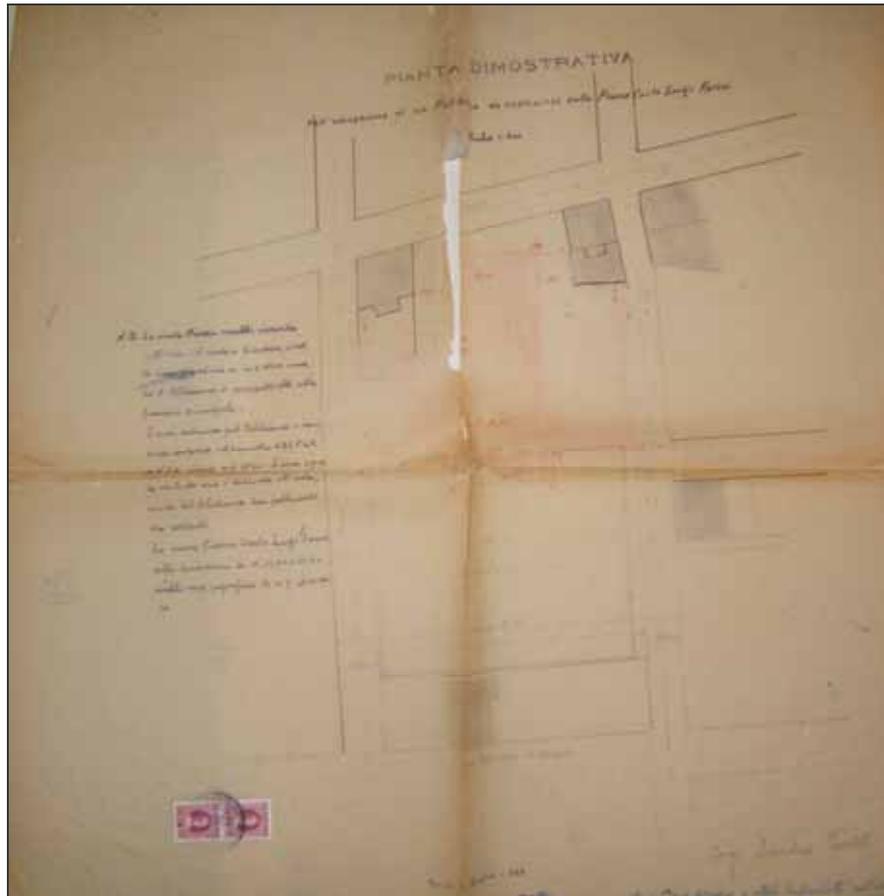


Figura I/2 – Piantina dimostrativa dell'ubicazione del Politeama Verdi nella Piazza Farini ancora in Costruzione, Ing. Leandro Caselli 1888, Archivio del Comune di Carrara.

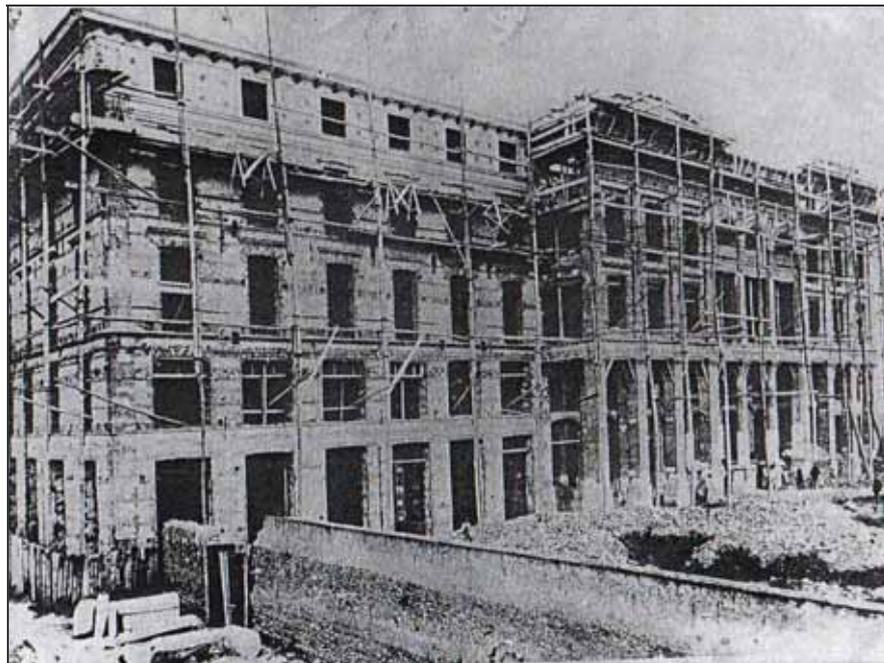


Figura I/3 – Il Politeama Verdi in costruzione, 1888. Archivio Fotografico Bessi, Carrara

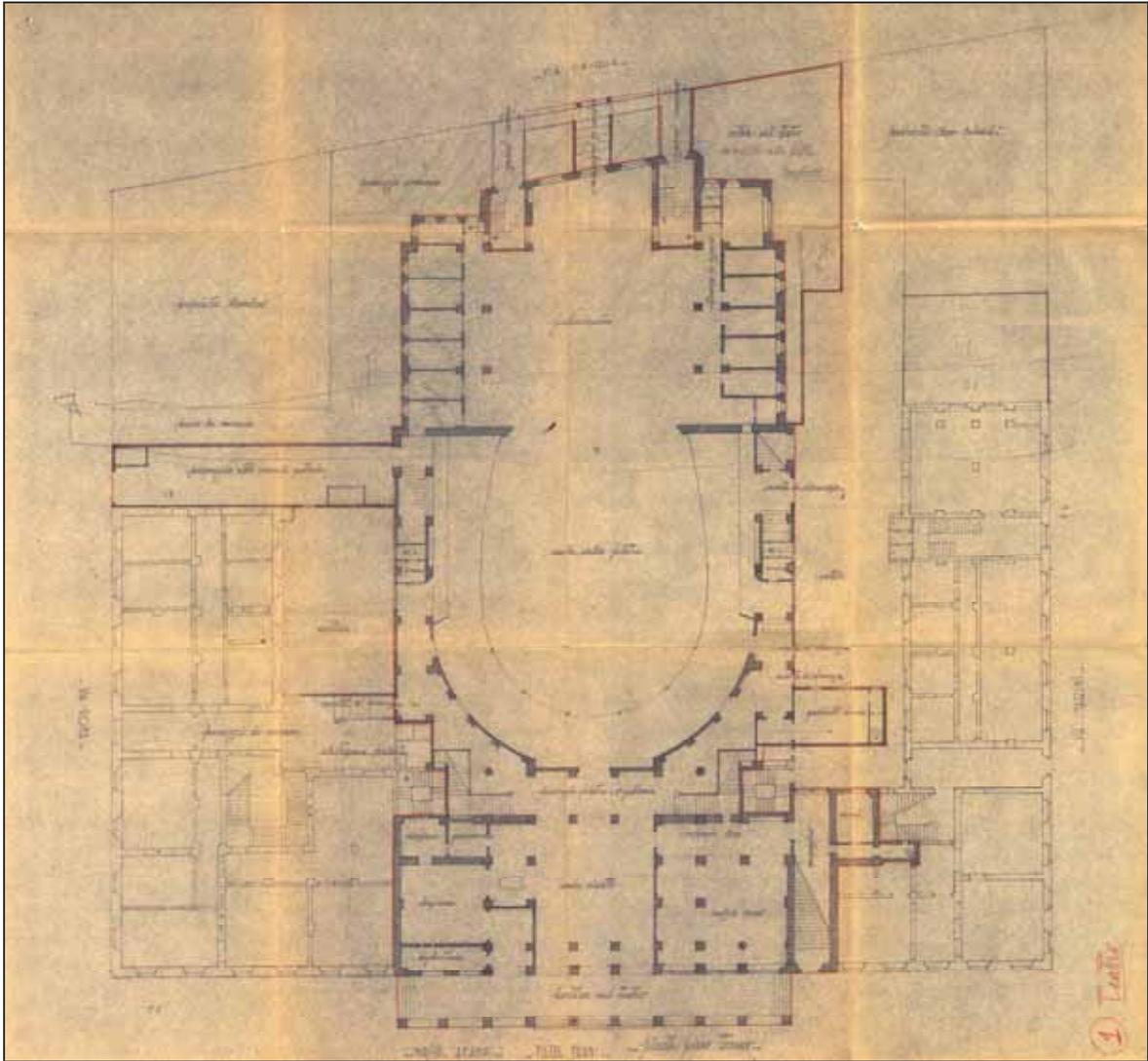


Figura I/4 – Piantina del Teatro a piano terra, Archivio privato Scarzella, Milano.

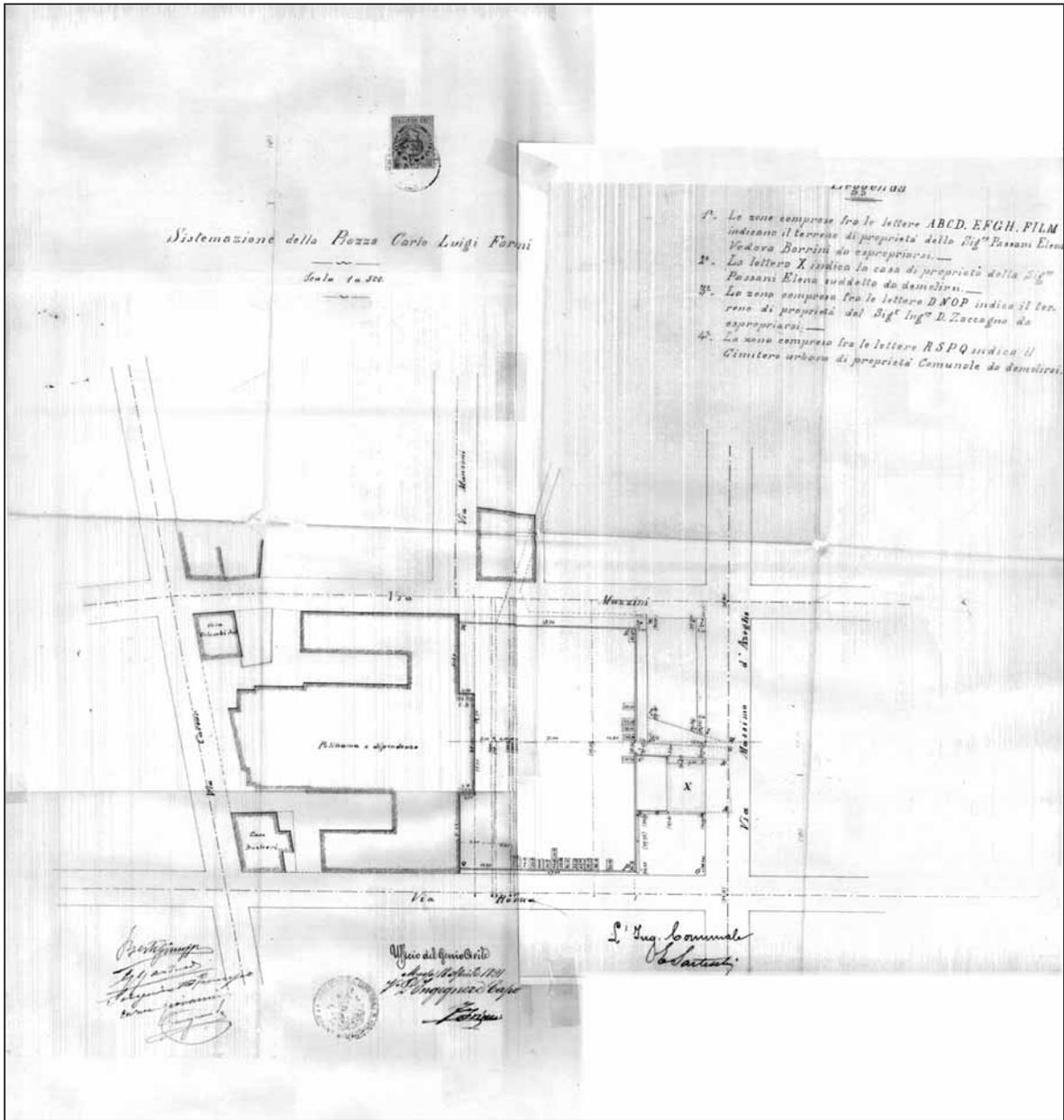


Figura I/5 – Il Politeama Giuseppe Verdi ubicato nella Piazza Farini appena ultimata, 1892 , A.S.Ms.

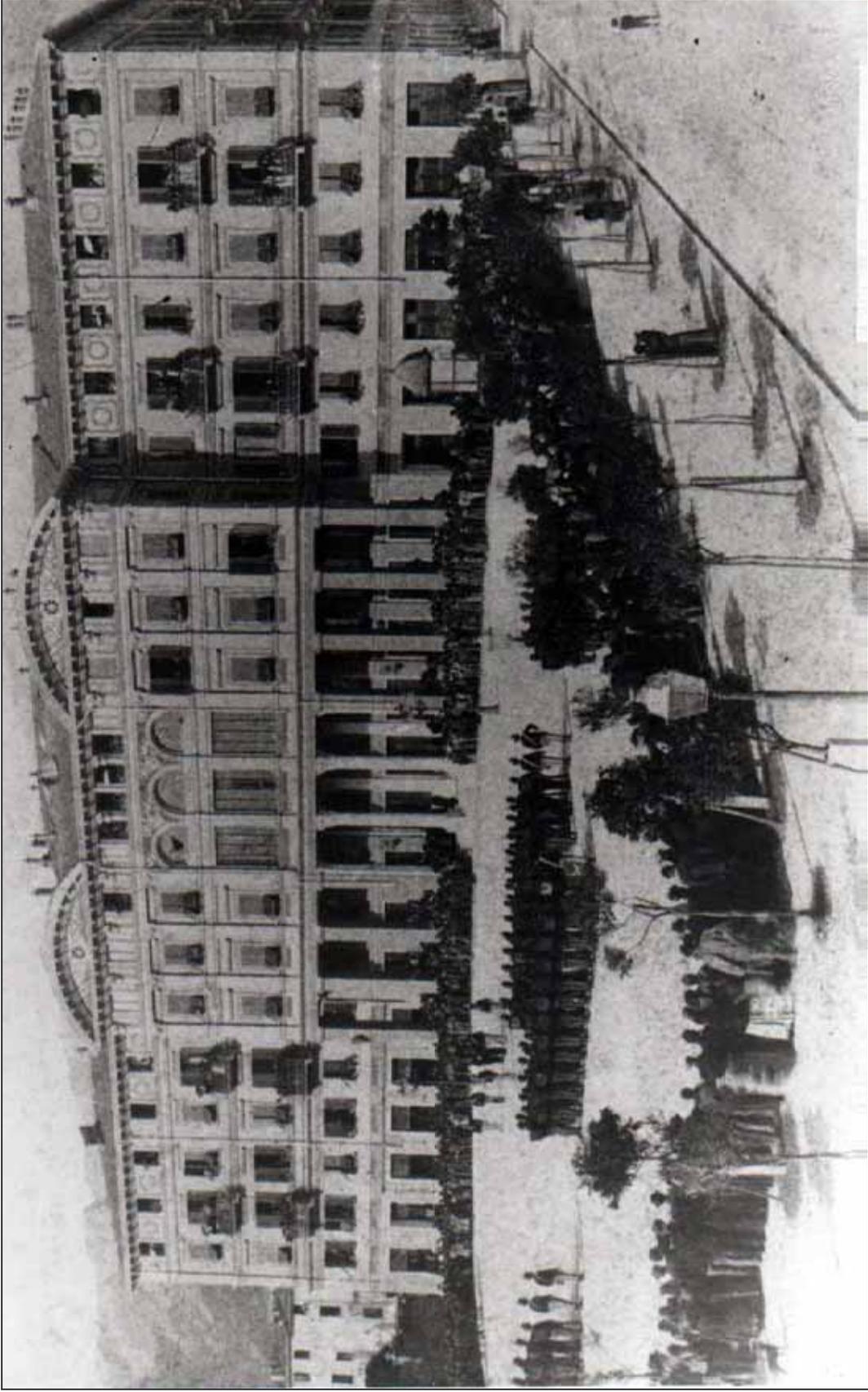


Figura I/6 – Il Politeama Giuseppe Verdi a Carrara, fine '800. Archivio Fotografico Bessi, Carrara



Figura I/7 – Esterno del Salone da ballo al secondo piano, fine '800. Archivio Fotografico Bessi, Carrara



**Figura I/8 – Portico del Politeama Verdi**



**Figura I/9 – Particolare della decorazione del portico**



Figura I/10 – Foyer del Teatro Verdi, fine '800. archivio Fotografico Bessi, Carrara

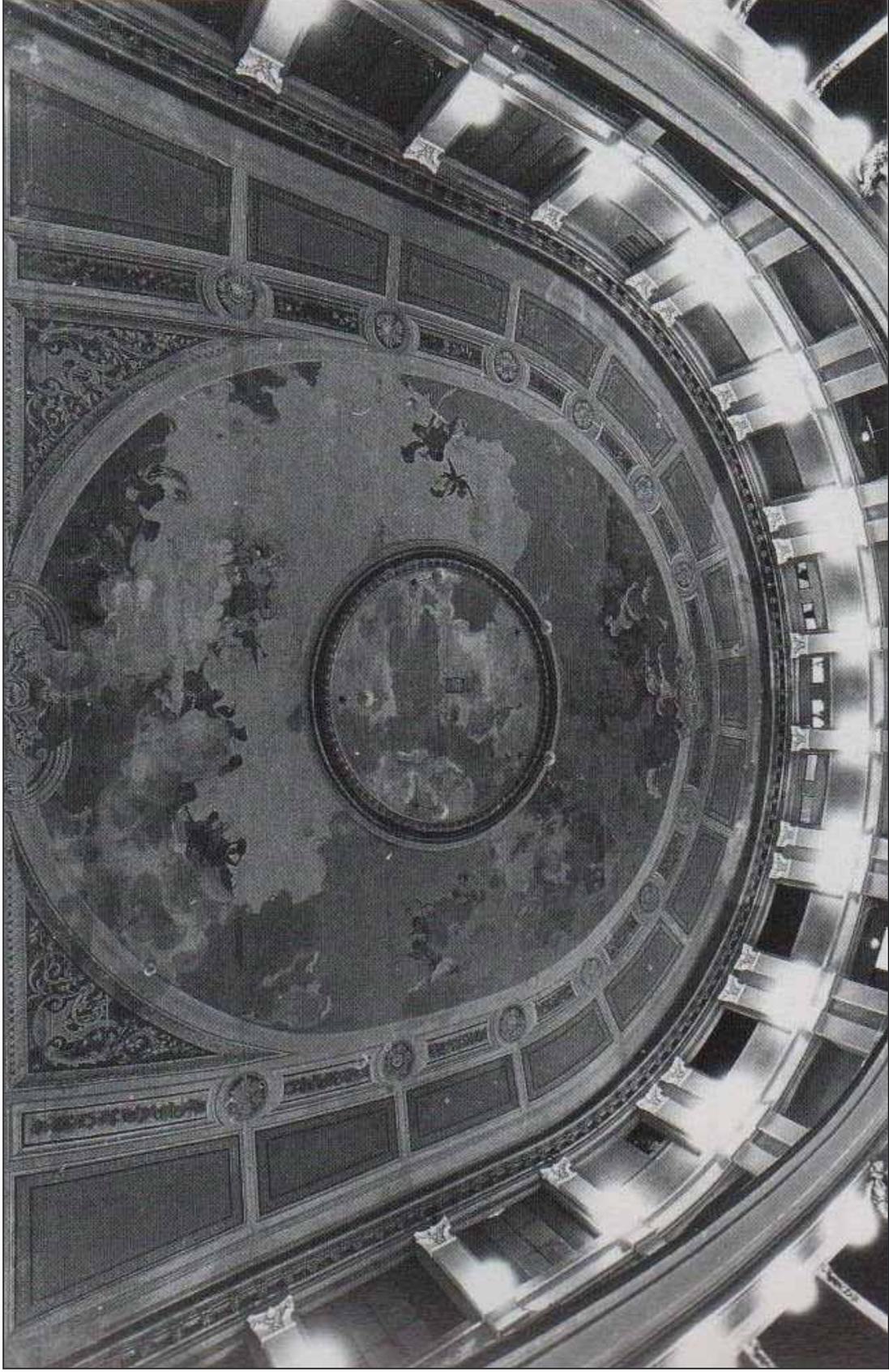


Figura I/11 – Volta della sala del Teatro, affresco attribuito a Paolo Gaidano, Archivio Fotografico Bessi, Carrara



**Figura I/12 – Capitello del portico del Politeama raffigurante maschere tragiche e comiche. Archivio Fotografico Bessi, Carrara**



**Figura I/13 – Capitello all'interno del foyer del teatro, Archivio fotografico Bessi, Carrara**



**Figura I/14 – Capitello di una colonna della platea, interno del Teatro. Archivio Fotografico Bessi**



**Figura I/15 – Capitello di una colonna della galleria , interno del Teatro. Archivio Fotografico Bessi**



**Figura I/16 - Interno del Salone al secondo piano del Politeama Verdi**



**Figura I/17 – Particolare degli arredi in legno e delle decorazioni originali presenti nel Salone**



**Figura I/18 - Decorazioni del soffitto del Salone al secondo piano, fine '800**



**Figura I/19 – Decorazioni della parete laterale superiore del Salone, fine '800**



FOTO BESSI - CARRARA

Figura 1/20 – Politeama Giuseppe Verdi, 1930



Figura I/21 – Interno del Teatro Verdi, anni '30 del '900



Figura II/1- Locandina della *Bohème* in scena al Teatro Verdi, 1899



Figura II/2 – Locandina della *Tosca* in scena al Teatro Verdi, 1901

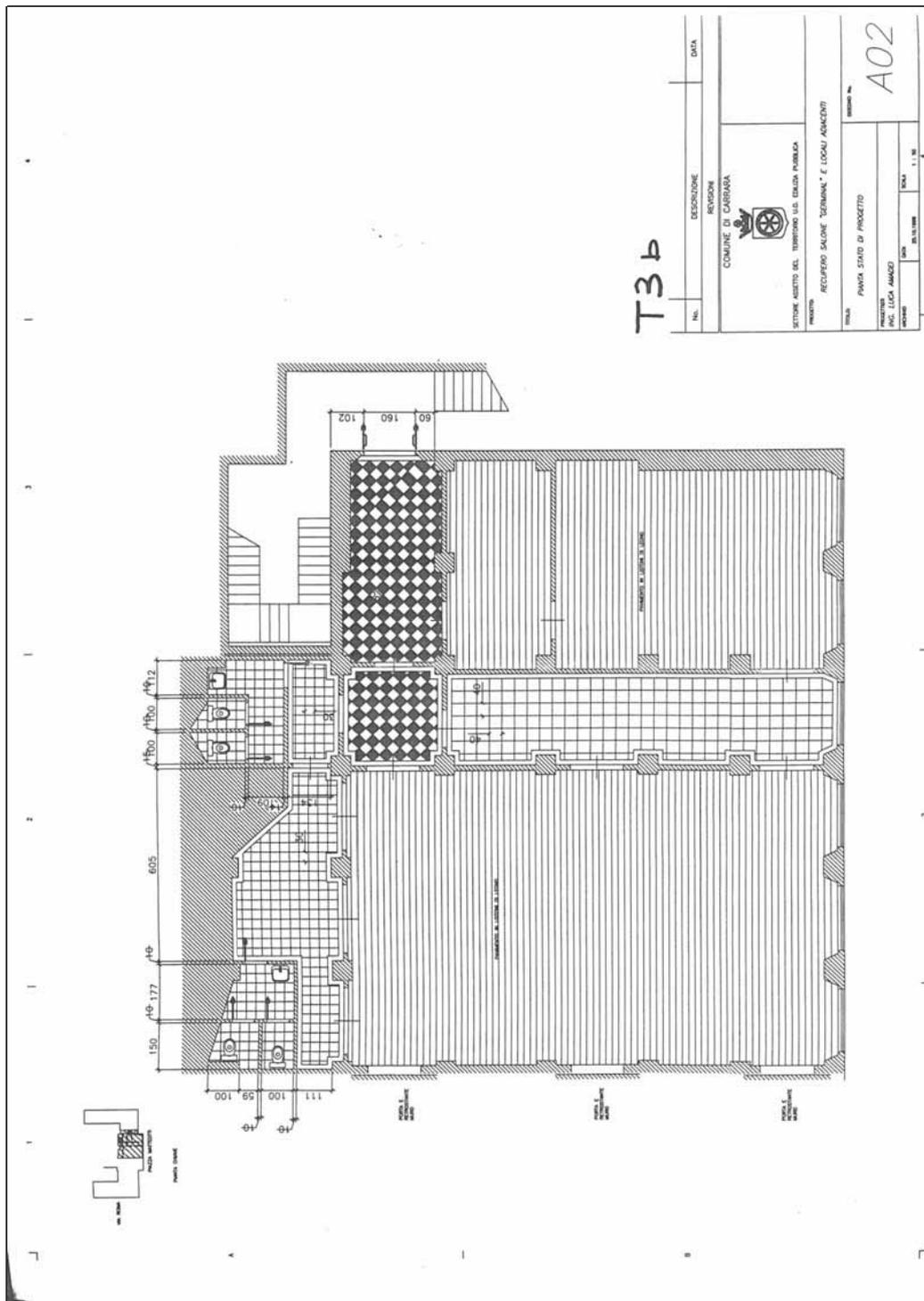
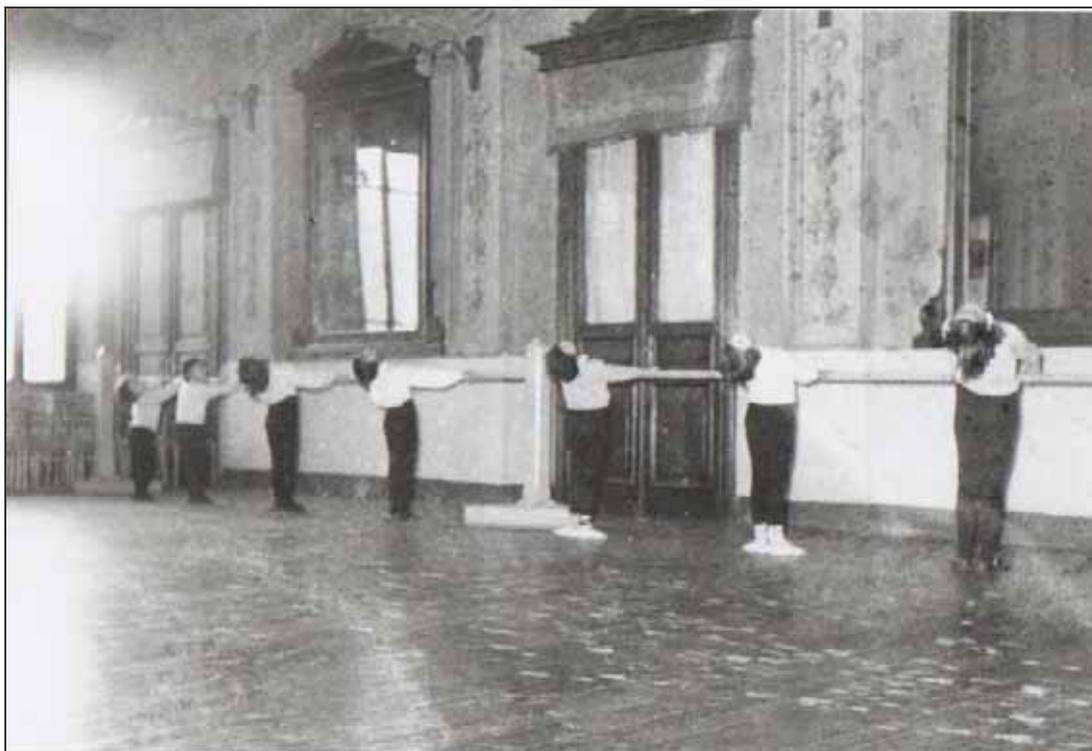


Figura II/3 – Piantina del “Salone Germinale” e dei locali ad esso adiacenti al secondo piano del Politeama Verdi. Archivio del Comune di Carrara



**Figura II/4 – Chiusura del ‘Palco d’onore’ mediante la realizzazione di tre finti finestroni e trasformazione del Politeama Verdi in cinema mediante installazione di una cabina di proiezione in pianta stabile, 1939.**



**Figura II/5 – Il “Salone Germinal” adibito a scuola di ballo, 1958. Archivio Fotografico Bessi, Carrara**



**Figura II/6 – Lezioni di danza classica nel “Salone Germinal”, 1958. Archivio Fotografico Bessi, Carrara**



**Figura II/7 – Lezioni di danza nel “Salone Germinal”, 1958. Archivio Fotografico Bessi, Carrara**



**Figura II/8 – Uno dei locali adiacenti al “Salone Germinal” utilizzato come spogliatoio, 1958. Archivio Fotografico Bessi, Carrara**



**Figura II/9 - Il “Salone Germal” adibito a locale per feste , 1963. Archivio Fotografico Bessi, Carrara.**



**Figura II/10 – Festa scolastica di carnevale nel “Salone Germal”, 1963. Archivio Fotografico Bessi, Carrara**



**Figura II/11 – Il “Salone Germinal” adibito a sala conferenze, 1979. Archivio Fotografico Bessi, Carrara**



**Figura II/12 – Riunione anarchica nel “Salone Germinal”, 1979. Archivio Fotografico Bessi Carrara**



Figura II/13 – Ultimo utilizzo del “Salone Germinal”: scuola di ballo 1989. Archivio Fotografico Bessi, Carrara



**Figura III/1 – Interno del Salone Germinal prima del restauro, degrado della parete nord**



**Figura III/2 – Degrado della superficie pittorica causato dalle infiltrazioni d'acqua**



**Figura III/3- Parete nord compromessa dalle numerose e persistenti infiltrazioni d'acqua**



**Figura III/4- Perdita del film pittorico e caduta di intonaco e arriccio sottostante, parete nord**



**Figura III/5 – Distacco dello strato di intonaco con formazione di profonde crepe, particolare**



**Figura III/6 – Crollo della superficie pittorica e comparsa dei mattoni della muratura sottostante**



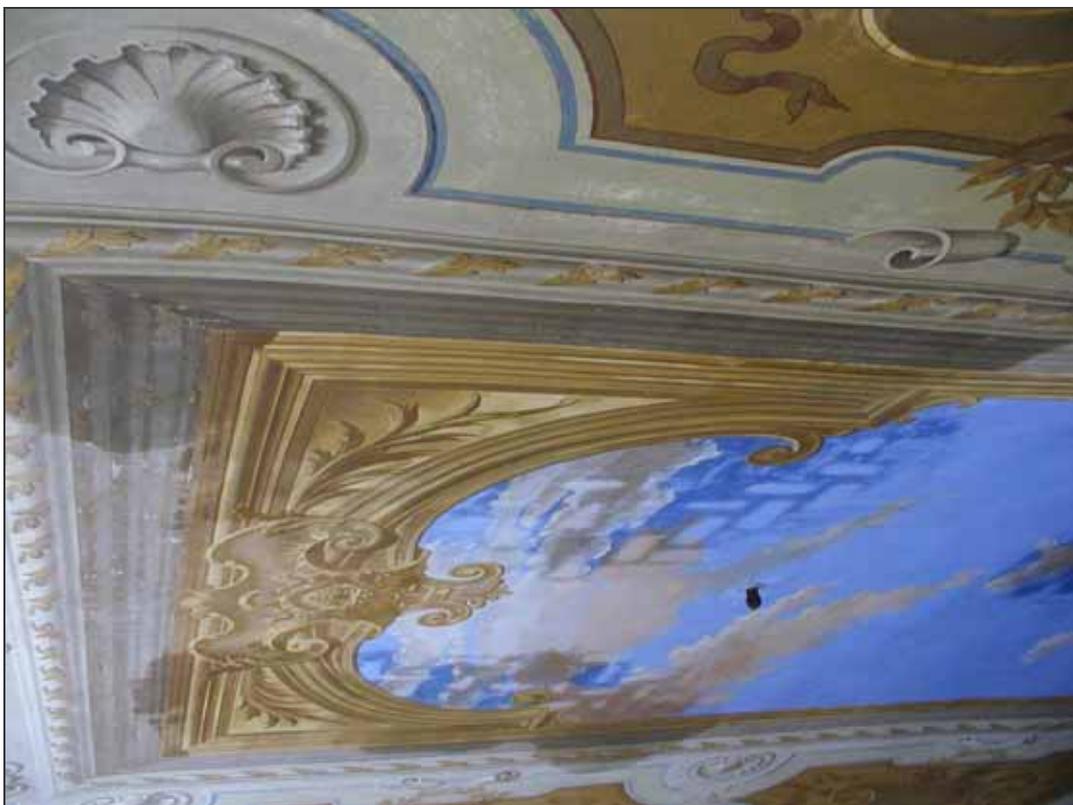
**Figura III/7 – Crollo dell' intonaco con presenza di mattoni a vista, parete nord**



**Figura III/8 – Particolare fig. 7**



**Figura III/9 – Comparsa di ampie macchie di umidità sul soffitto**



**Figura III/10 – Macchie di umidità causate da infiltrazioni d'acqua provenienti dai piani superiori**



**Figura III/11 – fuoriuscita di sali idrosolubili sotto forma di filamenti e conseguente caduta del film pittorico**



**Figura III/12 – particolare fig. 11**



**Figura III/13 – Fuoriuscita di sali idrosolubili sotto forma di patina biancastra**



**Figura III/14 – Patina biancastra e opacizzazione della superficie pittorica causata dalla fuoriuscita di sali idrosolubili**



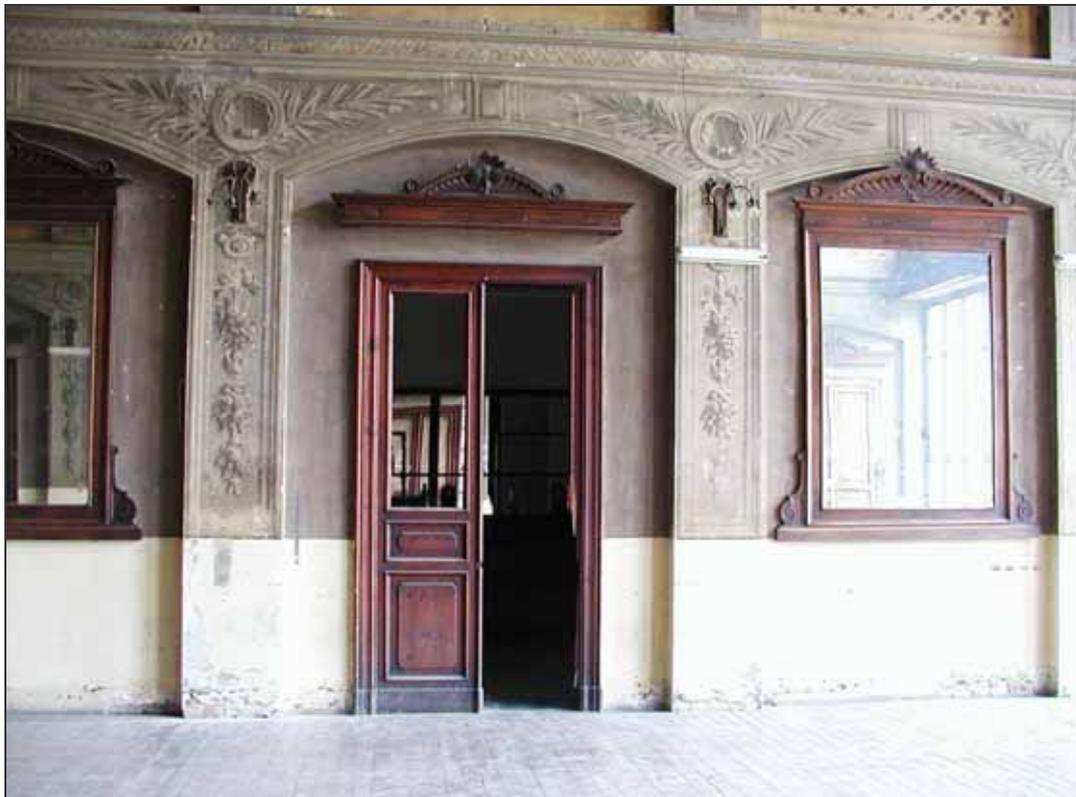
**Figura III/15 – Perdita di zone di superficie pittorica causata dalla fuoriuscita dei sali**



**Figura III/16 – Particolare fig. 15**



**Figura III/17 – Degrado delle lesene nella zona sottostante il cornicione: fori, graffi, perdita del film pittorico**



**Figura III/18 – Degrado della parte bassa del Salone: mani di vernice sintetica bianca sotto le lesene**

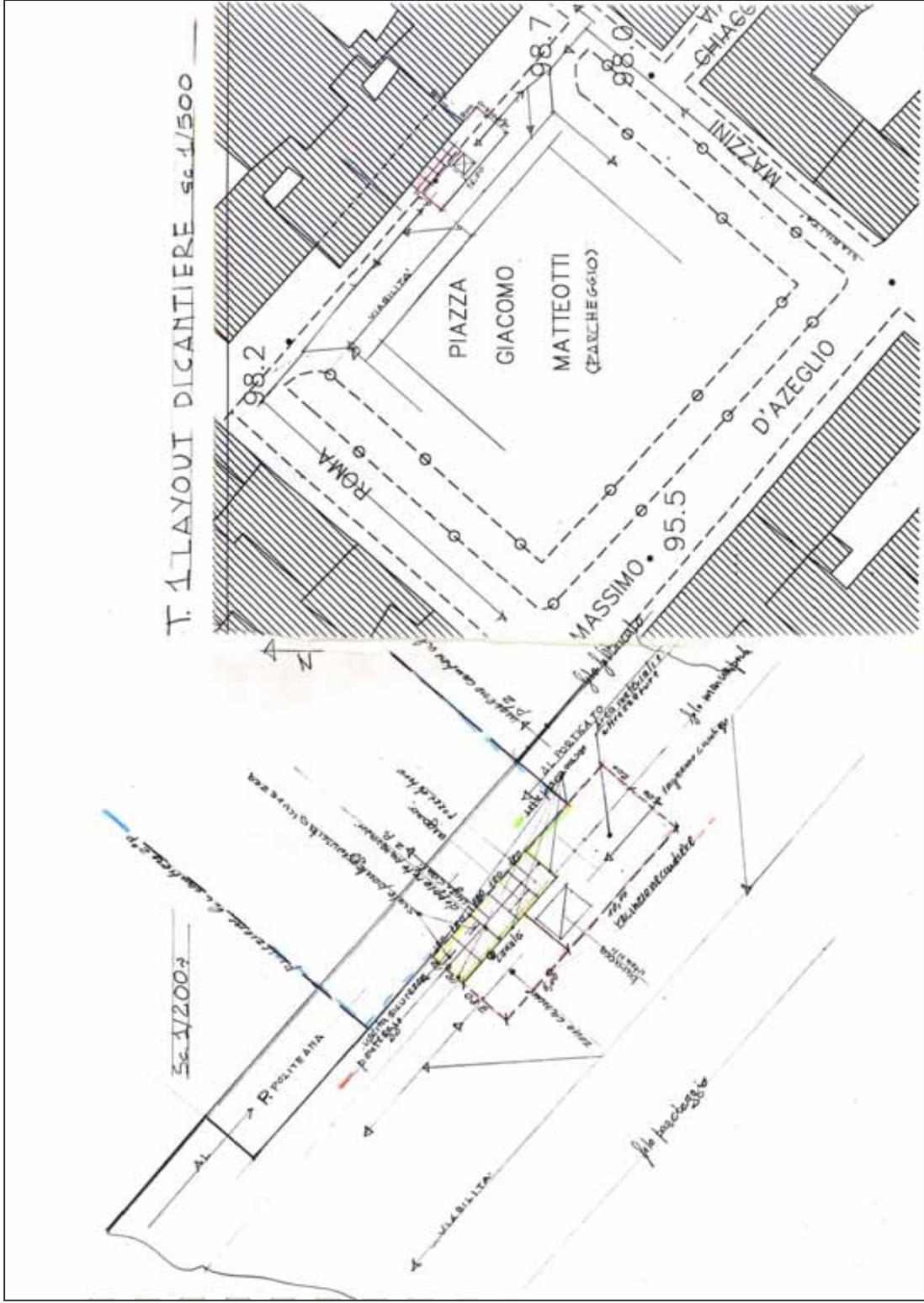


Figura III/19 – Localizzazione del cantiere esterno del “Salone Germinal”, piantina, Archivio Privato Arch. Gemignani, Carrara

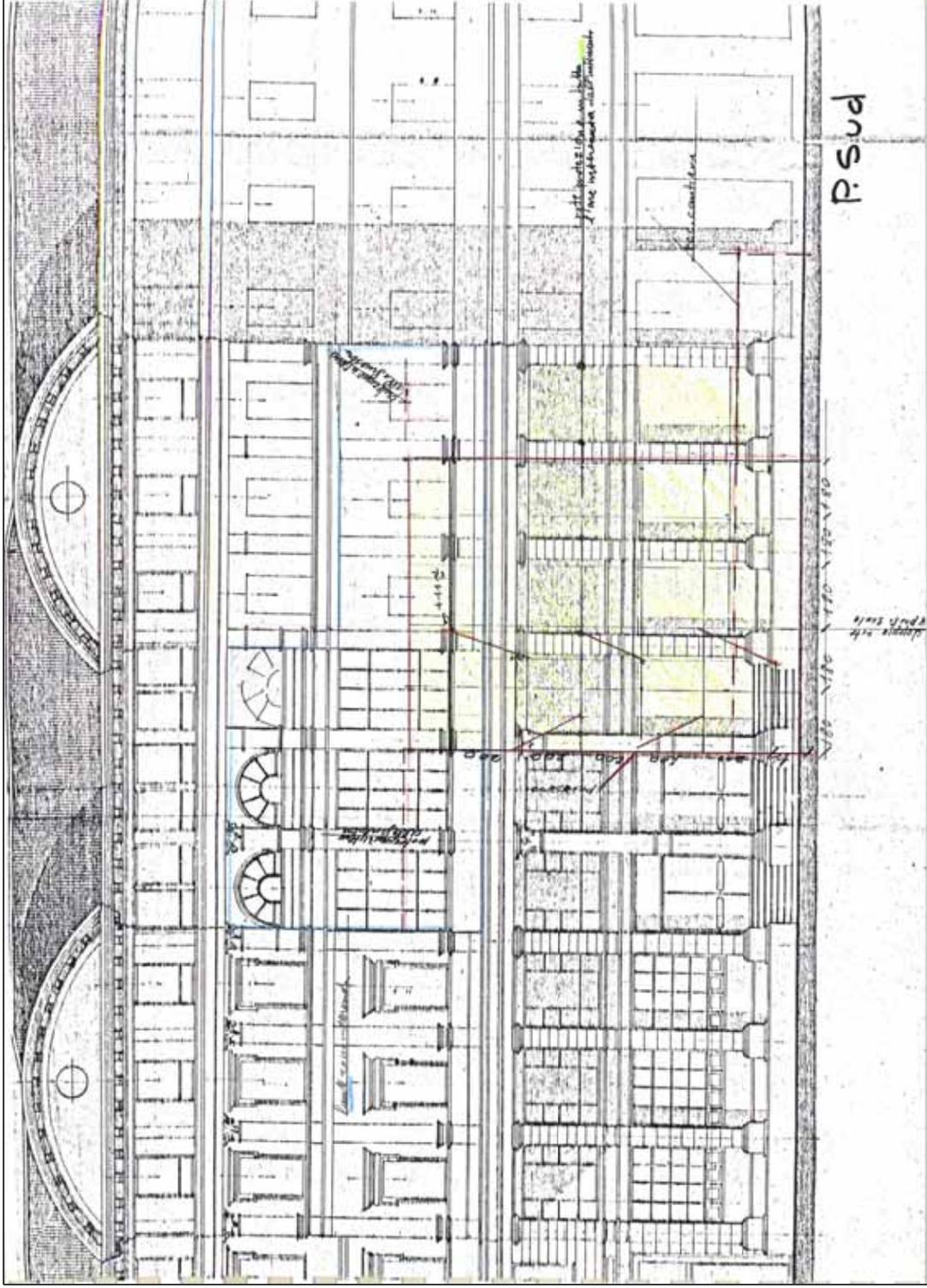
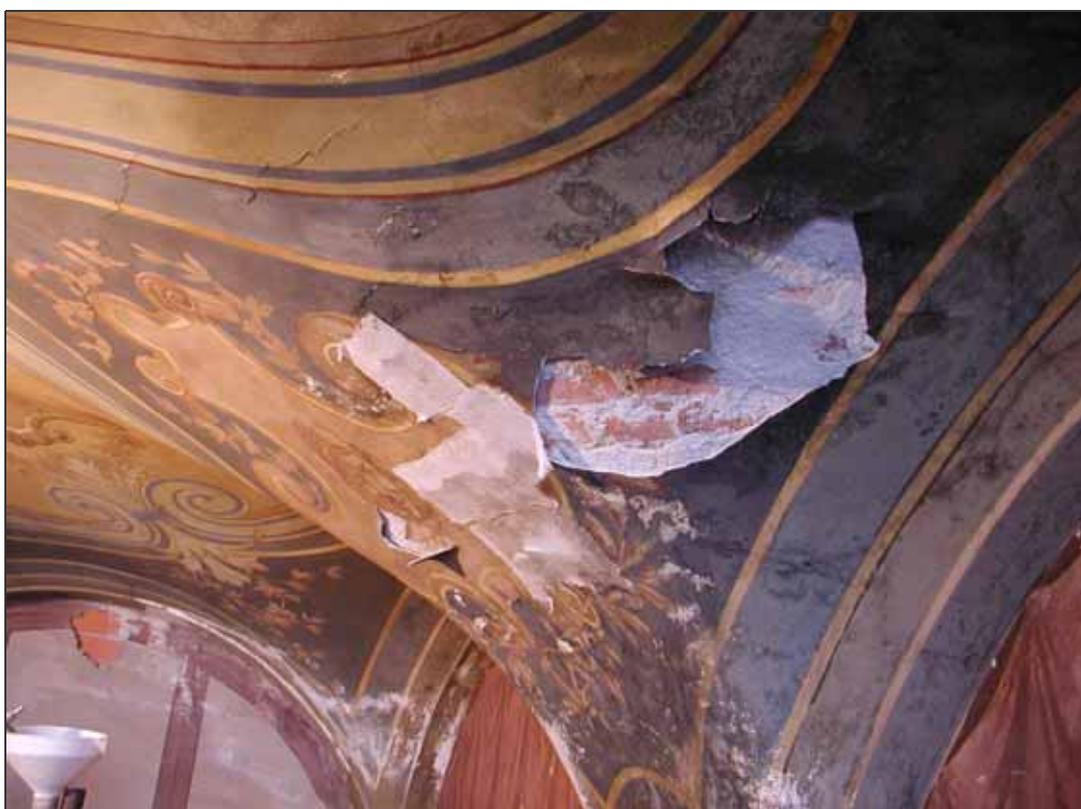


Figura III/20 – Localizzazione del cantiere esterno del “Salone Germinale”, alzato. Archivio Privato Arch. Gemignani, Carrara



**Figura III/21 – Applicazione di bendaggi di sostegno su parti a forte rischio caduta**



**Figura III/22 – Applicazione dei bendaggi per mezzo di velatino di garza bagnato con resina acrilica**



**Figura III/ 23 – Prove di pulitura della superficie pittorica**



**Figura III/24 – Tassello di pulitura sul soffitto**



**Figura III/25 – Pulitura eseguita mediante impacco di pasta di cellulosa e carbonato d'ammonio**



**Figura III/26 – Pulitura di un matroneo eseguita a zone**



**Figura III/27 – Comparsa di un velo biancastro e alterazione della superficie pittorica**



**Figura III/28 – Velo biancastro causato dalla reazione chimica avvenuta tra il carbonato d'ammonio presente nell'impacco di pulitura e un fissativo applicato in origine**



**Figura III/29 – Alterazione del fissativo interessante parte di un matroneo**



**Figura III/30 – Particolare fig. 29**



**Figura III/31 – Consolidamento mediante iniezioni**



**Figura III/32 – Applicazione dei puntelli di sostegno dopo l'operazione di consolidamento**



**Figura III/33 – stuccature eseguite a malta grossa e a malta fine, sullo sfondo**



**Figura III/34 – Stuccature dell'arriccio eseguite a malta grossa**



**Figura III/35 – Specchiera infestata da insetti xilofagi, particolare**



**Figura III/36 – Pulitura dei manufatti in legno**



**Figura III/37 – Pulitura di un sopratenda, prima e dopo**



**Figura III/38 – Pulitura di un sopraspecchio, prima e dopo**



Figura III/39 – Il “Salone Germinal” a restauro concluso



Figura III/40 – Particolare fig. 39



**Figura III/41 – Soffitto del “Salone Germinal” a restauri conclusi**



**Figura III/42 – Un’area del “Salone Germinal” dopo il restauro**



**Figura IV/1 – Il Politeama oggi**



**Figura IV/2 – Il Teatro- Cinema chiuso e abbandonato in evidente stato di degrado e incuria**



**Figura IV/3 - Primo piano del Politeama Verdi, settembre 2006**



**Figura IV/4 – Veduta esterna del “Salone Germinal” attualmente sede della FAI, settembre 2006**



Figura IV/5 – Il “Salone Germinale” utilizzato dagli anarchici come laboratorio teatrale, marzo 2006



Figura IV/6 – Particolare fig. 5



**Figura IV/7 – Ricomparsa della situazione di degrado dovuta alle infiltrazioni d’acqua non ancora sanate provenienti dai piani superiori, settembre 2006**



**Figura IV/8 – Particolare fig. 7**



Figura IV/9 – Ricomparsa di estese macchie di umidità sul soffitto, luglio 2006



Figura IV/10 – Sagome visibili di mattoni depositati per lungo tempo ai piani superiori, luglio 2006



Figura IV/11 – Foro nel matroneo causato dalla messa in opera di una scatola per fili elettrici



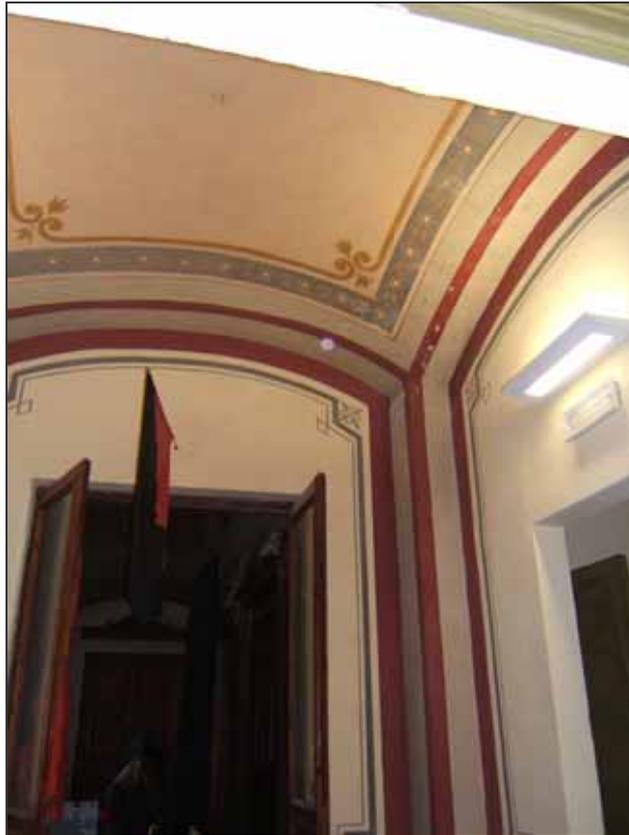
Figura IV/12 – Nuova fuoriuscita di sali idrosolubili sotto forma di filamenti, angolo nord-est



**Figura IV/13 – Ingresso del “Salone Germinal” occupato dagli anarchici, luglio 2006**



**Figura IV/14 – Ingresso dei locali lato est di proprietà comunale chiusi e attualmente inutilizzati, 2006**



**Figura IV/15 – Ingresso del “Salone Germinal”: comparsa di macchie scure causate dall’umidità**



**Figura IV/16 – Particolare fig. 15**

## BIBLIOGRAFIA

- Caselli, L., *Progetti di lavori pubblici*, Carrara 1885
- Stella, A., *Pittura e scultura in Piemonte 1841-1891*, Torino 1893
- Donghi, D., *L'architettura moderna alla prima esposizione italiana di architettura*, Torino 1890, Torino 1897
- Interdonato, P., *In memoria dell'ingegner Leandro Caselli*, Torino 1907
- Vinari, A., *In memoria di un grande affreschista*, in "Emporium", XLIII, 1916, pp.87-98
- Marangoni, M., *Un moderno affreschista*, Torino 1968
- Levi Pistoia, M., *Torino mezzo secolo di architettura 1865-1915*, Torino 1969
- Comanducci, A., *Dizionario dei pittori, disegnatori e incisori italiani moderni e contemporanei*, Milano 1973
- Mallè, P., *La pittura dell'800 piemontese*, Torino 1976
- Gemignani, B., Borgioli, M., *Carrara e la sua gente*, Carrara 1977
- Lazzoni, C., *Carrara e le sue ville*, Bologna 1978
- Pavesi, F., *Artisti poirinesi del passato*, Torino 1984
- Edizioni Garzanti, *Enciclopedia dello Spettacolo*, Milano 1984
- Dolci, E., *Carrara, la città e il marmo*, Sarzana 1985
- Marzocchi, D., *La Carrara di Leandro Caselli normativa e costruzione della città (1884-1890)*, Torino 1988
- Pom, T.R., *Rileggiamo Carrara*, Carrara 1989
- Brizio, A., Castelnuovo, E., *La pittura in Italia, l'Ottocento*, Milano 1990
- Passamani, B., Stipi, G., Saglia, S., *Gian Battista Bosio*, Torino 1991
- Giorgieri, P., *Le città nella storia d'Italia, Carrara*, Bari 1992
- Massinelli, A.M., *Il mobile toscano*, Milano 1993

- Gonzales Palacios, A., *I mobili italiani XVII-XIX secolo*, Milano 1993
- Micheli, M., Mellini, G.L., Bertozzi, M., *Scultura a Carrara, Ottocento*, Carrara 1993
- Chiarugi, S., *Botteghe di mobili in toscana*, Firenze 1994
- Garbero Zorzi, E., Zangheri, L., *I teatri storici della toscana: Massa Carrara Lucca e province*, Firenze 1994
- Bernieri, A., *Carrara*, Genova 1995
- Carli, E., *L'opera architettonica di Leandro Caselli a Carrara 1884-1890*, Pisa 1996
- Giumelli, S., *Il teatro degli Animosi di Carrara*, Siena 1997
- Gibelli, A., *La grande guerra degli italiani 1915-1918*, Milano 1998
- Casassa, A., *Dizionario biografico degli italiani*, Roma 1998
- Gasparoli, P., *La conservazione dei dipinti murali*, Firenze 1999
- Dragone, P., *Pittori dell'ottocento in Piemonte, arte e cultura figurativa 1865-1895*, Torino 2000
- Matteini, M., Moles, A., *La chimica nel restauro*, Firenze 2002
- *Atti e memorie dell'Accademia Aruntica di Carrara Vol. IX*, Carrara 2003, pp. 279-303

## PERIODICI

- *L'Eco del Carrione*, anni: dal 1886 al 1909
- *L'Indipendente*, anni: dal 1897 al 1919
- *Lo Svegliarino*, anni: dal 1890 al 1917
- *Il Carrarese*, anni: 1890
- *Vita Apuana*, anni: dal 1910 al 1917
- *Popolo Apuano*, anni: dal 1932 al 1939

## FONTI D'ARCHIVIO

- Archivio di Stato di Massa: Sez.: Prefettura di Massa Carrara, Gabinetto della Prefettura di Massa Carrara.
- Archivio Storico del Comune di Carrara Sez.: lavori Pubblici, Amministrazione, Verbali e Deliberazioni, Protocollo Generale della Corrispondenza, Opere Pubbliche, Mandati di pagamento.
- Comune di Carrara : Ufficio Protocollo e Affari Generali, Archivio Corrente; Ufficio Lavori Pubblici, Ufficio Gare.
- Soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Pisa : Archivio Restauri della provincia di Massa Carrara.
- Archivio privato Arch. Alberto Scarzella Mazzocchi, Milano
- Archivio privato Arch. Silvestro Telara, Carrara
- Archivio privato ditta "Pandolfo Restauri", Marina di Carrara
- Archivio privato Arch. Carlo Gemignani, Carrara